PREDICHE DE FRA RVBERTO uulgare, Nouamente cor rette, secondo li Euan. gelii che se conten gono in le ditte Prediche.

In Vinegia M D XXXXIII.

PROLOGO DI FRATE RVBERTO a Ferdinando Re de Napoli in l'opera seguente.

ME hauete astretto o illustrissima Corona del iustissimo imperio regale de Napoli con uostre amonitione, e grauissime a me pensasse in modo de pcetto obligatiuo, che in questo tempo deuoto della abstinentia quarantana per consolatione del spirito uostro gentile, & prudente ue ponga per scrito li sermoni delli Euangelii, che intēdo predicare al populo uostro Napolitano, nella primauera ināzi pascha, accio che non possendo molte uolte la uostra maiesta regale con proprie orecchie receuere el sono del uostro seruo orante hauesse almanco lei al suo piacere in scritti el senso del Euangelio da leggere cō riposso. Non e certamente da altri questa uoluntade, che dal bon spirito in uoi adoperante, cioe che uoi grande & glorioso per el reame temporale, ue uogliate fare dotto & pasciuto del reame celeste per intelligentia penetrante. Et questo non credo faciati per curiosita superba, ma piu presto per humilita naturale, che sempre fu domestica al uostro antiquissimo sangue, e per zelo anchora de uirtu, che plenissimamente se insegnano della dottrina del Euangelio. O humilita del Signore. O fer-

uore di fede. O de prudentia legale, cotanta cu ria hauete sedia & de beni tẽporali, che lo eter- no Dio non se posponga, ma con diligentia fer uente se cerchi ad honorarlo & alli statuti de lui con capo inchino conformarsi. Non piu uo- glio estendere el parlare, perche la maesta uo- stra sacrata, nel tempo de afflittione non cerca laude de soi meriti, ma humiliatione cordiale. El uostro precetto mi e parso tanto diuino, che con effetto sforzeromi farlo in parte cõtento, non gia fidando del mio studio, ma della gratia che m'ha infuso l'onnipotente Dio. Hor pren dete con dignatione, la piccola offerta del uo stro sugetto.

Fornito el progresso del prohemio, in lo se- guente scritto de F. Ruberto.

AL NOME DEL REDENTORE MESSER IESV CHRISTO.

Incomincia el primo sermone fatto inel primo giorno di quaresima.

CV M ieiunatis nolite fieri sicut hy-pocrite tristes. Parole della santa scrittura originalmente de s. Mar-co nel sesto capitu. transsunte nel Euangelio de hoggi. Se legge nel Genesis al primo capitu. queste notabile parole degne de reuerentia, quãto sia el uerbo che hab bia fatto Iddio. Faciamus hominem ad imagi-nem, & similitudinem nostrã, ut præsit piscibus maris, & uolatilibus cœli, & bestiis quæ sunt in uniuersa terra. Facciamo l'homo disse lo onni-

potente Dio alla imagine, & similitudine nostra el quale habbia a signorezare alli pesci del mare e alli uolatili del cielo, e alle bestie che sono in tutta l'uniuersa terra. Doue s'intēde el fine, per el qual Dio ha creato l'homo. Tutte le cose che ha fatte Iddio, sono fatte ad alcuno fine ragioneuole, come dice Aristotele, nel libro de cœlo & mundo. Deus & natura nihil agunt frustra. Dio e la natura non fanno cosa alcuna indarno. Creo Dio el Sole a questo fine, che fusse a perpetuo lume, & riscaldamento de i corpi humani, & mortali, come e sententia de Moyses, nel Genesis al primo capit. Fecit autem Deus duo magna luminaria, luminare maius, ut præesset diei, & luminare minus, ut præesset nocti. Fece Iddio doi grādi luminarii. El luminare maggiore, che sopra fusse al giorno, & el luminare minore che sopra fusse alla notte, & generalmēte discorrendo tutte le cose hāno intelletto, hebbe Dio fatte a bon fine. Essendo adunq; l'homo nobilissima creatura, come uuole Salomone nella cantica, dicendo della natura humana in figura de la sposa. O pulcherrima mulierum egredere, & abi post uestigia gregum tuorum. O bellissima delle donne esce fuori, & ua drieto le uestigie del tuo gregge debbia lui essere fatta al fine nobilissimo de tutti li altri. Questo fine nō puo essere cosa creata, perche niuna cosa creata e suf

ficiente a saciare l'appetito ragioneuole de l'homo, essendo quello per alcuno modo infinito, cioe non per natura, & essentia, ma per obietto, perche non se satia el nostro cognoscere, & anchora el uolere nō mai in cosa infinita, meritamente concludendo Dio essere ultimo fine, & riposso della humana mente, & essere l'homo creato al fine de cognoscere Dio essere summa uerita, & amare quello come bene pfetto. Questo uolse dire Augustino, come allega el maestro delle sententie, secondo libro distinctione, prima, capi. primo. Fecit Deus hominē ut summum bonum intelligeret, intelligendo amaret, amando possideret, possidendo frueretur. Lo eterno Dio si fece l'homo, dice lo Aurelio Augustino, accio che intēdesse el summo bene, intēdendo lo amasse, amādo lo possidesse, & possidendo lo hauesse a fruere. Questo non se puo fare de qua perfettamēte in questa ualle umbrosa e selua oscura, in questo mare salso, turbido, & anche pericoloso de questa breue, & odiosa uita, ma quando noi saremo alla propria patria laquale ogni anima generosa debbe desiderare, allhora cognosceremo Dio perfettamente, & amaremolo, in lui repossando, come in l'ultimo fine. Conuiene adunq; mentre noi uiuemo tra li mortali exercitarse in atti uirtuosi, accioche l'homo per opera de uirtu peruēga a uede-

re Dio, & ben che ogni uirtu habbia a fare l'ho-
mo simile, & grato a Dio, come sono oratione,
uigilie, elemosine, iustitia, patientia, e castita, ap-
pare a me che sopra tutto disponga a questo la
uirtu de abstinentia de cibi materiali, laquale e
chiamata Ieiunio dalla santa madre Chiesa, del
nostro p̄sente principio, carissimi uoglio hog-
gi farue una piccola & utile declaratione della
abstinentia santa, accioche uoi me intēdiate me
glio, teneremo questo ordine tutta questa qua-
rantana, cioe distinguendo ogni sermone in tre
parte, e cosi de questo primo, sera la prima par-
te ieiunii diffinitio. La seconda ieiunii obliga-
tio. La terza ieiunii fructificatio, circa la prima,
nota che sono dua specie de ieiunii, uno tempo
rale, e l'altro spirituale, tēporale e abstinersi da
cibi corporali quando bisogna. Spirituale absti
nersi e lassando e uitii. El secōdo parlamēto hog
gi del ieiunio corporale, poneremo tre diffini-
tione secondo che in tre modi e chiamato que-
sto ieiunio. Primo e chiamato naturale, & que-
sto si diffinisse in tal modo. Ieiunium naturæ est
carentia omnis cibi & potus. Ieiunio della natu
ra si è mancamento d'ogni cibo, ouero beuere.
De tal ieiunio dimanda s. Thomaso d'Aquino
nel quarto delle sententie sei uirtu. Et cōclude
ultimamente, perche la uirtu cōuiene solamēte
alli boni, ma questo ieiunio cōuiene a tutti uoi

uersalmente, pero che iudei, mori, turchi, Christiani boni e tristi, sono ieiuni inanzi che mangeno el tempo che procede el mangiare. El secondo e chiamato ieiuno morale, e questo se chiama abstinentia, cioe guardarse da mangiare superchio, o per stuare & estinguere el diletto carnale, e questo secōdo s. Thomaso quarto sententiarum, e uno atto de uirtu morale detta abstinentia sottoposta alla uirtu cardinale detta temperanza. Questo e diffinito da Isidoro in tal modo. Ieiunium est persimoniæ uirtus abstinētiaq; ciborum. Ieiunio e uirtu de moderanza e abstinentia de cibi. El terzo ieiunio ordinato dalla chiesa a satisfattione delli peccati e diffinito. Ieiunium est singularis abstinētia cibi & potus ad satisfaciendū pro peccatis, cadēs sub precepto. Ieiunio e singulare abstinentia del māzare e del beuere, & de satisfattione delli peccati, cadēdo sotto p̄cetto. Questo comincio Christo nel deserto doue quarāta giorni nō manzo e Matthei sesto, & Luce quarto capi. Iesus autem cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esuriit. Et questo basta per la prima parte principale. La seconda parte sera ieiunii obligatio. Se adimandasse sotto pena de peccato mortale siamo tutti tenuti a ieiunar in la quadragesima. Rispose s. Thomaso secunda secundæ, questione cētesima quadragesima septima,

se noi parlamo del ieiunio morale, cioe guar=
darsi dalli cibi in ordinati & supchii, tutti siamo
tenuti per legge naturale. O papatori, o golosi,
o udri da uino. Molti carnalaci tanto sono dati
al uitio della gola, che gli parerebbe morire a
stare senza disinare, ouero andare in letto senza
cena. De quelli si puo dire hanno fatto uno Dio
del suo corpo, pero che per tal sollicitudine de
papare, diuenta l'homo peggio che una bestia.
Hor considera quanto Dio te insegna usare el ci
bo tẽperatamente. Dice un philosopho. Dio ha
dato a l'homo doi occhi, doe orecchie, doe
mane, & solamente una bocca. A dare ad inten
dere che scriue santo Iacobo, in la epistola pri=
mo cap. che l'homo debbe udire assai, & parla=
re poco, & manzare sobrio. Quante infirmita
nascono delli corpi humani per troppo cibo,
assai: & anchora non manzare da ogni hora co
me bestia. Io adimãdo perche ha ordinato Dio
& la natura, el cibo all'homo. O tu che inanzi
messa uai alle botte, nõ l'ha ordinato per man=
tenere la natura, che l'homo non manchi? Man
zando adunq; fuori de necessita tu fai contra la
natura, pche tu cerchi la morte da te stesso. Di=
ceteme un poco signori miei. Donde nascano
tante & diuerse infirmitade in gli corpi humani
gotte, doglie de fiãchi, febre, catharri. Non d'al
tro principalmente se non da troppo cibo, & es

ser molto delicato. Tu hai pane, uino, carne, pesce, & non te basta, ma cerchi a toi conuiti, uino bianco, uino negro, maluasie, uino de tiro, rosto, lesso, zeladia, fritto, frittole, capari, mandole, fiche, uua passa, pome, confettione, & empi questo tuo sacco de fecce. Empite, sgōfiate, alargate la bottonadura, & doppo el mangiare ua & buttati a dormire come un porco. Bē se puo chiamar felice el tempo passato, Delquale scriue el Seuerio Boetio, nel libro della philosophica consolatione. Fœlix nimium prior ætas contenta fidelibus aruis, nec inerti perdita luxu, fœlicis sera solebat ieiunia soluere glande. Anticamente l'homo uiueua de ghiāde & frutti che da se stessa produceua la terra, come dice Salomone, nel ecclesiastico. El principio della uita dell'homo si e pane & acqua. Initium hominis panis & aqua. Conciosiacosa adunque che'l cibo temperato habbia a cōseruare l'homo in sanitade. Anchora guardate dalli uitii, perche leuate le legne dal foco, non arde tanto forte, el foco de l'homo e la carnalita, & ha la fecce de lussuria, leua le legne del foco, cioe mangia sobriamente, metti el freno alla gola, & uederai hauere uno intelletto peregrino & nobile, le uirtu te piaceranno, & le cose de Dio te appareranno belle. Ecco per ragione naturale in qual modo ogni homo e obligato a dezunare.

Ma el secondo dezuno che comanda la chiesa, cioe abstinentia de carne e mangiare una sola uolta el giorno, nell'hora de nona. A questo ciascuna persona e obligata chi puo, e nelli anni della discretione nel tempo determinato, come e la quadragesima, & le uigilie de santi commandate l'hai nel decreto de consecratione, distinctione quarta, capi. non oportet, & capi. placuit. Ma tu me adimanderai, se ciascuno che nõ dezuna pecca mortalmente. Et appare che si, ecco la ragione, ciascuno che fa cõtra el precetto del suo prelato pecca. Questa e sentẽtia de Paulo ad Romanos tertio decimo. Qui autem potestati resistit damnationem incurrit. Colui ilquale resiste al suo mazore, se incorre alla damnatione. Ma quel che nõ dezuna nel tempo apontato fa contra el precetto della chiesa chi e presidente de christiani, come e detto per auttorita del decreto. Adunq; chi non dezuna, pecca. Rispondendo secõdo s. Thomaso, nel quarto de le sententie, & secõdo Ricardo, nel quarto che dicono, la legge che Iddio, & anchora le persone del mõdo obliga ad osseruarla i subietti quãto egli osseruare la possano rasoneuolmẽte, ma quãdo l'homo fusse astretto a qualche altra necessita nõ e sottoposta alla legge, come hai, extra de obseruatione ieiuniorum. Cõsilium. El se dice la necessita nõ ha legge. Prende q̃sto essem

pio, & guardami bene. Commanda Dio nel Exo do uigesimo. Non furtum facies. Eglie uno pouero con tre figlioli che more de fame, non troua guadagno, el ua a robare. Io dimando se costui pecca o si o non. Rispondo che non. Nota pero o tu maluaggio indiscreto. El pouero p la sua famiglia roba p uiuere, se distingue, qua dico io che togli, Verbigratia e intrato el pouero in casa del ricco, & hagli tolto assai denari, uestimente, panni, & altri argenti con molta roba. A questo modo dico che pecca mortalmente, e che'l merita una forcha, ma anchora dice. Tu dirai, eglie pouero, la necessita lo caccia, non e uero, ma l'auaritia & ingordita della roba. Ma se hauesse tolto una quarta de uino, e uno staro de farina, quatro, o cinq; ducati, non peccarebbe, ouero non merita punitione alcuna, quãto al seculo, perche questo appare iusto titulo de necessita. Ritornãdo adunq; al proposito. Quãdo l'homo non dezuna, non per dispreggio de chiesa, ne anchora per golosita non pecca, cioe quãdo el fusse debile, infermo, pouero, & uecchio, donna de parto ella non pecca. Se adimãdi se'l peccarebbe uno dezunando el giorno de la dominica, se risponde che si, perche el fa contra la cõsuetudine del populo christiano. Se dubita in qual hora debbe mangiare. Dicono li sacri dottori, che communamẽte circa l'hora de

nona. La ragiõe perche Adam in tal hora fu ſca ciato per la gola del paradiſo, un'altra, e perche Chriſto Ieſu mori ne l'hora de nona, intẽde che poſto che l'homo anticipaſſe un poco el tem= po, ſe rõperia queſto el precetto. Se adimãda ſe per beuere da ſera ſe rõpe el ieiunio, di che nõ. Ma a mangiare pane non e licito. Sel fuſſe pero chi non poteſſe hauer confettione o frutti, egli puo togliere un, ouero dua bocconi de pane, accio che'l uino nõ faceſſe noglia al ſtomacho. Se adimanda ſe el ſuperiore fa bene a diſpẽſare circa el ieiunio. Riſponde ſe la cagione e patien te, cioe che tu ſei infermo, ouer ſei uecchio nõ e biſogno dimãdar conſeglio al ſacerdote. Ma ſe la coſa fuſſe dubbia quãdo tu ſei debile, e dub biti cio che tu debbi fare. All'hora tu ſei obliga to a dimãdar licentia al tuo proprio epiſcopo, ouero al tuo piouano. Se adimanda Pietro e in peccato mortale, Vtrũ che'l ieiunio che'l fa gli ſia meritorio. Dice che non e meritorio de uita eterna, ma el fa altre tre benigne utilita. La pri= ma perche eglie obediente alla chieſa. La ſecon da perche ieiunãdo el ſtringe li mouimenti car= nali, & combatte con el uitio. La tertia el merita menor pena o di qua, o in purgatorio, & accio che uoi poſſiati piu allegramente, & con mazor conſtantia ſeguitare el ſacro & ſanto ieiunio io uoglio che uediamo el premio, utilita e frutto

de questa santa abstinētia. Et ben che siano innu merabili al presente noi ne prenderemo cinq; frutti liquali demostrano cinq; piaghe nel cor= po de Christo Iesu. Et questo sera la terza parte principale. Hor leua adūq; anima diuota el tuo intelletto, & guarda nella mano destra de Iesu Christo nostro redentore & fratello & uederai una fiamma de amore infocato se chiama refre= natione che doma el corpo & li mēbri che per troppo manzar sono usciti & rescaldati contra la ragione. Habbiamo essempio de Paulo ieiu= nāte prima Corin.nono. Castigo corpus meū & in seruitutem redigo in frigore & nuditate. Ca= stigo el corpo mio, & in seruitute il pono in fre do e nudita. Domētre che Eua fu ieiuna la stette i paradiso, mägiato che l'hebbe fu scaciata fuo ri, p tāto se dice nella epistola d'hoggi Ioelis ii. Conuertimini ad me in toto corde uestro in ie= iunio, & fletu, & planctu, & scindite corda uestra & non uestimenta uestra ait dominus omnipo= tens. Dice lo onnipotente Dio p el suo prophe ta ditto Ioel alli miseri peccatori persuadendo a loro che se debbeno cōuertire, se hāno accet= ta la lor salute. Dicēdo in questo modo, cōuer= tiue a me con tutto el cuore uostro, e straciati li uostri cuori, & non le uestimēte, quale e quello homo tanto superbo & altiero che non diuen= tasse humile, & pacifico per la abstinentia del ci

bo,& chi e quello homo tāto lussurioso,che nō lo faccia casto per manzare tēperato. Et anchora diletta anima risguarda la man al tuo sposo amoroso Christo,cioe la sinistra,e uedi un'altra fiamma chiamata illuminatione de intelletto. Dice s.Hieronimo,Moyse ha dezunato quaranta giorni nel monte,& doppo receuete la legge dal Signor,diceteme il uero,non se intēde meglio la mattina una lettione, & una predicatione,che doppo el cibo , certamente si, dice esso Hieronymo. Tres pueri ieiunio reuelationes somniorum a domino inuenerunt, & leguminibus uescētes pulchriores, & prudētiores cæteris inuenti sunt. La historia hai nel libro del propheta Daniele,per tanto esso Hieronymo diceua. Pinguis uenter non gignit iuuenē sensum. L'homo grosso che māza e beue assai, e impossibile che l'habbia bon uedere,saldo,& uero cōsilio,prudētia grande , pero li romani haueano per legge non fare mai consiglio,se non da mattina.Li apostoli receuetteno lo spirito santo essendo essi ieiunii , & non pieni de mosto , come habbiamo,actuum apostolorum secundo.Alza anchora o anima de Christo feruēte, humile la intētione tua,& risguarda il suo destro pede sanguinato,& uedrai uscire uno raggio,& una fiamma ardēte chiamata placatione . Non e cosa al mondo che tanto placa lo Redentore nostro

Christo

Christo Iesu quando e adirato contra de noi mi
seri peccatori, quãto el ieiunio. Leggi el testo di
Iona tertio cap. uedrai quello che gli disse Dio.
Vattene e dirai a quello populo indiauolato de
Niniue, di qua a quarãta giorni, Niniue sera sof-
focata, & seguita nel testo. Precepit autẽ rex di-
cens. Homines, & iumẽta, & peccora nõ gustẽt
quicquam, & uestiti sunt saccis a maiori usq; ad
minorẽ. El re ha commandato dicẽdo. Li huomi
ni, & li iumẽti, & le peccore nõ gustano cosa al-
cuna, & sono uestiti di sacco, dal maggiore insi-
no al minore tutti per fin alle peccore ieiunor-
no & fecero penitẽza. Doue tu hai che lo reden
tore nostro Dio gli perdono, se uoi hauete in la
terra pestilentia, flussi, tẽtationi, fastidii, malanco
nia, ieiunati spesso e trouerete cose marauiglio-
se, lieua poi o anima mia l'occhio tuo, & risguar
da uno poco el pede sinistro dello tuo redento
re Christo Iesu, uederai uscire una fiamma che se
chiama trionfatione di tre nemici. Primo den-
tro la carne l'huomo per el degiuno reporta uit
toria delli diabolici spiriti: onde tu hai Matth. 6.
che Christo dopo il degiuno hebbe uittoria cõ-
tra el tẽtatore demonio, & ecco che li anzoli se
approssimano per seguirli. Secondo trionfo che
e uincesi anchora li nemici corporali, come hai
nel libro Danielis, che Daniel degiuno giorni
uigtiuno, & poi messo per Nabuchodonosor ne

la cauerna delli leoni non hebbeno ardimento d'approssimarse a lui. Tanta fu la uirtu del degiuno chel astrinse la forza delli leoni. Per tanto dice Ambrosio. O sacrum ieiunium, o abstinentia uirtutum triumphatrix & regina, tu demones comprimis tyrannos confundis, fortissimos ferarum, uel bestiarũ ungues excindis, leonum ora contundis, tu uinculis ferreis illorum dentes alligare potens est. O santo ieiunio, o abstinentia della uirtu triomphatrice & regina, tu premi li spiriti maligni, cõfundi li Tiranni, squarzi le fortissime unghe delle fere bestie, tu contundi & serri la bocca delli Leoni, tu sei potente a ligare li loro denti con ligami de ferro. Tertio se adopera cose ardue per forza del degiuno. Onde dice Ambrosio. Magna deniq; est ieiunii speciosa militia. Nam Helyas ieiunio cœlum clausit, ieiunium filium uiduæ suscitauit ab inferis, ieiunium pluuias de cœlo deponit, ieiunium ignem de cœlo eduxit, ieiuniis Helyas raptus est in cœlum in curribus, & in equis igneis ascendit. Magna ergo immo maxima uirtus ieiunii est. Quis talia unquam audiuit quæ ieiunius impetrauit. De quanto e grande la battaglia del degiuno, dice. S. Ambrosio. Perche Helia propheta mediante el degiuno hebbe includere el cielo, el ieiunio resuscito da morte el figliuolo della uedoa, el degiuno fece piouere

dal cielo, el degiuno cauo foco dal cielo, & degiunando Helia e intrato, & cosi hebbe ascēder el cielo con carri & caualli focosi grandissimi, & adunque la uirtu del degiuno ascende ultimamente diuoto christiano, & abbraccia Christo tuo sposo, guarda nel suo petto, & trouerai del cuore piagato uscire una fiamma de amore ardente, & brusare ogni aggiacciato cuore chiamata glorificatione. El corpo humano assottigliato, e quasi fatto spirituale, per abstinentia fa l'huomo del stato felice beato & degno, questa me par e cosa ragioneuole, perche el cibo e la gola ne tole el paradiso e serra la porta de quello. El ieiunio ne rende & aprine le porte, pero Augustino laudando dicea. Ieiunio mētem purgat, sensum subleuat, carnem spiritui supponit, cor contritum & humiliatum facit ꝙ deus non spernit concupiscentiæ, nebulas dissoluit, libidinem extinguit, castitati lumen portat, uerbositatem non amat, humilitatem commendat, omnibus autem prestat uitam beatam, el degiuno si purga la mēte, releua el senso, sottopone la carne al spirito, fa el cuor contrito & humile elquale Dio nō sprezza, descaccia le nebule della concupiscentia, estingue la libidine, porta lume a castita, & alli huomini concede uita beata, allaquale Dio ne conduca in secula seculorum. Amen.

SECONDO DI DE QVARESIMA.

DOmine puer meus iacet in domo paralyticus Matthei ottauo. Hoggi obſtupiſſe l'anima rationale,& lo ſpirito humano imaginando con ſolliciti ſuſpiri le aſpere & pietoſe parole che al ſuo fattore Dio hoggi gli conuiene dire del giouene,cioe della ragione humana nõ ſottopoſta al cõſiglio del padre uecchio,cioe Dio, ma piu preſto accoſtata al ſenſo,& anchora alla carne uile ſe ſente ferita & impiagata,iace diſteſa & collocata in caſa, cioe nel corpo uile, uiue paralitica,,cioe priuata per alquanto de uita & gratia: onde la grida al Signore, o dolce maeſtro,o padre pietoſo,porgemi mano & dammi

soccorso, mondami dal mio graue peccato. Risponde el consolatore grãde, soprano medico, dicendo. Ego ueniam & curabo eum. Io uegnero el curarò. Vedo che sei in la ualle gitato & caduto dal monte alto cride, chiami, suspire, preghi, supplice, & porgi oratione pietose: Onde io te uoglio esaudire. Meritamente adonque la nostra anima posta in cafarnaum che uole dire confusione, dimanda essere amaestrata per quale uirtu puo l'huomo impetrare gratia da Dio, adiutorio piu che per alcuna altra uirtu, rispon de Christo Iesu nostro maestro e primo theologo, che egli e una uirtu chiamata oratione dalli dottori. Dice adunque l'anima. O tu predicatore feruente dello diuino uerbo tre dubii uoglio da te hoggi esserme dechiarati. Primo che cosa e questa oratione. Secondo come la se debbe fare. Terzo quanta e la eccellentia di essa, o quãto io padre da te saro contento che amaestrato me habbi in questi tre dubii. Sta adunque attenta o anima & guarda a me. Per la prima dechiaratione io te ricomando al dottore san Thomaso in quarta sententia, & anchora nella secũda secunde questione octuagesima tertia che dice. Oratio est actus rationis significans per officium nostri oris. La oratione e uno atto & una operatione che nasce dalla ragione, cioe dallo intelletto delhomo, & questo se notifica per lo officio del

la bocca. Et nota charissimo questo essempio, imagina el cuore del huomo essere uno organo in chiesa. Et pensa che l'intelletto sia quello che meni gli folli. Poi fa questa opinione, che la uolonta del huomo sia el maestro, cioe el Sonatore, perche la uolonta rega ammaestra nel reame dell'anima, come dice Aristotele tertio de anima. Quando nel cuor nostro se riuolta qualunche cosa, cioe desiderando lo hauere, cioe come e sanita, uita longa, figliuoli, & altre simil cose. La ragione del intelletto soffia come mantesi, cioe incita in uita commune l'huomo persuadendogli. Adimanda, supplica, prega allhora la uolonta, laqual si e come maestro incomincia a sonare, cioe a dimandare, & pregare, & dire. Domine, o signore, o padre dolce, o perfetto & omnipotente Dio adiutame, perdoname maiesta io sono infermo, rendime la sanitade, sono pouero & mendico, pregoti che tu prouedi alla mia famiglia, ho tre figliuole & non haggio da maritarle. Largitor delli doni, tu Dio prouedi a gli nostri bisogni. Hai adunque in qual modo la oratione si e uno mouimento non propriamente naturale, non sensuale, non bestiale, ma ragioneuole, perche el uiene dalla ragione, dico quādo l'huomo adimanda allo altissimo Dio con intelletto cose licite & necessarie. Per tanto el Grego Theologo Iohanne Damasceno dice. Ora-

tio est petitio dicentium a Deo. Anselmo dot-
tore uenerabile dice. Oratio est ascensus mentis
in deum. La oratione e una eleuatione della mē
te in Dio dimādādoli aiuto nel bisogno. Diman
da qualunque dottore se l'oratione se debbe fa
re solamente a Dio, ouero ad altri santi. Rispon
dendo adimandare una cosa ad uno si puo in-
tendere in tre modi, ouero come a quello che
puo esaudire. Secondo come a colui che puo
impetrare & per noi dimandare. Tertio come a
quello che puo fare l'un & l'altro, cioe impetra
re & esaudire, hor se l'huomo uuole impetrare
& riceuere una gratia, conuiene che la dimandi
a Dio solo, e nō a creatura alcuna. Te lo dechia-
ra in tre modi. Primo Matth. 6. dice Christo. Orā
tes dicite. Pater noster qui es in cœlis sanctifice-
tur nomen tuum, adueniat regnum tuū, fiat uo-
luntas tua, sicut in cœlo & in terra, panē nostrū
quottidianum da nobis hodie, & dimitte nobis
debita nostra, sicut & nos dimittimus debitori-
bus nostris. Et ne nos inducas in tentationē, Sed
libera nos a malo, Amen. Secōdo per la prophe
tia de Dauid nel psal. xxi. dicēdo. Deus deus me
us respice in me, quare me dereliquisti longe a sa-
lute mea uerba delictorū meorū. Deus meus cla-
mabo per diē & nō exaudies, & nō ad insipien-
tiam mihi. Tu autē in sancto habitans laus Israel
in te sperauerūt patres nostri, sperauerūt & libe-

raſti eos. Ad te clamauerũt & ſalui ſunt in te ſpe-
rauerunt & non ſunt cõfuſi. Ego autem ſum uer
mis & nõ homo opprobrium hominum & abie
cto plebis. Omnes uidentes me deriſerũt me lo-
cuti ſunt labiis, & mouerunt caput, ſperauit in
dño, eripiat eum, ſaluũ faciat quoniã uult eum.
Quoniam tu es qui extraxiſti me de uentre, ſpes
mea ab uberibus matris meæ, qa in te proiectus
ſum ex utero. De uentre matris meæ deus meus
es tu, ne diſceſſeris a me. Quoniã tribulatio pro
xima eſt, qm̃ non eſt qui me adiuuet. Circũdede-
runt me uituli multi, tauri pingues obſederunt
me &c. Tertio per ragione. La ragione ditta &
perſuade a l'huomo che dimandi cio che uuole
da quello chel puo dare quando gli piace. Que
ſto e ſolo Iddio dalquale procede ogni bene, co
me e ſentenza de. s. Iacobo, primo capi. dicẽdo.
Omne datum optimum, & omne donum perfe
ctum deſurſum eſt deſcẽdens a patre luminum,
Ogni coſa ottima, e ogni dono perfetto ſe pro-
cede dal eterno Dio. Secondo ſe puo pregare e
fare oratione ad uno come a colui che puo im-
petrare, ouer pregare per te & eſſere tuo procu-
ratore in palazzo de Dio, & in queſto modo poſ
ſiamo fare oratione alli ſanti, non che glie poſ-
ſano dare coſa alcuna. Ma egli poſſano aſſere a-
uocati noſtri appreſſo a Dio. Et queſta ſentenza
te prouo per tre modi. Primo per auttoritade

del sapientissimo Iob cap.quinto.Voca si est qui audiat,& ad aliquem sanctorum conuertere. O anima dice lui grida uerso il paradiso, chiama che te piace,prendi qualunque aduocato uogli al fatto tuo.Secōdo tel prouo per essempio del la Cananea,Mattheo decimoquinto capi.Ando lei dalli discepoli dopo che Iesu Christo non la uolse esaudire,& egli pregorno per lei, dicēdo a Christo.Domine dimitte illā,quia clamat post nos.Signore lascia quella,pche chiama drieto a noi.Et Christo allhora gli disse. Vade fides tua saluam te fecit.O donna uattene,perche la fede tua te ha fatta salua.Tertio per ragione, li Santi che sono in paradiso sono in pfetta charitade, & amano Dio e'l prossimo. L'amor perfetto si e in aiutare chi ha bisogno:se adunque tu recorri ad alcuno santo pregando che innanzi Iddio il sia tuo aduocato per hauer figliuoli, o ricchezze,lui essendo amatore del prossimo nō puo fare che da Dio nō dimādi gratia per il prossimo. Ma benche tutti li Sāti siano buoni aduocati. O chriani,o madre mie deuote, e siano molti che uedano la uolōta de Dio uerso uoi.Credete uoi che se alcuno tra quelli beati spiriti che ami piu Dio, & anchora noi poueri mortali,& ueda la uolōta diuina nel proprio lume eterno meglio che la Vergine madre, nol credete. O Maria, o Maria uergine delli cieli, aduocata delli miseri,

o speranza sola de christiani, tu sola poi aduocare efficacemente per noi. A tutti li santi ha cõcesso Iddio qualche gratia particulare, come a S. Sebastiano difensione di peste: A S. Apolonia liberatione de male de denti: A S. Lucia contra il male de gliocchi. E cosi discorri per tuo piacere a glialtri, ma alla sua dolce madre Dio gli ha aperto tutto il thesauro d'ogni gratia cõ le mani aperte, dicendo: Prẽdi o madre fa de Dio cio che ti piace: E pero o christiano la santa chiesia quando la canta le Letanie ad ogni santo fa priego una uolta, dicẽdo: Sancte Petre ora pro nobis. Sãcte Iohãnes ora pro nobis. Sancte Iacobe ora pro nobis. Sãcte Frãcisce ora pro nobis, ma quãdo uiene alla Madõna grida tre uolte, dicendo. Sãcta Maria ora pro nobis. Sancta dei genitrix ora pro nobis. Sãcta uirgo uirginũ ora pro nobis, non senza cagione Signori miei cio puo essere, pche essa e madre di speranza, e madre di gratia, e madre di misericordia. Terzo si puo fare oratione a Iesu crucifisso. Primo inquãto huomo: & allhora canta la chiesa. Christe audi nos. Si e nostro aduocato innãzi al padre tuo. Secõdo inquãto Dio: & allhora la chiesia cãta, Christe exaudi nos. Fili redẽptor mundi deus miserere nobis. Hai adunq; cõclusa la prima parte, Hora prendi la secõda. La secõda parte e in uedere la forma e'l modo dell'orare. Notate qua o ani-

me deuote che l'oratione debbe hauer quattro conditione. La prima ch'ella sia con innocētia, e puritade. Se per tāto S. Ioāni Battista pregasse essendo in peccato mortale, delquale non fusse contrito nō meritarebbe essere esaudito dall'altissimo Dio. A q̄sto sentimēto parla S. Ioāni euāgelista nell'euangelio suo. cap. viii. dicēdo. Scimus quia peccatores deus nō exaudit. Sappiamo che Dio non esaudisce li peccatori. Secōdo che la sia con riuerenza & humiliatione contēplando l'oratore che l'huomo e cenere, e poluere innāzi Dio, legge del cielo, e della terra, p questa ragione il publicano e esaudito, e non il pharisco: Luce. cap. xviii. Publicanus autē longe stās percutiebat pectus suū, nec audebat oculos suos ad cœlū leuare, dicens: Deus propitius esto mihi peccatori: Dice l'Euangelista Sāto Luca, ch'essendo il publicano posto in oratione ne staua da longi, e batteuasi il petto, dicēdo. O clemente, e misericordioso Iddio siate propitio a me peccatore: per tanto diceua Dauid nel Psalmo. Cor contritum & humiliatum deus nō despicies. Iddio non dispregia mai il cuore ilquale e contrito & humiliato. Terzo la debbe essere con fede, e speranza: Per questo rispetto diceua S. Iacobo Apostolo nell'Epistola sua primo capitolo. Postulet autem in fidem mihi hæsitans. Dimandi con fede non dubitādo in alcuna co-

sa,per questa ragione disse il Redentore nostro Christo Iesu a Martha, Iohannis capitolo.x. Si crediderís uidebitis gloriam Dei, Se tu crederai disse Iesu Christo uederai la gloria dell'onnipotente Dio. Quarto con perseueranza,cioe orare spesso,se la prima uolta,o seconda, o terza,& piu altra Dio non esaudisce, non te turbare,non te dar marauiglia, e nõ te diffidare o anima tribulata,ma batti batti,perseuera che aDio sera forza ad esaudirte,o Cananea affiitta,o tribulata madre., o duro & implacabile figliuolo dell'altissimo, e gloriosissimo Dio,dicendo.Vattene tu sei una cagna,partite, tu sei una infidele pagana. Ah domine miserere mei, filia mea male a Demonio uexatur. Ahi Signor mio habbi misericordia di me,la figliuola mia e grandemẽte molestata dal Demonio infernale,tanto grido, tanto pianse, tanto perseuero che'l dolce cuore del Redentore nostro signor Christo Iesu riuoltato,si gli dice.O mulier,tu m'hai sforzato,uattene la tua fede e grande:a te sia adempiuto il tuo uolere,o forza,o triompho de uirtu, la parola dell'huomo puo tanto che Dio e sforzato,e pero il meglio che l'huomo possi fare,si e spesse uolte fare oratione a Dio per ogni giorno non e che'l sia neccessario quanto a Dio che senza oratione uede li nostri cuori, & intende delli bisogni,non che le nostre orationi im-

tino quel che lui ha ordinato: ma accio-
: ſe Dio haueſſe ordinato di darmi qualche
ne, mediante il noſtro pregare non mãca da
i, cioe che per negligentia perdiamo eſſo be-
Circa la terza parte diremo che la eccellen-
& uirtu della oratione e grande, e potente, &
cinque proprietade, e potẽtie. Primo ella ua
ad impetrare perdonanza, e miſericordia dal
dentore Iddio, pſalmo.xxxiii. Tu redemiſti
pietatẽ peccati mei, Pro hac orabit ad te om-
ſanctus. O Signore tu hai rimeſſo l'impieta
l mio peccato &c. Leggi Iſaia. cap. xxxviii. Eze
ia ſi uolto la faccia al muro, e prego cõ lagri-
:: e Dio diſſe al Propheta, ua e tu dirai ad Eze-
ia Re di Hieruſalem, io te ho perdonata la ui-
Ecco che aggiongero quindeci anni ſopra il
o uiuere, e ſi te cauaro delle mani di Pharao-
. Secondo la uale ad accreſcimento di gratia.
i'e in gratia, e fa oratione a Dio merita che la
ima gratia gli ſia accreſciuta. Habbiamo l'eſ-
npio nelli Apoſtoli, che bene eſſendo loro
nici de Dio fuſſero confirmati in gratia riceuu
il ſpirito ſanto uiſibilmente. Nondimeno per
ierando in oratione lo riceuetteno poi appa
centemente, come habbiamo nelli Atti delli
poſtoli. cap. ii. Et dum orarent factus eſt tem-
re de cœlo ſonus ad ueniendis ſpiritus uehe-
entis, & repleti ſunt omnes ſpiritu ſancto lo-

quentes magnalia dei. Terzo la uale a plena uittoria delli inimici, mentre che siamo di qua in questo corpo terreno siamo sempre in cōtinua battaglia, la carne e contra il spirito, & il spirito e contra il senso: come e sentētia di Paulo guerreggiante. Caro concupiscit aduersus spiritū, & spiritus aduersus carnem. La carne se desidera contra il spirito, il spirito contra la carne, pero il nostro Iob tribulato diceua. cap. vii. Militia est uita hominis super terram. La uita dell'huomo e combattimento sopra la terra. L'oratione ne fa uincitori in queste guerre: habbiamo l'essempio di Moise, ilquale menando il popolo contra li suoi inimici per andare in terra di promissione. Li Iudei combatteuano cōtra li Malachiti e contra il suo Re: Moise essendo uecchio staua da longi riposato in terra, & in quello li inimici superchiauano, perche teneuano le mani congionte, e la lingua muta. Vedendo questo Moise chiamo duoi gioueni forti, e si faceua sostentar le braccie in alto, e le mani distese: Hor uedi come io sto, e tanto oraua di continuo che'l suo inimico fu uinto, e morti li loro caualli, e tagliati in pezzi tutti gli huomini d'arme: questo uoleua dire Santo Ioanne Chrisostomo. Stabat Moyses in mōte, sed precibus præcinctus. Quarto la uale in conforto delle tribulationi: seitu affannato: seitu infirmo: seitu pouero: haitu an=

ię corri alla oratione, & il Signore Dio te
era: pero il nostro Propheta Citharedo L a
dice nel Psalmo. Ad dominum cum tribu-
r clamaui, & exaudiuit me. Tu lo hai hog-
el sacro Euangelio del pregare del Centu-
e per il suo famiglio infermo hora io lo di-
ı questo passo. Quinto la uale ad acquista-
santo Paradiso, ilquale e nostra uera, e per-
ı casa, & ultima felicitade, e riposso fermo:
tanto dice il Cantore Dauid. Vnam petii a
nino hanc requiram, ut inhabitantem in
no Domini omnibus diebus uitæ meæ.
ghiamo lo onnipotente nostro Signor mis-
esu Christo spesse fiate, che ne faccia habita
ı cosi bellissimo palagio, qui uiuit & regnat
cula seculorum, Amen.

CVm facis eleemosynam nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua. Matth. y. Posto nelli precedenti giorni deuotissimi in Christo Iesu le due principale ope satisfattorie a Dio, digiuno, & oratione: il digiuno e cõtra il uitio carnale della gola, la oratione e contra il uitio spirituale della superbia. Resta a trattare della terza uirtu, cioe elemosine e pietade contra il terzo peccato, cioe auaritia, laqual l'Apostolo Paulo chiama idolatria, pero che l'huomo sensuale tãto e accecato dall'amore proprio che adora il danaro per Dio, & in luoco del nostro Redentore Christo Iesu, obediendo, e stentando: piu per quello che per il Redentor nostro Iesu il rimedio della pietade del prossimo per opera di elemosina. Per tanto carissimi miei hoggi di questa farõui tre contemplationi. La prima fara elemosine diffinitio. La seconda elemosine cõditio. La terza elemsione premiatio. Circa la prima parte si discriue la elemosina in q̃sto modo: Eleemosyna est opus est quo datur aliquot indigẽti ex cõpassione propter deum. Elemosina si e una opera dellaquale si da alcuna cosa al bisognoso per compassione per amor di Dio: Onde la elemosina si e denominata da Heli che uuol dire Dio, & Mois che uuol dire acqua, quasi acqua de Iddio.

).Si come l'acqua e necessaria al uiuer huma
cosi la elemosina al pouer bisognoso.Que=
elemosina in tanto e meritoria ,in quanto e
a per amor di Dio,& si uale assai quãdo l'huo
ha compassione al prossimo pouero, questa
mpassione fa che lui si da elemosina, & falla p
nore de Dio,in la elemosina de Dio piu guar
l'animo tuo che la roba che tu dai.Come etiã
iai nel Decreto quadragesima secunda distin
one capitulo quiescam,& capit.leui.Pero di=
esu Christo Matth.v.Et in questo euangelio.
m facies elemosinam noli tubam canere &c.
uando tu fai elemosina nõ uolere resonare la
betta. Ilquale atto uogliono essercitare quel
iquali sono cupidi de apparere essere boni,&
uerita non sono,impero contra de questi par
esso nostro saluatore,dicẽdo.Amen dico uo=
s receperũt mercedem suam . In uerita dico a
i questi receuerãno la lor mercede.Dice Iesu
risto nostro saluatore de quelli che p uana=
oria porgeno la elemosina adunq; per l'amor
dio.Circa la seconda parte notaremo che sei
ornamenti debbe hauere la elemosina. El pri
o e chiamato gratiositas. Il bene debbesi fare
n l'animo allegro & uolentiera,nõ come fan
molti che fanno elemosina per forza cõ po=
piacere,& appare allhora che lo habiano git
o uia,itẽ con la faza allegra,o tu auaro o ric=

co desperato, sel uiene el pouero a dimandare uno soldo per amore de Dio, tu stai pensi & repensi, & lo pouero pure te dimanda. Finalmente tu metti la man alla borsa dalli quatro denari cō el uiso turbato si grandemente chel pare al pouero mille anni a fugire da te. Audi Salomone nel Ecclesiasti. decimo octauo capitulo. In omni dato hilarem fac uultum tuum. In ogni cosa data dice Salomone fa el uiso tuo allegro. Pero S. Paulo primo ad Corinthios nono ca. dice. Hilarem datorem diligit deus. Item con parole benigne & dolce dice l'auaro il pouero togli & ua con dio, el pouero frate adimāda pane, & tu gli dici. Ahi gaglioffo pitocho uattene in la mal'hora. Aldi o santucia quel che poi te sera ditto, El saitu? Guarda a me o auaro nel giorno estremo leuarāno li poueri tutti con la uoce grāde a l'aere cōtra di te, dicēdo a uno a uno, o dānato auaro. Esuriui, & nō dedisti mihi māducare, sitiui, & non dedisti mihi bibere. Nudus eram, & nō cooperuisti me, infirmus erā, & nō uisitasti me. Io ho hauuto fame, & nō me hai pasciuto. Io ho hauuto sete, nō me hai dato da beuere. Era nudo e nō me hai uestito. Son stato infermo, e nō me uisitasti. o glorioso Dio, o iusto iudicatore hoggi fa di questo auaro cruda uendetta! Allhora uolterassi Christo pio, Christo redentore, Christo misericordioso, & diragli, o ricchi auari ite maledicti

n ignem eternum. Andati andati o maledetti al
uoco eternale. Matthei uigesimo quinto. Stara
in pouero alcuna uolta o ricco crudele una ho
a alla porta, e si batte batte, e poi li dici. Va con
Dio. O ingrati de diuini beneficii, o animi cani=
i, o figliuoli del diauolo andareti al fuoco eter
no, & fereti priuati delli beni superni. Date adon
que o Christiani miei, o uoi donne da bene fatte
uolontiera elemosina, allegramente sia fatta la
elemosina dal cuore, & non fatte come si fanno
gli fanciulli, sapeti uoi come che fanno le matre
e gli da in mano uno pezzo grande di pane, &
ben poco de casio, mãgiato presto el caso si uol
tano con grãde fastidio, e poi per dispregio el dã
no ad altri fanciulli. Cosi al proposito si fanno li
auari, Cosi adunque possiamo cõchiudere che nõ
fu mai al mondo homo che deuentasse pouero
per elemosina, ne ancora li suoi figlioli se la fan
no uolontiera, benche la faciano spesso, El se le
ge nella uita delli santi padri, che gliera uno rico
che cõbatteua, ogni giorno con uno suo uicino
pouerello Artesano, el Ricco se haueua quatro
figliuoli, & due schiaue, & duoi serui, quatro fi=
gliuole, e la sua donna si che in tutto erano in ca
sa da circa quindeci. Hor odi cosa merauigliosa,
diceua il ricco dẽtro di se. Io ho da fare le spese a
quatro mei figlioli, e similmente io ho da marita
re quatro figliole, pero che in casa sua uiuea alla

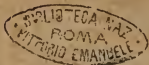
contadina si che per miseria si metteua in tauola una inchiestara de uino & tre d'acqua a fare bo= ne spese, el pouero se haueua in casa bon pane & bon uino biãco & uermiglio, & sempre si ap= parechiaua la mensa con bone uiuande in abon dãtia, e se qualche pouero si batteua alla sua por ta, sempre lui gli daua elemosina. Hor un gior= no questo gentil'huomo dimando a questo cal zolaro pouerelo, e dissegli. Amico mio bello tu sei uno grãde pazzo, tu sei pouero, & ogni zor no tu hai pesci, carne, caso & frutti in casa tua. Et piu forte se tutti li gaglioffi de questa terra cẽ to uolte el giorno uenissen alla casa tua sempre gli daresti elemosina, o pouera la uita tua non te ricordi tu delle tue figliole che nõ si potrãno ma ritare, & se andaranno in cattiua uita. Io che ho quindeci migliara de ducati in ualore non faro tante spese. Ah grãde & iusto Idio. Aspetta aspet ta quanto piu el pouero donaua, tãto ogni gior no si cresceua piu in roba, tãto che maritoe noue figliuole grassamente e con grãde honore, el ric co ogni di impoueriua, hora si era robato, hora lo foco gli brusaua la casa, hora tẽpestaua le bia ue & el uino, per tal modo che in pochi anni uẽ ne intãta pouerta e miseria che a lui couegniua dimandare elemosina alli suoi parenti, e si staua rinchiuso in casa, finalmẽte el marito dua delle sue figliole a doi figlioli de quello pouero, e l'al

tre sue figliole deuentorno meretrice. La quarta figliola fece monaca per forza de fame. O duro iudicio, o terribile sentẽtia. Dati adunque elemosina tiranni auari. O crudeli robatori dati al pouero del ben che Dio ue ha dato la roba non e uostra, nõ e mia, ma de tuti dio ue la presta che la fruati in li uostri bisogni quanto ue basti, del resto siati dispensatori de dio in uerso de quelli che sono nudi. Voi faceti cõtra lo uoler de dio ascondãdoue & appropriãdoue el bene de dio gitando li poueri da cãto, dio poi da te ingrato leua di subito ogni suo dono, & mãdate alla casa calda. Il secondo ornamento della elemosina e detto largitade. Siati larghi nel dare carissimi mia. Thobiæ quarto capit. Si multum tibi fuerit abundanter tribues, si modicum de modico impartiri stude. Fa elemosina largamente secondo la tua faculta, o poco, o assai habbi. Nõ se trouo mai persona fatta pouera per dar uolentiera elemosina. Questo diceua lo Apostolo confortandone al ben fare, secondo Corinthios nono capitulo. Qui parce seminat parce & metet, chi poco semina, poco recoglie, e ancora questo te cõforta el maestro Iesu christo, Luce septimo capitu. dicendo. Omnipotẽti te tribue. Da elemosina a tutti quelli che te la dimãdano. Questo obseruo uno santo padre elquale daua elemosina a tutti quelli che gli la chiedeuano. Hor finalmente ha

uendo dato li danari, la robba, poi le case, ulti-
mamente le uestimente, non hauendo piu che
dare, disse ad uno pouero che chiedeua importu
namente. Fratello mio io non ho altro che me
stesso. Ecco me dono a te, gittossi fra le sue brac
cia. Il terzo ornamento si chiama proprietade,
non si uuole fare elemosina della robba d'altri,
ma della sua propria, cosi facea il giusto Iob. ca-
pit. terzodecimo del suo libro il dice. De ueleri-
bus ouium mearum calefactus est pauper. Della
lana delle mie pecore uestiua il nudo, ouero il
pouero. O robbatori, usurarii, o ladri de beni, e
del sangue delli poueri, non faceti elemosina di
usura de ingan ni, de robbe uendute, e comprate
ingiustamente, cō falsita delle bugie. La uera ele
mosina ouero obligatione per uiui, e per morti:
accio la sia memoria a Dio accetta, conuien che
la uenga della tua fatica con tua industria, e tuo
sudore. Questo uolse dare ad intendere Dio nel
Genesis, quando scaccio Adam del paradiso, di-
cendo. O Adam, in sudore uultus tui uesceris pa
ne tuo. Anchora il spirito santo dice per il sauio
Salomone, se tu hai letto prouerbiorum terzo
cap. Honora Deum de tua substantia, e non di-
ce de l'altrui robba. Il quarto ornamento e chia
mato libertade, cioe fare liberamente senza pre
gio, e seruitio. Io ui uoglio recitare a uoi Donne
specialmente una piaceuolezza da non amarla.

Hauendo io una quarātana predicato in una no bile cittade, uēne da me una pizocchera piu uol te a cōfessar li suoi fatti e fecine dire molte messe, e donōmi poi elemosina de soldi trentaquattro. Fatto questo mi chiese gli facesse scriuere li psalmi penitentiali, & io lo feci, e costōmi circa mezzo ducato il libro fornito. Dato che io gli hebbi, fui pagato di grā mercede: Ho ditto a proposito che li trentaquattro soldi a me dati nō furono elemosina fatta cō liberalitade: ma piu presto con usura in lei. Voi Dōne similmente hareti qualche uicina pouera, daretegli hora uno pane, hora doi, hora uino, non lo faceti per elemosina. Guardati a me che ui dico il uero: ma piu tosto per hauer da quella qualche seruitio. Come e quando uoleti andare a ritrouare Dōna Beatrice, o Dōna Cataruzza, e la faceti uenir cō uoi a ꝑdere, o tre, ouer q̃ttro hore di tēpo, nel q̃l guadagnarebbe piu che q̃llo gli hauete dato. Amen dico uobis receperunt mercedē suā. Questa elemosina cō tale intētione ti gioua nulla. Hor bastano q̃sti q̃ttro ornamēti di elemosina ꝑ la secōda parte. Circa la terza parte uediamo della remuneratione della elemosina, la elemosina remerita de piu ꝑmii. Prima la ti dona multiplicatione delli beni temporali: O quāti buoni Cittadini perfetti, e gentil'huomini sono fatti ricchissimi per dare uolentiera elemosina: pero di-

ce lo euangelio. Date & dabitur uobis. Date alli poueri, & Dio dara a uoi. O charissimi miei Christiani recordatiue de quella fame grande et uniuersale che fu in Hierusalem doue le matre piu uolte furno trouate a mangiare li figlioli. El propheta Helia caminãdo, gionse a casa de una Vedoa pouerissima in quel tempo affamato che haueua solamente una libra de oglio & uno poco de farina: la sera ella dette elemosina & cena al lo ditto Helia. Odite cosa marauiglosa, per tutto el tempo della charestia, mai non gli manco oglio nel uaso: ne farina nella cassa, come se ha nel terzo delli Re, decimo septimo capitulo. El secondo premio se chiama impugnatione & uittoria de inimici, Ecclesiastici secondo capitu. Super scutum potentis pro te aduersus inimicũ pugnabit. Quanti baroni & signori al mõdo sono stati uittoriosi nelle battaglie per hauer di prima fatte elemosine alli poueri, ouero a chiesie, & mõasterii, & basta. El terzo premio se chiama deplacatio. molte uolte Dio adirato cõtra uno populo se aquieta per elemosine, come hai Prouerbiorũ capitulo uigesimo primo. Munus absconditum extinguit iras. La elemosina data per amor de Dio secretamente, estingue l'ira dello nostro iudice Iesu Christo. Come tu hai ancora nello Esodo. Piu uolte Dio corrozato cõtra el populo, faceua esso populo offerire doni assai

Dio,& esso se placaua.El quarto premio si e dit-
to peccatorum purgatio,non fu mai si grauissi-
mo peccato al mōdo,che per la elemosina Dio
non gli perdoni.Tu hai Eclesiasticiiiii.cap.Sicut
ignem ardētem extinguit aqua,sic &,elemosina
extinguit peccatū . Cosi come l'acqua asmorza
el fuoco cosi anchora la elemosina estingue el
peccato. Noi n'habbiamo lo essempio dinanzi
alli occhi.Nabucodonosor essendo stato rebel
lo & inimico de dio,diuēto pazzo,& fu scaccia
to del reame suo,ne Dio gli uoleua perdonare,
dechiarogli Daniel el sonnio ueduto dal re, &
esso disse:come cōpunto ha daniel,cōme potro
io mai tornar in gratia de Dio,accio che me per
doni. Risponde Daniel in queste parole,il mio
consiglio piace alla maiesta regale.O inclito Re
fa che tu remetti li tua peccati con elemosine, &
le tue iniquita in hauere pieta e misericordia cir
ca li poueri e a bisognosi. Quinto se chiama ui-
tæ eternæ condonatio,per la elemosina s'acqui
sta el paradiso,Come dice Thobia al suo figlio-
lo.Fili bona est oratio cū ieiunio,sed melior est
elemosina.Elemosina enim liberat a morte,& ip
sa est quæ purgat peccata,& facit inuenire uitam
æternam.O figliol,bona e l'oratione cō'il degiu-
no,ma meglio e la elemosina pche la elemosina
libera dalla morte,& essa e che purga li peccati,
& fa trouare uita eterna.La elemosina ben che

l'huomo la faci in terra,& appare a molti gittata uia,nõdimeno ella nasce,e fa frutto in paradiso. Hora adunq; ogni homo quanto a lui e possibi le usa uolontiera la pietade e misericordia a poueri che tutti li sacri libri non cridano altro. Come tu hai Thobiæ primo ca.Noli auertere faciẽ tuam ab ullo paupere, Non uoltare la tua facia a nessuno pouero,Luce.xii.ca.Vendite quæ possidetis, & date elemosinam.Dice & comanda Christo Iesu benedetto che uoi debbiati uendere ogni cosa che possediati,& date elemosina alli poueri,Luce.vi.capi.Estote misericordes sicut pater uester misericors est.o christiani audite quello che ue persuade el uostro redemptor, accio che siati misericordiosi uerso il pouero & bisognoso,cosi come el uostro creatore,& padre celestiale e misericordioso .Deuteronomii. ca.xv. Non contrahes manum, sed aperies eam pauperi. Deh aldi anchora Christiano deuoto quello che dice Iddio nel testamẽto uecchio, dicẽdo. Non serrar,ne chiudere la tua mane al pouero,ma aprila,& cosi acquistaremo la gratia di qua,& de la la gloria. Alla quale Iddio per la sua gratia e pieta si se degni de conducere noi doue l'habbiamo a fruire,& consequẽter beatificarci per infinita secula seculorum.Amen.

PRIMO SABBATO DI QVARESIMA.

ERat Nauis in medio maris Matthei ſexto ca
pitulo. Hoggi dechiara lo euangelio ſecon
la lettera, & poi dirai mortalmẽte che queſta
ue ſi e la glorioſa uergine Maria poſta in nõ
o ſoccorſo in mezo de noi nauiganti in que
ualle de miſeria, & come il populo chriſtia
ha deputato la dominica in memoria della
urettione de Chriſto, coſi la ſanta chieſa ha
dinato el ſabbato in memoria della Glorioſa
rgine Maria. Ma ſignori mei per principio del
ſtro parlare uoglio in perſona dimãdare que
dubio. Quale e la ragione che piu preſto el
bato che alcun altro giorno la chieſa cele
a in honore della ſantiſſima madre de Chri

sto, hor notati o Christiani sei piccole & grosse ragioncelle. La prima se chiama ratio passionis. La passione di santi martiri celebrata in qualche giorno del anno. Come santo Stefano auãti sei di de decẽbrio, & cosi delli altri, la uergine Maria fu martirizata in corpo & in anima dolendo si tutto el uenere santissimo continuo, & etiandio el sabbato sequente, ma pche el uenere e dato al martirio di Iesu Christo, e cosa honesta che il sabbato sia dato al martirio della sua bona & gloriosa Matre. La seconda ragione se chiama. Quietatione. Dio in sei giorni creo & ordino tutte le cose fatte. Ma il Sabbato se riposso, come hai nel Genesis primo capitulo. Die autem septimo requieuit ab omni opere quot patrarat. Cosi el figliolo de Dio uenẽdo in terra non trouo riposso, se nõ nel uentre de Maria, come tu hai Ecclesiastci uigesimo quarto capi. In omnibus requiẽ quesiui, & in hereditatem dñi morabor, tũc precepit & dixit mihi creator omnium & qui creauit me requieuit in tabernaculo meo. La terza se chiama cõpletione. Nel sabbato compite dio tutte le cose recreate, cosi nella uergine Maria furno impite tutte le cose recreate, cioe per l'opera della redentione. La quarta si e chiamata benedittione. Dio benedisse solamente el giorno del sabbato, cosi la uergine Maria sie benedetta da tutte le creature, La qnta

si e chiamata meditatione, come il sabbato e me diãte tra il uenere ch'e de tristitia, e la dominica ch'e di letitia, cosi lei o peccatori. O christiani e mediatrice tra li nostri cuori, & dico guai a noi se cosi non fusse. La festa se chiama confessionis. Nel tempo della passione tutti negheremo la fe de di Christo. Pietro & li Apostoli fugitteno, so lamente in Maria rimase la fede. Debitamente adunq; a lei e deputato el giorno dello Sabbato in ieiunio, in laude, in gloria. Vederemo hora in tre particelle dello euãgelio. Primo perche Maria si e detta Naue. Secondo la dignitade de questa naue. Terzo la sua pietade. Circa la prima uiẽ ditta naue la Vergine per rispetto delle mercantie ch'ell a porto, lequale furono le uirtu sue intrinseche, cioe, humiltade, uirginitade, & facunditade. Per humilitade piace a Dio. Per uirginitade alli Angeli. Per fecondita a tutto el mondo. Furno anchora in lei tutte le merce, cioe el frutto del suo uẽtre. O Maria, o naue dignissima. Di te parla el sauio figliolo di Dauid tuo padre nel libro di prouerbii, dicẽdo. Facta est quasi Nauis institoris de longe Portans panem suũ. Fatta e Maria como una naue mercadantesca che porta el suo pane da longi. Aldi quale Pane sia questo. Questo sie pane celestiale, delquale dice esso figliolo de Maria Ioãnis capitulo sesto. Ego sum panis uiuus qui de coelo descẽdit. Io son el

pane uiuo,elqual discese dal cielo.Questo pane sie uenuto piu longi che de Syrii, cioe dal cielo, dio e fatto homo,El creator creatura,Lo imortale mortale. Questa naue si era nel mezzo del mare,cioe in mezzo della santa Trinitade per predestinatione del padre,e del figliolo,e dello spirito Santo.Questa si e la prima parte,Secondo uediamo la dignitade de questa naue,laquale consiste massimamente nel grande arbore di mezzo,del quale parla Ezechiel propheta sexto decimo capi.dicendo.Cædrum de lybano tulerunt,ut facerent sibi naulum.Hanno tolto del bosco uno alto Cedro per fare l'arbore alla naue. Questo arbore de Cedro o Christiani,eglie Christo nostro fratello, & ancora signore, ilquale e assimigliato al Cedro,per il frutto el Cedro. El pomo del Cedro nella parte di fuora e dolce,dentro e un poco acetoso. Mangiãdolo insieme,eglie de mezzo sapore tra lo dolce & l'acetoso. Queste tre differentie di sapore significano tre substãtie in Christo,la sua diuinita fu dulcissima,la sua carne fu piena de amaritudine.Ma l'anima parte haueua de amaritudine, inquanto pareua abandonata da Dio padre,e lassata in proprie forze,parte haueua de dolcezza & gaudio,inquanto frui ua e gustaua la diuina essentia,cõ laqual era unita.Et questo basta per la parte secõda. Circa alla terza uediamo la pietade de questa Naue. Se di-

:rat nauis in medio mari.O peccatori humi⸗
zui. O penitenti deuoti,notate le parole del
ngeliſta. Per lo mare ſe intende li peccatori
nati a penitentia,liquali per li lor peccati ſo⸗
pieni di amaritudine. O amaricata anima, o
:catore piange amaramente, e la naue Maria
a tuo aiuto. Maria in mezzo del mare, cioe
ediatrice tra Dio,& il peccatore uile. Et pero
eritamente ſi e aſſimigliata Maria all'aurora,al
ole,& ancora alla Luna. Onde el ſe canta de lei
ãticorum ſexto. Quæ eſt iſta quæ progreditur
uaſi aurora conſurgens, pulchra,ut Luna,ele⸗
a,ut Sol &c. Quale e queſta che camina laqua
: ſe leua come Luna eletta,come il Sole. Primo
aſſimigliata all'aurora che e in mezzo del gior
io e della notte,coſi Maria e mezana tra el gior
io che Dio,& la notte obſcura che e il peccato
e ſcuro e negro per lo peccato. Onde il prophe
a dice a tale anima. Denigrata eſt facies tua ſup
carbones. La tua faccia e denigrata piu che li car
boni. Va queſta anima inanzi alla faccia de Dio,
& lui non la cognoſce, hauendola creata pura,
mõda,e nobile. Gli dice poi l'altiſſimo dio,o po
uera creatura quando ſei abbaſſata, diſpreggia⸗
ta,e piu negra chel carbone del camino,uãne fu
ge. O ſuenturata creatura, Vanne al fuoco con li
tuoi fratelli diaboli. Piange dopo l'anima ſciagu
rata,doleſe,& crida,& nõ troua aiuto,abbando⸗

nata da tutte le creature,fatta inimica de Dio,la pensa ogni modo de dispensare , & darse nelle mani del nemico suo,& ecco el soccorso,Corri Maria,e piglia questa anima,e lei crida.o smemorata , o pazza , o pouerella creatura , uieni meco,& intra in questa naue,e camina & uāne Maria con questa anima inanzi al suo figliolo, e dicegli.O figliuol mio dolce. Quantonque il peccatore merita ogni male,& anchora el suo co.Risguarda il sangue sparso.Risguarda o caro figliuolo ch'io sono chiamata madre delli peccatori , aduocata delli tristi , e fonte delle gratie . Voglio che tu perdoni a questa anima . Risponde il figliuolo . O mulier, magna est fides tua,fiat tibi sicut uis &c.O donna,grande è la tua fede,sia a te in concesso & fatto come tu uoli,dirai a tuo modo.Secondo e assimigliata alla Luna,si come la Luna fa luce di notte,e tra li sette pianeti,e piu appresso alla terra. Cosi la Vergine madre lume risplende,& illumina li peccatori , dando a quelli molte uolte illuminatione de boni pensieri,ancho e uicina alli peccatori,perche questo soccorre a quelli. O christiani , quale e quello cosi scelerato, ladro,superbo,tristo,uitioso,ribaldo,e assassino, homicida,adultero, sacrilego, ouer cattiuo in ogni errore che recorrēdo alle braccie de Maria,dimandandogli aiuto nō sia lei presta & sol

licita

licita ad eſaudirlo: per tanto ſe canta nel Eccle-
ſiaſt.cap.xxix. Tranſite ad me omnes qui concu
piſcitis me,& a generationibus meis adimplemi
ni. Spiritus enim meus ſuper mel dulcis. Corre
te dice Maria che io ſono la naue, correte a me
uoi che aſpettate: & io preſto ue contentero,&
ſeroui ſcuto e lanza in tutti li uoſtri biſogni. Ter
zo e aſſimigliata al ſole,perche il ſole e nobile e
perfetto ſopra tutti gli altri pianeti,coſi Maria e
perfetta ſopra l'altre creature:pero ſe lege nella
cãtica de Salomone. O pulcherrima mulierum
egredere & abi poſt ueſtigia gregum tuorum:&
come per il ſole naſcono tutte le coſe della ter-
ra: pane,uino,oglio &c. Coſi per mezzo de Ma
ria naſcono & deſcendeno da dio tutti li doni e
gratie ſopra li chriſtiani. Guardatime un puoco
chriſtiani mei io me reputo in grãde honore eſ-
ſere dello ordine del Seraphico ſanto Franci-
ſco. Ma quanto honore ſe debbeno penſare ha-
uere riceuuto quelli che ſon nel ordine di. S. Ma
ria, come ſono frati di ſerui, e alcune monache
et ueſtite religioſe. Queſta naue ſi figurata nel Ge
neſis doue la ſanta Biblia narra dell'arca che fe-
ce Noe, ilqual Dio parlo,dicendo. Finis uniuer
ſe carnis uenit corã me, fac tibi arcam de lignis
leuigatis,& ingrederis tu,& filii tui, & uxor tua,
& uxores filiorum tuorũ. La fine de tutta la car-
ne, cioe dell'humana generatione ſi e deuenuta

auanti al mio cospetto. Fa adonque una arca, in laqual tu & & tuoi figlioli & la tua moglie, & le moglie de tua figlioli habbiate ad intrare, & tutti quelli che si trouorno fuori di quella arca furono suffocati dalle acque, & tutti quelli che intrornono dentro furono salui. Reducila al proposito di Maria: per tanto o donna, o tribulato christiano quando tu hai affanni e tribulatione, & sei in qualche infirmitade, ouer periculo, corre nel arca, uâne a Maria, ueramente non te lassera perire. Bene adonq; dice il tema assumpto, che la gloriosa uergine Maria e naue, cioe soccorso di peccatori, laqual deuotamente prega il suo dilettissimo figliolo Iesu Christo che ne pdoni in qsta uita p gratia, & in l'altra p gloria. Amē.

DOMINICA PRIMA.

DVctus est Iesus in desertum a spiritu, ut tentaretur a diabolo, Matth. quarto capitulo. Si come Christo redentore uolse morire, accio che lui morendo fussimo uiuificati noi che erauamo morti per lo peccato. Cosi uolse esser tentato per dare consolatione & cóforto a noi tentati. Trouo al presente tre cagione che mossero Christo a uolere essere tẽtato dal diauolo. La Prima, ut nostras tentationes uinceret. La seconda ut diabolo quod esset filius dei occultaret. La terza, ut tentatis facilius condescendere pateretur. Sapeua el Diauolo per le scritture & per li propheti chel figliol de dio doueua nascere, & che esso diauolo douea perdere el suo dominio. Pertanto con gran sollicitudine cercaua quãdo doueua nascere questo messia, onde come dice. s. Ioãne Chrisostomo. Aldendo il diauolo l'angelo anunciare alli pastori la natiuita de Christo e li angeli cantare. Gloria in altissimis deo &c. Ioãne battista al fiume Iordano mostrarlo con el dito, & nel battesimo descẽdere sopra de lui il spirito santo, ieiunare quaranta di & quaranta note, & si lo suspicaua per questi fatti essere figliolo de dio, ma uędẽdo poi hauer fame patir sete &c. dubitaua de quello. Volendosi adũq; certificare se egli era Dio, ouer homo, pur l'assalto a tre uarie tentationi, con le qual nel paradiso uinse el primo huomo, el tẽto Adam de gola, & ancho

ra lo uinse come tu hai nel Genesis primo ca. di
cendo. Vãne e mãza di quel frutto e mai nõ mo
rirai. Tentolo de uanagloria, dicẽdo Voi serete
come dei, tentolo d'auaritia promettendogli ec
cessiua de scientia de bene e de male dicẽdo, Voi
sapreti e cognosceretì el bene el male, cosi etian-
dio per questi tre modi uolse tentare Christo, &
primo della gola, uedealo esser homo, & che na
turalmente il doueua hauere fame & sete, onde
gli disse. Si filius dei es dic ut lapides isti panes fiãt
Se tu sei figliolo de Dio, comãda che queste pie
tre se faciano pane. Ma el maestro che sapeua el
tutto, sauiamente rispose, dicendo. Non in solo
pane uiuit homo, sed in omni uerbo quod pro
cedit de ore Dei, quasi uoglia dire, conciosiacosa
che lo homo sia composto de due nature, Vna
materiale, e questa e il corpo humano dimensio
nato quantitatiuo & composto de quatro ele-
menti, come e sententia de Aristotele nel libro
della Phisica, & per tutti gli libri naturali etian-
dio sia composto de una altra parte che e spiri-
tuale nõ gia materia elementale, ma uno simpli
ce sposo uiuificãte da dio creato mãdato, & infu
so nel corpo non gia organizato nel uentre ma
terno, come e sententia de Moises profeta Gene
sis primo capi. Inspirauit deus in faciem homi-
nis spiraculum uitæ. Vedendo Christo, & consi-
derando che l'anima piu nobile & piu preciosa

del corpo,& che lo inimico gli faceua mentio=
ne del cibo materiale del corpo, e niēte dē l'ani
ma del suo cibo conclude tra se questa tentatio
ne cattiua e diabolica a casa,hor nota carissimo,
lo inimico uedēdo nō potere nulla,disse infra se
stesso,costui me pare persona da bene,cōmuna=
mente queste cose spirituale e bone creature, se
non sono uinte da carnalita. O gola,o auaritia,
almanco sono pochi che non si lassano uincere
della uanagloria, ouer superbia. Alhora come
dice. S. Ioanne Chrisostomo, Assumpselo el dia
uolo,e menolo sopra el tetto del tempio,e disse
gli. Se tu sei figliolo de dio gittate zoso de qua
che dio ti fara guardare da suoi angeli &c. Imagi
naua el diauolo se costui se getta in terra et non
si facia male,sapero che eglie uero dio. Allhora
Christo gli rispose,e disse. Non tentabis dominū
deum tuū,sicut scriptum est, sed illi soli seruies,
e rimase lo nemico dubioso, et imaginaua tro=
uar un'altra arma fortissima chiamata auaritia, e
menolo in cima d'un mōte altissimo,& mostro=
gli tutti li Reami del mondo e dissegli. Io te do=
nero tutto cio che tu uedi, se cascato in ginoc=
chione me adorerai. Et per questo uegniua a
prouocare dio a corozo. Christo lo scaccio da
se,e disseli. Vade Sathanas,cioe al inferno. Eglie
scritto, adorerai el tuo signor Dio & seruirai a
lui solo. Questa e la historia literale del euange

lio. Hor dilettissimi in Christo iesu hogi uedere
mo tre articoli theologici & grandi dubii. El pri
mo se eglie peccato de tentar dio. Secondo se
la adoratione ditta latria fu fatta dallo inimico
de Christo senza peccato. La terza circa la litte-
ra. Perche uolse Christo essere tentato. Circa al
primo dubio el se arguisse che tentare dio non
sia peccato: & faro in tal arguire. Nota bene dio
maestro da la lege non comanda alcuna cosa
che sia de peccato, non e questo uero. Se dio
commanda per el propheta Malachia, dice el
testo. Inferte omnem decimam in horreum me
um ut sit cibus, domo mea et probate me si non
apparuero uobis cataracta e cœlo. El comanda
Dio che non debiamo prouare se ello ne ama.
Questo tal prouare nella scrittura non uuol di-
re altro cha tentare, el contrario se lege hoggi.
Non tentabis dominum deum tuum, & Deu-
teronomio sesto capitulo. Che diremo noi qua
frate Ruberto. Hor nota qua ualente huomo
che Dio ue benedica, & ancora noi dechiarare-
mo prima che uole dire questi uocaboli tētare,
tentare propriamente uol dire fare argumento
ouero esperientia de una cosa, accio la sia chia-
mata per essempio, la esperientia d'uno si puo
fare in doi modi per parole e con fatti. Cō paro
le io son ricco, e non ho bisogno de quattro du
cati, nientedimeno andaro da Pietro che e mio

amico, & dirogli. O fratello io me trouo in una gran necessita, prestami quatro ducati, & farolo solo per prouare se eglie mio amico. Item con fatti. Quādo l'homo fara cosa per uedere come el compagno se moue, e come eglie prudente. Al proposito Dio possiamo tentare con parole come fecero i pharisei a Christo Math. uigesimo secondo. Maestro debbiamo dare incenso a Cesaro, o non, in questo modo quando l'homo fa oratione o a Dio, o a santi, ouero dica alcune cose del euāgelio. Nō che quasi esso habbia bisogno de quella cosa ma piu tosto per uedere & sperimētare la potenza de dio, uirtude, & sapientia. In questo modo feceno li pharisei a Christo, dicendo. o maestro habiamo udito assai cose fatte da te in Capharnaum, fa simile cose anchora qua in la tua patria non cercauano miracoli per conuertirse, non per uoler credere in lui. Anzi piu tosto per curiositade, & per uedere cose noue. Alcuna uolta sera tentato Iddio con li santi quando l'homo fara una cosa per uedere la potentia de dio, come uerbi gratia. Eglie una santa creatura che e inferma grauemente, eglie ditto che la chiami el medico, et prēde una medicina. Nō uol far come egli uien ditto. Ma dice, lasciamo fare a Dio che e bon medico, & morira, o pazo, o smemorato. Questo se chiama uno tentare & uoler prouar Iddio e ne uai alla casa calda,

non e Dio sufficiente a guarirme? si bene, ma tut te le cose Dio ha fatto con ordine, & ha fatto el medico accio che alli bisogni tuoi tu te ricordi de lui ha fatto herbe e medicine, accio le usi per necessitade. Ha fatto el grano & lo uino, accio che magniandolo sustenti la tua uita. Ma ben uole che quando tu hai prouato herbe e medi- cine & uedi che non te giouano, allhora tu te re poni solamente nelle sue mane, dicendo con Dauit nel psalmo. Ad dominum cum tribularer clamaui, & exaudiuit me, & in un'altro loco. Au xilium meũ a domino qui fecit cœlum & terrã: & in un'altro psalmo. Dñs custodit aduenas & pupillum & uiduam suscipiet, & in un'altro. Cla mauit ad me & ego exaudiam eũ cum ipso sum in tribulatione eripiam eum & glorificabo eũ. Et adonq; pazzia a mettersi in alcuno pericolo corporale ouer spirituale de l'anima cõ sperãza presontuosa, dicendo. Dio me adiutera. Que- sto e un tẽtare dio, come ho ditto. Quãdo adõq; me adimandi se eglie peccato, io ti respondo, cõciosiacosa cha tentare si e far esperientia, et la esperientia se fa de quelle cose, dellequale l'huo mo non e certo. Ogni tentatione nasce da igno rantia, ouero dubitatione de colui che cerca. Chi adonq; tenta Dio per prouare & intendere quãta sia la posanza de dio, ouero sapiẽtia. Non per necesita, ma per curiosita pecca mortalmen.

ome infidele. Al secondo dubio principale, e che cosa e letitia. Rispōde. s. Tomaso nella za parte, & dice, che e un culto che se debbe c a Dio solo, & nō ad altra creatura, cioe cre- e Dio essere sommo bene perfetto, & lui esse principio, cagione, e fine de tutte le cose crea n cielo & in terra, e per humilita & deuotio- come la creatur a al cteatore, come seruo al o signore, come figliuolo al bono padre. Per nto se dice nella lege uecchia Exodi uigesimo pitulo. Non adorabis deos alienos, & in uno ro loco. Videte quod ego sum solus, & nō sit ius deus preter me. Ego occidā & ego uiuere ciam. Nota qua anima degna quatro ragione, quale principalmente debbeno incitare ogni eatura ad adorare uno solo Dio. La prima se iiama dignita. Quāto piu e uno in maiore gra o, tanto el merita maior honore et reuerentia. iscorre el stato temporale, Imperatori, Regi, rincipi, & spirituali Episcopi, Cardinali, Papa c. Dirai a tuo piacere. Dio e dignissimo sopra gni anima creata, perche esso intende, & uede gni cosa. Vnde deus si, denominato a uidendo ome dice. s. Paulo ad hebreos. Omnia nuda & perta sunt oculis eius. Ogni cosa e nuda & e perta auanti el cospetto de Dio, questa dignita onuiene solamente a lui. La seconda se chiama rgitade, o dolce Dio, o padre de misericordia, Dio de tutte le consolatione, la uita, lo essere,

la roba, li dinari, ſanita, honore, dignita, ſigno=
ria, figlioli, mogliere, abondantia. El cibo da chi
l'habbiamo? Da Dio grāde e miſericordioſo. Di
ce. S. Iacobo nella canonica prima, primo capi.
Canta forte & dirai in queſto modo. Omne datū
optimum, & omne donū perfectum deſurſum
eſt deſcendens a patre luminum &c. O ingrate
gente uoi chriſtiani falſi inimici del ſommo Dio
doue e la reuerentia, doue e l'honore che ſe fa a
Dio. Aldi quello che te menaza Dio p Eſaia pro
feta primo cap. Vegente peccatrice populo gra
ui iniquitate ſemini nequā. guai alle gente pecca
ttice, guai al populo iniquo e maluaſo. Dereli=
quiſti deum omnipotentem &c. Adorate dio,
laudate, rengratiate, & temetelo. Se non lo face
te Dio ue togliera la roba, li figlioli, e la ſanitade
l'aere bono, li frutti della terra &c. Dirai al tuo
modo, la terra e chiamata fidelita, & queſto ſe
apertiene alla fede del Chriſtiano. Quando el
fanciulo uene al batteſimo, che dice el ſacerdo=
te. El dice queſto. Abrenuncias diabolo & pom
pis eius. Riſponde el battizato, ouer el compa=
re chel tiene al batteſmo. Abrenuncio, promet=
tiamo in queſto atto oſſeruare perpetua obediē
tia e reuerentia & fede al noſtro ſpoſo & amo=
roſo Chriſto Ieſu. Onde ſecōdo la lege uecchia,
chi rompeua la fede al matrimonio era morto
& lapidato, ma che merita quello che rompe la
fede a dio ſuo ſpoſo, lo inferno. La quarta e chia

ata cupiolitade, in niuna legè de Iudei, o de sa
ceni, pagani, o turchi, o hebrei sono promessi
nti copiosi beni quâti al christiano. O saraceni
e te promette la tua lege per le tue oratione e
emosine in l'altra uita. Vn fiume largo corrẽte
abondante de latte e de mele. La lege de iudei
promette terre, diuitie, si come hai nel Genesis
e Abrã quãdo hebbe fatta a dio la grãde offer
del figliolo, dissegli. Langelo da parte de dio.
ossedera el tuo seme le porte delli sua inimici
c. Ma la lege de Christo che te promette, uita
erna, el paradiso, uiuere in gloria, cõ li angeli.
ôchiudemo adonq; che Dio uero un solo do
esse portare honor e reuerẽtia & adoratiõe, co
dice. s. Paulo in le sue epistole. Regi autẽ secu-
orũ imortali inuisibili soli deo ho nor & gloria.

LVNIDI DOPO LA.I.DOMINICA.

VEnite benedicti patres mei percipite parae
tum uobis regnum ab origine mundi, Mat
thei.xxv.& in euãgelio hodierno. Volendo hóg
gi dilettissimi satisfare allo euãgelio nelquale si
tratta dello esterminato terrore che hauerãno li
peccatori ostinati e rei nel terminare del uniuer
so quando el uero & iusto & uniuersale giudice
uenirà a giudicare tutta la gente, e rẽdere ad o=
gni persona secõdo li sua meriti, uederemo tre
principali articoli de esso giudicio. Primo la ue
rita del giudicio. Secõdo la sua probabilita. Ter
zo la sua terribilita. O ualente homo per tre mo
di uoglio prouare douer essere il uero giudicio.
Primo per ragione. Secõdo per testimonii. Ter
zo p essempio. Ben che molte ragione si potreb
beno addurre, bastaranno solo per lo presente
zorno tre de quelle. La prima si chiama diuina
giustitia. Nota ogni cosa creata a potentia deter
minata adoperare, laqual sella nõ adoperasse sa
rebbe uana, come per essempio. Vano seria l'oc
chio se non uedesse, la uigna o l'horto se nõ frut
tificasse: uana seria la casa se nõ si habitasse. Cosi
per maggiore eccellentia Dio ha creato poten=
tia, sapientia, misericordia, & giustitia. Tutti que
sti attribuiti in dio sarebbeno uani & senza per=
fettione se non adoperassino i soi effetti, & la grã
potẽtia de dio fu demostrata in la creatione del
uniuerso, dellaqual hai Genesis. I. cap. in princi

pio creauit deus cœlum & terram, laqual opera tione e infinita: e pero niuna pura creatura puo creare alcuua cosa come si cõclude dalli dotto ri theologi.ii.sent.&c.La diuina sapientia fu de mostrata nel ornamento & apparato delli cieli de quatro elementi: pero seguita el testo del Ge nesi, igitur perfecti sunt cœli & terra & omnis or natus eorum. O sapiente fattore, dio orno il cie lo empireo d'angeli, il firmamento del le stelle, la terra delli pianeti, & arbori &c. La misericor dia se demostro nell'humana redentione, come hai la sententia di Hieremia. Misericordia dñi qđ non sumus cõsumpti. Resta una cosa, che anco ra appare la giustitia uniuersale di Dio. Hor Dio tene la giustitia ascosa, l'homo offende dio, bia stema, roba, lussuria, ingãna altrui, tradisse, com mette usura e simonia &c. & Iddio tace, suporta col pede de piombo, non si moue, dissimula, sta & uede, e nulla giustitia si adopera: ma quãdo ue gnera el zorno che sera ragiõeuole che dio pu nisca li cattiui, e premia li boni, allhora si mani festera la giustitia, pero dice Dauid in persona di Christo. Cum accepero tempus ego iustitiã iudi cabo. la seconda e chiamata cõcedentia. Al buõ giudice & artefice apertiene che l'opere sue nõ rimangono imperfette. Per fin al presente nõ e anchora cõpita la pena di dãnati, ne consumata la gloria di boni: doue e l'anima di Pharaone ne

l'inferno, de Iuda, e de tutti e dannati nell'infer-
no, o frate Ruberto doue son e loro corpi, qua
giu in terra: doue e l'anima d'Abraam, de Ioan-
ne Battista, de Pietro, in paradiso, e loro corpi
doue sono, in terra, perche non son premiati e
corpi con l'anime in paradiso nõ e Dio uero &
giusto giudice, non e faticato il corpo in degiu-
nare, orar, peregrinare, & uigilare: molto bene.
O adonq; dio nõ e iusto, non e il uero, per tanto
uegnera dio a iudicar uniuersalmente tutti e bo
ni e cattiui per douer rendere premio, ouer pe-
na alli corpi cõpagnati con l'anima nel inferno
o in paradiso. La terza si chiama manifestatione
de gloria, al presente cresce la malitia de l'homi
ni, non si conoscono perfettamente gli benefici
de Dio. Quanti boni hora son percossi da Dio,
quãti sono perseguitati poueri &c. quãti ribaldi
tristi, e scelerati richi sono honorati, hãno figlio
li assai, & belli palazzi. Aime, aime, o homini sa-
uii Dio pare iniusto, come si puo mai conoscere
l'amico de dio dal inimico, el bono dal cattiuo,
che e degno de benefici de dio, e chi idegno: ma
le, e male, e dico male, cõciosiacosa che dio e tut
to iusto. Vole la uera iustitia de dio, che al bono
sia rẽduto bene, & al cattiuo male: questo nõ si fa
de qua, uegnera adõque el iudicio, nelquale alli
boni dio rẽdera bene: alli cattiui male, e q̃sto iu
dicio estremo sara terribile alli rei, & a li bõi dol

ce,p tāto seguita hoggi.s.Matth.Et statuet oues quidē a dextris,hedos autem à sinistris,tūc dicet his &c.Lirai tutto l'euāgelio qua,& questo sia p la parte prima principale.La seconda se chiama approbabilitade p testimoni,& questi testimoni sarāno de tre specie.Il primo fu pagano & genti le:l'altro del testamēto uecchio:l'altro della legge noua.Redēptor meus uiuit : & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deū saluatorē meū.Primo el cōfessa Christo douere resuscitare.Secōdo el confessa la nostra resurrettione,laqual sera nel tēpo del giudicio quando el dice. Et in nouissimo die de terra surrecturus sum. Tertio el confessa la gloria de beati doue il dice.Et in carne mea uidebo deum saluatorē meū.Prēdi uno del testamēto uechio, e basta per hora,cioe Esaia tertio cap.aldi quāto el parla chiaro.Dñs.ad iudiciū ueniet cum senatoribus terræ & principibus populi sui,in die illa auferet deus ornamentū terræ,& erit pro suauiodore fetor,& merebunt & lugebunt portæ eius,& desolata erit terra a facie dñi. Dice Esaia che Christo uegnera al giudicio con gli senatori de la terra e principi del suo populo,in quel zor no torra dio l'ornamēto de la terra,e p suaue odore sera fetore.Hor ueniamo al testamēto di ſe su Christo.o Matheo che diraitu nel.xxv.ca.del uniuersale iudicio: come sera fatto:o cittadini,

o ricchi mercadanti,che ue ualera il uostro sape
re,ne li uostri denari,doue sarãno li grandi piãti.
Et canta lui cosi. Ve,ue pregnantibus & partu-
rien tibus in illis diebus,& erit tũc tribulatio ma
gna,qualis non fuit ab initio, & plangent se o-
mnes tribus terræ,& uidebunt filiũ hominis ue
niẽtem cum potestate magna in nubibus cœli,
& mittet angelos suos cũ tuba & uoce magna,et
congregabunt electos a quattuor uentis a sum-
mis cœlorum usq; ad terminos eorum. O quan
to descriue degnamente l'Euangelista l'ordine
del auuenimento del giudice in tre parte & tre
ordini.Primo in locare li boni & li cattiui. Secõ
do n remunerare li boni.Terzo in punire li rei
el testo.Et statuet quidem oues a dextris,cioe li
boni,hedos etiam,cioe li cattiui a sinistris.Nota
che non senza gran cagione Christo appella an
geli ouero peccorelle li boni, cioe per rispetto
della sua innocentia,patiẽtia,& operatione che
sono utile a mille cose,gli capretti perche sono
animali pazzi,cattiui, & sempre puzano, cosi li
cattiui si mette secondo la remuneration e delli
boni,quãdo el testo dice.Tũc dicet rex his quæ
a dextris eius erũt.Venite benedicti patres mei,
possidete paratum uobis ab origine mõdi.O uo
ce giocõda e piena d'ogni suauita. Venite bene
dicti alla somma letitia,equale siete stati in tristi-
tia di penitentia,uenite uoi humili,nõ dico ꝗ uoi
superbi

superbi uenite o elemosinarii non uoi auari, ue
nite o casti, e non lussuriosi, uenite pacifici, non
contentiosi, perche? per qual cagione debiano
uenire, perche hauete seruate le opere de mise-
ricordia. Dirai secondo che hai nel euange. fat-
to questa sera finita la seconda parte. Veniamo
alla terza principale, cioe la terribile pena delli
cattiui, laqual pena gli dara quella uoce. Ite ma
ledicti in ignem eternum. O disgratiata partita,
o crudel sentētia, o pouero peccatore. A chi re-
correrai, a chi fugerai. Verranno li spirti danna-
ti e te porteranno al fuoco: all'hora responde-
ranno li cattiui uolendosi escusar, diranno. Si-
gnore quale e la ragione che ne fai dānati & sen
tentiati cosi crudelmente. Respondera Dio di-
cendo. Esuriui & non dedistis mihi manducare
&c. come hai nel Euauge. Se uolteranno dicen
do. O iudice del uniuerso, benche la iustitia re-
chiede e uoglia la nostra dannatione, pur te pre
gamo signor pietoso, daci bona compagnia. Di
ra Christo. Ite cū diabolo & angelis eius. O Si-
gnor dace almanco penitēza leggiera in terra,
o in aere, o in acqua. Respondera Christo dicen
do. In ignē, in lo foco, o signore se pur noi deb-
biamo esser dannati, usa con noi meschini que-
sta pieta. Tu sai Signor che iustitia senza pie-
ta e chiamata crudelta, se pur fa bisogno patire
pena, fa almāco ch'ella sia la mita de cento, du-

cento, o trecēto anni. Aime signore hor pieta te prenda de noi tapini. Allhora Christo cō la facia terribile, con gli occhi torti, come dice s. Augustino, Li angeli ne haranno gran paura, come dice Dauid nel Sal. Tu terribilis es, & quis resistat tibi ex tunc ira tua: per tanto pregaua Dio, dicendo. Domine ne in furore tuo arguas me, neq; in ira tua corripias me. Dirai alli rei al foco eterno. O auari, o ladri, o simoniaci, o lussuriosi uedete il fine uostro, uedete la graue sententia, conuertiteue al uostro signore Dio. Questa sententia sera irreuocabile. Vnde Dauid parlando de Christo dice. Quæ procedunt de labiis meis non facia irrita. Sono quattro cose che piu uolte fanno piegare la mēte del iudice mortale contenuti in questi uersi, cioe. Quattuor ista, timor, census, dilectio, rancor. Sæpe solent hominū rectos peruertere sensus. Questa sententia e cauata del Decreto: e s. Bernardo a questo proposito dice. Iudex ille nūquā falletur uerbis, nec flectetur bonis. trema trema el bono, trema piu el cattiuo, trema o Papa, tremate Cardinali, tremate o Vescoui, & o uoi prelati, tremate frati, e preti, monache, Imperatori, Re, & principi, tremate o mercadanti, & tu Cittadino, trema o pouero, & trema o tu ricco, sopra noi sara lo iudice adirato de sotto, noi uederemo lo inferno aperto ardente de foco, li demonii terribili, li serpenti ue

nenosi apparecchiati, la tenebra oscura, la puz-
za insoportabile, li angeli del cielo tacerãno, gli
santi martiri criderãno contra de noi cruda uen
detta, li nostri peccati ne accuserãno, la propria
conscientia ne remordera & consumera l'aere,
l'acqua, la terra, il cielo, pianeti, le stelle, & tut-
to l'uniuerso cõtra noi aprira la uoce, li trouere
mo tristitia senza gaudio, tenebre senza luce,
male senza bene, tenebre senza riposso, morte
senza uita: pero dice il tribulato Iob. Terræ mise
riæ, & tenebrarũ ubi nullus ordo, sed sempiter-
nus horror inhabitat. E in unaltro loco. In infer
no nulla est redẽptio, miserere mei deus, & salua
me. Adõq; cõuertitiue & temete Dio, cognosce
telo & amatelo, fratelli miei seruate li sua precet
ti, accio meritate udir q̃lla uoce. Venite bñdicti.

COmmota eſt uniuerſa ciuitas,Mat.xxi.& in Euãgelio hodierno,uoglio dilettiſsimi che noi uediamo in queſta predicatiõe doppo che habbiamo ueduto del iudicio uniuerſale, che operatione ſeranno delle anime quando ſe partiranno da queſta miſera, dolente,e faticoſa uita.E da ſapere che l'anime de fideli che moreno ſe hanno alcuni lochi a ſe deputati particularmente,ma queſte ſono in tre differentie,alcune ſono totalmente bone,e queſte ſenza induſiare uanno in paradiſo, come e l'anima de s Pietro &c.Alcune moreno in peccato mortale,oſtinati ſenza confeſsione,& ſacramenti alcuni,e queſte uanno ſotto el cẽtro della terra, doue e il loco de priuatione d'ogni gaudio, & queſto e det to inferno.Alcune ſono,ne bone totalmẽte,ne anchora tutte cattiue, e queſte ſono quelle che moreno con la ſanta confeſsione &c. ma non han compita la penitẽtia,& biſogna ſatiſfattione,& el purgano in qualche loco, e queſte uanno in purgatorio, lequal fornito il tẽpo da Dio ordinato,uolano nel ſanto Paradiſo, delquale purgatorio, queſta matina uederemo tre articuli.El primo doue e il purgatorio,el ſecõdo della pena del purgatorio, el terzo della conditione di quel loco cõn li ſuoi habitatori. Circa el

primo state attenti o christiani. Li dottori sacri nel quarto delle sententie,& massime s.Thoma so & Bonauentura dimandano,in qual luoco e questo purgatorio,& trouano che Dio punisse, e purga le anime in molti lochi, ma cinque piu principali sono noti,el primo e sotto terra,ap= presso a l'inferno,sotto terra e un loco elquale de cõtinuo arde,e questo e distinto in due par= te,una e superior & alta,e questa e chiámata in= ferno,l'altra e inferiore, & q̃sta e chiamata pur= gatorio. De questa parte inferiore parlaua Da= uid nel Salmo. Eruisti animam meam de infer= no inferiori. Signor l'anima purgata tu l'hai ca= uata del inferno non superiore,doue son li dan nati,peroche mai non resuſciteranno:ma dicea del inferno inferiore, dice de quella parte bassa chiamata purgatorio. Et questa e la differentia che fan li dottori tra l'inferno & el purgatorio. Tutte quelle pene,tutto quel fuoco, tutto quel martirio, tutta quella puzza che hanno li dan= nati,hanno quelli del purgatorio,ma son diffe= renti in questo. La pena del inferno e perpetua & continuá,quella del purgátorio e finita & ter minata. Anchor si troua nella Sicilia in un mon te chiamato Ethna altissimo fuoco che arde de continuo & non si consuma. In questo loco di= ce s.Gregorio nel quarto Dialogo,molto si sen te uoce grande per fina al cielo cridare miseri=

cordia & chiamare li padri & parenti. El terzo loco e Hibernia, doue e a modo de uno pozzo grandiſſimo, elquale impetro s. Patricio domen te predicaua, pero che quella gente a chi el pro feriua el uerbo de Dio era incredula, el prego dio che demoſtraſſe qualche ſegno miracoloſo e tolſe uno baſtone che'l portaua in mano, & fe ce un cerchio grande, e incontinente la terra ſe aperſe, nelquale ſe alcuno gli deſcēde & habbia migliara de peccati, & fuſſe mazzore ladro del mondo, ſe gli ſta uiuo dentro per tre zorni, el uene poi menato fuori dal angelo buono, pur= gato de tutti li peccati, e ſe all'hora el moriſſe el ua in cielo: el quarto e in queſto mondo. Molti come dice S. Gregorio nel Dialogo ſon puniti d'acqua. Recita eſſo dottore in quel libro, che uno Cardinale chiamato Paſcaſino, andando alli bagni, per una ſua infirmitade, el Veſcouo de Capua, anchora lui per conſiglio de medi= ci ando a quelli Bagni, quando circa le uinti= quattro hore el uoleua entrare nel bagno, el ui de in un cantone ſedere nell'acqua el Cardina= le, & diſſegli. O padre che fai? Reſpoſegli. O figliuolo io purgo gli mia peccati. El quinto ſera qua in terra, per opera del fuoco, elquale nel giorno del giudicio ardera la terra, & tutti quelli che ſi troueranno de qua. Se tu me adi= mandaſſi, perche fa dio queſte punitione de qua

ad alcune anime. Respondo per tre cagione. Prima perche hanno pochi peccati, meritano poca & presta penitentia. Secondo, accio che molte pouere anime, in meno di che sono dismenticate da loro amici, & parenti posseno dimandare qualche adiutorio, o poueri noi, quanti padri, & madre sono abbandonati da figliuoli essendo in purgatorio, non sarebbeno dire uno pater noster per l'anima loro: o ingrati figluoli, pazzi sono chi aspetano che gli figliuoli facino bene per l'anima sua, crai, crai dicono, sempre ben faremo, ben faremo, & in questo mezo tu stai in pena, & loro triomphano. Dirai come uogli. La terza ragione perche l'huomo ha fatto el male, quel luoco come fa el giudice, che impicca el latro doue ha robbato, cosi Dio, tu hai peccato in Chiesa, uiolando Dio, che uuole la tua anima patisca in Chiesa, basta. Prende el secondo dubio, cioe se la pena del purgatorio e grande. A questa questione responde santo Augustino dottore, & si se pone nel Decreto, in questa sententia. Quello che non ha fornito la sua penitentia de qua, la fara ne l'altra uita, purgando nel fuoco della purgatione. Quel fuoco ben chel non sia eterno, nondimeno glie marauigliosamente graue, el superchia ogni pena che se possa in questa uita patire, o glorioso Iddio audi cosa marauigliosa. Chi

non compira la penitentia in questa uita presen
te dice Agostino cõuiene che'l purghi i soi pec
cati nel fuoco del purgatorio, cioe inanzi che'l
possa andare in paradiso. Questo fuoco e mate
riale, come e el nostro, non che sia pero eterno,
el durera per fina al iudicio, nondimeno el tra=
passa tutte le pene sostenute mai de qua, o sia fe
bre, o doglia de capo, o denti, o gotte, o doglie
de fianchi: onde el recita che uno santo padre
era stato attristato piu de cinque anni continui
nel letto per gran dolor de fianchi, e de gotte,
ogni di piangea, doleuasi, e lamentauasi de Dio,
dicendo. O Dio, perche me dai tanta pena, che
mal ho fatto io, piu uolte el bono angelo gli ap-
parue, dicendo. Habbi patientia, perche manca
no anchora dui anni de penitētia da fare per gli
tua peccati appresso quelli cinq; che hai suppor=
tato: el Patre infirmo udendo questo stringea le
mane e cridaua uerso il cielo a modo de un leo=
ne. O Dio misericordia. Dissegli l'angelo; fa co=
si. Elegeti qual parte a te piace de queste due, o=
uer stare dua anni in questa infirmita, ouer dua
giorni in purgatorio. Hor el uecchio tutto alle
gro respose, che piu presto uolea stare diece an
ni in purgatorio, che dua infirmi, come in pri=
ma se indormenzo poi, e subito l'angelo por=
to l'anima al luoco del purgatorio, mostrogli
terribilita, & fecelo intrare in quel foco arden=

tissimo. Sentito che l'hebbe un poco di quella pena acerba incomincio incontinente a cridare. Aime, aime non piu non piu. Et ecco lo Angelo presto gli apparue, dicendo. Che hai tu padre? Aime disse lui, me hai tradito. Tu me promettesti de non lasciarmi piu de due hore, & nō piu, & me hai lasciato piu de mille anni. Allhora lo Angelo gli giuro non gli era stato piu de due hore, poi lo dimando. Volete piu padre rimanere qua, nō per lo amor de Dio: rispose quel uecchio. Ma presto presto te prego portami al mio letto, ma tu starai infermo duoi anni disse lo Angelo. Non solamente duoi anni rispose lo infermo, ma per fino al di del giudicio son contento piu presto che restare due hore in questa pena. Sopportate adunque charissimi miei quando Iddio ui da infermitade lūghe, siate contenti, o gioueni, o uecchi che siate, piu presto stētate un poco de qua, che sentire le bastonate di la. Circa la terza parte della conditione delle anime in l'altra uita dimando. s. Thomaso nel quarto delle sententie. Se quelli che sono in purgatorio, sanno doue sono sepolti li suoi corpi, & da chi. O ualente huomo sta attēto a me. S. Augustino in uno libro chel fa de cura pro mortuis agenda. Risponde cosi, e questa sententia si pone nel Decreto terza decima distintione, questionē seconda, cap. Fatendo. Li morti per propria cōditio

ne non ſanno chiaramente doue ſiano ſepelliti gli loro corpi,a me tu dirai.Non apparue ſanto Stephano a s. Ambroſio,dicendo,che gli corpi delli Santi & el ſuo erano ſepelliti in uile loco. Hor dico che queſto uiene per diuina reuelatio ne:& nota bene queſto paſſo . Dimanda ſanto Auguſti.ſe quelli del purgatorio ſanno eſpreſ= ſamente, quali ſono quelli che fanno oratione, ouero elemoſine per le anime loro : e reſpōde, che per quattro modi non poſſono ſapere.Pri= mo per diuina reuellatione fatta per mezzo de quel angelo che ogni giorno uiſita quelle ani= me.O pietoſo e miſericordioſo Dio,ua quel bō no angelo dal patre cruciato in purgatorio , & gli dice.Non ſai tu che il tuo figliuolo hoggi ha fatto dire una meſſa per l'anima tua &c.Secōdo per manifeſtatiōe delle anime che ſe parteno de qua.Verbi gratia. Hora tu mio cōpagno ſai che io ogni giorno prego Dio per mio patre & mia matre, & per alcuni che me aiutano al mio uiue re,quando tu anderai de la, al purgatorio troue rai mio patre &c. & gli dirai, tuo figliuolo ogni giorno prega per te . Tertio quando egli ſono de qua,e uedeno noi pregare per li paſſati : poi che habbiamo queſta uita trouandoſi in purga torio ſe aricordano del noſtro pregare per lor fatto.Quarto per eſperiētia. Ogni giorno ſi ſen teno allegeriti dalle pene.onde conoſceno che

sono aiutati da noi. Vn'altra questione si moue, cio glie sepolto il corpo de una bona person a, in loco uile: utrum per questo nõ habbia pena la sua anima: responde santo Augustino, che nõ & mette lui questo essempio. Al ricco papatore che gli giouerano le pompe delle esequie, & gli triomphi ricchi, e grandi: nulla, ando con quella a casa calda: che nocimento ha dato a Lazaro pouero impiagato esser stato sepolto in luoco uile: nulla, anzi fu portato dalli angeli in paradiso felice. Vltimamente se adiman da questa peregrina questione, cioe. Vtrum le anime che sono nel purgatorio habbiano piu utile, per essere sepolti gli loro corpi appresso alla Chiesia, & appresso alli buoni, che sono morti, che non sono in simili lochi: questa questione dimanda santo Augustino. In libro de cura pro mortuis agẽda, & da Gratiano. xiii. q. ii. cap. non estimemus. E dicano respondendo, che ogni persona douerebbe sforzarse de essere sepolto appresso a quelle chiesie doue sono assai corpi, & doue concorreno molte brigate alle messe, & offici: come sono gli claustri delli frati minori, & predicatori: & questo per due ragione: prima perche tutti gli Santi de quella chiesia tutte le anime in gratia delli corpi sepolti, in quello luoco pregano dio per lui, come per suo prossimo uicino. Anchora se molte gente uengono

a quella chiesia tutti pregano per li morti che sõ
no sepolti in quello luogo: & tutte le orationi,
offici, e prediche, & messe in quel luogo si dica=
no ualeno alle loro anime, questa e anchora sen
tentia di Gregorio nel Dialogo, Aggiongemo
qua una parola per Dio: cioe e licito piangere
le anime de morti, lequal sono in purgatorio.
Rispondeno li Dottori, che nõ. Vna ragione gli
induce, peroche sono in migliore stato che noi
che uiuemo, pero che non possono piu pecca=
re come noi: perche andiamo di male in peg=
gio, Anchora lor sono certi di andare in paradi=
so, e noi incerti, son scapoli dalli Demonii, e noi
serui. Piangemo adunque noi, & loro, ma prega
mo Dio che presto li caui di tale pena.

MERCORDI DOPO LA PRIMA Dominica di quaresima.

MAgister uolumus a te signum uidere, Matt. duodecimo capitolo. Dirai lo euangelio la littera, habbiamo a uedere nel giorno presente, a che modo le anime furono purgate nel purgatorio, sentendo la mano di Dio ualida, forte, & terribile, cridano quello che scriue Iob patientissimo in sua persona, dicēdo decimonono, Miseremini mei, miseremini mei saltē uos, quia manus domini tetigit me, pregati amici miei, addimādate gratia a Dio, & misericordia per me. Hora prendiamo il thema in nostra persona, pregamo Dio per compassione delle anime in purgatione poste. Magister uolumus a te signum uidere, & intēdere che tu daghi aiuto alle anime del purgatorio. Vederemo al presente in che modo Dio dimostri & usi pieta con le anime del purgatorio interuenendo le nostre preghiere, onde mouero tre questioni di questo aiuto. La prima se le possibile che le anime del purgatorio si possano aiutare da noi. La secōda quale sono le cose che ne muoueno ad aiutarle. La terza cō qual cagione possiamole aiutare. Circa la prima se arguisce per le parte negatiue per tale modo solamente possiamo noi aiutare quelli che sono in luogo che ne fa atti a poter uedere li suoi biso-

gni. In purgatorio non siamo atti andare, & so=
uenire, ne mandare, ergo non se aiutaranno,
in contrario si e la parte affirmatiua approua=
ta per la Chiesa che ogni giorno crida, & dice,
Che per li morti si faccia oratione continoua:
Onde tu hai nel secōdo libro de Machabei duo=
decimo, Che Iuda Machabeo fornita che heb=
be la battaglia grandissima & horribilissima, mā
do ad offerire in la Citta di Hierusalem al tem=
pio dodeci millia dragme di argento per le ani=
me delli morti, sperando che il Signore Iddio a
quelle usassi misericordia per le opere fatte: pe=
ro canta la Chiesa santa, Ergo & saluberrima est
cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis
saluantur. Santo Paulo primo ad Corinthios
capitolo duodecimo, fa queste ragione, in uno
corpo sono molti membri, e doue manchi uno
membro l'altro aiuta, La santa Chiesa si e chia=
mata corpo mistico, delquale noi tutti siamo
membri. Ma se la natura nello corpo e sufficien
te aiutare se, per membro, in membro: cioe e
membro sano del difettoso, conciosia cosa che
la gratia sia maggiore e piu potente, & piu forte
che la natura porta uno membro mistico, cioe
uno christiano in gratia debba aiutar l'altro che
sara in gratia, benche lui sia in purgatorio, in cō
trario tu arguirai. Quando l'huomo e morto
non e piu in lui membro di questo corpo, Ri=

ſpondo che ben che l'huomo ſia morto quan⸗to al corpo per natura lui uiue, pero in anima per gratia. Queſta e oppinione di Auguſtino in Enchiridion. Et anchora tu hai nel Decreto de⸗cimoterzo, queſtione ſeconda, capitolo. Tem⸗pus, & ancho il teſto del Maeſtro delle ſenten⸗tie nel quarto, diſtintione decimaquarta, quinto capitolo. Non eſt negandum. Non e da negare che le anime ſiano aiutate dalla pietade de gli ſuoi amici uiuenti. Che negaſſe queſta uerita, ſa rebbe ignorante, pazzo, & heretico. La ſecõda parte principale e da uedere, quale ſon le ragio ni che ne muoueno a douer ſouenire le anime del purgatorio, e che biſogno e in loro, e che aſ ſanno. Quattro ragione ne aſtringeno, o figliuo lo, o figliuola, o parenti aiutate le anime delli uo ſtri morti. La prima perche duramente ſono cru ciate: nõ e ſi crudel tiranno del mõdo che uedẽ⸗do qualche huomo arder nel fuoco non ſi mo⸗ueſſe a pietade, benche non l'haueſſe mai piu ue duto. Molto maggiormente ſi dourebbeno mo uer li figliuoli uerſo il padre, e la madre. La ſecõ da, perche ſono fuori del tẽpo di meritare, ſi ſcri ue nell'eccleſiaſtico cap. iii. Mortui nõ habẽt ul⸗tra mercedẽ, cioe faculta di meritare, l'huomo puo meritar ſolamente per fin che glie in queſta uita cõgiõta l'anima col corpo dopo q̃ſta patiẽ tia. La terza perche ſono impregionati, legate le

mane e li piedi. Chi e in presone non puo ueni-
re a casa, el morto adunq; ha bisogno de noi el
non dimanda. El non puo, perche tra noi e loro
glie uno chaos molto grande uiazzo de qua &
de la. Sapientiæ. ii. cap. Non est agnitus qui sit re
uersus ab inferis. La quarta, perche da loro uiuē
ti habbiamo hauuto de grandi beni. Aime, aime
che tāto siamo ingrati. Che uiue nō ha l'occhio
a l'anima per el morto, ma la robba de l'anima
niente. Egliera uno giouenetto studiante a Bolo
gna, gli uēne una letera, e lege. Tuo padre e mor
to a dieci giorni di questo mese, al manco costui
cōmenzo a lachrimare. O patre mio &c. Poi le-
ge piu oltra, & dice. Te ha lassato una possessio-
ne, & una casa bella, costui comēzo a suspirare,
& non piangere piu, e dice. O patre mio quanto
eri bono: ua piu oltra & lege. Tuo padre te ha
lassato herede suo, & te ha donato tre millia du
cati, & ha fatto certi legati del resto: anchora te
lassa herede & messere, costui nō piange, ne an-
cora suspira piu, ma dice a dio sia benedetto l'a-
nima sua, chiama cōpagni, & uanne a disnare, &
portaua la beretta sopra li occhi: parlaua poco
&c. da quello zorno infino ad uno mese torno
a casa, cioe a Parma, & iui se uesti nobilmente o-
gni giorno con suoi compagni andaua a Spara
uiero trionfando. Mai mai non fece dir una aue
Maria per l'anima del padre. Tuo danno robba,
inganna

in ganna per ingrassar figliuoli. Basta circa la ter
za parte,io truouo quattro principali rimedii,
per liquali possiamo aiutare li morti. Il primo
della diuota oratione. In nel secondo donatio=
ne per chiesia. Il terzo celebratione di messe. Il
quarto adimpimento de legati. Il primo e la
causa & spessa oratione per li morti, il si legge
nel libro del cantatore Parisino, che ogni gior=
no quando andaua a casa di sera passando sopra
un cimiterio sempre dicea il Deprofundis cla=
maui, con oratione di morti, una sera tornando
a casa, duoi suoi inimici il perseguitauano, e cor
rendo drieto il uolea uccidere, & ecco gli par=
ue li morti si leuassino, e ciascuno haueua in ma
no l'instrumento suo, cioe alli huomini d'arme
una spada, al fabro uno martello, al marango=
ne una manara, al sartor una forfese, e correano
uerso questi inimici, subito fuggirono tutti quel
li odiati, e questo fu p il merito dell'oratione fat
ta di lungo, per tanto la chiesia secondo Nache=
be: Sancta ergo & salubris est cogitatio pro de=
functis exorare ut a peccatis soluantur. Et consi
derando li morti gridano ogni giorno. Misere=
mini mei, miseremini mei &c. Habbiate pieta al
manco uoi amici miei, perche Dio ne ha tocca=
to con la mano di giustitia. Il secondo restoro,
ouero aiuto si chiama elemosina, di questo par=
la santo Ambrosio, e dice. In terra seritur & ger=

minat,in cœlo plantatur inter pauperes,& pu=
lulat apud deum.Pecunia hic relinquitur,mise=
ricordia autem nobiscum ad iudicem fertur.
Deh aldi la espositione della sententia de.s.Am
brosio.Tu elemosina sei seminata in terra,e frut
to fai in cielo inanzi Dio,tu piantata tra li poue
ri,fa fior tra li angeli.Noi christiani lassamo li de
nari qui in terra, e la misericordia cō noi ne ac=
compagna dinanzi al giudice grande Dio, per
tanto el santo padre Augustino diceua. Elemo=
sina stat ante fores gehenne,& non permittit ho
minem in carcerem mitti. La elemosina come
uno huomo armato sta nanzi la porta del Infer
no,e non lassa intrare iui dētro quel che l'ha fat
ta. Recita Pietro clunacense dottore reuerito,
che uno mercāte faceua cauare argento da uno
monte,casco una gran parte de quel monte,&
assai furno sepeliti iui sotto, la donna del mer=
cante credendo chel marito fusse morto sotto
quella ruina,uno anno ogni zorno daseua una
elemosina de pane e de uino,& una candela per
l'anima del marito, eccetto un solo zorno. In
capo del anno recauando li habitanti d'intor=
no a quel monte fu trouato questo mercadante
uiuo, & recontaua che ogni zorno un giouine
gli portaua pane e uino, & una candela accesa
per lume,non falli mai eccetto uno giorno. A=
dunque se la elemosina uale alli uiui, ualera si=

milmente alli morti, pero. s.Thomaso dice al suo figliuolo. Elemosina purgat peccata, & facit inuenire uitam eternam. El terzo restoro & remedio e la oblatione del corpo & del sangue de Christo. O quanto questo e buon remedio questa offerta non de pane materiale, ma e la uera carne & sangue di Christo che ualse tãto che Christo offerẽdosi se medesimo in ligno, el mundo tutte le anime che erano nel limbo e nel purgatorio & nel sinu de Abraam & mandarli al paradiso. Che dubita contadina litterati, Sel corpo di Christo offerto nella Chiesia delato e remedio a quelle e sia sufficiente a mandarle in uita eterna. Et notate che tutte le elemosine oratione, dezuni, peregrinatione, & altri beni che se fanno nella christianita non uagliano tanto tutti insieme quanto uale el corpo de Christo, & el sangue ogni uolta che sia offerta sopra l'altare. O pazza gente tu darai cinque ducati a chi ua a Sisi a per l'anima del tuo marito, & che gli gioua quella perdonanza fatta per tale modo, Dio lo sa, io non determino, ma nõ sera a te meglio mile uolte far celebrar le sacratissime messe manco de questo sacramento, tu se securo che non te inganna. Ioann. quinto capit. Hic est panis qui de cœlo descendit, si quis ex ipso manducauerit uiuet in eternum, quando el sacerdote rõpe l'hostia el ne fa tre parte, una per quelli

che sono in paradiso a sua gloria.La secõda per li uiui per difensiõe di gratia,la terza per li mor ti del purgatorio per aiuto loro,e misericordia. Tu hai quello miracolo grande Santo Theo filo episcopo come gli suoi pescatori trouoro no un pezzo de giaccio nelle sue rete,& lo por torno allo Episcopo, ilquale essendo gottoso lo misse alli piedi per refrigerio,& ecco sentiua una uoce che gridaua,& lamentandosi,e scon giuraua,gli disse,che era una anima che purga uaiui li suoi peccati,poi lo prego che facesse di re trenta messe per lei,pero che per merito spe raua esser liberata,lo Vescouo gli disse,& in ca po di trenta giorni il giaccio fu disfatto,e la ani ma uolo in cielo,Legge santo Gregorio nel dia logo,che fece dire trenta messe per il Monaco sepolto nello horto &c. Questa e sententia di Santo Augustino nello Enchiridion, capito lo decimo secondo, e Gratiano decimo terzo questione seconda:Non e da negare che le ani me delli passati nell'altra uita si possano allege rire da pene per la pieta de suoi inimici,quando si offerisce il sacrificio dell'altare,Molti Dotto ri tẽgono che per ogni messa che si celebra ua dano cento anime in paradiso &cetera.Il quar to rimedio e ditto sollicitudinis executione de testamentis facti.

GIOVEDI DOPO LA PRIMA DOMINICA DI QVARESIMA.

MIserere mei fili Dauid, filia mea male a demonio uexatur. Matth. xv. ca. L'anima meschina fuenturata sommersa nelle afflittione & pene eternale da Dio per mortale peccato sentendo le graue pestilentie conoscēdo el suo errore p amor de l'honor de Dio sommo per cōtritione e dolore, ne anco uergogna del peccato, anzi piu presto costretto dalla insoportabile pena del profondo abisso crida, e dice, alto fattore & punitor dio, miserere mei, signor dio o buono padre pieno di pieta la mia figliuola, cioe l'anima mia e afflitta e uessata dal demonio nell'Inferno, haime signore usa con mi mi-

ſericordia, per tanto hauendo ueduto del eſſer
del purgatorio, hogi uederemo la conditione
del inferno, e prima la neceſſita. ſecondo la ſua
locabilita, tertio la ſua qualita, quanto alla pri=
ma parte molti dubitano, ſe puo prouare eſſere
lo inferno, doue le anime in perpetuo patiſco=
no pena, alcuni dicono che non, maſſime un he
retico chiamato Tertuliano che tenea che le ani
me doppo la partita andauano, & intrauano in
diauoli, cioe l'anima d'un triſto morendo ſi mu
taua in uno diauolo, e l'anima del giuſto ſi mu=
taua in un angelo io uoglio prouar per tre mo=
di queſta opinione eſſere heretica. Primo per te
ſtimonio, ſecondo per ragione, tertio per eſſem
pii. El primo trouo el teſtimonio de pagani, le=
ge Virgil. vi. Aeneid. & in molti altri luoghi, il=
qual eſpreſſamente confeſſa eſſere Inferno, &
mette a che modo Enea Troiano uidde l'anima
de Bruto uccise ſuoi figliuoli, ancho Macrob. in
libro de ſomno Scipionis, pone che l'anime de
boni tutte uadano al circulo de galatria, ma de
cattiui uanno a perpetua pena infernale. Et que
ſto e la proua per molte ragioni l'anima eſſere
immortale. Anchora Tull. lib. rethoricæ dice.
Videtur ſapientibus &c. Queſta confeſſa Plato.
nel Timeo, che l'anime dopo queſta uita ſon pu
nite de tre pene. Lege ancho Mercurio philoſo
pho eloquentiſſimo che dice in ſententia. Vera=

mente l'anime in l'altra uita seranno constretti creder alle pene lequale in questa uita non hanno uoluto credere alle parole. Secondo per testimonio de lege giudaica. Vedi Genesis capit. xxvii. disse iacob. Descendam ad filium meum lugens in infernum, lege Iob.xxi. capit. Ducunt in bonis dies suos & in puncto ad inferna descendunt, Dauid psal. nono. Conuertantur peccatores in Infernum omnes gentes qui obliuiscuntur deum. e nel psalmo.xxxix. Erubescant impii & deducantur in infernum. Salomon Prouerbiorum.xxii. Tu filium & animam eius de inferno liberabis. Isaac capit.xiiii. Detracta est ad inferos superbia tua, & molte altre auttoritade. Tertio hai ancho el testimonio de Christiani la santa Chiesia ogni zorno questo articulo de fede. Descendit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis, lege Luca capitulo decimonono. Mortuus est diues & sepultus est in inferno, secondo se pruoua per ragione. Faremo tale arguire in Dio e somma misericordia & somma giustitia, niuna de queste uirtu puo essere in lui senza l'altra, come dice el maestro nel quarto dele sententie. Se adonque Dio remunera gli buoni che moreno in la sua gratia, & dagli el paradiso, cioe mercede eterna psalmo capitulo decimosesto. In memoria eterna erit iustus &c. & questo non per gli sua meriti, perche non sono

sufficienti acquistare uita eterna per misericor-
dia diuina cosi per lo simile la diuina giustitia
debbe punire e cattiui che moreno senza gratia
e dargli pagamento eterno de pena perpetua,
come alli boni e dato gaudio e uita perpetua,
come hai Sap.v.Iusti autem in perpetunm, cosi
a cattiui se de dare tristitiam & mortem eternã.
Anchora come a boni Dio per mercede da el
paradiso, elquale e loco altissimo corpo pieno
de Angeli, cosi e cattiui per mercede gli debbe
dare loco brutissimo sotto terra pieni de Diauo
li. Sappi o Lettore conzare bene questa ragio-
ne, quarta ragione e questa tanta pena debbe pa
tire l'anima del peccatore, quanta e stata la com
placentia & diletto del peccare. Questa senten-
tia e de Christo Iesu giudice ordinario dell'uni-
uerso detto per bocca de santo Giouãne spira-
to da lui Christo. Apocalypsis decimo octauo
capitulo quantum glorificauit se, & in delitiis
fuit tantum dare illi tormentum & luctum. O
Demonii manegoldacci, date allo peccatore
quale tormento & pianto delle delitie receuu-
te. Sta molto bene, el peccatore uorrebbe in
perpetuo peccare, e uero, o auaro uorestu ogni
giorno rubbare & guadagnare. O imbriaco-
ne, uoresti sempre godere e trionfare. O lussu-
rioso uoresti tu che mai te mancasse el piace-
re, messer non, & cosi uole Dio che la pena sia

perpetua. Per tanto dice Christo, come tu hai Matth.xxv.capitu.Ite maledicti in ignem æter- num qui paratus est diabolo & angelis eius. Ter tio te prouo chel sia lo inferno per essempio, & primo del testamento uecchio, el se lege nel li- bro de Numeri, cap.xvi. che Dathan & Abiron maledicendo Dio, aperta che fu la terra discese no subito cosi uiui & gagliardi in lo inferno, Tu ne hai anchora una bella figura data di Chri sto in Santo Mattheo de quel sagurato che in- tro mal uestito alle nozze, & intrato el Re per uedere li conuitati, spinse fuori quel meschino con gran reprehensione, dicendo el Re a suoi serui, legategli le mane & li piedi & mandatelo in le tenebre estrinseche queste tenebre non e al tro chel fuoco oscuro del luoco infernale, son chiamate queste tenebre estrinseche, perche lo inferno e fori d'ogni benedittione, e gratia, que sta e la prima parte principale declarata per aut torita, ragione, & essempio. Circa la seconda, cioe se gli dannati son in si fatto loco che posso no uedere cio che si fa in questo mondo. Respõ de Santo Augustino in libro de cura pro mor- tuis agenda, doue dice in sententia, li spiriti dan nati sono in un o loco che non uedeno cio che si fa qua suso in questa uita, & dice lui l'essempio del ricco goloso, el quale benche hauesse cura de sua fratelli: non sapeua pero cio che facesse-

ro de qua, ma nota tu o ualente huomo che per duoi modi potranno sapere, cioe li dannati che facciamo qua suso. Primo per conietture & segni. Verbi gratia, perche hanno uedute le nostre inclinatione triste uiuendo con noi pensano poi che adoperamo secondo quelle, ben che sieno loro lontani li, secondo per reuelatione, laqual si fa alcuna uolta gli diauoli, alcuna uolta le anime che uanno all'inferno, & questo promette Dio per dargli mazzor dolor e pena, anchora dimanda santo Augustino lib. x. de ciuitate dei: Se gli dannati la giuso uedeno la gloria de beati. Respon de il maestro nel quarto delle sententie distinctione quinquagesima che gli buoni uedeno gli cattiui, & gli cattiui uedeno gli buoni per fino al giorno del giudicio, dopo el giorno del giudicio gli buoni uedranno gli cattiui, ma gli cattiui non uedranno gli buoni, anchora dimandano gli disputanti, se gli dannati nel giudicio uedranno la humanita de Christo. Responde santo Augustino, che buoni & cattiui uedeno la humanita di Christo, ma diuersamente, gli buoni la uedranno per solazzo & piacere, gli cattiui al suo terrore e spauento, perche el se dimostrato sdegnato, ma quanto a la diuinita solamente gli boni la uederanno & non gli cattiui, perche non son degni di tal bene, a questo proposito parla Esaia dicente. Tol-

latur ipsius ne uideat gloriam dei, fuora fuora e cattui che nõ uedano la gloria del signore, immo dicono gli dottori, che maggiore di tutte le pene che patiranno quelle sconsolate & misere anime sera questa nõ poter mai uedere la faccia di Dio, e questo sia per la seconda parte, cioe de la localita dell'inferno e de sua habitatori. Circa la terza parte, come e della qualita delli dottori se gli dannati hãno equal pena, a questa questione risponde Gregorio nel dialogo, dicẽdo. Ben che tutti li dannati patiscano in uno foco, nondimeno non sono tutti equalmente cruciati, doue si puo intendere che li dannati haueranno un solo loco, ma diuersamẽte lo sentiranno affiigere, e questo non procedera de diuersita del fuoco, ma da essi patiẽti a modo che molti al foco si scaldano, e uno si scotta piu che l'altro, & questo non per diuersita del foco, ma perche un e piu disposto a receuere & perdere la caldezza che l'altro, uno sera frigido, e l'altro piu, et l'altro men freddo, quanto adunq; l'anima si trouera piu aggiacciata di peccati, tanto piu la sentira la pena, dirai a tuo modo, & nota poi una bella dottrina, cio dimãdano li disputãti. Se e bono al christiano piu uolte ricordarsi della pena infernale. Rispondeno li dottori che si, per quatro ragione. La prima perche l'huomo si moua a penitentia. El psal.x. de Dauid. Conuertantur pec-

catores in infernum, cioe considerando li pecca-
catori l'inferno si uerranno a conuertire. Essem
pio. El fumo del foco fa lachrimar l'occhio, co
si el pensare del foco infernale te fa lachrimare
& piangere, secōdo te fa fugire & uēcere le ten
tatione, prēdi l'essempio della madre che dislat
ta el fanciullo la si mette un poco d'untione so
pra la māmella, accio chel fanciullo sentita tal
amaritudine si schiua de lattare, cosi recordādo
el peccatore l'infernal pena si corregge. tertio
ti fa acquistare patientia, perche manda Dio tri
bulatione e sprouedute infirmita, maliuolentie
de parenti, de amici, accio che tu porti in pace
queste pene per non andare in quelle infernale,
che debbe pensare esser piu aspere. quarto te fa
fugire la pompa & la gloria mōdiale. O donna
pomposa caude, balzi, oro, recami, belletti, ri-
zoli, o golosi embriachi, empieteui bene de que
sti piaceri brutti, accio che l'anima & il corpo
uostro arda poi sempre al foco eterno. O poue
ra creatura pensa & repensa le tue stentate zor-
nate che farai la zuso & guardarati dal peccare,
& questo ne conceda Dio per gratia.

VENERDI DOPO LA PRIMA DOMINICA DI QVARESIMA.

IAcebat multitudo languentiũ expectantium aquæ motum.Ioã.v.cap.Hogi la ſanta madre Chieſa narra uno ſingular miraculo che fece il maeſtro della uerita Ieſu a demoſtrare quanta e la pena della creatura che meritamente gli ſi data a portare,non ſolamente de qua,ma anchora de la. Vediamo prima la littera del euangelio, poi daremo ordine al noſtro dire. O predicatore dechiara l'euangelio breuemente. Queſta piſcina al preſente nõ ſignifica altro chel loco doue patiſcono l'anime che e chiamato Inferno in queſto loco infirmi eſpettano miſericordia da Dio.Queſti ſignificano la gran turba de dannati

all'inferno, questa piscina hauea cinq̄ portici, si gnificano diuerse & contrarie pene che hanno l'anime de dannati. La prima e chiamata caldo & freddo intollerabile. La seconda uermi mordenti & immortali. La terza ouia insuportabile. La quarta oscurita tenebre palpabile. La quinta horribile uisione di demonii. Apri un poco l'orecchie populo di Dio & udirai li guai amari. Sera prima tanto l'intēsiuo caldo nell'inferno che l'anime crideranno a morte non potranno morire, ne anchora li loro corpi affonti, ma si consumeranno per il suo co grande, ilqual sera tale, che dicono gli santi sel mare tutto gli fusse gettato disopra non lo potrebbe amorzare, & pero Christo il chiama fornace che sempre arde. Matth.ii.cap. Et mittet eos in caminum ignis ardentis, Hiere.cap.i. dice de lui. Ollam succisam ego uideo, in tanto che dentro e di fuori per tutti gli sentimenti arderanno. Saranno a modo di ferro ben affocato per tutto. Ezech.xxiiii. capi. Omnes isti, cioe li dānati, ut ferrum & stagnum in medio fornacis, se lege nella uita di santi padri, che una uolta.s. Machario caminaua in uno diserto, e trouo una testa di uno morto, & la squassaua con il bastone, il capo subito comincio a parlar, & dire, non fare io fui sacerdote pagano & stette assai in questo loco, qua facio hora la mia penitētia, & sappi padre santo che quā

do se fa oratione,pur habbiamo qualche refri-
gerio,disse.s.Machario,quale e questa si gran pe
na,o padre dice costui quanto e alto il cielo dal
la terra,tanto e alto il profondo il fuoco sotto
li piedi & sopra il corpo nostro. Ben e uero che
noi pagani che non habbiamo conosciuto dio,
habbiamo minor pena che li Christiani che han
no inteso Dio & non hãno empiti li sua coman
damenti.Hor quando gli dannati sono ben arsi
dal fuoco sono poi gettati in uno freddo gran-
dissimo & intollerabile che e cosi terribile & for
te,che se un monte gli fussi gettato dẽtro si con
uertirebbe in giaccia, pero dice Christo nel euã
gelio.Ibi erit fletus & stridor dentium, pero di-
ce il patientissimo Iob diceua. Ab aquis uiuum
transibunt ad calorẽ maximum,o grande Iddio
libera l'anima di frate Ruberto, laquale tu hai
creata da tanti supplicii e guai.Damme signore
mio intelletto & ben uolere,che per uno poco
di piacere terreno non incorra in cosi graui, &
dolorosi affanni, tu me dirai, come e possibile
che tanto presto si senta si grandissimo caldo, &
grandissimo freddo. Risponde santo Augusti-
no che nella Ethiopia, cioe in India e un fon-
te si grandemente freddo, che non e huomo
che ne possa beuere una giozza, & de notte si
fa si caldo che non se ne puo toccare ne ancho-
ra approssimarsi. Applica il proposito, poi e

menato l'anima al fecondo portico di questa pi
ſcina,e quiui ſono ſerpenti,biſſe,uermi terribili,
& altri animali uenenoſiſſimi,ſpauentoſi allo
aſpetto,queſta pena fu promeſſa da Dio,come
tu hai Deuter.xxxiii.cap.Dentes beſtiarum im-
mittam in eos cum feruore trahētium ſuper ter
ram atq; ſerpentum,& deuorabunt eos.O falſo
Chriſtiano tu ſerai circondato da ſerpenti.o ſi-
gnor mio hora habbiamo paura d'una Luſerta,
de una zanzala,& de una moſca,& d'uno ſcor-
piōe,come farai doue ſono li infiniti uermi rei.
Lege el propheta Eſa.xiiii.cap.Subter te ſterne-
tur tinea,& operimentum tuum erunt uermes.
Sotto te o uanna donna ſerāno deſteſe le tarme
& li uermi &c.Lege eſſo Eſaia ulti.ca.Vermis eo
non morietur,& ignis eorum non extinguetur.
Lege el teſto de ſanta Iudith. Deus dabit ignem
& uermes in carnes eorum, ut urantur & uiuāt
& ſentiant,uſq; in ſempiternum .Pero el cōſtan
te Iob piangendo diceua.Dimitte me ut plangā
paululum dolorem meum anteq̄ uadam & non
reuertar ad terram tenebroſam,& operam mor
tis caligine terram miſeriæ & tenebrarū,ubi nul
lus ordo,ſed umbra mortis & ſempiternus hor
ror inhabitat. El ſi recita uno eſſempio maraui-
glioſo.Era nella campagna de Roma una Con
teſſa donna d'un cauagliero,ricca, gētile,bella,
tutta delicata,& polita nel ueſtire,& nel ſuo ui-
uere,

stire, & nel suo uiuere, fu assassinata & butata nel strame in una certa casa deshabitata. Dopo pochi zorni uno Abbate di santa uita trouãdo questo corpo ferito coperto d'ogni uarieta di uermi brutti stomachosi, corri presto alla piazza & chiamo tutti li giouenì delicati, dicendo. Presto uenite & mostreroui una nobilissima creatura, li giouenì cupidi di uederla andauano innãzi a costui, & gionto che fu a quel loco, leuo questo corpo, & accostollo al muro, e dissegli. O giouenì uani. O pazza & stolta brigata, & qua cominscio dal capo p insino a tutti li membri insino ad uno ad uno mostrogli gli uermi che sorgeuano dal corpo. Onde quelli giouenì considerando la utilita di questo mondo si cõuertirno a Iesu Christo. Dirai a tuo piacere. Che credere debbiamo di quelli corpi che si trouerãno nell'inferno. Credete uoi che staranno meglio, niente, basta per il secondo circulo, ouero portico. Camina anima uana & entra nel terzo portico tu trouerai una pena de puzza intollerabile, p tanto li dottori appellano Inferno loco di puzza, e dicono anchora che nel di del giudicio seranno in ditto Inferno, tutte le puzze & fetori del mõdo. Questa e sentẽtia di Esaia. xxxiii. Conuertantur humus eius in sulfur. Et Dauid nel psal. Vt lutum platearum delebo eos. El si recita nella uita di sãti padri. Erano dua giouenì nobili compa

gni che trouādosi un zorno ad una predica sen tirno narrare della grauezza delle pene inferna le,uno di quelli quasi ridendo si ne faceua beffe, l'altro pur temēdo fina a pochi zorni si fece reli gioso,q̃llo ch'era rimaso in seculo uēn e a mor te,il cōpagno monaco il pregò gli reuelassi poi qualche cosa del suo stato,una notte gli appar ue,& dimandato, come stai, rispose, male, disse il monaco,sono uere tante pene quante si dico no.O fratello disse il dānato,tutte le lingue che Dio ha create & creara nōn serebbeno sufficien te a narrarle.Rispose allhora il monaco.Nō po tria io hauere qualche notitia,ouer esperientia; dice questa anima si bene.O uoitu toccare o ue dere.Rispose il Frate.Non uoglio uedere, per che son timido,& dall'altro canto morirebbe, ne sentire,perche anchora son debile,ne gusta re, perche ho tristo stomaco, ma fami odorare, & men che poi.Questo dannato apri un mantel lo, nelquale era inuoltato, e lascio da se uscire tanta puzza intollerabile pestilente che tutti gli monachi zauariauano,uāno come pazzi, & an dauano gridando,non trouando alcuno rime dio, in tanto che furono consigliati abbando nare quel loco,& andare da longi ad habitare, & cosi fecero. El quarto portico e ditto oscu rita, ouero tenebre, lequale sono si grande che uno con mane le potrebbe palpare. Questo si

mostra essere possibile quel che hai nel Essodo, quando Pharaone nõ uoleua lassare il popolo: per comandamento de Dio fatto a lui per Moises fece il Signore che tutte l'acque si conuertirono in sangue, tutte le uigne & frumenti furono mãgiati da uermi. O Pharaone ostinato lassai il populo, non uoglio, mandogli Dio tante uespe, tanti mosconi che non poteuano andare per la strada. Se induraua piu forte, e non uoleua obedire, mandogli Dio nel mezzo giorno tante tenebre che uno non uedea l'altro tanto erano grosse e forte che nõ si squassaua persona del suo loco per tale impazzo, si che dio allhora, & halo fatto nell'inferno, pche puo ogni cosa. Cõferma Dauid questa uerita nel psal. In eternum non uidebit lumen.s. Iob chiama l'inferno terra di miseria & de tenebre. Nel libro della sapientia cap.xvi. Vna cathena tenebrarum omnes ligati erunt. E da sapere che come la gloria de beati sera chiara in sommo grado, come tu hai Sapiēt.cap.I. Lux perpetua lucebit sanctis tuis domine, cosi la pena de gli dannati sera in estrema oscurita. La quinta pena, ouero il quinto portico e chiamata uisione horribile de demonii, questa e sententia de Iob capitu xx. Vadent & uideni super eum horribiles. El propheta Daniel capitu.secondo. Aspectus eorum quasi ignis ardens & quasi fulgura discurrentia. Di

cono gli dottori se uno di noi per caso potesse
uedere uno diauolo in quella forma chel uede=
no li dannati, subito caderebbe morto. Recita
Gregorio quarto dialogo, che uno chiamato
Crisantio essendo infermo uide gran moltitudi
ne di diauoli, & lui dimandaua che aspettassino
anchora qualche giorni, ma pur fu tanta la pau
ra che lui mori disubito. Questo uolse dire Hie
remia propheta.vi.cap.Crudelis est & non mise
rebitur. Parlo lui dello inimico. Ho dichiarato
o anima christiana che infirmita patiscano l'ani
me nella piscina dell'inferno, per tanto adunq;
se uuole hauer paura, & medicar questa pena in
fernale, che non solo quãto a l'anima nelle sue
potentie, ma etiandio quanto al corpo seranno
cruciati li tristi nelli suoi sentimenti, sera afflitta
l'anima nella memoria, perche la recordera del
male che hauera fatto, & piangera continuamẽ
te, non per contritione, ma per dolore della pe
na. Sap.ii.cap. Dicent enim intra se semper angu
stiam spiritus gemẽtes, superbia nostra aut diui=
tiarum iactantia quid cõtulit nobis? Crucierass=
se lo intelletto, perche cognoscera esser in odio
di Dio. Sapi.v.cap. Odio sunt Deo impius & im
pietas eius. Seranno crucciati quanto al corpo,
il stomaco p fame, le orecchie patiranno lo cri=
dare delli demonii, il naso sentira crucciato da
la puzza delli corpi morti, le mane & li piedi se=

ranno crucciati p esser ligati di cathene fortissi-
me. Patiárno nell'anima errore inenarrabile, p-
che mácherãno d'ogni ragioneuole notitia, serã
no priuati della uisiõe beata, spogliati della drit
ta sede. Vodati della bona cõsciẽtia, sempre serã
no rosegati dal uerme della cõsciẽtia che li mor
dera di cõtinuo, pche nõ sono uiuesti come chri
stiani, & huomini di ragione; p tanto charissimi
mei pẽsate il fine dell'huomo, & non seguitate il
senso & piacere humano, accio che habbiate di
qua la gratia, & de la suso la gloria. Amen.

SABBATO DOPO LA PRIMA DO MINICA DI QVARESIMA.

DOmine bonum est nos hic esse. Matth. xvi.
cap. Et in euangelio hodierno. Hogi.s. Pie

tro essendo nel mõte leuato & inspirato ueden
do la gloria che aspettano li Beati in patria dice
queste parole.Dñe bonum est nobis hic esse.Di
chiara tu dottore le littere dell'euangelio. Que
sto monte significa il cielo empireo,cioe il san=
to paradiso, questo e quel monte che monstro
l'angelo a Loth, quando egli fugiua da Sodo=
ma,dicendogli.In monte saluum te fac.Questo
e quel monte che e tanto laudato da Dauid nel
psalmo. Mons coagulatus, mons, pinguis, in
questo monte si trouo Christo con sue persone
lequali significano le gloriose dote di beati nel
paradiso.La prima persona fu Christo humana=
to,secondo Helia,tertio Moises,quarto Pietro,
quinto Iacobo,sesto Ioanne. Primo la persona
di Christo significa la gloria che haueranno l'a=
nime lequal consisteno in uedere Dio chiaramẽ
te a fazza a fazza,& non per fede,dellaqual par
laua Paulo scriuendo ad Corinthios.capit.xiii.
Videmus nunc per speculum & in enigmate,
tunc autem uidebimus deum facie ad faciem.di
questo parla san to Ioãne euangelista dicendo,
cum autem apparuerit similes ei erimus,& uide
bimus eum sicuti est,questo e si maggiore gau=
dio e la maggior beatitudine che habbiano gli
spiriti beati uedere la faccia de Dio, pero santo
Augustino dicea.Summa lætitia est in æterna ui
ta deum uidere, qm̃ uisio dei est tota mercẽs,e

grande letitia & allegrezza uita eterna, & uedere Iddio, perche la uisione diuina e tutta la mercede nostra questa e quella gloria qual esso Augustino disideraua ueder dicendo. O dolcissimo Iesu quando te uidebo? quando apparebo ante faciē tuam? quando satiabor pulchritudine tua in qua desiderant angeli prospicere? Pēsa o christiano quanto diletto e in ueder dio chiaramēte quando l'homo sente singulare & eccessiuo piacer in ueder la faccia di Christo, el se recita nelle historie ecclesiastiche che una matrona chiamata Veronica hauēdo sentito nominare Iesu xpō moriua di doglia di ueder la faccia sua. uno giorno predicando Christo in Hierusalem, questa gētil dōna fu accōpagnata al tempio. Quando presto hebbe ueduta questa faccia pelegrina senza alcuno difetto quelli occhi tanti honesti, quelle parole suaue tante infiāmate di carita, casco stra mortita. Fu menata a casa, non poteua uiuere se non uedeua Christo. Mandaua molti signori a pregare Iesu Christo che se lassasse uedere, il Saluatore nostro tolse uno fazzoletto che haueua allato, & cosi se percosse la faccia, & rimase propriamente la faccia di Christo nel ditto fazzoletto, & mando ad ella questo, lei teniua per solenne reliquia tra gli suoi thesauri. Onde auuenne che Tiberio Cesare Imperadore de gli Romani hauendo molte piaghe addosso, & dolo-

ri grandissimi, iaceua in letto. Fugli portato que sta imagine a mostrare, & teniuala nella sua camera, cioe nello cuore. Aldi cosa molto marauigliosa, subito si leuo sano e curato da ogni infirmitade, & cosi tu christiano, ouero christiana dipingi questa imagine & tienla dētro al petto, & risguardala, & quādo tu hai affanni dolori o tribulatione, guarda guarda, contempla, specchiati in quella, & serai cōsolato. O santi martiri, Pietro, Paulo, Iacobo, Ioāne &c. perche portorno tanti dolori allegramente con patiētia santa, pero che haueuano l'imagine di Christo scolpita nel cuore. Paulo gagliardo dice di se. Ego enim stigmata dñi mei Iesu in corpore meo porto, pero diceua Pietro a tutti li christiani. Voi sieti cōperati p gran precio portate & glorificate Dio in uoi a.s. Stefano furno suaui i sassi, a Lorenzo gli fu dolce il fuoco della gratella, & questa e la prima gloria del paradiso significata nella persona di Christo, el secondo era Moises dottore de la lege uecchia che significa la secōda gloria de beati chiamata complettione de disiderii, tutti li nostri uoleri, tutti li nostri piaceri seranno satiati & contenti. O dolce dio, o suauita grande, di questo contento parla Augustino a dio dicēdo. o signor dio tu ne hai fatto a fruitione di te e senza riposso e il nostro cuore per fina che non unisca teco. Mai mai in questa tribulata, ribalda, &

fati cosa uita, nissuno sera contento & senza fasti dio, ma la patria dice.s.Bernardo. Quicquid de siderabimus totũ habebimus nihil habebimus, nihil amplius desiderãtes ibi pax sine discordia, uoluntas sine inuidia, iustitia sine mandato, iuuẽtus sine senectute, pulchritudo sine deformitate letitia sine tribulatione, guadagno senza perdere, premio senza merito, & conchiude lui che li sera uita perpetua senza morte, lo intelletto rimanera contento, intẽdera, uedera, & conosce ra il tutto senza dubitatione alcuna, La uolonta sera satiata, perche amera il prossimo per dio, se medesimo in dio, & dio sopra di se, la memoria sera satiata, recordando di tutti li beni & dignita possa hauere, pero il citharista Dauid espettãdo questa gloria diceua nel psal. Satiabor cũ apparuerit gloria tua, pero iubilaua & cantaua qua. Quam dilecta tabernacula tua dñe uirtutum cõcupiscit & deficit anima mea in atria dñi cor meum & caro mea exultauerunt in deum uiuum. Beati qui habitant in domo tua in sæcula sæculorũ laudabunt te &c. El se lege nella uita di santi padri. Che gliera un monaco molto tentato di tornare al mondo uedendosi hauere grande fatiche, & mai nessuno haueua nella religione. Vno giorno usciua della camera, & uẽne in uno prato uirente, ecco uno uccellino comincio a cantare con tãta suauita & dolcezza che gli era

il monaco fuora di se. Questo animaletto intro in uno bosco spessissimo, il mõaco seguito sempre il canto di quel bestiolo, stette udire la uoce di questo uccellino in quel bosco anni ducento senza mangiare, & senza bere, & le sue uestimente erano nuoue come prima. Ritornando poi al monasterio trouo ogni cosa mutata, la casa, l'abbate, gli frati. La brigata marauigliandosi forte gli raccõto ogni cosa per ordine &c. Questo fu l'angelo per uolonta diuina a satiare per uno puoco l'anima humana, in figura di quella satieta piena che sera in patria, quando haueremo gli beni eterni, & al presente non si possono tenere, pero dicea l'apostolo Paulo. Oculus nõ uidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascẽdit, quæ præparauit deus diligentibus se, se questa e la cagione che mosse quel buono pescatore Pietro a dire. Domine bonum est nos hic esse si uis &c. La terza persona era Helia propheta, il quale dicono uiuere anchora nel paradiso terrestre. Questo significaua la ꝑpetua, et perfetta uita di beati. In questa presente uita chi nasce conuien morire, questo uolse dire lo Apostolo nelle sue epistole scriuendo. Statutum est hominibus semel mori. Questo uolse dire il canto de Dauid nel psalmo. Quis est homo qui uiuit, & nõ uidebit mortem quasi dicat niuno. Tutti moriranno, & poca e la uita nostra, e breue, peggio

che accompagnate di graue miserie & affanni, d'ogni tribulatione & infirmita, questo piãgeua il tribulato Iob. Homo natus de muliere. L'huomo nasciuto di femina uiue breue tẽpo, & si aggrauato de molte miserie, ilquale esce a modo di fiore, & manca fugendo come ombra &c. ma in paradiso uiueremo senza infirmita, senza paura di doglia, ouero di morte, pero canta Salomone Sapient.v.capit. Le anime di giusti sono in mano di Dio, & non lo tocchera il tormento della morte, pero.s.Paulo disideraua d'uscire di questo uaso & affaticato corpo, per uiuere con Dio. Onde il dicea. Io disidero di essere disciolto di qua, & di essere con Christo, pero canta la Chiesa. Gli giusti uiueranno perpetualmente, & la sua mercede gli seran data dal Signore. Il quarto era Pietro che tanto significa, quanto cõfessore, & questo uole dire le laude de gli beati, che lauderanno Iddio di continuo, cosi conferma Dauid nel psalmo dicendo. Beati sono quelli o Signore che habitano in casa tua, perche nõ cesseranno mai di laudare, questo intese Ioanne nell'Apocalypsis, quando il uidde moltitudine d'angeli, & tutti ad una uoce suaue & dolce cantauano. Sia al nostro Dio sempre benedittione, clarita, sapiẽtia e fortezza, & honor. Il qnto era Iacobo che uol dire supplãtatore. Questo significa la perfetta charita & humilita, che se ha in

patria per laquale ciascuno riputera il suo prossi mo da meglio di lui, mettera se stesso di sotto p humilitade, non inuidendo al cõpagno tanto al legrãdosi d'altri gloria, quãto de la sua propria. El sesto era Ioanne figliuolo di Maria adottiuo. Questa significa come dice. s. Bernardo che gli beati cõtẽplato che harãno la faccia di Christo incontinente se uolteranno alla faccia di Maria madre di Christo. Ecco la cõferma Anselmo do tore diuoto dicendo, la gran gloria di beati do po Dio sera, o madre sacrata in uedere la tua fac cia esser illustrata da te dimorare di continuo le tue laude. Grande sera la gloria di beati de uede re Dio, ma dopo quella grã gloria stare sempre sotto il tuo mãto, o Maria bella come luna, elet ta come sole. Regina di cieli, Madonna delli an geli, solazzo di beati, uita di giustitia.

CEciderunt discipuli in facies suas. Matthei xxvii.ca.& in euāgelio hodierno. Volendo noi carissimi mei intendere la uia dritta per ue=nire alla uita beata debbiāmo prima conoscere che una cosa necessaria sopra il tutto, & questo o christiano mio una uirtu chiamata per amore timore di Dio. Questa se dimostra nell'euange=lio presente, nelquale si narra come li discipoli hebbeno tāta paura della maiesta diuina che co me stramortiti cascorono in terra. De questo ti more faremo hoggi tre contemplationi. Prima di quante specie e il timore. La secōda quale co se ne inducano a temere dio. La terza pche deb biamo temere Dio. Quāto alla prima dicano li sacri dottori chel timore si troua in cinq; differē tie. Il primo e chiamato timore naturale, questo e come ha tutti gli animali naturalmēte ogni p sona fuge, etiam l'animale, e teme le cose noci=ue, & contristarse, come uederai discorrēdo tut ti li animali, il capreto portandolo al macello crida be be, il porco rognisse perche il teme la morte, & cosi de tutti. Tu dirai hanno adonque intelletto dico che non, ma conoscono per in=stinto naturale, questa e la ragione che Christo si gliuolo di Dio quando el prossimaua la passio=ne pianse amaramente, & in zenocchione pre=

gaua, dicendo. O padre se glie cosa possibile par tase da me questo calice. L'anima mia e trista per insino alla morte. Matthei.xxv.cap. E nondimeno quāto alla uolontà il diceua. Fiat pero patre la uolonta tua naturalmente, essendo lui huomo, era bisogno chel temesse la morte. Questo timore non e meritorio, ne anchora demeritorio, perche il non nasce da libero arbitrio, ne anchora dalla uolonta, donde si causa il merito, ouero peccato. Il secondo si chiama timore humano, & questo e cattiuo, quando l'huomo piu teme il male del corpo, che quello dell'anima, & piu presto renegare Dio, che lassarse crucciare il corpo, questo e dimandato da Christo nel euangelio Matth.x.ca. Qui amat animam suam plusq̄ me non est me dignus. Chi ama piu il piacere del uiuere corporale che me e indegno del la mia gratia. O christiani come stareti uoi bē forti alla fede essendo crucciati da Turchi &c. Dirai a tuo modo. Il terzo e chiamato timore mōdano, quando piu temi perdere li beni temporali, come sono case, uestimēti, dinari, & altre robbe cha esso Dio, Come fece Pilato temendo perdere il regimento, condānò Christo contra conscientia, sapendo lui essere accusato per inuidia, con falsita. Ioan.cap.x. Fecero li giudei che diceuano. Si lassamo, cioe Christo in la sua libertade tutti crederanno in lui, & uignerāno gli Roma=

ni, e prenderãno il nostro luoco, e la nostra gen
te. Questo e anchora mortal peccato piu uolte.
O christiano quanti falsi giuramenti haitu fatti,
e faresti per guadagnare dieci, ouero dodeci du
cati, dirai a tuo modo. Il quarto si chiama timo-
re seruile mercennario, come e quello del ser-
uo, che ubbidisce al suo messere, & riuerisce per
timore dello bastone. Tu donna al tuo marito
molte uolte gli fai assai piaceuolezze, & losin-
ghe, accio chel non ti daga delle busse. E uero,
Messer si. O tu temi Dio patre. Si, perche? pero
che ho paura delli suoi flagelli, e chel nõ me faz
za morire presto, & mandemi allo inferno. Ma
questo non e merito alcuno. Dimme un poco, il
ladro quando il ua alla forca, el piange amara-
mente, perche ha riuerentia a Dio. Non, ma per
che teme la forca, & sel non sei mpiccasse credi-
tu chel robbarebbe piu? Io credo chel farebbe
peggio. Hora sta bene. Il quinto si dimãda timo
re filiale, o pur riuerentiale. Questo e buono ti-
more meritorio, & e a Dio grato, & accetto, cio
e quando tu temmi lo omnipotente Iddio, per-
che glie giustissimo, eglie Signore buono, som-
ma beatitudine, & sommo bene, non perche a-
spetti da lui alcuna mercede. Amare dio, perche
e somma uirtu, & somma bonta, & temere lui,
perche e degno d'esser riuerito, questo e uirtuo-
so di timore meritorio, & finale. Questo hauea-

no li santi amando & temendo dio sopra ogni
cosa del mondo; tiranni, robba, parenti, & an=
chora la propria uita. Questo tato perfetto che
anchora gli santi in paradiso temeranno Dio &
haueranno paura di lui con somma riuerentia,
pero diceua Dauid nel psal. Timor dñi sanctus
permanet in seculum seculi. El timore de l'alto
dio santo non more mai, & questa si e la prima
parte. Circa la seconda truouo che tre cagione
principalmente astringono l'huomo a temere
Iddio. La prima e la giustitia de Iddio. Dio e giu=
dice iustissimo. Non pensa di fare alcuno pecca
to piccolo o grāde chel sia, & dirai. Io non sero
punito, dio me perdonera. Non e uero, pur le
passato tanti anni e gia dismenticato. Non e ue=
ro. Sappi ch'eglie somma iustitia cosi com'eglie
somma bonta, & somma sapientia. El te ha aspet
tato per compassione, e perche eglie sommamē
te giusto non potrebbe nō punire il peccatore.
Questo dice il citharedo Dauid nel psal. Tu si=
gnor sei iusto, e lo iudicio tuo e dritto. In un'al=
tro loco. Dio e iusto & ha amato la iustitia, & il
suo uol to haueduto la equitade. Ioan. nel Apo
calypsi. al. iii. cap. Ecco io uengo presto, & daro
a ciascuno secondo l'opera sua. Aggiunge qua
remedio, alli cattiui punitione, alli boni bene=
ditti one. Per tanto il grande uicario di Christo
Pietro apostolo nella sua epistola Canonica. ii.
cap.

capi.dice.Se Iddio non ha perdonato alli ange
li peccanti,ma gli mando all'inferno,che faralo
a noi?quanti anni aspetto dio il populo hebreo
al tempo di Noe essendo loro dati alle pompe,
al beuere,& al mangiare,trionfare,& lussuriare.
Et Noe cridaua facete penitẽtia,la brigata se ne
rideua,dicendo.O eglie pazzo.Poi mando dio
il diluuio,anchora nel tempo di Sodoma,e Go
morra,quando il populo ribaldo non s'auede-
ua mando Dio il fuoco dal cielo.O Italia,o Ita-
lia,o Venetia ricca,guardatiue,& doletiue, face
te penitentia,temete dio.O non serãno tante co
se quanto gli auari predicatori dicono,& fa tut
to questo p farne paura. Non dicete cosi.Guar-
date a che modo e uenuto Costãtinopoli,e Ne-
groponte,& altre terre.Dio sa perche gliera ue
nuta la sua hora.Aspettara lo altissimo & onni-
potẽte signore dio,dieci o uinti anni,ouero tren
ta,& pare che dio dorma, & che non se curi. Et
che dice il signore. Aldi el citharista Dauid.Quã
dõ sera uenuto il tempo diffinito io faro iustitia
peccatori se non ue conuertite.Dio ha apparec
chiato il suo coltello, & ha caricato l'arco per
ferirue,pero.s.Paulo apostolo ad Rom.i.cap.di
ceua. Non saitu peccatore che la benignita del
onnipotente Iddio ti aspetta a penitentia.Il tuo
barbato Hieronimo dice.Come il nostro signo
re Iddio e benigno,& patiẽte in aspettarne, cosi

lui sera giusto & crudele in punire noi de nostri peccati. Onde dice Valerio Massimo. La ira diui na camina molto lentamēte in far uendetta del le sue ingiurie, ma quanto piu l'hauera aspetta to, tanto piu poi la si mostra dura. Eglie cattiuo uenire alla pace quello e stato assai tempo a co rozzarsi, el fa poi cose terribile cridādo, menan do la manara senza rispetto, trema, trema o chri stiano, trema e temi il grande & onnipotēte dio, pensa che le giusto signore, pensa che tu fai mal e peggio, pensa che in ogni modo il te conuien esser punito, pensa se non sei punito hoggi forsi serai punito dimane habbi sempre paura che in nanzi el tuo sperare le tue fatiche nō perischano. Risponde come ti piace &c. La seconda e la po tentia diuina de Dio. Debbiamo temere & riue rire Dio, perche e le potēte. Tu temi la Signoria de Venetia, perche e potēte a fare fatti assai e ter ribili. Dirai fra te stesso. Haime si offendessi la Si gnoria ella me faria perseguitare p fino in capo del mondo. Ben, bene, Ma Dio signor del tutto non e esso onnipotente? non te perseguiteralo per tutto il mondo? Anzi se Dio te uorra man dare guerra, o fame, o charestia, o pestilentia, o morte, chi gli contradira? niuno. Odi el profe ta Esaia in persona de Dio, el sera discoperta la tua uergogna, e ueduto il tuo opprobrio. Io se farò uendetta, & non me cōtradira huomo, im

pero Mardocheo si come tu hai nel libro di Hester diceua a Dio. O signore Iddio re onnipotente ogni cosa e nella tua possanza nō e che possa resistere alla tua uolonta. Per tanto il Re Antioco combattendo contra Hierusalem, Iddio adiutaua gli Giudei, & Antioco molto adirato si biastemaua Iddio, & giuraua che diffarebbe Hierusalem dalli fundamenti, & che non hauerebbe pagura del suo signore Iddio. Onde essendo lui nella battaglia si casco da cauallo, e si ruppe il capo facendosi grandissimo male, gli baroni lo prenderono, & si lo missero nella caretta, & se gli ueniuano tanti uermi per tutta la carne sua, & per tutte le piaghe per abondantia della puzza niuno si posseua approssimargli, & fine fece del uiuere molto miseramente. Adunque come dice Dauid nel psalmo. Dio fa quello che a lui piace in cielo, in terra, & in mare, & nelli profondi abissi, per tanto temete dio. La terza e chiamata diuina cognitioue. Teme dio, perche e ppetuo, & uede ogni cosa, & da lui non te poi ascōdere, pero che come dice. s. Paulo. Tutte le cose sono nude & aperte alli sua occhi. Questa sententia l'hai primo Regum. xvi. ca. L'huomo uede le cose di fuora, ma dio risguarda il cuore dentro. O Christiano tu fai uno fatto secreto nō lo sa anima uiua. Ben te pare essere securo. La donna fara uno mancamento, dirai poi hor sta

bene.Questo almăco non fa il mio marito,non figliuoli, non parenti, che me uorra punire Ida dio che uede ogni cosa,per tanto dice Augustino nella regula alli frati. Benche un malfattore stia ascoso,e non sia ueduto d'alcuna persona, che faralo con quello contemplatore alto dio eterno a cui non puo stare ascosa alcuna cosa. Teme dio o anima.teme il tuo creatore,perche eglie in tutti gli lochi presenti, & comprēde ogni cosa,& uede,& niente gli sta ascoso.Quādo uegnira il tempo egli aprira gliocchi,e dimostrerate hauer gia ueduto.Darate guai & tribulatione,lamenterate di Dio,& nō saperai la cagione. Sara in te uerificato quello prouerbio usato che dice,Peccato uecchio penitētia noua.Da essempio al tuo &c.Hora la terza parte sara breuemēte a uedere la cagione che induce l'huomo a temere dio.Et noi prēderemo al presente tre principale.La prima sara incitatione della santa scrittura.Che cosa cridano gli libri de Moises,gli libri de Re,de Machabei,de Iob,gli propheti,il testamēto nouo & uecchio,se non temete Dio,& dategli honore,perche e uenuto la hora del giudicio suo,come parla Ioanne nel Apoc.xiiii.ca. Lege Dauid nel psal.ii.Seruite al signore in timore,& rallegratiue in lui con tremore. Lege Salomone ecclesiasti.xii.cap.Temete Dio,& uoi hauerete bene.Dauid nel psalm̄.Beato e l'huomo

che temera dio, el si dilettara assai ne sua comãdamẽti, Thob.xii.cap. Se temerete dio hareti molti beni. La secõda cagione e la creatura. Noi uediamo il cielo & la terra, l'aere, & li pianeti, e le stelle che tutte temeno, & sono obediẽte a dio, obediendo alla lege che dio gli ha data. Dirai qua a tuo modo. La terza si e multiplicatione di beni. Chi teme dio e cosa impossibile, che finalmente dio l'abbandoni, Per tanto dice Dauid nel psal. Temete dio tutti uoi santi suoi, perche non hanno desasio quelli che lo temeno, Legi nel Leuit. xxvi.cap. Le larghe promissiõne fatte da dio alli timorosi de lui. Et ecco il testo. Se uoi me temereti, e perseuerareti nelli mia precetti adoperandogli in fatti, ue piouero in tempo atto, e la terra producera il suo seme, & gli pomari si caricaranno di frutti, mangiarete il uostro pane a sacietade, e habitareti in casa uostra senza pagura, dato la pace nelli uostri confini, dormireti non sera alcuno che ue spauenti. O grande largita diuina, & cosi per contrario alli peccatori discorrẽti, temete dio & honorati la sua giustitia, la sua maesta, accio che habbiati da lui qua la gratia e della la gloria. Amen.

LVNEDI DOPO LA. II. DOMINICA DI QVARESIMA.

EGo uado & quæritis me & in peccato vestro moriemini. Ioan. viii. cap. Tu predicherai lo euangelio breuemēte come ti piace, sopra questo santo Bonauentura quarto sententiarum, distinctio. xv. moue questa dubitatione, se gli beni, cioe digiuni, orationi, elemosine &c. che fa l'huomo essendo in peccato siano perduti, ouero per qualche modo siano meritorii. Molti si se ritengono dallo ben fare, dicendo. Che me gioua cosa che io faccia essendo in peccato mortale, perche el si scriue. Dio non esaudisse gli peccatori. Esaia dice. L'anima mia non e inclinata a questo populo. Anchora nello testo dice. Si

gnore a quelli che erano in peccato mortale, le uostre calende & solennitade me sono uenute in odio, tutte le uostre operationi me sono in fastidio, & per consequente non sono meritorie. Santo Augustino uedendo la brigata delli peccatori turbata, & quasi deliberata di non fare alcuno bene gli fa una eshortatione, dicendo. stati di bona uoglia. O peccatori, perche niuno bene e irremunerato inanzi a dio. Et questo si proua per tre ragioncelle. La prima p la giusta equita de diuina, sarebbe dio ingiusto se egli desse tante pene ad uno peccatore che qualche buona opera in se quanta ha colui, ne cn on ha alcuno, sono dua cattiui huomini l'uno non porge mai una elemosina alli poueri, l'altro ne fa assai. Hor sta bene crediamo noi chel nõ sia accetto a dio quello che e elemosinario, che quello che e auaro, senza dubio e piu accetto. La seconda ragione, lege nel Esodo. Dio comãda. Honora il tuo padre e la tua madre, accio che uiui longamente sopra la terra. O figliuolo, o figliuola fa questo precetto. Dimme o christiano, comanda dio questa riuerentia solamente alli boni, ouero alli cattiui, ouero a tutti? Adonq; uno peccatore facendo tale bene riceuera qualche premio da Dio, e cosi non sera perduto, ma e meritorio in qualche modo quel operare. La terza e ragione di bontade. Vno che fa una bona opera per ua-

nagloria,come gli hipocriti non receue alcuna mercede.Matth.vi.ca.Hãno riceuuto disse Chri sto la sua mercede. Hor poniamo questo caso. un cattiuo fa elemosina per uanagloria e non p amore di Dio,non debbe costui riceuere merce de? Conciosia cosa che sia meglio far bene per dio,che per uanagloria,adunque e meritoria di qualche mercede.Per tanto scriue.s.Paulo.i.ad Timot.v.cap.Tu l'hai anchora in ragione cano nica,titu.de sepultu.cap.Nos instituta,cioe de= gno e il lauator della sua mercede, ma si me di= cesse,come e possibile che l'opere di quello che e in peccato mortale siano meritorie. Il mastro delle sententie,dice nel.iii.lib.el principio e tut= to lo fundamento del merito consiste nella sua gratia.Costui che sta in peccato e priuato di gra tia,come haueräno adunque alcuno merito le sue opere.Hor nota o peccatore, bēche lo tuo degiunare in peccato mortale nõ sia meritorio di uita eterna,come il sarebbe non essendo tu in peccato,nondimeno merita da dio molte altre cose.Onde in somma nota sei utilita & frutti del bene fatto in peccato,accio che mai o peccato re non lassi di fare bene,quando hauessi miglia= ia di peccati.Attendi a me,non hauere questo ri sguardo mai dicēdo.Io non uoglio degiunare. perche son in peccato mortale.Non e,non e.El primo premio adunque si chiama multiplicatio

ne de beni temporali. Quanti quanti usurarii, quanti ladri, quãte meretrice fanno elemosina, assai, che fa l'altissimo Dio, che uuole remunerare tutti quanti. Dagli robba, case, possessioni, & altri beni liquali Dio non gli darebbe se non facessero alcuno bene, togli essempio. Exo.i. cap. Haueua ditto e comandato il Re Pharaone sotto pena della uita a tute le comare d'Egitto, che ogni uolta che nascesse alcuno putto delli Giudei lo douessi uccidere, quelle comadre pagane per cõpassione non li occideuano, ma li ascondeuano. Dio uolse rimunerare questo bene, posto che fusse fatto fuora di gratia, & donogli case, & altri beni, questa ragione fa.s. Hieronimo, Ben che uno cattiuo facessi per giorno tanti peccati mortali, questo uolse dire.s. Gregorio nella Homelia. Se quello ricco non hauesse fatto mai alcuno bene, non udirebbe quella risposta de Abraam, Ricordati figliuol hauer riceuuto assai bene in uita tua, quando el uide Lazaro mendico in grembo di Abraam disse. haime quãdo io era al mondo, ben ch'io fussi auaro, goloso, & pomposo, pur faceua qnalche elemosina, andaua al tempio, seruiua, & obediua gli sacerdoti. Dio dãme il paradiso, disse il Signore, non te basta ch'io te rimunerai al mondo. haueui belli palazzi sale, possessione, figliuoli, schiaui, robba, uestimente, & tãti beni tẽporali, hor te basta &c.

El ſecondo ſi chiama illuminatione della men-
te,queſto tu hai nel Decreto de cõſecratione di
ſtin.ii.cap.falſas.in fine. Quanti ſono che uan-
no alle meſſe & prediche per uſanza ſenza alcu
na diuotione,potranno andare tante uolte,che
Dio gli toccarebbe il cuore per ſi fatto modo,
che gli illuminarebbe lo intelletto, che l'huo-
mo doue prima era cattiuo & uitioſo,ſi fara di-
uoto,ſpirituale,& buono amico di Dio,& pero
ſi.Si queſto ſi lege nel lib.de atti delli Apoſtoli.
x.cap.Cornelio ben chel fuſſe pagano & infide
le,ſpeſſo & ſpeſſo faceua molte elemoſine a gli
Apoſtoli, & molte uolte andaua a loro predi-
che,intanto che Dio gli mando l'angelo, dicen
do.Cornelio ecco le tue elemoſine,& le orazio
ne ſono andate nel conſpetto diuino.Et illumi-
nato comincio a lachrimare,& pianto che l'heb
be gli ſua peccati diuenne huomo ſantiſſimo, &
acquiſto il paradiſo.Lo terzo premio e chiama-
to liberatione de mã del diauolo. Notare doue
te perſone, & ſappiate che la poſſanza che ha il
diauolo ſopra l'huomo e troppo grande,come
dice Iob.xxxiii.cap.Non e poſſanza ſopra la ter
ra che ſia equale a quella di Sathanas, Anzi di-
cono gli dottori,che la poſſanza del dimonio e
tanta che ſe Dio gli prometteſſe di fare quello,
chel uoleſſe,il ne ſuffocarebbe tutti in una not-
te per tanto il propheta Salomone Eccleſiaſtici

xi.Cap.te eshorta, & dice. Guardate fratel lod al lo diauolo pestilentiato, non ti fidare de lui che ogni giorno il pensa di offendere. Era una uol ta uno santo padre nel diserto, & andando per il bosco se ne scontro con uno giouene ben ue stito & adornato. Questo giouene saluto lo He remita, & questo santo padre cognobbe in spi rito era il demonio, & dissegli. Sia tu il mal ritro uato, & che uai facendo traditore di christiani. Disse questo giouene, Io te diro il uero io sono mezzo disperato. Sono stato trenta anni a po desta di uno uecchio maledetto & auaro, usu rario, ladro, guloso, & lussurioso, biastemato re di Dio, & di tutti gli suoi santi. Tutto questo tempo ho gettato per strangolarlo una notte, ma mai non h o possuto. Disse lo Heremi ta, per che non hai tu possuto essendo tu tanto scelera to & pestilento. Risponde il diauolo. Costui o gni giorno innanzi chel se partisse di casa, dice tre pater noster, & tre aue Marie, & faceuasse tre croce, & cosi la sera quando il uiene a casa. Al tro bene non fa lui in questo mondo, molte uol te gli ho impicciato fuoco in casa per dargli grandissima doglia che si dimenticasse questo bene, & mai non l'ho una uolto possuto ingan nare. Per tanto ditermino prouare la mia uen tura con altrui. Incontinente partito che fu que sto diauolo. El padre santissimo ando da quel

lo gentilhuomo raccontogli ogni cosa, subito
lasso il male usato e muto buona uita. Ecco co-
me e buono, che l'huomo & la donna siano tan
to cattiui quanto se possano, pur non debbeno
mai cessare di fare qualche bene, o degiunare, o
andare alle prediche, o fare oratione, & elemo-
sine. El quarto si chiama participatione di tutti li
beni, notate uoi o charissimi mia, che ogni uol-
ta che uoi facete una opa di misericordia ad una
pouera persona, non sarete uoi participeuoli di
ogni bene che si faccia quella persona? tāto for
te quanto uoi sete degni di tutti li beni eterni se
in peccato mortale di beni tēporali, se tu fai ele
mosina ad una pouera chiesa, tutte le oratione
che faranno gli clerici di quella chiesa ti gioua-
no qualche cosa. Questo uolse dire Salomone
dicendo nell'ecclesiastico. Asconde la elemosi-
na in grēbo del pouero, & esso intercedera per
te dal Signore, & sanarate d'ogni peccato. Que
sta uerita e confirmata per il profeta Dauid nel
psal. dicente. Signore Dio io ho parte in tutti gli
beni de quelli che ti riueriscono & temeno. El
quinto se dimanda alleuatione di pena, uno cat
tiuo facendo al mondo qualche bene nō porta
nell'inferno, ouero purgatorio tanta pena quā-
to portarebbe se non facesse quelli beni. El sesto
si e chiamato imperatrice della diuina misericor
dia, Vno peccatore fara hogi un bene, Dio non

l'essaudisse, faralo dimane non e udito. La terza & la quarta uolta Dio dimostrara che nõ lo uo- glia per amico. O non ti desperare per questo, o huomo, o femina peccatrice perseuera nel ben fare che tu finalmente te inclinarai l'altissimo si- gnore Dio a farti ogni tuo ben uolere, de inimi co de Dio te farai amico, pero dice Christo, Lu- ce.xi.cap. Adimandate & riceuerete, cercate & trouarete, battete, & seraue aperto. Facete adun que sempre il bene, benche siate in peccato mor tale, pero che Dio ue ne cauera, & daraue la gra tia, & finalmente la gloria.

MARTEDI DOPO LA II. DOMINICA DI QVARESIMA.

OMnia quæcunq; dixerit uobis seruate & fa cite Matth.xxiiii.cap. Volendo hoggi l'al-

tiſſimo Dio in tutto dechiarare al dotto chriſtia no, quale ſia la perfettione dell'huomo, & una uia della humana ſalute comanda nel thema al legato che debbiamo obbedire alli ſacerdoti & prelati eccleſiaſtici, & ſe alcuno di loro fuſſero reprehenſibili laſſano la uita, & togliamo la lo ro dottrina, coſi moſtra che la obedientia e prin cipio della ſalute. Dichiara lo euangelio al tuo modo. Di queſta uirtu de obedientia, uederem mo tre concluſione. La prima, conciofia coſa che per natura tutti gli huomini ſiano equali, onde procede che Dio ne comanda douere eſ ſere obedienti alli ſacerdoti. La ſeconda conclu ſione, ouero queſtione quanta ſia la uirtu della obedientia. La terza quanta ſia la pena della di ſobedientia. Alla prima & principale riſponde ſanto Thomaſo nella ſecunda ſecundæ, que ſtione centeſima quarta, articulo quarto, dicen do. Non debbiamo intendere che lo gouerno della ſanta madre Chieſa che e uno corpo miſti co, cioe la uniuerſita de Chriſtiani, & fra ſe ſteſ ſo ordinato come e il gouerno delli elementi, liquali noi poſſiamo uedere che gli corpi infe riori ſono compoſti & ordinati per gli corpi ſu periori. Vediamo per eſperientia che il Sole fa germinare, & creſcere ogni herba, & coſi ogni frutto. Hor al propoſito. Ben che uno huomo non ſia ſuperiore a l'altro per natura, ma tutti ſia

mo di una equal specie, niétedimeno per diuersi officii che hanno glihuomini, uno e superiore a l'altro. Apri lo intelletto anima diuota. Se adunque uno prelato, prete, o sacerdote comanda al populo per parte de Dio una cosa, glie obligato ad obedire, perche hãno lo officio del sacerdote per loquale sono superiori, & tu sei inferiore, per loquale officio sei obligato alla obedientia. Tu hai nel testo de Dio Deutero.xv.ca. Venies ad sacerdotem leuitici generis. Tu uegnerai al sacerdote del sangue leuitico & alli Giudici che gouernano in quel tempio, essi giudicaranno il tuo giudicio, & faranno giustitia, & tu farai quello che comandaranno, non smarrirai alla destra, ouer alla sinistra parte, colui che sara superbo non uolendo obbedire al precetto del sacerdote sara degno di morte quello huomo. O che bello testo terribile, dice Dio che debbiamo andare alli prelati, cioe al Papa e sua subietti sacerdoti, & obedirgli, & dirgli e nostri fatti. Appare adonque che ogni persona che non obbedisse li sua superiori, & massimamẽte alli principali dell'anima, peccano mortalmente, & a Dio molto dispiace, per tanto mostra piu uolte uendetta, lege ualente huomo, primo Regum, capit.xv. Mando Dio uno giorno il gran propheta Samuele al Re Saulo, dicendo. Va & mette a sacco tutto il regno d'Ameleth, homini, dõ

ne, & animali con tutte le creature, & mandale per filo di spada. Non perdonare ad anima uiuē te, perche quando il populo se partiua d'Egitto gli furno cōtra & inimici. Ando il Re Saul prese il Re & amazzolo, similmente femine & masco li, eccetto alcuni belli caualli, & altri animali no bili chel riseruo, aldi cosa marauigliosa. Il signo re Dio chiama il suo profeta Samuel, & gli par= lo cosi. Io son mal contēto che Saul uiua sopra la terra, camina presto, e guarda come el t'ha o= bedito. Samuel andaua a Saul, egli dice. Perche non haitu obbedito al comandamento de Dio, mādando a distruttione tutti gli animali, & huo mini? Saul uolendosi escusare, disse. Io ho serua to alcuni belli animali grassi, accio che lo popu lo hauesse a sacrificare. Disse alhora Samuel. Nō saitu che e migliore la obedientia chel sacrificio di bestie. Vedendosi Saul hauere peccato si get= to in terra, & disse. Io ho peccato, ma perdona= me per questa uolta, e prega Dio p me. Samuel fugiua, e Saul gli andaua drieto, & squarzo Saul il suo manto, gli disse il propheta. Cosi squarze= ra Dio il reame e dominio tuo, seguito poi guer ra terribile, che hebbe con Dauid, e perduto il Reame, e dominio fu destrutta la casa in perpe= tuo, si dimostra adunque quanto dispiace a Dio la disobediētia uerso li prelati & superiori, massi mamente quando essi comandano cose secon=

do

do la uolonta de Dio, pero disse Christo nostro. Facete quello che li prelati ue comandano, per che non sono essi che fanno il precetto, ma glie dio che parla in loro persona, & che siati tenuti obedire. La seconda parte e a uedere quanta sia la uirtu della obedientia, Nel Deut. xxviii. cap. si lege che disse cosi al suo populo Giudaico per bocca de Moises. O figliuoli mia, si audies uocẽ dñi dei tui faciet te dñs excelsiorem cunctis gentibus. Se uoi udirete la uoce del signore esso ue fara maggiore di tutte le gente. Per fino che lo populo Giudaico fu obediente a Dio, ando di continuo di bene in meglio, incontinente che furno disobedienti andorono sempre peggiorando il stato, per tanto dice. s. Luca cap. i. Depo suit potentes de sede & exaltauit humiles. Dio ha battuto gli potenti della loro sedia, & ha essaltato gli humili, la obedientia, anchora nõ solamente magnifica lo huomo in beni temporali, ma dona anchora gratia & amore appresso a Dio, & appresso alli huomini. Si lege nella uita di santi Padri, che uno santo essendo in oratione uidde quatro ordeni de huomeni in cielo. Il primo era di quelli che serueno uolontiera alli infermi. Il secondo di quelli che albergano uolontiera gli forestieri. Il terzo de quelli patienti Heremiti che stanno sempre solitari al bosco. Il quarto di quelli che obediscono uolontiera a

tutti li fuoi fuperiori. Tutti quelli de quattro or
deni haueuano in mane uno candelotto arden
te tutto di oro, & una corona di oro in capo.
Molto maggior honore & festa gli era fatto che
a tutti gli altri ordeni. Questo santo padre dimā
do, Che uuole dire che uiene fatto maggior ho
nore a questi, bē che fiano pochi che a tutti quel
li altri? Rispose l'angelo. Questo auuiene per-
che quelli che serueno alli infermi & hospitale-
ri serueno per propria uolontade, & non sono
sforzati, cosi quelli che stanno alli Heremi & Bo
schi. Ma quelli che sono obedienti hanno an-
negato la propria uolontade carnale, l'hanno
sotto il uolere d'altrui, renunciando ogni suo
uolere & placere per obbedire a Dio & alli suoi
serui, pero soli meritano corona. Questa e la ca
gione che santo Augustino diceua. La obedien
tia e madre di tutte le uirtu, essa ne fa amici de
Dio, essa ne aggiugne a lui, & fanne meritare il
reame de Dio, questa apre gli cieli, & fa uolare
gli huomini da terra in cielo, la obedientia ha
questa potesta, che al uero obedifcono tutte le
creature e anchora Dio. Chel sia il uero. Aldi Au
gustino. Si obediremus deo, deus nobis obe-
diet. Se obediremo a Dio, Dio obedira noi. Io-
sue capitano del populo de Dio, combattendo
cōtra gli nimici si trouo giunto alla sera, & non
poteua piu uedere luce a combattere, ben che

Pandasse crescendo in uittoria, el se uolto uerso il Sole & la Luna, & disse. O Sole non ti mouere contra Gabaon, & tu Luna nõ te squassare contra la ualle Hailon, & se ammirorno tãto il Sole & la Luna facendo di dua zorni uno, che hebbe uittoria delli nemici, & questo perche lui fu obediente a dio, anchora la obedientia fa çose marauigliose. Comãdo Christo a.s. Pietro. Esci di naue, & uieni a me. Obedi'ua & camino sopra l'acqua. Tu me adimanderai in che modo si uuole obedire. Risponde.s. Bernardo simplicemente, nõ disputare nõ dire, perche questo, perche non quello? Molti sono che quando hãno a obedire & fare una cosa, incontinẽte si mormorano, questo non tocca a me, questo nõ e ben fatto &c. Et finalmẽte questo che fanno lo fanno con tedio & fastidio. La uera obedientia uuole essere fatta con allegro cuore, con faccia lieta, con parole humane, guardare quel che sia comandato, obedire in tutte le cose, ben che le parano impossibile e stranie, pur che non siano dishoneste, molte cose che sono impossibile naturalmente diuengono possibile per uirtude della obedientia. Se recita nella uita de santi padri, Che uno Abbate santissimo uolse prouare obedientia di uno delli sua monaci, ando in uno certo boschetto e piãto uno legno secco in mezzo di uno bel prato. Et dimandato uno di quelli frati gli disse. Fa che

ogni giorno tu adacqui questa pianta per insino ch'ella faccia uno bello frutto. Costui rispose, uolontiera padre, nō con mormoratione, gli altri disse. Questo me pare secco, & e una pacia, & lui non dice niente, anzi ogni giorno portaua dua secchi d'acqua del mōasterio ꝑ insina a quel bosco & prato, tra liquali lochi sono dua monasterii. Et questo fece ꝑ insino a tre anni continui, in capo del terzo anno questo legno comincio a fiorire fece le foglie & anchora il frutto. Viene il frate a questo arbore, & troua questo frutto, cioe tre pomi, gli prendi subito & portali al monasterio correndo tutto allegro, presenta questi tre pomi all'Abbate, dicendo. Padre ecco il tuo arbore ha fatto frutti. L'abbate prendi questi tre frutti coloriti & belli, & ua alla chiesa doue erano gli monaci insieme, & gli dice. Fratelli mia togliete gli frutti del arbore della obedientia. Ecco adunque quanto e bella cosa obedire presto & uolontiera senza mormorare. La terza parte sara uoltando la charta della pena della disobedientia, quanti flagelli, quante maleditione, quante ruine ha fatto dio uerso gli disobedienti, legi il primo in Canono del precetto de Dio del uecchio testamento, disse dio al nostro padre Adam, perche tu hai māgiato del frutto, delqual io te haueua ditto che non ne mangiassi maledetta sara la terra nel tuo lauorare, el

la te generara rouere pur assai, o pazzo Adam
creato in tanta dignita, sapiente, ricco, nobile,
intelligente di tutte le cose per uno puoco di di
sobedientia fu fatto maledetto di tutte le cose,
che mangiarebbe, pero dice santo Bernardo. La
inobedientia ha un grande uitio, per loquale lo
angelo perde il paradiso, Saul il Reame, Salo-
mone il dominio e l'amore di Dio. Vna matro-
na Carthaginese dopo la morte del marito ri-
mase con dieci figliuoli, sette mascoli tre femi-
ne, hor questi figlioli, e anchora le figliuole mol
to erano molesti alla madre, non gli dauan mai
un contento, ma sempre faceuano il contrario
di quel che gli comandaua. Notate uoi figliuo
le cosa terribile. Vno giorno la madre essendo
corrozzata per la inobedientia, gli malediße, di
cendo. Io prego che ue ueda andare ramenghi
per lo mondo. O gran giudicio de Dio, incon-
tinente diuentorno tutti paralitici, & andauano
tremando di tutti gli membri. Vedendo che a
tutta la terra erano fastiditi, & sprezzati, discor-
reano per tutto il mondo stentando, & predi-
cando, santo Augustino in una citta prossima de
Carthagine gli furno menati tre di questi, onde
ne fe bella ammonitione e cura. Hor basta, con
chiudendo adonque che tutti siamo obligati al
la obedientia, secondo diuersi stati, gli cittadini
a sua signori, ouero signore, la mogliere al ma-

rito, figli & figliuole alli padri & alle madre, reli
gioli li prelati, & generalmente tutti gli inferio=
ri a sua superiori. Per tanto dice hoggi el salua=
tore nostro Christo Iesu. Quæcunq; dixerit uo=
bis faciet &c. Amen.

MERCORDI DOPO LA.II. DOMINI
CA DI QVARESIMA.

ET audientes decem indignati sunt de duo=
bus fratribus, Matth. xxviii. cap. Se tratta ho
gi nel euangelio di quella horribile e uenenata
bestia nata nel paradiso seminata tra mortali ac
cresciuta tra li christiani rei, chiamata rabida in=
uidia madre della discordia, matregna di pace,
inimica d'ogni bene, e costumata uiuera, laqual

etiandio hebbe tanta fortezza che gli primi re figliuoli fratelli del numero duodenario apo=stolico abbrazzo, e uenneno in tanto che diece di lor indignati furno per rispetto delli dua che haueano dimādato per mezzanita della madre douer sedere uno alla destra, l'altro alla sinistra de Christo nel celeste reame, di questa inuidia ve dremo tre dubitatione breuemēte. La prima se la inuidia sempre sia peccato mortale. La secon da se l'huomo, se de eleggere alcuno stato, nel= qual el non sia molestato da inuidia. Terza qual e miglior cōditione, o quello a che si hauuto in uidia, ouer a che fu hauuto compassione. Al pri mo dubio de.s. Thomaso nella secunda secun= dæ.q.xxxvii. Dechiaramo prima che cosa e inui dia, Damasceno dottore Greco dice. Inuidia est tristitia de bonis alterius, cioe la inuidia e tristi= tia delli beni d'altri, & questo puo essere per qua tro modi. Primo alcuno puo esser inuidioso del ben del'prossimo per quello tale bene uiene in dāno delli huomini uirtuosi & da bene. Questo tal dolore de inuidia nō e peccato, anzi hai piu presto colore di merito. Ecco l'essempio. Vno ri baldo ladro biastematore uiue ricco nel mōdo sempre cresce in hauere, honore, & riputatione d'uno tiranno, el robba mille pouere creature. Et si e dāno di mille huomini uirtuosi e flagello, disidero la sua morte, & uorrei uedere stētare &,

abbassarsi, ho pena quando sento che l'ha un bene. Dico cittadino mio che questo non e peccato, ma piu tosto e uirtu. Questo uolse dire .s. Gregorio .xxii. moralium. Molte uolte puo accadere che non perdendo la charita perdiamo l'allegrezza della ruina del nostro inimico, & anchora che se dogliamo della sua gloria senza colpa de inuidia, e questo perche conoscono il suo bene tornare in danno le bone persone, & lo suo mal dar castigamẽto alli tristi. Questa e la ragione che piu uolte la sacra scrittura tecita che gli santi hanno cercato la morte de molti, & fatto festa de lor ruina. Onde il populo de Dio sommerse che Pharaone faceua festa, & godeua cõ canti. Iudith hauendo tagliato il capo di Holofernes torno in Hierusalem cãtando cõ il populo con somma allegrezza. Dauid nel psal. prega. Conuertantur peccatores in infernum. Siano cõuertiti gli peccatori nell'inferno. In un'altro loco. Pereant peccatores a facie Dei, morino li peccatori dal conspetto de dio. Prega dio chel dissipasse gli cattiui. Secondo puo essere dolente l'huomo del bene d'altrui non perche il prossimo l'habbiamo, perche nõ ha anchora lui similmente questa non e inuidia propriamente, ma e zelo di se stesso, come dice Aristot. ii. Ethico. E tanto piu e debile questo zelo quanto el cerca cose spirituale. Tu hai dua figliuoli, uno

impara bene, l'altro gli ha inuidia, cioe s'attrista perche non impara lui tanto bene, questa non e inuidia rea, ma buona & laudabile. Tu Dõna ue di una giouene constante & feruẽte, sollicita alle prediche, alle messe, & oratione, sforzati hauergli inuidia che nõ sei cosi buona, cosi tel per dono. Terzo si dole l'huomo alcana uolta per disgratia reputando. Verbigratia Ioanne non e degno hauere tanta robba appare a te che esso non merita che Dio gli daga tanto bene, questo dolore e tristitia nõ puo esser senza peccato de inuidia. Tu dirai che fa bisogno ad uno hauere tanta robba, e tanti honori, quanti buoni huomini stentano, & sono piu degni de lui, qua non te escusa che tu non pecca mormorando, pero che Dio sporge queste robbe tẽporal della fortuna secondo la sua prouidentia, laquale e inessabile, e giusta, Matth. v. Deus fecit oriri solẽ super bonos & malos, & pluuit super iustos & iniustos. Dio fa lucere il Sole sopra buoni & cattiui, & pioue sopra giusti & ingiusti. Molte uolte non da lui la robba temporale ad uno buono, accioche staga humile, e nõ diuenta cattiuo. Da pur assai alcuna uolta ad un cattiuo, accioche cognoscendo la bonta del sommo Dio se ricognosca, & faccese amico de Dio. Adunque nõ si debbe dolere alcuno, cioe che faccia dio. Quarto puo scontrare questa inuidia, perche uedo

de maggiore di me piu honorato di me, dogliome che auanza; questa suole nascere uolontiera tra equali, pero si dice. La inuidia ha tre pari, ad uno dottore, ad uno dottore, un signor ad uno signore, un ricco nõ haueria mai inuidia ad uno pouero e uero? si messere, un signore non haue ra inuidia ad un seruo, ma piu presto a uno maggiore di se, o equale. E questa inuidia nasce uolontiera in corte & in palazzi de grandi principi. Questa e quella pessima serpe uenenata propriamente chiamata Inuidia, & e peccato mortale, dellaqual come dice. s. Gregorio xxx. li. moralium, nascono cinq; figliole pessime e dolorose, cioe odio, susurratione, detrattatiõe, allegrezza nelle auersita, tristitia nelle prosperita del prossimo. Primo nasce l'odio, inquãto lo inuidioso sempre disidera il male del prossimo, e la destrutione sua, nasce susurratione, laqual e suttrattione della fama d'altrui fatta con parole occulte, mormorãdo tragli cantoni, & alcune uolte tanto accresce che la susurratione si cade in detrattione, laquale infamatione publica e manifesta infamando e dicendo male del prossimo per le piazze, di questa poi nasce allegrezza nella aduersitade, & dolore con tribulatione della prosperitade, & uorrebbe hauere danno lui, perche il compagno non hauesse bene. Come si lege di quelle dõne inuidiose. Furono due donne chia

mate nanzi al iudice piene d'inuidia, ilqual iudi ce conoscēdole gli misse uno partito in elettio= ne di una parte, cioe chiamasi una de lor che af= fettaua, che gli sarebbe dato incontinente con quella conditione che la compagna ne riceue= rebbe dua altre tante. Se la compagna dimanda x.ducati subito li hauesse, & la sua contrastante ne hauesse.xx. La prima dimādo che gli fusse ca uato un'occhio, accioche a l'altra gli fussino ca uati tutti dua. O pessima bestia questa discazzo Adam del paradiso. Questa mosse Caim ad ucci dere Abel, questa mosse li figlioli de Iacob a uen dere Ioseph, questa concito li Giudei a crucifige re Christo, questa mosse il Diauolo a mandar la morte nel mōdo. Dice Salomone. Inuidia enim diaboli mors intrauit in orbē. Per l'inuidia del diauolo la morte e entrata per tutto il mondo. Sap.ii.cap. O uitio detestabile uenenoso e mor= tale, questa auenena & inebria tanto la creatura che spesse uolte gli lieua la uita. Doue e inuidia non glie amore fraterno, non charita, nō pace, non solazzo, non piacere, ma sempre odio, ira, suspitione, tristitia, contentione, false accusatio= ni, e calunnie, per conseguēte, doue e inuidia gli sono migliaia de diauoli, da questo procede che la inuidia mētre con la sua forza abbasso tutte le uirtude che possa hauere l'huomo. Nota christia no questa conclusione. Eglie impossibile l'huo=

mo e la donna che sono inuidiosi nõ siano mol
to uitiosi, grandi ribaldi, ladri, bugiardi, falsi, o
traditori, o habbiando qualche grã difetto, fug
gi adunque tanto uitio che consuma l'anima &
il corpo dell'huomo rode la fama & l'honore,
per la seconda parte principale habbiamo a ue
dere, se glie possibile in q̃sta dolorosa uita fuggi
re de non essere inuidiato. O uoi cittadini mia, e
uoi donne da bene diceteme, glie alcuna di uoi
che non habbia qualunque mala persona che
gli porta inuidia? Credo tu dirai. Misser tutti sia-
mo inuidiati, se trouera alcuno rimedio che se
possa l'huomo perseuerare. Dicono li sauii dot
tori che si, cioe diuentare pouero, come si dice
uulgarmente, la miseria solamente e quella che
ne scãpola dalla inuidia. Se sarai misero niuno
te portera inuidia. O che hauera inuidia a quel-
lo che e pouero uecchio, e misero, e uiue in stẽ-
ti, niuno, pero ha dimãdato uno al philosopho,
come si potesse fuggir l'inuidia. Rispose lui, fate
pouero, pero che nissuno uorrebbe esser mise-
ro, niuno t'hauera inuidia, ma ad un ricco si, ad
una bella donna si. ad un ualente huomo si. Vn
Poeta dice in sententia. La inuidia cerca le cose
grande a modo che li uẽti cercano le cime del-
li arbori, le sagitte di Gioue mandate dalla ma-
no destra cercano l'altezza delle Tore. Ecco il
latino. Summa petit liuor perflant altissima uen

ti. Summa petunt dextra fulmina missa Iouis. Ve
diamo rare uolte la sagitta andare a ferire le ca⸗
suzze basse, ma le alte ti spesso. Circa la terza par
te quale e megliore adimandano alcuni. O el sta
to della pouerta, o el stato delle ricchezze. Ri⸗
spondeno li grossi ricchi, che le meglior il stato
della ricchezza, per lo contrario arguisse alcu⸗
ni. Se tu sei ricco tutti ti portano inuidia. respon
deno essi. Eglie meglio inuidia che cõpassione.
Dira, el me pare anchora meglio essere, benche
guai alli poueri, ma pur parlando con bona di⸗
scretione, quando e ben fatto non e gente al
mondo che habbia piu bel tempo delli trati, nõ
hanno robba & possedeno ogni cosa. Gli ricchi
gentil'huomini mercadanti quãti pensieri, quan
ti affanni, quante melanconie, non mangiano
mai con l'animo trãquillo, gli signori con quan
ti suspetti di ueneno, de morte del stato, tutte le
hore. O uita misera uiuendo, morendo de conti
nuo uno pouero uiue allegramente in riposso
con pace del cuore. Tu hai essempio di quello
pouero calzolaio che cãtaua il zorno & la not
te, Vicino a lui staua uno ricco gẽtil huomo che
sempre ueniua a casa tutto melanconioso, & bi
zaro hauea inuidia a costui, una uolta butto uin
ti ducati per uno buso in un sacchetto in casa di
questo pouero. Costui trouato questi dinari ua
e asconde li sotto la paglia. Comincio poi a can

tare subito, & ricordandosi delli dinari lassaua il cantare, e quatro e cinque uolte il giorno andaua a uedere gli denari con paura sempre di perderli. El gentil huomo uenne a casa & non ode piu cantare questo pouero, & un giorno gli dimando la cagione &c. Onde Iesu Christo maestro della pace, inimico delle discordie mostro qua a fuggire la radice della inuidia, confortando gli discipuli ad humile pouertade, per laquale facciamo degni di hauere in questa uita la gratia, & in l'altra la gloria, Amen.

GIOVEDI DOPO LA II. DOMINICA DI QVARESIMA.

ELeuans autem oculos cum esset in tormentis ait. Pater Abraham miserere mei. Luce.

xv.la santa chiesia hoggi narra a che modo gli cattiui sono remunerati in l'altra uita, e gli boni premiati in figura del ricco & del medico. Questa fu una predica di Christo, doue dimostro se contritione, ouero penitentia uale a quelli che son morti, ouer che indusiano conuertirse a penitentia per insino all'ultimo, gli dottori ferma no questa questione. Se la penitētia nel estremo della uita sua e accetta a dio & utile all'huomo, una persona sera stata tutto il tempo della uita sua cattiua, ribalda, inimica de Dio, e de tutti gli santi, quādo il uiene il punto della morte il mostra qualche segno di contritione, se batte il petto & basa il crucifisso. Che diremo de lui? Alcuni dicono che colui e saluo, & in bono stato. Allegano per sua cōfirmatione uno parlare de Augustino transumpto nel Decreto de penitentia distintione settima in principio, per ogni tempo che l'huomo puo peccare per quello tempo il puo meritare nell'ultima hora di sua uita, l'huomo puo biastemare, ieiunare, disperarsi, & per questo sera dānato appresso alla morte. puo lo huomo piangere dolersi, cōfessarsi, chiamarsi in colpa, & puo morire in gratia, & sera saluo. La forza di questa ragione consiste intanto che dura il libero arbitrio puo l'homo far ben e male a sua posta. Tu hai l'auttoritade di dio nello testo del propheta Ezech.xxxiii.cap. Quotiescunque

ingemuerit peccator omniũ iniquitatum eius, amplius non recordabor, cioe ogn'hora chel peccatore piangera per le cose malfatte a lui, io nõ me ricordero piu delle sue iniqu ta. O latro ne della Croce dimme quãto tẽpo hauesti a dir tua colpa poco certo Ecco quel che fu risposto da Christo. Hodie mecum eris in paradiso. Hogi sarai con me in paradiso, Luce. xxviii. ca. O patre questo me pare che e ben fundato con ragione, Ma molti altri dicono al contrario, cioe che indusia a l'ultimo e quasi impossibile potersi ueramente dolere, & per conseguente conuiene chel sia dimãdato la ragione per esse in pronta, perche l'huomo caminãdo e peruenuto a quello ponte, doue il non puo andare piu oltra, ne fare altro, l'ultimo uiagio dell'huomo e la mort e, essendo l'huomo appresso la morte, che penitentia, che contritione sufficiente, che cognitione d'amore de Dio potra ello hauere, poco poco, rimane dubia la nostra q̃stione da tutte due le parte. Per dichiaratione io Cittadini mia mettero cinq; cõclusioni, nota bene. La prima conclusione e questa. Vn che sempre sia stato cattiuo in fine delle uita sua puo morire in stato de gratia, questo ho declarato hora disopra, pche haueudo l'huomo in quel punto intelletto de conoscere il suo errore e uolonta bona da' dolersi per aiutorio di questo libro arbitrio e molto

to beñ possib le,Prendi questo essempio.El giu=
dice determina a Pietro a comparire all'officio
tutto il giorno de uenere,costui non compare=
ra,ma ua a solazzo tutto il giorno di uenere,&
pur se compare l'ultima hora del giorno innan
zi la sera non e contumace.questa opinione de
s.Thomaso nel.iiii.delle sententie, & de Bona=
uētura in quel medesimo libro distin.xx.ancho
ra la santa madre Chiesa confessa questo, & hal
nel Decreto de peniten.distin.vii.cap.Nemo, &
sono parole di S.Leone papa.Nō debbiamo di
sperare di alcuno ꝑ infin che glie in questo cor=
po mortale,perche alcuna uolta quel che se in=
dugia per differētia della eta, si mandato poi ad
essecutione con piu perfetto cōsiglio.Molti do
mēte che son gioueni trionfano,poi in uechiez
za si fanno boni e accostumati.La seconda con
chiusione e questa.Ben chel sia possibile conuer
tirsi a dio nell'ultimo fine della uita mortale,nō
dimeno eglie cosa forte & molto difficilissima.
Eglie dura cosa a creder che uno sano il tempo
della uita sua habbia hauuto in odio dio & gli
santi,& subito insino alla morte ama Dio sopra
ogni cosa che in tutto il suo tempo habbia serui
to alla robba,alla gola,alle pompe,a robare,a
lussuriare,schiauo e seruo fidato del diauolo,in
un punto diuenta seruo di dio,quanto e gran fa
tica a crederlo. Odi che peregrina ragione, a

questo proposito fa.s.Gregorio.Eglie cosa chia ra dice lui chel demonio da tanto piu graue ten tatione all'homo q̃to piu lo uede approssimare al fine della uita presente,ma il peccatore nõ ha posiuto uincere le praue tẽtatione dil demonio domente era sano.A che modo quãdo il sera in fermo potralo supportare le tẽtatione piu aspe re? male male male. Tu hai questo in figura nel Essodo,cioe quando il populo de dio uolea par tirse da Pharaone & caminare nella terra di pro missione,quanta resistenza fece quel tirãno per non lassarlo partire,con quãta difficulta,& con quante arte,e con quanti miracoli uscite. Onde l'huomo uẽne al capezale credo che per opera del auersario gli uengano altri pensieri in capo che li suoi peccati.Se ricorda il pouero christia no e dice. Il me conuiene morire aime tristo io lasso la mia dõna giouene,bella,e gagliarda,per do e figliuoli,amici,parẽti,honori,e la roba che ho assonta con tanta fatica e sudore.Se pẽsa poi hauer fatto male assai,non sa doue il debba an- dare,qual stantia sara la sua, sara la oscura fossa, dubita anchora se l'anima pouera teme il foco, teme l'inferno horribile,ogni p̃sona l'abbãdo- na,niun il uuole accõpagnare de la.O quanto e tristo uiaggio, da l'altro canto dice il diauolo. Date di buona uoglia tu scamparai. El crede an chora uiuere,non pensa di morire,e pur sempre

ua peggiorando. O quanti pensieri graui gli cor
reno alla memoria. Ben puo lui dire come Da-
uid. Circundederunt me gemitus mortis, dolo
res inferni circundederunt. Me hanno circunda
ti gli pianti della morte, e gli dolori dell'infer-
no me hanno ritrouato. A sciagurato in tal pun
to trouandosi, il geme, il piange, il sospira, il te-
me la morte, & noi pazzi crediamo che esso piã
ga li sua peccati, e chel habbia grande contritio
ne, glie troppo forte cosa hauerla in quel pun-
to. La terza conclusione si e questa. Quando la
penitentia tanto tarda habbiamo molto a teme
re la dãnatione de quelli miseri tapini. Hor dim-
me un puoco carissimo. Tu hauerai a rendere ra
gione ad uno mercadante delli fatti de anni uin
ti, sel te dimanda che in uno giorno gli la rendi
alla sproueduta, renderestu cosi presto bon con
to? Non misser, con tempo, misser si, per tanto
disse Christo in santo Luca. Estote parati, quia
qua hora non putatis filius hominis ueniet. Sia-
te apparecchiati, perche il figliuol della Vergi-
ne donna uegnera in quella hora qual uoi non
pensareti. Siate apparecchiati gioueni & uecchi
se non uoleti perdere l'anima & il corpo, per-
che eglie impossibile rendere buona ragione in
uno subito momento essere proueduto. Molte
uolte accadde presto per giudicio de Dio, che
uno more cosi subitamente non apparecchiato

ſenza aggieuolezze pet confeſſarſi, o de riconꝫ
ciliarſi con preti, o con frati, pero che quando
egliera ſano ſi dimenticaua de Dio. Odi el teſto
da ſcriuere in littere d'oro, et e cauato dal decre
to. El pertiene alla grande giuſtitia de Dio, chel
peccatore morendo ſe diſmentica di ſe, ilquale
domente chel uiſſe hebbe poco ricordo di dio.
La quarta concluſione e queſta, induſiare la con
feſſione, & il ben fare per infina che l'huomo e
uecchio & infirmo e una pazzia ſterminata. o
pazzo chriſtiano dio ne mãda tutti in queſta ual
le & in queſto gran campo di terra, benche noi
habbiamo alzato caſe & redutti ne ha mandati
tutti a lauorar in queſta poſſeſſione. Altri lauora
no in predicare, altri in confeſſare, che ſerue ad
infirmi, che a Hoſpetali, che a poueri, che alli pe
regrini, che a religione, chi e ſtato al boſco, che
in nudita, fredo, fame, e ſete, tutti per diuerſi mo
di ſi affaticamo per aſpettar mercede di uita bea
ta. Non ſei pazzo ad aſpettar ſalute, gratia, & mi
ſericordia nella morte, non hauendo mai lauoꝫ
rato in queſta poſſeſſione, ma ſempre hauendoꝫ
ti dato ſolazzo & piacere, quando tu poteui do
ueui piangere a ſar bene, hora uoreſti & nõ poi,
tu hai la figura in Sanſone, quando il potea non
uolſe uccidere li Filiſtei, quãdo poi il uolſe rom
pere la cathena, dellaquale l'haueuano ligato,
egli non puote, Onde il moritte come uno paz

zo, e il uero, Misser si. La quinta cóclusione. Che uuol essere saluo, da buon senno faccia la penitentia a buon'hora quando eglie sano, quando ha tempo, & quando el puoi fare, altramente te pronuncio che male andarai, pero bene diceua s.Paulo, Dum tempus habemus operemur bonum, domente che habbiamo il tempo operiamo il bene. Salomon dice, Non tardare in conuertirte a dio, nó indusiare di giorno in giorno, accio che con la sua ira nó te accoglia di saldo. Onde Dauid dice. Dñe illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quãdo dicat inimicus meus preualui aduersus eũ. Signore illumina gli occhi mei, accio ch'io non mora come cieco, & lo inimico si allegri hauermi uinto & ridutto a quel passo doue dio non fa misericordia, ma giustitia. In uerita dira lui, Io nó ue conosco, uoi per il passato non ue curaui di me, ne io hora di uoi, per tãto siamo solliciti in amare dio per tẽpo, accio che habbiamo da lui gratia e poi gloria.

VENERDI DOPO LA. II. DOMINI-
CA DI QVARESIMA.

MAlos male perdet & uineam suam locabit aliis agricolis. Matth. xxi. ca. Hogi nel euãgelio se tratta del uitio dell'ingratitudine, laquale tanto dispiace, & e in odio a dio, che intẽdendo quãti beneficii lui hauea cõicati, & dati al populo suo hebreo per la lor ingratitudine gli tolse ogni dignita & essaltatione ponẽdo in suo loco gente assai piu recognoscente che egli delli beneficii de Dio. Questa uigna e la santa chiesa e fede de dio uero, primo data e cõcessa al populo Iudeo dandogli doni sopra gli altri populi che eran primi chiamati populo de dio. Secõdo a loro soli era data la lege diuina. Ancor spesseuolte

Dio gli parlaua anchora essendo lor in man de Pharaone dio li cauo con molti segni e miracoli. Mãdolli in terra de promissione con abondãtia di robb a, & honori, trionfi, ma loro come ingrati non conoscẽdo il suo dio furno ragioneuolmẽte abbandonati da lui, & lassati a modo di gente bestiale, & trouata gẽte piu grata e humana, a laqual dio cõmunico li sua doni e benefici, laqual gente in presente e il populo christiano ha tolto lo grande Iddio dalli giudei la uigna, cioe lo honore della lege, & hallo locato a noi. O giudeo tuo dãno. Trouo io sette beneficii eccellenti dati da Dio a gli christiani. El primo si e chiamato spirituale regeneratione. Li Christiani soli ringratiati p l'acqua del battesimo chiamati ueri e legitimi figliuoli dẽ dio. E pero Dauid nel p̃sal. prophetando di christiani dice. Ego dixi dii estis, filii excelsi omnes, io ho ditto, uoi sete dei e tutti figliuoli del eccelso, dal nome di Christo deriua il nome che si dice christiano. Ioanne primo cap. Dedit eis potestatem filios dei fieri, cioe egli ha data la possanza che si facciano figliuoli de Dio a quelli dicono che credeno nel suo nome, tutti gli altri sono figliuoli di Adam carnale & terreno, per tanto essi uiueno carnalmente, & bestialmẽte come Iudei, turchi, & mori, ma christiani solo uiueno come homini ragioneuoli ciuilmente & moralmente con ordine & regula.

Il secondo beneficio e absolutione delli pecca
ti. Onde fu mai nella lege uecchia che Dio desse
auttorita a quelli sacerdoti hebrei di assoluere
da peccati, nòn, ma pero disse. Dio al suo gran
prete Pietro Apostolo. Tibi dabo claues regni
cœlorum, & quodcunq; ligaueris super terram
erit ligatũ & in cœlis &c. A te io ho dato le chia
ue del cielo, e quello che ligherai in terra sera li
gato in cielo, & quello che scioglierai da colpa
in terra sera sciolto in cielo, da queste cathene
di peccati niuna natione sotto il cielo e affrãca-
ta se non il christiano. Il terzo e la liberatione de
possanza del diauolo. Tutti erano in mano del
diauolo per il peccato del primo parẽte Adam,
noi soli christiani siamo liberati per il nostro fra
tello e patre Iesu Christo dio & huomo. O eccel
lentia grande della fede christiana. Dice lo apo-
stolo Paulo scriuendo alli Ephesi in questo mo
do. Qui eripuit nos de potestate tenebrarum &
transtulit in regnum filii dilectionis sue. El ne ha
cauato Dio padre, cioe dalla possanza delle te-
nebre trãsferto nel reame del figliuolo della di
lettione, tutti gli altri rimangono nella possan-
za del diauolo, questa seruitu fu figurata libro
Iudicum. xvi. cap. in Sansone ligato tra le mane
di Filistei e posto a uoltare la rota da masinare il
frumento con uno asino a cauallo, pero li paga
ni sono anchora in questa seruitu, per tanto S.

Paulo scriuendo alli Hebrei diceua. Itaqꝫ fratres non sumus ancille filii, sed libere, qua libertate Christus nos liberauit. O Christiani dateui buona allegrezza, nõ siamo figliuoli della serua, ma della franca e libera, dellaquale liberta ne ha dato Christo. El quarto beneficio si e la instruttione fidele, benche dio desse la lege al populo Hebreo, nondimeno hebbero mai tãta notitia del uero & del mortal uiuere quanto si troua nella lege noua de Christo. Che hanno a fare tutte le lege del mondo con quella del christiano, niente, bẽche Dio alcuna uolra apparse a Moises nel monte, & parlasse con lui, nõdimeno non lo uide mai Moises chiaramẽte ma lo uide in forma di fuoco. Vedena lo arbore ardere nel monte & non si brusciaua, sentiua una uoce & non comprendeua donde la uenisse. Si Abraam & Iacob uidero Dio, di questo era, ouer o in forma d'Angelo, ouero in forma di corpo humano nõ con iunsto coniunctia di supposito. Nota. s. Thomaso, ma tempo assumpto estrinsecamente, ma di alla gente christiana per douere dimostrare lo amore perfetto piu cha le altre genti tutte, uolse dare una lege, non per opera d'huomini, non p officio d'angeli, ma in propria natura assumẽdo la nostra carne mortale, descese dal cielo in terra a predicare & insignare la uia del uero & summo bene. O gran dignitade. O Abraam, o padre

Isaac,o iusto & pio,che piacere haueresti uoi ha
uuto se dio con uoi hauesse mangiato, e beuu-
to,predicato,e mostrato a uoi la sua fazza,cre-
do che grande.Questo uolse dire il maestro Ie-
su christo Luce.x.Cap.Quádo il dice. Beati ocu
li qui uidét quem uos uidetis.Multi enim reges
& prophetæ uoluerunt uidere quæ uos uidetis,
& non uiderũt.Beati gli occhi che uedeno quel
lo che uedete uoi.Molti propheti háno uogliu-
to uedere quello che uoi uedete,& hanno hauu
to patiẽtia,pero dice Dauid nel psalmo.Non fe
cit taliter omni nationi,& iudicia sua non mani
festauit eis.Non ha fatto a questo modo ad alcu
na generatione, & non ha manifestato gli suoi
giudicii mai.El quinto e nutricamento spiritua-
le del suo corpo e sangue,quale e il populo che
si puo auantare,ouero gloriare hauere con dio
tanta famigliarita & beniuolentia, che dio mai
gli desse la sua propria carne in cibo, & lo san-
gue suo in beuere,Non fu mai udito dal princi-
pio del mõdo in qua che dio desse il pane del ci
bo il pane delli angeli ad altri che a christiani.
Questo uolse dire Christo Ioan.vi.cap.Ego sum
panis uiuus qui de cœlo descendi.Io sono pane
uiuo che sono disceso dal cielo. Se alcuno man
giera di questo pane, canta Dauid nel psal. Pa-
nem angelorum manducauit homo,cioe l'huo
mo ha mangiato il pane delli angeli. O giudei

che erati gia chiamati figlioli de Dio.Il pane che Iddio ue daseua era manna piouesta,& non daseua pero uita,anzi moresti tutti nel diserto, eccettò duoi,ma il corpo de Christo porgi uita eterna & beata alli christiani, che mangiano degnamente.Ioan.xv.cap.dice Christo.patres uestri manducauerunt mãna in deserto, & mortui sunt,qui mãducat hunc panem uiuet in eternũ. Li uostri patri hanno mangiato la mãna nel deserto,& sono morti.Chi mangia questo pane uiuera in eterno, questo pane da gratia all'huomo,& non la manna. Questo perdona tutti gli peccati delli huomini,& non la manna.Questo etiandio si scriue.Colui che lo mangia indegna mente se mangia el giudicio incõtra.Ecco adunque la dignitade e beniuolentia de dio uerso el christiano.Il sesto beneficio e la sanatiõe d'ogni infirmitade,in niuno populo ha dato dio tãti rimedii, tante medicine non dara mai alla gente del mondo quanto ha dato dio alli christiani, li altri populi con qualunche peccato morendo, o mortale,o ueniale uanno a casa calda,pero dice.s.Augustino. Non e luoco di uero sacrificio in tutto il mondo fuori della santa madre chiesa catholica.Che giouano alli giudei lor sacrificii, loro solennitadi,e loro oblationi,nulla,p tanto dice dio p il propheta Esa.Kalẽdas uestras et solẽnitates uestras odiuit anima mea.L'anima mia

odia le uostre kalende & le uostre solennitadi. Che ualeno a Sarracini loro penitentie, non beuere uino, ieiunare tutto il giorno per fin a sera in pane & acqua? nulla, pero dice il propheta. Non est anima ad populum istum. Non ho l'anima mia inclinata ad amare questo populo. Gli christiani contra tutti gli loro peccati hanno rimedio dato per uirtu del sangue sparso sopra la croce. Contra il peccato originale dato el battesimo. Marci ultimo cap. Qui crediderit & baptizatus fuerit saluus erit. Chi credera e sera battizato hauera saluatione. Tu hai nel Decreto prima distintione. cap. Cum ordinaretur. Item gli Greci. Contra gli peccati mortali e data la confessione, contritione, & satisfattione reale. Contra li peccati ueniali tu hai la confessione generale dal sacerdote nelle messe, an chora l'acqua santa, anchora dicendo il pater noster con diuotione, ma noi ostinati & ingrati christiani fugiamo, & quasi habbiamo in odio queste medicine di Christo. Dicono li sensualazzi. O patre eglie pur forte cosa tanto ieiunare, tãta penitẽtia &c. O pouerello nõ saitu che li medici dicono che niuna medicina uale un pizzolo se non e amara forte, per tanto sotto figura nel testamento uecchio era prohibito mettere melle ne sacrificii, come hai libro Leuitici. El settimo beneficio & hereditatione de tutti gli beni. Gli christiani

solamente come ueri figliuoli di Dio & de Christo hanno ad hereditare la gratia de Dio e tanta la sua gloria, pero dice lo Apostolo ad Romañ. Si autem filii & heredes, heredes quidem dei, coheredes autem Christi. Se siamo figlioli, seremo anchora heredi, heredi de Dio, & coheredi de Iesu Christo, tutti gli altri sono come bastardi & priuati della heredita del nostro signor Iesu christo, pero cridaua Esaia propheta. Tollatur impius ne uideat gloriam Dei. Sia remisso el cattiuo & impio, acciochè non ueda la faccia de Dio. Paulo ad Galathas. Eiice ancillam & filium eius. Mãda uia l'ancilla con il suo figliuolo. Fuori gli giudei, fuori gli pagani, fuori gli mori, fuori gli turchi. Voranno entrare nel paradiso el giorno del giudicio, & seragli ditto. Fuora fuora, andate al l'inferno. Io non ui conosco, uoi non haueti le uestimenta de christiani donata e data nel battesimo. A che modo adunque entrareti qua non hauendo la uesta delle nozze. Per tanto o demonii uenite & ligategli le mani & gli piedi, & mandateli nelle tenebre esteriori, iui seranno pianti & battere di denti. O christiani ueri a uoi sera ditto. Venite o benedetti del mio padre possideti el regno a uoi apparecchiato. Godete meco e triõ fate, perche haueti meritate le sedie delli beati. Per tanto adonque il christiano e piu obligato a dio, piu debbe lo amare, piu temere, piu hauer

lo in riuerentia che lo giudeo, ouero pagano, et etiandio perche esso aspetta maggior mercede, & utilita, pero dice.s.Gregorio. Tanto piu cia∫cuno debbe essere humile e pronto a seruire a Dio per gli doni riceuuti quanto piu el se sente obligato in douer rendere la ragione del bē ha uuto, delquale dio ne fazza gratia. Amen.

SABBATO DOPO LA II. DOMINICA DI QVARESIMA.

DIssipauit substantiam suam uiuendo lussuriose. Luce. xv. cap. Vorebbe io cittadini, & uoi ualente matri che hoggi haueſti menati gli uostri figliuoli, & figliuole a questa predicatione, nellaquale intendo mostrarui qnanta obedientia, quanta reuerentia debbiano hauere gli

figliuoli,& figliuole uerso gli loro patri e loro matri. Vederemo hoggi tre parte. La prima de la ueneratione alli patri cattiui. La seconda quale sia la cagione che li figliuoli siano tristi. La terza e la punitione delli fatti scelerati delli figliuoli. Quanto alla prima parte dimãdano gli dottori questa questiõcella, cõciosia cosa che ogni uitio e uituperabile. Se uno figliuolo o figliuola ha il patre uitioso, se glie tenuto a honorarlo. Rispõde.s.Thomaso nella seconda seconde.q.ciii.articulo secondo. Primo dechiarando che cosa sia honore. El se dice. Honore e una testimonianza della eccellentia de alcuno, laquale testificatione, alcuna uolta si fa con parole, alcuna uolta con fatti,& gesti della persona. Honore si fa con parole parlando honestamente con humilita, con gesti si fa discoprendo il capo, inchinarsi, leuarsi della sedia, liquali gesti protestano che in colui a chi sono fatti ha qualche eccellentia e uirtu, laquale te moue adhonorarlo. Dico adõque al proposito. Se noi consideremo el patre, o matre nostra essere uitiosi, ribaldi, giocatore, & biastemmatore, non so quanto giustamẽte si possa honorare, pero che in lui nõ e eccellentia de uirtu, anzi piu presto deprauatione e infettione de uitio. Onde el merita da essere uituperato & dispregiato. O figlioli notate,& aprite le orecchie uostre. El tuo patre si puo cõsiderare in doi

modi. Primo inquanto uitioso, cattiuo, & goloso &c. Et cosi dico che ne figliuoli, ne figliuole, ne anchora creatura uiuente sono tenuti ad amarlo, ne honorarlo per alcun modo, anzi piu presto hauerlo in odio, & in uile estimatione. La ragione. Ogni uitio se debbe hauer in odio, & massimamēte ogni inimico de Dio, come sono tutti gli uitiosi contrarii alla santa matre chiesa. Il patre tuo essendo ladro, usuraro, goloso &c. E inimico de Dio. Adunque tutte le creature il debbono hauere in odio. Secōdo el si puo considerare inquāto eglie tuo patre, & chel ti ha ingenerato lo essere in questo mondo, considera, il patre ha sopra di te alcune eccellentie, lequale tu non le hai sopra di lui. Quanto a quello il merita da te honoratione. Quatro dignitadi ha il patre sopra del figliuolo, p lequali esso il debbe riuerire, bēche il patre fusse il piu cattiuo huomo del mōdo, anchora gli hauesse fatte tutte le ingiurie che si possano fare ad uno figliuolo. La prima perche il patre e principio & causa dello essere del figliuolo. Et conciosia cosa che tra il principio & la cosa principlata debbe essere ordine, per tanto conuiene chel figliuolo sia sotto posto al patre. Quanta subiettione consiste nelli atti, sedendo, caminando, sempre dare luogo al padre. Onde si raccōta che Scauro Romano inuitato dal patre al conuito, ilquale era allhora

Senatore

Senatore de Roma,essendo per sedere a tauola uoleua il padre che sedesse disopra p dignita del officio.El figliuolo disse.Padre mio in questo lo co priuato doueti uoi stare disopra,perche non son io qua Senatore,ma me uoi sieti ben padre, & cosi fece.La seconda eccellentia e di esso pa= dre benefattore uerso il figliuolo beneficiato, perche il padre ha dato il uiuer al figliuolo,esso figliuolo nõ e sufficiẽte a satisfare al padre. Mol= to adonque eglie obligato.O figliuolo non esse re ingrato a souegnire alla uita, al bisogno, alla uecchiezza del padre e della madre, se non lo fai tu meriti essere priuato della uita. Prendi es= sempio in la natura.Vediamo gli animali brutti nutrire & portare da mangiare alli loro padri & madri quando sono in uecchiezza. Quanti fi= gliuoli sono che hãno il padre e la madre poue rie loro sono ricchi,nõ li porteriano una gioz= za d'acqua, bẽche fussero infermi. O crudele ge neratione,o grande infidele,non senza ragione dio molte uolte ne mostra uendetta.Non fu ter ribile iudicio de dio che era nel 1453 in una cit ta chiamata Montana tra le parte d'Histria.Vno figliuolo molto scelerato & uitioso haueua suo padre bono,e da bene,uecchio,e pouero,spes= se uolte che ueniua a casa non trouaua pane ne uino, alcune uolte haueua qualche elemosina, molte uolte andãdo a casa di questo suo figliuo

lo batteua alla porta,& ello si rispóde,ua la don
na,eglie il uostro padre, & lui rispondeua. Che
uuole questo diauolo,fallo uenire suso,& dalli
uno puoco di pane e di uino adaquato come si
fa alli putti,& hauera patientia,quatro o cinque
uolte fece cosi.Vno giorno compro costui uno
buono capone,& quando sono a mensa p man
giarlo bene in ordine & caldo,dice la dõna cat
tiua & instigata dal diauolo.Hor pur non e qua
uostro padre.Dice il marito,son ben contento,
noi el goderemo in pace.Eccoti eglie battuto a
la porta,guarda,e uede che glie suo padre,& di-
ce.Ecco lo diauolo maledetto di questo uechio
traditore,che uuol lui?Hora ua e aprigli la por-
ta,& in quel andare ascondero il capone in una
cassa,& danno al pouero uecchio del pane uino
et un poco di formazo,& feceno a lui grãde in-
stantia che manzi presto,& poi gli danno licen-
tia. Lo figliuolo andato uia il padre corre alla
cassa per il capone,& apri gli piatelli,& ecco de
quelli si leuo uno grãde rospo terribile & gli sal
ta nel uiso,quanti medici,e quante medicine fu
rono mai non puoteno leuarglilo da dosso che
gli mangio tutta la faccia,e diuento tutto lepro
so si grandemente che non poteua uiuere fra la
gente,guardateui adunque &c.Dauid propheta
a questo proposito dice.Iustus es domine & re-
ctum iudicium tuum. Tu signor sei giusto, & il

tuo iudicio e dritto. Il terzo beneficio e chiama to amaestramento morale. Il padre e la madre, che háno dato il parlare alli figliuoli sono stati suoi maestri al formare delle parole, pero gli figliuoli con la bocca, e cõ le parole honeste, uergognose, & humile debbeno parlare & respõdere a loro padri e madri, pero dice Salomone Ecclc.iii.ca. Maledetto sera da Dio quel che cõturba la madre sua, pero nel Leuitico era q̃sto precetto, che chi malediceua o biastemaua il padre o la madre fusse lapidato e morto. Tu hai essempio nel li. de septẽ dñis quella miserabile uisiõe. Vna figliola supba di cõtinuo, et ribalda alla madre, dicẽdoli parole ingiuriose piu uolte. Morta che fu q̃sta figliuola ogni giorno sette uolte era veduta quãdo sonauano l'hore canonice cõ vna bissa longhissima uoltata d'intorno al collo, et il capo metteua in bocca di costei, e mãgiauagli la lingua infino alla radice, in capo di sette anni disparue quella uisione. Il quarto si chiama castigatione, Ecclesiast.iii.cap. Se tu hai figlioli nõ cessare di castigarli, & piegali domẽtre che sono gioueni, pero che q̃llo patre che perdona alla uirga ha in odio il figliuolo, per tanto li figliuoli doue rebbeno sempre honorare gli padri uoler esser sotto la loro diligẽtia, & guardia, e correttione, se faranno altramente faranno le male fini. O figlioli, & figliole notate sette beneditioni che ue

dara Dio se faceti bene.La prima e chiamata ui-
ta longa,Ecclesiasti ci.iii.cap.Chi honora il pa-
dre e la madre hauera la uita longa. La seconda
molta robba al mondo,Ecclesiastici.iii.cap.Chi
honora la sua madre,o simile a quella si cumula
della roba.La terza e allegrezza de lui e gli suoi
figliuoli,Ecclesiastici.iii.cap.Quello che hono-
ra il padre e la madre hauera allegrezza in figlio
li proprii.La quarta e essauditione de dio a suoi
uoti,Ecclesiast.iii.ca.Se tu honorerai tuo padre
dio esaudira le tue preci.La quinta e stabilita nel
uiuere,Ecclesiast.iii.cap.La benedittione del pa
dre fa stabile le cose delli figliuoli,ma la maledit
tione della madre fa cauare per infina alli funda
menti.La sesta si chiama acquisitione de bona fa
ma nella citta . La settima e uita eterna . Circa la
seconda parte principale si adimāda donde pro
cede che li figliuoli,o figliuole sono cattiui, e ri
baldi,al presente te assignaro quattro cagioni.
La prima si chiama il tristo essempio,che hanno
da loro in sua etade piccola quando gli figliuo-
li uedeno il padre giurare,biastemmare,lussuria
re,furare &c.imparano de fare il simile.Le figlio
le uedeno la madre tutto il giorno stare a uaghe
giare,a ballare,imparano quel male di saldo,on
de e quasi impossibile che la figliuola non sia ri-
balda essendo la madre di cattiua uita,per tanto
dice Dauid propheta nel psal.Col santo conuer

sando diuenterai santo, e con il peruerso te per uerterai. In l'altro psalmo dice. El giorno espan da la luce al giorno, & alla notte communica la sua tenebra alla notte, il giorno significa il buo no, la notte significa il cattiuo. Fuggi figliuoli la cattiua madre. La seconda ragione e la negletta correttione, cioe nõ castigare li fanciulli, dicen do. Ele un putto, el se uuole supportare. Guai a lui e a te, Il legno quãdo e uerde se uuole piglia re & tagliarlo, quando sera uecchio tu non po trai correggerlo, per tanto e scritto libro Pro uerbio.xxiii.cap. Il fanciullo a chi se lassa la pro pria uolonta cõfunde la madre sua. Tu hai quã al proposito quello notabile essempio de uno fi gliuolo che tutto il giorno robba, hora un po mo, hora una gallina, & portaua a casa, lo padre rideua, dicendo. Eglie putto, hora si robaua tre soldi, hora quatro e mai il padre no lo reprende ua, una notte si trouo a robbare in casa di uno mercadante, fu preso & posto in prigione, & fu sententiato alla forca, onde se finse uoler bascia re il padre, quando lui andaua alla forca, & ba sciandolo gli taglio il naso con li denti, dicẽdo, O padre traditore p. tua cagione si uilmente mo ro &c. Pero dice Salomone Ecclesiast. viii. ca. Gli figliuoli si lamentano del padre peruerso & im pio, pero che per sua cagione sono essi in uergo gna. La terza cagione e la diuina iustitia. La don

na diabolica non potra hauere figliuoli, perche dio non uuole, ella cerca strighe, incantamenti, & herbarie, & il diauolo gli dara uno figliuolo per tal trista uia. Hor pensa come egli sera buo= no, egli portera seco tanti guai, tanti affanni, e tante tribulationi che guai alla trista madre, co= me la merita, e tu cittadino per fare ricchi gli fi= gliuoli, robba, inganna, afforza poueri, & dio con li santi, la giustitia de dio dice, tene faro por tare la pena, per tanto diuentano tristi, e ti faran no morire dieci anni innanzi tempo, e uero e si glie. La quarta si chiama diuina uedetta. O figlio li & figliuole cattiue, stati attenti. Dio dice p boc ca del suo canceglieri Luce. viii. ca. Eadem men sura qua messi fueritis metietur uobis. De quella mesura che mesurareti ad altri ue sera mesurato a uoi. Se tu sei disobediente al padre, & alla ma= dre li hai tu dato delle botte, ouer ditto uillania? misser si. Dati di bona uoglia, il simile faranno a te tuoi figliuoli. Vn figliuolo tiro il padre per li capilli insino all'ultimo scalino della scala, il pa dre quando fu a quello loco comincio a crida= re, e disse. Non piu, non piu figliuolo, perche sin qui & non piu oltra tirai anchora io mio padre. Hai fatto la uendetta, lassa la terza parte princi= pale, & dirai un miracolo della Madona. Amen.

DOMINICA TERZA.

OMne regnum in seipsum diuisum desolabitur. Luc.xi. Tutte le creature create da dio hanno qualche ordine, per ilquale si regono & mantengano in suo essere, e rette che sia uengano a mancare. Sopra questo euangelio uedere-mo tre dubii. Il primo donde procede che alcune citta sono destrutte & ruinate. Secondo perche castiga alcuna di quelle paternalmente. Terzo perche defende lui alcuno marauigliosamente. Circa la prima questione rispondeno gli dottori, che per due ragioni si troua dio hauere destrutto alcune citta totalmente. Primo per essere generalmente tutti imbrattati nel male, questo si dimostra nella Regione de Sodoma, &

Gomorra, dellequai citta si lege Genesis.xiii.Homines sodomite pessimi erant & peccatores corã deo nimis. Gli huomini sodomiti erano pessimi, e troppo gran peccatori inanzi a dio, per le qual parole el se da intendere che nõ se ritrouorono alcuni giusti, ma tutti erano fragili & infetti. Onde seguita che diliberato dio de esterminare, gli disse Abraam a dio. O signore uoraitu perdere il giusto con lo iniquo, sel si trouerano cinquanta iusti nella citta uoraitu fargli morire, & non perdonargli? non fare questa cosa o signore, cioe che tu consumi el iusto con il scelerato impio. Allhora Dio disse, O Abraam se io trouero in Sodoma cinquãta iusti in mezzo della citta per amore di quelli cinquanta, & anchora se ne trouo dieci, e uenne da cinquanta a dieci, harebbe Dio perdonato a tutti pur che di tanto numero gli fussino stati dieci buoni. O somma pieta di dio, & non solamẽte dio non supporta l'huomo cattiuo, anzi lo chiama, ualo losengando. O grã placabilita de dio piccolo numero di huomini iusti si mitigaua la iusta ira de dio. O miserabile conditione, poi che fra tãte migliaia de anime nõ pur dieci gli restassino che fussino buoni, in questa parte e diuersa la giustitia de dio de quella delli homini, doue sono assai in colpa lo huomo non ne fa punitione, s. Augustino distinctione.xl.cap. Cõmessationes. La seuerita se deb

be essercitare nel peccato di pochi, quasi uoglia dir, nō gia nel peccato de assai. Questo e uno segno euidentissimo che dio debbe fulminare la sua ira sopra d'uno populo, cioe quando la potentia humana dissimula punitione, ouero se teme in fare la giustitia. Allhora dio che non teme multitudine, come un leone ferocissimo manda gli pestilentia, o guerre, o fame, o altre tribulationi, pero parla lui per il propheta Osea. Ego sum quasi leona effraim, & quasi catulus leoni. Io son a modo d'una leonza, & a modo d'uno leoncello ad effraim. effrai uuole dire moltitudine. La leonza tolti & robati li suoi figliuoli leoncelli crida & con furore & impeto discorre che cento huomini non gli potrebbeno resistere, pero se da intendere che dio non guarda qualunche moltitudine, massimamente quando e tristi, come tu hai Sapientie. xv. cap. Multitudine impiorum non erit utilis, nam per eam altissimus prouocatur ad furorem. La moltitudine de cattiui nō sera utile, pero che dio per quella si si prouocato ad ira. Secondo se troua dio hauere punito molte citta & populi per la loro incorrettione, e final impenitentia. La prima gente di Babilonia capo dell'imperio orientale nominatissima fra tutte le gēti dell'uniuerso, fece quella sua citta Babilonia in forma quadra, & ogni quadro cingeua sedese migliara, si che in tutto il giorno

circondaua settantaquatro migliara.Et.s.Hiero nimo recita nelli commenti sopra Esaia,che Ciro re di Persia gli stette a campo con gran forza molti anni,e pur,a poco a poco e mancato,e finalmente uenuta a ruina,morti gli habitatori rimane dissoluta per insina allhora presente e piena de serpenti,& draconi,& altri animali uenenosi.Questo era gia stato prophetato per Esaia. Perdam Babylonis nomen reliquias &c. Io ho perduto il nome de Babilonia,& le sue reliquie & sue stirpe,ouero figliuoli, & si la mettero per compassione del ruzuolo & palude dell'acque, eglie cascata Babilonia,eglie cascata quella citta grande,e tutti gli suoi idoli sono spezzati in terra. Che diremo noi de Niniue quella gran citta,dellaquale recita santo Hieronimo,che accettata da Dio a misericordia si inuiluppo anchora in peccati maggiori delli primi. Dopo che Iona gli hebbe predicato se missено in paura & feceno gran penitentia uestiti de sacchi, degiunando &c.per fino a puoco tempo gli scelerati habitatori in malfare si ritornorono alle sue uie triste,de gli quali dice il propheta Naun.O Niniue tu sei destrutta,& tutti te deleggieranno.Io non so a che modo tu potesse consolarte. Deh dimme un puoco o Giudeo dotto.Qual fu la cagione della ruina & sommersione de Hierusalem e sua deuastatione.Quando Christo entraua den

tro di lei per predicargli, tutta la brigata faceua gran festa a Christo, e trionfi assai, come dice san to Luca, & guardando il buono maestro quella città scorretta planse sopra di essa, dicedo. Si co gnouisses & tu quia uenient dies in te, & circun dabunt te inimici tui uallo, & coangustabunt te undique, & ad terrā prosternent te & filios tuos qui in te sunt, & non relinquetur in te lapis su per lapidem, eo φ non cognoueris tempus uisi tationis tue. Se tu hauesse cognosciuto anchora tu piangeresti, il te approssimeranno gli giorni contrarii a te, & serai circondata da tuoi inimici con pali ficati, & si te sbatterāno a terra, e li tuoi figliuoli che sono dentro delle tue muri, e non lasseranno pietra sopra pietra, perche non hai conosciuto il tempo della tua uisitatione. O Hie rusalem pouero, o citta nobile, guai a te gli tuoi inimici trionfara di te. Ohime che e ben uerifica ta questa profetia fatta di Christo, el se accumu lara tanto la diuina giustitia contra di te, che Ti to Vespesiano dopo la morte di Iesu Christo an ni quaranta, gli quali anni erano datti a fare pe nitentia, uenn ero a mettere a saccho. In te fu la gran carestia, che la madre mangiaua gli proprii figliuoli per fame, stando in casa a sedere uede ua il marito la propria mogliere cascare in ter ra di fame. Gli suoi figliuoli cridauano. O mam ma. O mamma, & lei era morta, & gli figliuo

li per fame li andauono drieto, in somma ne mo rirono sei cēto millia, come dice Ioseph, che fu rono gittati fuora delle mura, perche non pote uano stare fra le piazze, gli poueri fuggiuano di la citta, e andauano in campo di Romani per ha uere da mangiare, ahime pouerelli erano presi, e tagliati le orecchie, & cauati gli occhi, & cosi gli rimandauano in Hierusalem, & iui moriuano. o Italia pouera, o Italia dissoluta, teme dio, fa peni tētia. Hai l'essempio della pouera Grecia, come la sta. O Constantinopoli, chi te ha mai posto ne le mani del gran Turco, la poca tua bontade, la lussuria, la infidelita tua, pero dice Orosio lib. ii. de origine urbis. Vogliano hora temere le citta di tutte se le sono incorrigibili, se gli peccati so no molti & la penitentia nulla. Et che ci gioue ranno le uostre ricchezze, gli uostri thesori, il sta to, & dominio grande contro la ira de dio. Mu tate uia, & dio mutera la sententia. La seconda parte principale. Alcuna uolta dio castiga una citta & una gente, non come giudice, ma come padre, e questo fa lui per tre cagioni principali. Vna e per purgatione d'alcuni peccati. Dice il te sto di Machabei. ii. Machabeorum. vi. cap. Mul to tempore non sinetur peccatoribus ex senten tia agere sed statim ultionē adhibere, magni be neficii est indicium. Non permette alli peccato ri che facciano a suo modo le sue pazzie, ma in

continente farne uendetta, & punitione e segno di gran beneficio de Dio. A questo modo flagel lo dio piu uolte Hierusalem nel tempo che si di chiara de Giudei quando la citta fu presa da Cal dei, & rimasa desolata, abbandonata, & depopu lata circa anni settantadoi. Onde Hieremia scri= uendo al popolo, tra l'altre cose gli dice queste parole. Per gli uostri peccati haueti cômesso in= nanzi a Dio sereti menati prigioni e ligati in Ba= bilonia da Nabuchodonosor Re di Babilonia, nôdimeno quâdo dio gli hebbe flagellati & hu= miliati, ritornaro alli primi peccati. Per tâto Ba= ruch propheta dice in persona de Dio. Emisi uos cum luctu, reducâ autem cum gaudio & iocun= ditate. Io ue hô lassato menare uia con pianto. Ma io ue ritraro a casa con allegrezza. Secôdo dio flagella alcuna uolta un populo, perche so= no ingrati, & perche si dimenticano de beneficii del suo signore dio. Onde accade che molte uol te l'huomo flagellato si riduce a memoria gli be neficii de dio, piu uolte l'huomo in la prosperi= tade non fa estimatione de dio essendo ricco, & in buon têpo. Gli mandera il signore una auersi tade di robba, & d'infirmitade. Allhora il cogno scera dio, & a lui si ricomandera. E uero? Si mes= ser. Tu hai per confirmatione questo. Dio flagel lo il populo nel tempo di Amasia Re de Giudei. Hauendo Amasia hauuto una battaglia contra

gli Idumei,& hauendo ottenuto uittoria,dimē-
ticato il reame de Dio,e lo beneficio riceuuto,
gitto da canto lui con il populo Giudeo andor
no drieto all'idole,& adororno le statue che ha
ueuano tolte dalli Idumei.Dio corozzato con
tra di loro mādo Ionas Re di Samaria che misse
campo cōtra Hierusalem,& ottenuta che l'heb
be la misse tutta a sacco,bruscio le case,& gitto
una parte delle mure a terra.L'historia e scritta.
ii.lib.Paralipo.Tertio dio punisse alcuna uolta
per dimonstrare quale e la natura delle cose del
mondo,& per farne accendere all'amore della
citta di uita superna.Quādo la madre uole disla
tare il fanciullo,li da a gustare sopra la māmella
qualche cosa amara,l'huomo uiuendo sano in
questo mondo ne ha piacere,e sentendo questa
dolcezza non si cura di lassarlo,& mette tutto il
suo amore e lo suo fine in questa presente uita,
de uita eterna non si ricorda,anzi peggio nō la
crede,manda dio qualche amaritudine e senten
tia,quella fuge questa uita per dispregio,cosi fa
ceua Paulo dicendo,Non habemus hic perma-
nentem ciuitatem,sed futuram inquirimus.Noi
non habbiamo qua ferma cittade,ma cercamo
quella disopra che ha a uenir a nostro uso.Que
sta ragione mette.s.Augu.primo de ciuitate dei
dicēdo,che dio uolendo dimostrare al populo
Romano la uita felice,e lo regno & dominio e-

terno,li tolse il reame temporale,perche l'ama-
uano troppo,per tāto dice Christo. Niuno puo
seruire perfettamente a duoi contrarii signori,
cioe a Dio & al diauolo,ouer all'auaritia.La ter
za parte principale sera a uedere quāta e la buo
na pieta de Dio in gouernare,difendere, & man
tenire molti populi.Questa dice il citharista Da
uid nel psal.Deus noster refugium & uirtus adiu
tor in tribulationibus.Dio e il nostro refugio &
la nostra uirtu,dio e adiutorio nella tribulatio-
ne.In un'altro luogo del psalmo il dimanda.Da
nobis dñe auxilium de tribulatione, quia uana
salus hominis.O signore porgi adiutorio nella
tribulatione,pche la salute dell'huomo e uana.
Io hò trouato tre cagione,per lequale dio adiu
ta una citta,uno populo,una gente. La prima si
chiama compassione delli afflitti,onde dice dio
nel psal.Propter misericordiā inopum & gemi-
tum pauperum nunc exurgam dicit dñs. Io me
faro hora in defensione p rispetto della miseria
delli poueri e pianto delli debili infermi,& li po
puli dicono.Tu domine seruabis nos & custo-
dies nos.Signore tu ne seruerai & guarderai da
male,questa uerita se dimostra quarto Regum.
sesto capitulo.Hauendo ossediato Benadab Re
di Siria,el populo di Samaria per fame de cha-
restia grandissima, & molte gentil matrone per
uergogna di non mendicare cosseron gli pro-

prii figliuoli & gli mangiauano. Il pietoso Iddio gli hebbe compassione. Vn giorno tutti gli po= puli alla disperata uscirono de Samaria, & entro rono nel cāpo del Re di Syria. El Re con il cam po suo hauendo paura, perche la brigata e pro= ueduta cominciorno a cridare, sangue, sangue. Cominciorno a fuggire tutti come cerui, & las= sorno caualli, arme pane, & uino, & altre uetto= uaglie che satiffece in abbondantia per duoi an ni a tutta Samaria, in tanto che duoi pani se da= uano per uno dinaro. O gran pieta del signore. Secōdo si muoue dio a compassione alcune uol te per la oratione & diuotione di qualche bone persone. Di tale parla Dauid nel psal. Clamaue= runt ad dn̄m cum tribularētur, & essaudiuit eos. Essendo le buone persone tribulate hāno fatto oratione a dio, e lui ne ha liberati. Questa miseri cordia fu dimonstrata nel tempo di Ezechia Re di Hierusalem. Sēnacherib Re della Syria hauen do assediato Hierusalem mando un suo amba= sciadore alli Giudei, & al suo Re con molte me nazze, dicendo. Che gli dissiparebbe tutti a fuo co e fiamma &c. Allhora il Re Ezechia mando a Esaia propheta, dicendo. Vogli pregare dio per l'ingiurie del populo, che e rimaso, incontinen te fatta l'oratione uedendo Dio la fede di Esaia, & la diuotione del Re, rispose in uisione al pro= pheta, dicendo. Non timeas a faciē uerborum

istorum

illorum quæ audisti, nam pueri eorum blasphe-
mauerunt me, cioe. Non hauer paura delle sue
menazze lequali tu hai udite, perche gli suoi fa
megli me hanno biastemmato, & ecco la notte
prossima mando il signor dio il suo angelo con
la spada insanguinata, & ne uccise cẽto cinquan
tacinque millia dell'essercito de Sennacherib.
Non hai tu come dio anchora per l'oratione &
diuotione di quella santa donna Iudith che libe
ro quella citta di Betulia dalle mani d'Holofer-
nes. Terzo fa misericordia dio all'huomo quan
do il torna a penitentia. Haï lo essempio in la cit
ta di Niniue. Onde il propheta dice. Qui sanat
contritos corde. Dio saluera gli contriti di cuo-
re, e chiaro adonque che senza dio non uale o-
gni creatura adiutare, pero dice Dauid. Tu es
spes & fortitudo mea in manibus tuis sunt o-
mnes fines terræ. Tu dio solo sei la mia fortez-
za & in le tue mani sono tutti gli reami del mon
do. Amen.

LVNEDI DOPO LA. III. DOMINI-
CA DI QVARESIMA.

REpleti ſunt omnes in ſinagoga ira. Luc. iiii. cap. Declara l'euangelio breuemente, e di rai. Hauendo nel paſſato giorno deuotiſſimi in Chriſto Ieſu per merito de uita, declarato molto efficacemente quanta ſia la patiẽtia & la miſericordia de dio, che quantunq; uerſo di noi habbia licita cagione douerſi adirare & ſcorozzare, nondimeno rafrena & tempera la ſua ira e furore uolendo piu preſto uſar con noi la miſericordia che la iuſtitia. Hoggi el riproua la inſcipiẽtia & imprudentia ceca dell'huomo, ilqual nõ per cagione licita, anzi piu uolte per cagione facile & leue uſa la ſua ira & furore ſenza alcun freno

& ragione. Onde di questa hoggi faremo tre cõ templationi. Primo se l'ira e sempre in peccato mortale. Secondo donde procede che alcuni si turbano presto, alcuni tardi. Terzo se li peccati fatti per ira sono manco che fatti senza ira. Alla i.q. responde. s. Thomaso in la secõda secõde. q. clviii. & primo dechiara che cosa e ira. secondo la intentione del Cõmentatore primo ethi. cõmento. iiii. che dice cosi. Ira est accensio sanguinis circa cor ex uaporatione colere uel fellis. La ira e una incensione di sangue circa il cuore per uaporatione di colera, ouer di fele. Questa sententia e di Damasceno lib. ii. ca. xvii. Quanto alla ragione materiale nota che l'ira nasce nell'huomo per una accẽsione & buglimento di sangue, ilqual ua al cor dell'huomo e scalda e fa buglire il cuore, e q̃sta incensione nasce, pche la colera, ouero il fele si se uapora, e si dilargano q̃lli uapori & fumi di colera. q̃sto si dimostra nella uita de santi padri dell'abbate Arsenio, ilquale un giorno sputo una grã quantita di sangue, e dimandato che uoleua dir q̃llo, rispose. Questa e l'ira che io hauea contra uno delli fratelli. In q̃sto modo noi diremo nelli angeli & spiriti beati non esce ira, ne anchora odio, come che ne in loro non e sangue ne passione sensibile, ne cõpassione di elemẽti, ne quãtita alcuna elementale, peroche Id dio e spirito simplicissimo, come hai primo sen

tentiarum, ma pur legẽmo dio piu uolte hauersi adirato, quando uediamo chel punisce & chel adopera il bastone. Onde e da sapere che l'ira in noi se considera in tre modi, inquanto la impor ta una certa passione naturale; alcuni de natura sono piaceuoli & piacenti, alcuni sanguinei, alcuni melanconici, quanti stanno assai a turbarsi, ma sono periculosi, alcuni sono cholerici, e que sti per forza di natura presto & spesso si se turbano, & corozzano, & cridano oh, & giurano &c. Questi sono come uento & nuuole che nõ man dano pioggia, dopo in uno battere d'occhio so no ritornati. Questa ira non e peccato, perche e un defetto naturale, come altri simili, cioe fame sete, sonno. Secondo ira puo essere solamente il giudicio della ragione senza commotione dell'animo, e questa nõ so se la debba chiamare ira ouer piu presto zelo de giustitia, come quando el giudice punisce uno per ragione. Tertio la ira alcuna uolta e fondata nell'appetito sensitiuo, e questa e distinta, pero che alcuna uolta questa ira e regulata dalla ragione, & buono giudicio, & questo e quando l'huomo se corozza quãdo e bisogno, & quando il debbe. Questa ira non e peccato, anzi piu presto e una uirtu chiamata ze lo. Quando tu uedi le cose andare male tu cridi, tu te corozzi. Oh, oh &c. In questo modo se co rozzo Christo quando intro in chiesa, e che uid

de fare mercantia,usure,trafichi.Allhora il gitto fuora le mense,& gli uenditori,& sparse gli denari di cambiatori,dicédo.O Giudei ladri ribaldi.Domus mea domus oratiõis uocabitur, uos autem fecistis eã spelunchã latronũ.La mia casa si ditta casa di oratione,& uoi l'haueti fatta casa da latroni.Dice Aristotile ne l'Ethica che corozzarsi alcuna uolta per lo merito de giustitia e atto di magnificẽtia.Oh dira la brigata eglie superbo,non dicono il uero.Anzi e uno huomo uirile & magnifico di cuore.Vnaltro non parla mai se uedesse ruinare il mondo , & la brigata dira, eglie humana creatura,non dice mai niente. Dice Aristotele.Non dire cosi,anzi e una peccorella senza cuore.Dice nell'Ethica il Filosofo.Non e proprieta dell'huomo mansueto non corozzarsi mai,ma allhora e mansueto quãdo non se corozza mai senza cagione,intendi bene. Anchora puo essere questa ira non gouernatã dalla ragione,ma passa il termine di essa ragione, come quando l'huomo non guarda tempo ne luoco in modo,ma come imbriaco passegia,crida, & batte &c. Questa ira come dice. s. Gregorio. xxxi.moralium,e sempre peccato mortale. Se considera la ira in tre suggetti.Primo nel cuore, e di qua nascono duoi rami & due figliuole. La prima se chiama indignatione.La secõda se chiama sgonfiamento di mẽte.La terza e parola in-

giuriosa,& da questa nascono due altre. La prima e ditta pazzo cridare. La seconda biastemmare ouer giurare con uillanie. Terzo puo poi essere la ira nello effetto, cioe lite, guerre, risse, morte. Sette diuisione e partialita de odio, & altre cattiue operationi infinite &c. Circa la seconda parte. Seneca dice nel libro de ira, che la ira nasce de sei cagioni, & che si ritroua in una di quelle presto se corazza, & ch non si ritroua e tardo a corozzarsi. La prima si e la natura, ouero la complessione dell'huomo, & pero questo e nelli colerici che presto se corozzano, perche la colora presto li accende. Nõ e cosi ne flegmatici, onde per esperientia uediamo molti che nõ solamente con li huomini ma da se medesimi si turbano scriuendo, rompeno & gettano lo calamo uia. molti giocatori gittano la tauola e li dadi, & altri instrumenti loro. Questo dicono li medici che l'huomo che spesso si corozza procede che gli cresce il fele, & quanto piu cresce il fele, tanto piu e incitato l'huomo disposto ad ira, & quasi per niente, e subito si turba. El si recita nella uita delli santi Padri che uno Monacho spesso si turbaua con fratelli, & penso dicendo. Se fussi solitario non mi corozzerebbi, ando habitare al boscho, & una uolta andato al pozzo per cauare acqua misse il uaso sopra il pozzo, & subito si spanse, & costui con furia & ira prese il

uaso e spezzollo in terra. Dapoi ritornato in se medesimo, uidde che l'ira non nasceua per com pagnia de frati, ma era quasi di natura. Seconda riamente nasce l'ira dal uino troppo beuuto, il= quale leggiermente accende il sangue & moue l'huomo ad ira. El si legge che Noe che fu il pri= mo piantatore della uigna misse il legno di essa uite a bagnare in sangue di tre animali, cioe leo ne, porco, & simia, questo uuole significare che quello che si guasta dal uino alcuna uolta e simi le al porco gittandosi nel fango & per terra sen za rispetto, alcuni embriaghi sono a modo di una simia con atti, & nouelle, & canti, alcuni so= no a modo de leoni furibondi & pericolosi, gli pare essere uno Hettorre, ouero un Sansone, cri dano, biastemmano, & per questa ragione diuen tano iracondi. La terza cagione, alcuna uolta e per esser nutrito troppo delicatamente. Vedia= mo questi figliuoli de gētil'huomini nutriti con tāte carezze & piaceuolezze, & mai nō gustano alcun desaio, tutte cose hāno secondo alla sua uolōta, p ogni minima cosa gli sia fatta si coroz zano, e si disdegnano p nō esser usati a sentir mo lestia, ouer cosa dispiacēte, prēdi esēpio ne muli ouer caualli quādo son stati in la stalla doi o tre mesi a biaua o spelta, menano di calci a suo mes sere, mordeno, e nō si uogliō lasciar imbrenare. Quarto nasce alcuna uolta p l'apetito del domi

nare,per essere usato a gouernare altri. A questo proposito Valerio Massimo recita uno essempio d'uno gentil'huomo Romano dimãdato Silla. Tu hai questo lib.ix.cap.De ira, ilquale uenuto come ambasciadore di Romani ad uno luoco chiamato puzolo,& dimandaua a nome del Senato Romano trenta migliara de ducati, quelli cittadini non uolendo obedire si mosse a tanta ira & furore chel sputo il sangue uiuo per ira & casco in terra come morto. Non era usato a douer essere disobedito, ma sempre era stato gran maestro,e come comandaua era obedito. Quinto nasce da molte facende & occupationi. Sesto nasce da infirmita. Vediamo infirmi,come gottosi,astruppiati essere mal patienti. Hor uenga la ira & nasce doue si uoglia,l'huomo la debbe fugere,perche la offende e noce alla vita humana. Tre grande offensioni induce l'ira nell'huomo. Primo lo priua della ragione di buono indicio, onde un philosopho dice. La lege uede l'huomo adirato,ma esso non uede gia la lege. Costui cõferma il morale Catone. Ira impedit animum ne possit cernere uerum. La ira impedisse l'animo chel nõ possa ueder il uero. Vna uolta Theodosio imperatore hauendo perduto in fatti de guerra per rabia & ira fece morire molti suoi cittadini,poi uenne a Milano il giorno della dñica uoleua intrare in chiesa &.s.Ambrosio il caccio

fuora, dicendogli. Fuora, fuora diauolo. Veden do questo l'Imperatore, gli disse. Dauid anchora cômisse adulterio, homicidio. alhora Ambrosio gli disse. Se tu hai seguitato errante, e seguitalo etiandio correggere si stesso, Vdito questo parla re si misse in lachrime, & fece publica penitẽtia. Poi fu fatto che niuno fusse iudicato a morte in nanzi. xl. giorni di qualunque delitto cômesso, ouero iniuria fatta, accioche passata l'ira l'huo mo inquieto domentre meglio iudicasse. Secon do l'ira induce l'huomo ad odio da se stesso, del prossimo, e de dio. Tertio l'ira induce l'huomo a desperatione, & anchora minuisse la uita del l'huomo. Onde si scriue nel Eccl. Zelus & iracũ dia minuet dies, & ante tempus ad senectam per ducent. Il zelo e la ira diminuisse li giorni del ui uere humano, & fanno presto approssimare la uecchiezza Recita. s. Hieronimo nelle sue cro niche, che uno heremita essendo infermo e non possendo guarire p humano adiutorio uenne in tanta ira & furore chel fece accẽdere un grã fuo co e gittosi dẽtro, e mori disperato. Lassati adũq; la ira, siati humani e placabili, usate pace, patien tia, & humilita, perche in. s. Matth. v. se dice. Bea ti mites, qm̃ ipsi possidebunt terram, beati pacifi ci, qm̃ filii dei uocabuntur. Beati li mansueti, per che essi possederanno la terra, beati li pafici, per che seranno ditti figliuoli de dio. Amen.

MARTEDI DOPO LA III. DOMINICA DI QVARESIMA.

SI peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum inter te & ipsum solum. Matth. xviii. ca. & in Euangelio hodierno. Declarato lo Euāgelio secondo la littera dirai poi tu predicatore. Hoggi il maestro nostro carissimi auditori pieno di charita ne insegna a douer tenere la beniuolentia e lo amore del prossimo, e del nostro fratello. Onde el ne mette innanzi la regula della ammonitione quando lui peccasse. Non uuole hoggi altro Iesu Christo dire se nō dimostrare in qual modo l'homo e tenuto & obligato amare l'altro huomo, peroche tale e diuina e naturale, dellaquale noi faremo tre cōtēplationi. Et

primo dimanderemo se l'huomo e tenuto ad amare tutti li huomini amici ouero inimici. Secōdo quale e maggior merito amare lo amico, ouero l'inimico. Terzo che cosa ne inuita a questo alternatiuo il fraternale amore. Quanto alla prima dubitatione potrebbe estimar alcuno, dicēdo, che nō si debbe amar l'inimico, pero chel pare che la natura habbia in horrore le cose nociue cōtrarie al uiuer dell'huomo, inquāto il turba la mēte ragioneuole, per tāto che'l nō si debba amare. S. Thomaso secūda secūdæ. q. xxv. ca. viii. dice cosi. L'inimico si puo considerare in tre modi. Primo inquāto inimico, secōdo il suo esser personale, e cosi si mette qsta cōclusione, che niuno e tenuto ad amare l'inimico sotto rispetto lo debbe odiar, la ragione imprōta, l'huomo debbe hauere in odio ogni cosa cattiua, l'inimico e cosa cattiua, e nociua, adūque non si debbe amare, anzi hauere in odio, e qsta e chiamata da li santi, odio pfetto, di qsto parla Dauid nel psal. Iniquos odio habui, cioe ho hauuto i odio li cattiui, anchora in un'altro loco. Perfecto odio oderā illos, & inimi ci facti sunt mihi, de odio perfetto io li ho odiato, & a me son fatti inimici. O santo Dio, o Dio, ō inimicitia bona, Dio uolesse che tutto'l mōdo fusse pien di qst'odio, e che ogni psona hauesse i odio li cattiui, li ribaldi, li rei e nō sarebbeno tāti mali al mondo. Ma hoggi li

cattiui ſono amati,honorati,appreciati.Secõdo
ſi puo conſiderare il cattiuo quãto all'eſſere na-
turale,inquanto creatura de Dio,e quãto a que-
ſto prẽdi queſta ſeconda concluſione,ogni per-
ſona e tenuta ad amare lo inimico,perche egli e
creatura del ſignor Dio ſotto pena di peccato
mortale.La ragione.Tutte le coſe che ſono bõ-
ne debbe eſſer amate da noi.Tutti li huomini ſo-
no buoni inquanto creati da Dio, ꝑche dio non
fece mai coſa cattiua,come tu hai nel Geñ.al pri
mo cap.Vide Dio tutte le coſe che haueua fatto,
& erano molto bone, perche benche l'huomo
ſia migliore & piu nobil e che la dõna,e l'anima-
le brutto megliore del ſaſſo,nõdimeno tutte le
coſe in ſua ſpecie ſono bone non potrebbeno
eſſere piu perfette,& anchora tutte le coſe che il
noſtro dio ha fatto tutte le ama.Adonq; ꝑ con-
firmarſi alla uolonta diuina ſiamo tenuti ad ama-
re tutte le ſue creature,pero ſotto tale generalit-
ta ſiamo tenuti a pregare coſi per inimici, come
per amici,chi faceſſe per lo contrario peccareb-
be mortalmente.Terzo ſi puo conſiderare l'ini
mico quanto ad eſſere particulare,inquanto Pie
tro & Ioãne,& in queſto caſo ſi mette queſta cõ-
cluſione.Non e di neceſſita che tu ami lo inimi-
co particularmente inquanto tale.La ragione e
queſta.Non e poſſibile conoſcere tutte le creatu-
re.Onde non ſo che ſi ſia il Re di Franza,ne an-

chora il Re d'Anghilterra, ma in cómune e ne=
cessario amare tutti gli christiani boni e cattiui,
amici & inimici, & anchora gli pagani. Pero di=
ce Christo Matth.v. Diligite inimicos, amate gli
nimici, & facete bene a quelli che ue hanno in
odio, come fa il uostro padre celestiale che fa lu
cere il sole sopra gli buoni & cattiui. Quanto al
la seconda parte principale dico, che ben che la
dilettione dell'amico sia piu compiacente e piu
naturale che quella del nemico, nondimeno e
piu merito amare lo nimico. Non uoglio cre=
dere. Te lo pruouo per tre ragioni. La prima e
ditta premiatione. Questa e sententia di Cassio=
doro sopra lo psal.lii. che dice cosi. La mercede
dipende dallo merito. Onde táto sono loro dit
te de piu grande le uirtu de meriti, quáto piu so
no grandi gli loro premii dati da dio, ma Chri=
sto dice Matth.v. Se uoi amati gli uostri, che mer
cede credeti uoi aquistare? quasi dicat niuna, pe
ro che anchora li publicani fanno questo, adun
que amate gli uostri inimici, & che premio per
questo haueremo noi? Rispóde Christo. Voi se=
reti figliuoli del padre mio celestiale. Ecco il pre
mio, essere figliuoli de Dio, & essere heredi di ui
ta eterna. La seconda ragione chiamata inflam=
matione di charita. Nota questa ragione. s. Tho
maso d'Aquino prima secúda secundæ, dice che
tutta la ragione del merito consiste nella chari=

ta,& la radice del meritare consiste nell'opera, ma la charita laquale e perfettione di tutte le bone operationi, come dice.s.Paulo apostolo. La charita all'imagine di perfettione e piu si dispo nendo nel amare dell'inimico che dell'amico, onde e da notare che l'amore del amico e copa rato ad uno fuoco grande,& l'amore del nemi co ad uno foco massimo, a scaldare uno aggiaz zato e freddo fa bisogno fuoco grāde a riscalda re uno tepido poco fuoco basta, questa ragione si mette August.de dottrina christiana, a uolere amar l'amico fa bisogno poca carita, pche l'huo mo e dispósto ad amarlo, ma douere amare l'ini mico fa bisogno grāde foco. Lelqual uolse par lare Christo. Luc.xii.cap. Ignem ueni mittere in terrā,& ꝙ uolo nisi ut ardeat, dice Christo. Io so no uenuto a mettere fuoco d'amore in terra, & che altro uoglio che faccia se non che consumi ogni odio, ogni ueneno di maliuolentia. La se conda ragione si ditta prontitudine. Nota la ra gione che Vgo in lib.de sacramētis.iii.parte ult. Quanto piu l'huomo fa un bene con maggiore uolonta e prontitudine, tanto piu quella opera si e meritoria. Verbi gratia a uoler ieiunare e po ca fatica ad un giouene sano, e gagliardo, ma a un uecchio debile e mezzo infermo gli fara fatica, ma piu ieiunara con una uoglia pronta, & con tutte le sue forze. Et per tanto il merita piu chel

giouene sano. Amare lo amico, e puoca fatica a l'huomo, perche esso l'ama per instinto naturale, & e quasi cosa necessaria all'effetto humano, come dice Aristotile lib. Ethicorum. Ma in amare lo inimico, perche si fa resistentia alla inclinatione naturale p rispetto della uirtu molto piu e meritorio, & questo basta per la seconda parte. Circa la terza io trouo che tre ragione ne inducono a douere amare lo inimico. La prima e ditta unita di terra, come dice l'Apostolo, Christus est caput nostrum nosq3 membra eius. Christo e nostro capo, e noi siamo suoi membri, ma se uno mẽbro ha male tutti glialtri membri hanno compassione, prende la esperientia. Sel se fa male al capo incontinente l'huomo gli mette la mane. E uero. Si messer. O christiano crudele. O donna indurata impara da gli animali bruti e fere. Se per caso se hanno morsecato incõtinente ritornano a mangiare di brigata. La seconda e chiamata diuina obedientia. Christo si comanda Mattheo quinto. Amate gli uostri inimici, & fatelli del bene, doue il comanda lo amore cordiale cõ lo effetto, & de subsidio, pero che quello che ha in odio il suo fratello, e homicida, come hai in la epistola de Ioanni capitulo tertio. Qui odit fratrem suũ homicida est. Questo precetto non seruamo quando perdonamo al nostro inimico con tutto il cuore quãto allo effet-

to. Et quando uedemo l'inimico in necessita nô gli soccorremo, cioe quãdo allo effetto esteriore di elemosina, & di buono consiglio. Comprende anchora Christo in tale precetto la oratione, cioe quãdo tu non lo puoi aiutare, tu sei al mãco obligato ricomandarlo a psone che possano rileuare, pero dice. Orate pro persequentibus & calumniantibus uos. Pregati per gli uostri calunniatori & persecutori, & in questo cõsiste l'amor de Dio. Tre cose sono appropriate a Dio lequale non le uuole dare ad altri. Prima la sua gloria laquale consiste nella creatione del mondo, del quale dice Isaia.iiii. Non uoglio dare ad altri la mia gloria. O gran potẽtia de dio quale e quel signore che potesse crear una piccola mosca, o altra creatura. Niuno. La secõda cosa a lui riseruata e lo estremo iudicio. Ioã.v. Pater dedit ei iudicium facere quia filius hominis est. Il padre li ha cõmesso el iudicio, perche e figliuolo della Vergine. La terza cosa e la uendetta. Paulo ad romã. xii. cap. Dice in persona de Dio. Mihi uindictã & ego retribuã. Voglio per me fare uẽdetta, e non prometto altri. La terza ragione che induce ad amare l'inimico e la magnificẽtia, perdonare al lo nimico e uno atto magnifico, el non e possibile chel sia psona da bene quello che duro e non uole perdonare allo nimico humiliato. Et cosi p lo contrario. Chi pdona humanamente e segno
chel

chel sia magnanimo e signorile.El si lege che Cesaro imperatore si aricordaua di tutte le cose uedute eccetto le ingiurie,pero Aristotile pagano iiii.Ethi.dice.L'huomo magnanimo e smemorato del male riceuuto,risguarda adunq̧ tu Christiano nel specchio del petto di Christo,ilquale in croce da gli suoi inimici ferito a morte li ꝑdono liberamēte,& prego per loro al padre dicendo,pater ignosce illis q̄a nesciunt quid faciunt. O padre perdona a questa gente perche non intendeno quello che si facciano.Matth.xxvi.

MERCORDI DOPO LA III. DOMICA DI QVARESIMA.

Quod procedit ex ore hoc coinquinat hominem,Matth.x.cap.Dechiara breuemen

te lo euangelio secondo la littera, nelquale euã gelio si tratta d'una pessima & pestifera inimica chiamata detrattione, dellaquale faremo tre cõ sideratione. La prima che cosa e detrattione. La seconda che cosa assimigliata ad essa detrattio‑ ne. La terza de gli rimedii a fuggire tal peccato. Circa la prima parte te fa chiaro Alexander de ales dicendo, la detrattione e una cosa certa de turbatione d'altrui nõ me parlare occulto. Vgo de santo Vittore dice la detrattione e uno parla re che procede da inuidia & maculante l'altrui fama occultamẽte, cioe mormorare de altri nõ in sua presentia, ma in secreto & con indignatio ne & rancore di odio & de inuidia, & questo ma le si fa in sette uie. La prima si chiama occultatio ne. Quando tu sai una persona esser buona e da bene & uirtuosa, e tu sei addimandato de suoi fatti e tacito stai, non uolendo laudarlo per inui dia. In questo modo peccorono quelii poltroni che guardauano il sepolchro di Christo, liquali sapiando ch'era resuscitato il terzo giorno e ad dimandato dalli Giudei, hauẽdo gia riceuuti de nari tristamente non uolsero manifestare, nota ti Donna inuidiosa. La seconda si chiama nega‑ tione, cioe negãdo la bona uita per uno & la sua uirtu, come li Giudei diceano di Christo, il scac cia li Demoni per uirtu di Belzabu & non per propria potentia, onde el nõ e figliuolo di Dio,

questi maledicenti sono prigionieri piu che li la
dri,pero che li ladri robbano cose tẽporale co-
me son denari,ueste,argẽto,l'infamatore si rob
ba la bona fama ch'e pretiosa sopra tutte le co-
se del mõdo,come dice Salom.Melius est nomẽ
bonum quá diuitie multe. Eglie meglio il buon
nome che molte ricchezze. Et in un'altro cap.
Habbi la cura del buon nome.Che uale un'huo
mo infame? che giouano ricchezze cõ l'infamia
appsso del popolo,che uale un mercadãte pdu
ta la riputatione, che uale una donzella dapoi
che glie stata leuata la fama? nulla,per tãto simili
mormoratori & infamatori meritano esser mor
ti,chi li potra assoluere? il Demonio con fuoco
eterno.Non sai tu che dice Augu.Nõ remittitur
peccatũ nisi restituatur ablatũ,cioe nõ si perdo-
na il peccato sel nõ si restituisce il furto.Se l'huo
mo non puo essere assolto non restituẽdo diece
o uinti soldi furati. A che modo sarallo assolto
hauendo robbato la fama d'altrui irrecuperabi
le.La terza si ditta deprauatiõe, cioe quãdo l'ho
mo uitia & corrompe il ben d'altrui dicendo,O
egli ha fatto a fine di male.Tu uederai uno con-
fessarsi spesso, e dirai, o il fa questo per parere
buono & per hippocrisia & cetera.Di questi par
la santo Giouanni Chrisostomo. Sono alcuni
peruersi simili a gli pharisei, liquali giudicano
male d'ogni cosa che uedeno.Se eglie uno dato

alla humilita subito dicono eglie hipocrito, sel prende un puoco di recreatione dicono presto eglie goloso, se eglie patiente lo fanno timoroso, se eglie iusto lo dicono impatiente, si e prudente lo chiamano malitioso, se e oratore dicono che desideroso di laude. O Signore chi potra fugire da tale lingue uenenose per tanto Dauid diceua. Dñe libera animam meã a labiis iniquis & a lingua dolosa. O Signore defende l'anima mia da labri iniqui & a lingue agatrite. La quarta specie si ditta uenenatione ouero ueneratione, l'huomo homicidiario puo dare il ueneno con dolce cose mescolate, cosi la cattiua lingua prima laudara una persona, e dira piccol ben di lei perche gli sara dato fede. e po ne dira pur assai male. O demonio uenenato. O serpente crudele tu sei simil al diauolo che se ingrassa del male. Et cosi la cattiua lingua del mormorare. La quinta specie e ditta publicatione, cioe quando l'huomo publicamente dice male di uno nõ seruando l'ordine della carita. Matth. xxviii. si peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum inter te & ipsum solum, cioe sel tuo fratello pecca contra di te ua & corregilo te & lui solo de questi pazzi sbocanti che incontinente saputa che ha alcuna fragilita del prossimo la uano predicando per le piace, dice Dauid nel psal. Egrediebatur foras & loquebatur in'idipsum. El se par=

teua di fuora & mormoraua e cio che haueua al dito. Questi sono come anime gia dannate male dette da Dio. Ecclesiast.ca.xxviii. Susurro & bilinguis maledictus. El detrattore de doe lingue e maledetto da Dio. Ad essi appare che ne facciamo sacrificio a Dio, quando nelle piazze con riso e con festa uituperano una persona da bene. La sesta specie e chiamata augmentatione. Molte persone un puoco de difetto il fano grande e terribile. O infelice lingua guardate da Dio come tu cerchi di nocere al prossimo manifestando le sue flagellitade, cosi Dio te fara uituperato & finalmente capitarai male. La settima specie pessima chiamata inuentione questo e quãdo tu ti sforci trouare nuoue falsitade per infamare il prossimo la serua cõtra la donna dicendo al miser costei fa se non mal pensare dando il color de qualche apparente uerita, onde seguita odio maliuolentia, e altri pericoli, a cani rabbiati che seguitera de questi cosi fatti corpi anchora faranno sepoltura de uermi. Nota qual maledittione gli da Dio per il propheta Dauid, per il tuo mal dire ti cõsumera da capi alli piedi, ti spingera di casa e di questa uita mortale, con tutta la sua radice & figliuoli morirai dalla morte subitanea e disperato. Prende il parlare d'Anselmo in li. Cur deus homo. Eglie impossibile dice lui che l'huomo, ouero donna infamante altrui nõ mora de

trista morte.Dauid di questi canta.Vir linguosus non dirigetur in terram uirum iustum mala ca-pient in interitu.L'huomo linguoso nõ prospe-ra sopra la terra,& ogni detrattore ingiusto sara oppresso nel suo fine da molti affanni. Basta adi-mãda Alexander de Ales.Se la detrattione e sem pre peccato mortale.Rispõde che alcune uolte e ueniale,cioe quãdo l'huomo nõ p offendere, Ma per solazzo si dira qualche male d'altrui.Ma quando il fa p cattiua intẽtione e sempre morta le. Onde Christo p lo psal. Dauid li chiama cani rabiosi,dicẽdo.Circundederũt me canes multi, consiliũ malignantiũ obsedit me,cioe.Molti ca-ni me hãno circõdati,e la cõgregatione de mali-gni me hãno ossidiato.Circa la seconda parte ue deremo delle conditione cattiue del cane rabio so,la prima il porta sempre la boca aperta,e cosi fa il detrattore. Di questi dice Dauid, sepulchrũ patens est guttur eorum.La gorgia delli dottori e uno sepulchro patente scoperto. Secondo lo asconde la lingua,perche e uenenosa,cosi lo in famatore asconde la lingua quãdo aspetta tem-po di potere offendere grauemente.Il psal.Lin-guis suis dolose agebãt.Le lingue andauano ma litiosamente amorbando. Tertio e l'ha sempre la bocca insanguinata.O lingua peruersa, o ca-ne mormorante tu mangi sempre la carne il san gue dal prossimo che l'infami.Quarto ha li den

ti uenenati,dice Plinio che il cane rabioso ha un mermo sotto la lingua, ilquale ponze alcuna uolta la lingua del cane,& gli accende una cosa fera & furore al cerebro,per loquale el crida & si se infuria facendo gran pazzie,cosi il detrattore,o cane maligno tu hai il uerme dell'odio de la inuidia sotto la lingua che ti ponge,& portati pena e dolore che remedio li taglia & occide il uerme guarira il cane, occide la tua inuidia & il tuo odio,& guarira dalle detrattione. Quinto il morde in occulto,& questo e chiaro. Selto non abbaglia mai,cioe lo cõtratto,cosi il detrattore parla basso che nõ sia aldito da largo,di questi dice Isaia.lvi.cap. Canes muti non uolentes latrare cani muti son questi che non possono baiare. Settimo sempre sono in mouimento & non se riposano mai questo accade alli inuidi loquaci. Ottauo morendo a tradimento cosi le male lingue,dellequale dice Dauid detrahentem secreto,id est in occulto proximo suo hunc persequebar. Io perseguitaua quelli diceuale del suo prosimo in secreto. Nono il fugge quegli di casa in questa parte e megliore chel detrattore, ilquale dice male de tutti gli suoi domestici e parenti. cosi come strani, & non guarda in fazza a persona, questi sono quegli cani de gli quali parla Christo Mattheo. Nolite sanctum panem dare canibus. Non uogliate dare le cose sante a gli

cani,cioe alli detrattori, & hai la seconda parte principale. Circa la terza parte io trouo sei rime di a fuggir questo peccato. Il primo si chiama cō struttione in faccia dell'inimico, quando tu aldī che uno infamia alcuna persona mostrati haue= re per male, tu hai nel decreto .vi.q.i. non e alcu no che dica uolontieri mal d'altrui, quando il non e aldito allegramente, anzi piu presto tace, quando li uiene fatto brutto uiso, per il contra= rio si ride in faccia del mal dicēte tu li dai animo & cagione di far lunga infamatione. Il secondo si chiama elungatione si senza scādalo tu te puoi leuare della presentia di tale biastematore pre= sto, pero dicea S. Hieroni. Si nō erit auditor non erit detractor. Sel non sara chi l'alda, il non sara chi straparli, cioe infamiando. Il terzo si chiama discreta reprehensione. Essempio di Christo che riprese prudentemente Iuda, & gli altri disse che mormorauano cōtra di Magdalena dell'unguē to sparso. Matt. xxvi. Quid molesti estis huic mu lieri, perche aggrauate uoi questa donna, lascia= tela in pace. Il quarto si chiama humiliatione. Considera che anchora tu sei stato in peccato, e Dio te ha seruato per gratia che non sei stato ui= tuperato. Il quinto si chiama recordatione, mol te cose sono state ditte di te, che non sono state uere, e cosi pensa che possa esser ditto de altri. Se sto si ditto compassione. Hai compassione quan

do si dice. Ho fatto cosi il tal &c. Pensa che tutti siamo sottoposti al peccato,& al cascare. Per tanto dice l'apostolo S. Pietro prima canonica capi.iiii. Estote inuicem cum patiẽtes fraternitatis amatores. Siate compatienti fra noi medesimi amatori della fraternita, amatiue adunque, sopportatiue l'uno con l'altro non detrahendoui, non ingiuriãdoui di parole, uiuendo come buoni Christiani.

GIOVEDI DOPO LA TERZA DOMINICA DI QVARESIMA.

STans super illam imperauit febri & dimisit illam. Luce cap.iiii. Dichiara l'euãgelio secondo la littera, nellaquale haueti ueduto la donna in letto con la febbre grande, uoglio che inten-

diati che questa donna significa la infirmita della febre del peccato del primo padre Adam, onde gli dottori della chiesa dimandano se le uero quello che scriue Geñ.cap.i.Vidit deus cuncta quæ fecerat & erant ualde bona, uide Dio tutte le cose da lui create & erano molte buone, perche non fece l'huomo tanto bono che fusse impeccabile, cioe chel nō potesse fare male, come concesse poi alli Apostoli per la gratia dello spirito mandato, & questo pare conueniente secōdo che dice Dionisio grande dottore. Optimi est optima facere, cioe a quelli che e optimi, sta ben di fare le cose optime, & il buono non puo fare se non le cose buone. Dio non solamente, e buono, ma eglie esso tutta bontade per essentia, perche non fece adunq; l'huomo in si perfetta bontade chel non potesse mai peccare. Respōdeno gli Theologhi e massime Bonauentura.iiii.sententiarum. Benche essere impeccabile per compassione e d'essere peccabile sia meglio nōdimeno e piu dignita all'huomo podere fare bene e male per suo arbitrio che essere astretto a nō poter peccare di necessita. Et questa sentētia se proua per tre ragione principale. La prima si prende dal canto dell'huomo. La secōda dal canto del mondo. La terza dal cāto de Dio. La prima proua per quatro ragione. Primo per rispetto di laude dell'huomo colui meritamēte e degno d'es-

ser laudato chi ha il modo e la uia di robare, lussuriare, occidere, ello el puo fare, ma nõ uole, e uero e si. Vno uecchio nõ e laudato quãdo il serua la castita, pche el fa p forza questo, cioe pche nõ se uole scaldare al coito, q̃sto e chiaro e si, ma uno giouenetto una gargiona se la serua cõtinẽtia e che la schiui el piacere carnale la merita grã laude. Pero la puo fare il male, & nõ lo fa. La secõda e ragione d'honore, molto piu honorato uno che acquista una uittoria p propria uirtu & possanza che p uirtu d'altri. Onde se l'huomo fusse ipeccabile aquistarebbe il paradiso piu presto p diuina uolonta & elettione di cieli che per propria uirtu, & p proprio merito, hor quale e meglio, & quale e maggiore honore, certo a uincerlo p proprio arbitrio e merito. Per tãto Ioanne Battista e comẽdato, pero che in la pueritia p propria uolonta elesse uita heremitica. Pero dice Christo. Ioannis.ii.cap. A diebus Ioannis Baptistæ regnum cœlorum uim patitur, & uiolenti rapiunt illud. Dal tempo de Ioanne Battista in qua il reame del cielo e sforzato, & gli afforzatori lo prendino, o Paulo mio, o uaso di scientia, o dottore delle gente tu pugnasti uirilmente dicendo. Quis me separabit a charitate Christi? Che me muouera dalla charitade di Christo, tribulatione, ouero angustie, persecutione, ouero fame, o nudita, o pericolo, io sono cer-

to che ne morte, ne uita, ne angeli, ne altezza, ne profondita, ne alcune creature, me potrãno separare dalla charita di Christo. Terzo si domã da gratia di conseruatione. Conciosiacosa che secondo la scientia di Gregorio, la humilita sia guardia di tutte le uirtude, ha uoluto il grande Iddio creare l'huomo ragioneuole sottoposto al peccato, acciochel'hauesse cagione d'humi-liarsi, o homo fragile, o creatura uile. O uita no-stra miserabile, & humile, fati mansueto o super bo conoscetí ti stesso: pero Dio uedẽdo che Pau lo da prima era superbo, accioche non capitasse male per uanagloria gli mando uno stimulo nel la carne, delquale el dice lui di se stesso ad Cori. xii. Accioche la grãdezza della reuelatione non mi faccia sgonfiare troppo, lui me ha dato il sti-mulo della carne mia, ilquale mi da battaglia. Quarta ragione cittadino mio attendi, qua e dit ta ragione di meglioramẽto. Molte uolte e buo no che l'huomo fallisca in qualche cosa, perche habbia ragione di fare puo quella opera piu bel la, alcuna uolta Dio fa cadere gli buoni in qual-che errore, accioche ristoranno poi se stesso in megliore forza, casco Pietro apostolo e ritorno migliore, casco la Magdalena peccatrice fecesi poi santa. Seconda parte principale e hauẽdo ri spetto all'uniuerso, questa consideratione si puo fortificare per quattro ragioni. Prima si chiama-

ta perfettione,& concedēte alla perfettione del le cose del mondo fare una creatura libera che fusse in liberta di far bene & male,come a lui piacera. Seconda e ditta ragione di meditatione. Hauea Iddio fatto l'Angelo buono & perfetto, confirmato in tanta gratia significante, che niente mai potesse peccare,dopo questo mando Sathanas con suoi seguaci in dannatione eterna,et le permisse cadere in tanta ostinatione, che mai non potessino fare bene,ma sempre male.Era adunque congrua cosa fare una creatura di mezzo che hauesse in se l'uno,e l'altro, cioe che nō fusse confirmata in bene,ne ostinata in male,ma fusse libera,& con propria libertade potesse far bene o male come gli piaceua.Terzo si chiama ragione di decoratione,ouero bellezza,secondo Ricchardo secundo sententiarum. Questa e una bella cosa, cioe che l'homo sia libero & nō constretto. Quarto si chiama essaltatione. Tāto piu in prima e stato l'huomo essaltato per quāto ha fatto male & poi si e ripentito & ha fatto bene,onde per il peccato di Adamo piu e stata essaltata la creatura dell'huomo che se'l non hauesse peccato,la ragione e perche ha acquistato piu merito,& piu feruentemente seruito a Dio, onde ha acquistato l'huomo essere sopra l'Angelo per gratia.La terza parte principale si proua anchora per quattro ragioni.Prima risguar-

da la diuina potentia. Volse Dio dimostrare a te huomo uano, che come senza lui nõ fusse creato, cosi senza lui non poteua restare stabile, e come la potẽtia de Dio e stata creata dal huomo, cosi la sia conseruatiua de quello. Secõdo guarda la diuina sapientia. O Dio immenso gran sapientia e ordinare le cose buone con le cattiue, gran sapientia sia a cauare del male alcuno bene. Il peccato di Lucifero cattiuo & iniquo si fu cagione di bene, cioe la creatione del huomo, dal peccato d'Adã cauo dio la incarnatione del suo figliuolo, o sapiẽtia infinita, o increata uirtu diuina, o artifice prudentissimo quãto bene hai cauato da tanto male, p tanto. s. Gregorio dottore illuminato chiama quel peccato d'Adam buono e necessario, onde la chiesa canta quello suo trattato in la benedittione del ciero paschale, dicẽdo. O certe necessarium adde peccatum quod Christi morte deletum est. O fœlix culpa quæ talem ac tantum meruit habere redemptorem. O peccato di Adam certamente necessario che sia purgato per la morte di Christo. O colpa felice che merito hauere si grande redemptore. Non era necessario il peccato di Adam non utile p altro che optimo bene della morte di Christo, che ne seguite la resurrettione, e liberatione del populo priuato del cielo. La terza si e ditta ragione di bontade. Non serebbe mai stata co-

nosciuta ne intesa la bonta & clemētia nell'amo re de Dio uerso l'huomo se'l nō fusse interuenu to il peccato di Adā incontinēte.Pero dice Ioā nis.iii.ca.nel suo euang. Sic deus dilexit mundū ut filium suum unigenitum daret &c. Tanto ha Dio amato il mōdo che l'ha dato el suo figliuo lo unigenito, accioche non perisca alcuno che crede in lui.La quarta si chiama ragione de giu stitia,pero che essendo il male,Iddio il punisce, e mostra la giustitia laquale non si mostrerebbe se'l non potesse l'huomo peccare. Di questa giu stitia parla Dauid nel psal. Iustus es dñe & rectū iudicium tuum. Tu Dio sei giusto, & il giudicio tuo e dritto.Hor basta per hoggi hauere ueduto a che modo l'huomo di sua natura e uariabile, atto al male,sottoposto al peccato p uolōta po ter essere īpeccabile.Resta a uedere un miraco lo della uerg.Maria.Fu un chierico diuotissimo & bono,ilq̄le ricordādosi spesse uolte cō grā cō passione & amore di q̄l smisurato dolore & af flittione che hebbe la uerg.Maria di tāta crudel ta & acerba morte e passione, laquale sostēne il suo benignissimo figliuolo per noi peccatori so pra il legno della croce, & per tāto questo chie rico hauēdo gran cōpassione alla nostra donna, laquale sopra tutte le altre Donne si dolse della morte del suo benignissimo figliolo. onde parē do a q̄sto chieri co di uolerla un poco cōsolare

con gran diuotione & riuerentia diceua ogni dì le sette allegrezze a sua laude & gloria. Et conti nuo per spacio di molti anni che mai nõ lascio q̃sta sua diuotione. Hora come a Dio piacq; ap presſádosi il di della sua morte fu grauemẽte in firmato, e staua in grã paura dell'hora e del passa mẽto dell'anima. Allhora la uergine Maria li ap parue cõ grã splẽdore, e dissegli. O figlio mio, p che hai tu paura di morire? cõciosia che tu p mio amore hai sempre ditte le sette allegrezze, onde allegrati e non dubitare che per remunerare la tua fatica uoglio che l'anima tua habbi cõpiuto gaudio, uieni adũq; meco, & subitamẽte q̃lla ani ma uscendo del corpo con grã splẽdore & gau dio ando alla gloria di uita eterna insieme cõ la uergine Maria, laq̃l sia sempre ringratiata. Amẽ.

Venit

VENERDI DOPO LA. III. DOMINICA DI QVARESIMA.

VEnit mulier de Samaria aquā haurire. Ioan. iiii.cap. In euangelio hodierno. Dechiara breuemente lo euangelio quanto alla lettera, questa donna di Samaria significa l'anima ragioneuole, laquale si troua nel peccato, non intendendo, pero quanto sia contrario all'huomo, & dispiacente a Christo, dalquale un puoco illuminata dimanda lei l'acqua della gratia per uscire da quella pietra, questa mattina noi uederemo del peccato la propria diffinitione. Bonauentura in sententia ne mette molte diffinitioni. La prima il peccato e priuatione dell'humana bontade, & accioche questa diffinitione non ne para oscura & dubiosa. Vediamo August. de ciuitate dei. Peccatum est carentia boni ubi debet esse. Il peccato e mancamento de bene doue doueria essere. Onde el ditto dottore Bonauentura dice che dio haueua dato all'huomo tre beni, quali sommamēte gli erano necessarii. Il primo bene de mordificatione. tale modo impose dio all'homo, & tale ordine, che nō desiderasse alcuna cosa contra la diuina uolonta, ma sempre dicesse a Dio, Sia fatta la tua uolontade, come in cielo, cosi anchora in terra, come tu hai Matth. vi. cap. El tristo peccato ha preuaricato questo ordine,

perche hora il cuore humano ſempre deſidera, & penſa male, cioe carnalitade, & ſenſualitade. El ſecondo bene dato da Dio ſi ditto decoratione, la bellezza dell'huomo nõ ſta nel corpo, ne in loco loro, ouer in le membre, ma la uera bellezza e nobilita dell'huomo e la uirtu. Onde il morale Seneca dice, uno e ſolo ben dell'homo e eſſa uirtu. O peccato malignante, o latrone inimico de dio, tu ſolo ſpogli, priui, e robi l'anima humana da eſſa uirtu, di queſto ſi lamẽtaua Hieremia propheta ca.iiii. dicẽdo. O anima facies tua denigrata eſt ſup carbones. o anima la fazza tua e fatta negra ſopra gli carboni. Il terzo bene era ditto ordine, cioe ſe tutti li penſieri, cogitationi, e parlari, & operationi dell'huomo erano drizzati in dio come in l'ultimo fine. Lo uenenoſo peccato adopera queſto male in noi che piu preſto drizzano le noſtre opationi a fine de piacere al mondo che a dio creatore. Queſto uolſe dire Salomõe Sap. ii. ca. Excecauit eos malitia eorũ, cioe la malitia delli huomini gli ha eccecati. Auguſtino dottore intendendo queſti tre beni eſſere tolti per lo peccato, dice coſi. El peccato e priuatione della bellezza dell'ordine e della miſura. Onde il peccatore piu preſto douerebbe eſſere ditto beſtiale che ragioneuole creatura, pero dice il Cithariſta Dauid. Huomo cum in honore eſſet, non intellexit, ideo comparatus eſt iumen

tis insipientibus,& similis factus est illis,cioe lo huomo essendo in honore creato non sia inteso la sua eccellentia, per tanto e cõparato alli animali insipienti & fatto simile a quelli. Damasceno dottore greco dice altramente,cioe il peccato e una separatione della cosa, che e secondo la natura e conuersatione a quella che e contra natura.Questo si dimostrato per esperientia corporale,in tal modo la febre,ouer l'altra infirmita deprana & uitia tanto la natura dell'huomo, che uno infirmo piu presto desidera le cose nociue che le buone, cosi l'huomo infirmo per il peccato mortale dispreza,& ha in odio le uirtu ottime,& ama gli uitii pessimi,come e lo auaro, & il lussurioso.De questi si lamẽta dio per il propheta Hieremia cap.iii.Derelinquerunt me fontem aquæ uiuæ, & fecerunt sibi cisternas dissipatas.Hãno abbandonato me che son fonte d'acqua uiua,& si hãnó cauate cisterne destrutte che non possono seruare l'acqua.Quasi dicat possendo hauere l'acqua uiua de uirtu uogliono piu presto hauere l'acqua delli uitii & peccati,acqua frigida,uenenosa,& amorbata. La terza diffinitione di Augustino libro de libero arbitrio, che dice peccatum est bono incõmutabili spreto adherere boni commutabili.El peccato non e altro che disprezzando il bene incommutabile, cioe Dio,accostarsi al bene commutabile che e

ogni creatura. Hora nota ualente huomo. Dice Pietro Lombardo secundo sententiarũ distin.ii. & e parlare d'Augustino. Fecit deus hominem ut summum bonum intelligeret, intelligendo amaret, amando possideret, possidendo frueretur. Dio fece l'huomo, accio chel intendesse el sommo bene, intendendo lo amasse, amãdo lo possedesse possedendo lo fruisse. O huomo ingrato. O cieco. O embriaco del mondo, in quale cambio hai fatto, o uile creatura, o ignorante tu lassi & abbãdoni el bene incõmutabile & eterno, che e Dio per accostarti al bene mutabile & temporale, che e la creatura. O grande ignorantia, lasso l'huomo dio buono, dio dolce, dio pieno di piacere e solazzo per amar uno corpo puzolente, uno sacco de sterco, un cibo de uermi. O porci, o animali bruti, non ui commanda Dauid. Nolite fieri sicut equus & mulus in quibus non est intellectus. Non uogliati essere come cauallo, o mulo, nelliquali non e intelietto. Hai adunque in questa prima parte per tre diffinitioni, che cosa sia il peccato, Hor piglia la seconda parte, & uederemo del peccato la sua maligna opatione de piu specie. Vna ne pone. s. Ambrosio lib. de paradiso. Peccatum est preuaricatio diuine legis & celestium inobedientia mandatorum. El peccato e una preuaricatione della diuina lege & disobedientia de gli comãdamenti ce

lestiali.Onde e da sapere che sono tre legge principale al mondo.Vna e ditta legge naturale,come hai nel principio del decreto posta per Gratiano,laquale non e altro che nõ fare quello ad altri che non uorresti per te,Luce.vi.capi.La seconda fu ditta legge di scrittura, che fu fatta da Dio per Moises Exodi in molti capitoli,a questa erano obligati gli Giudei,alliquali principalmẽte si distendeuano gli comandamenti de Iddio. La terza e ditta legge di gratia, & questo ha lo euangelio de Christo,delquale si scriue nel ca.I. Plenum gratiæ & ueritatis. Pieno di gratia & ueritade, ilquale e perfettione di tutte le legge, & obliga ogni persona a se.Hora adunque al proposito Christiani quãdo.s.Ambrosio dice.Il peccatore e una preuaricatione della legge diuina, non solamente intende de una,ma di tutte. Primo e preuaricatione della legge naturale. Non occise,come hai Genesis.iiii.cap.p inuidia Caim occise il suo fratello? Nella legge naturale, non disprezzo etiam il suo padre Noe quãdo lo uide abeuerato dal uino.Per laqual cosa fu maledetto.Geñ.ix.ca.Non peccorno li sodomiti bestialmente.Per laquale colpa mãdo Iddio il fuoco con il solfaro. Geñ.ca.xix. Et in quello libro non si dice.O Esau che tu uendesti la prima genitura per una scutella di lenticula? O Giacob nõ fu la tua figliuola Dina tanto bella tanto digna,

tanto formosa e presto per la lussuria uitupera=ta? Genesis.xxxi.cap.Che fa bisogno allargar=me? Non me satisfarebbe uno mese a contare tutte le preuaricationi fatte nella legge della na tura.Anchora fermamente fu preuaricata la le=ge della scrittura data da Dio per Moises, a pe=na Moises haueua hauuto la lege, come tu hai Exodo capi.xlii. Et il popolo pazzo con el suo peccato el uitello adorando prouocarono dio ad ira.Onde trenta millia huomini morirono in un giorno. Nel libro de Numeri cap.x. Se lege che tutto il popolo mormoraua contra dio,On de mando il Signore el fuoco che gli arse, bru=soe pur assai millia.Maria etiãdio sorella di Moi ses essendo mormoratrice contra di lui.O femi=na pazza,o anima leggiera,fu percossa da lepra hor basta.Nella lege di Christo nõ uendete Giu da per peccato de inuidia il suo maestro Dio? Nõ lo nego pero Pietro Apostolo.Simone ma=go non uolselo comperare il dono del Spirito santo. Et breuemente quello che gli truoua di male in ogni lege tutto e fatto il peccato. Onde pare esser uerificata la nostra prima propositiõe posta del peccato data da Ambrosio, cioe chel peccato e una preuaricatione de lege diuine de tre specie ditte, la seconda operatione cattiua del peccato si ditta espoliatione de uirtu, ogni uirtu dell'huomo robba il peccato mortale la

ragione e questa, perche il peccato e contra la natura dell'huomo, la uirtu e naturale, questa e sententia de Bernardo. Tutto quello che nõ piace a Dio e contra natura. O grande Dio non e al mondo cosa tanto in odio a Dio quãto e il peccato. Guarda la esperientia, fece Dio una creatura molto degna, e nobile, cioe l'Angelo, nondimeno lo priuo del cielo, mando in tanta tenebria, perche cagione, per il peccato, O mondo alternato di nobile creature pellegrine, essendo si bello e presto uenissi abissare nel mare e di lume per il peccato. O Dauid che dice tu de Iddio. Iniquos odio habui. Io ho hauuto in odio li iniqui, in un'altro psalmo. Io ho hauuto in odio li cattiui de odio perfetto, e riputato ho lor de inimici. O ingrato, o huomo fuggi il peccato, habbi in odio li uitii, e non peccare mortalmēte piu presto eleggi la morte, perche tu uedi quanto il dispiace a Dio, Se'l uenisse un'Angelo che ti dicesse se tu non pecchi carnalmente io brusaro la tua casa lascia piu presto brusciare, se'l ti dicesse io occidero tuo padre e tua madre, fratelli, & parenti, se tu non pecchi mortalmente nõ li cõsentire, lascia piu presto morire tutto lo uniuerso. Se'l ti dicesse, se tu non pecchi mortalmente el se abissera questa terra, robbe, case, & huomini tutti periranno. Discorre tutti gli elementi santi del Cielo, e finalmente conclude,

lascia piu presto incorrere ogni gran male che peccare mortalmente. Riprenderai quelli frati, preti, monachi, mercadanti, signori, maritati, uedoe, e donzelle che per un soldo offendeno Idadio. Hor pensa Christiano mio caro quanto Idadio habbi in odio il peccato che per purgare q̃llo el uolseuno suo figliuolo che l'hauea lasciato morir in croce, accioche in quella croce fusse crucifisso il peccato per farne capace di gratia e poi la gloria. Amen.

SABBATO DOPO LA III. DOMINICA DI QVARESIMA.

Vade & amplius noli peccare, ne deterius tibi contingat. Dichiara l'euangelio secõdo la littera, & poi intrara cosi, io trouo in questo

euangelio si dimostra la grãde miseria, nellaqua le il peccato mette l'huomo che tanto nobile e degna creatura, son principalmente tre cattiui effetti, ouero miserie, nelliquali cade l'huomo per il peccato. La prima si dimanda seruitudine, incontinente che l'huomo ha peccato mortalmente eglie fatto seruo del peccato, questo e testo de Ioanne.viii.cap. Qui fecit peccatũ seruus est peccati. Chi fa il peccato e seruo per esso peccato. Dopo rimane l'huomo tanto incathenato e ligato per il peccato, che quando il uuole uscire el non puo da sua posta & arbitrio. Prendi lo essempio. Chi e zoppo conuiene che nel caminar uada zoppegando. Quando la uolonta del l'huomo e inordinata e zoppa nell'affetto la nõ puo caminare dritto, ne quasi uolere mai cosa dritta, ma sempre con l'appetito sensuale si uolta alla concupiscentia mondiale. El si legge finalmente Actuum cap.xii. Dice Pietro in pregione fu ligato con due cathene & guardato dalli Caualieri che non fuggisse, & ecco l'Angelo de Iddio apparue, & il splendore illumino la pregione, percosse il costato a Pietro esso Angelo e lo sueglio, dicendo leua suso presto. Ditte queste parole cascorno le cathene delle mani sue, aldite il misterio. Pietro incarcerato significa il peccato, la pregione e concupiscentia sensuale, due cathene secõdo Augustino in lib. de libero arbi.

sono duoi naturali effetti, cioe difficulta dal bene, & ignorantia, gli guardiani della pregione sono li piaceri del mondo le sue promissione. Aldi quel che dice il peccatore habituato in mal fare. Io mi uorrei confessare, ma non posso lasciare la lussuria, io son ligato non ne posso uscire a mia posta. Ma poi che l'huomo illuminato da Dio il comincia a conoscere la sua misera uita. Et battuto il costato di Pietro, cioe toccato il peccator per la contritione confessione li cascorono subito le cathene del peccato, pero dice il Propheta Michea cap.ii. Surgite & abite quia nõ habetis hic requiem. O peccatori, o lussuriosi, o auari, o golosi, uitiosi, leuateui & fuggiti da questa pregione, perche nel peccato nõ haueti riposo. O Paulo mio che dirai tu. O tu che dormi leua suso, & Christo te illuminara. La secõda miseria e ditta deturbatione, & macula. Onde nell'ecclesiastico. xviii. cap. e ditto in riprensione di Salom cascorono in molti errori. O pouero Saul tu hai dato macula nella tua gloria, & hai uituperato il tuo seme, & q̃sto fece lui, pero che essendo nobile & uirtuoso, primo uitupero il suo honore con la broda, e sterco di carnalita dedutto ad uno uiuere bestiale. A questo proposito dice Dauid, l'huomo essendo in honore non se ha conosciuto. Onde eglie comparato alli animali bruti, fatto simile a quelli insipiẽti. Sopra ilquale

parlare dice Giouanni Chrisost. nella Homeliā della sensione. Eglie peggio essere comparato alle bestie che nascere bestia, & assigna la ragione, pero che naturalmente non hauere intelletto, e ragione, è cosa tollerabile, ma hauere ragione in se, & intelletto, & essere assimigliato & comparato alle bestie e cosa uituperosa. Appare adūque che l'huomo perda li beni spirituali, e le gratie, & uirtude per il peccato: La terza miseria si chiama perditione de beni temporali, leggi nel primo di Re. capi. xv. dice Samuel Propheta al Re Saul. Perche tu hai dispregiato il precetto de Iddio, esso Signore ha dispregiato te, & nō uuole che tu sia Re sopra il suo popolo de Israel, & cosi gli interuenne. Similmente leggi secondo Regum capitu. ultimo, per il peccato di uanagloria, e laude, Dauid perdette una grā parte della ubbidientia del popolo, & capit. xii. gli disse il Propheta Natam, o Dauid pazzo tu hai cōmesso adulterio. Ma aldi la sententia del corocciato Dio. Il coltello non sara rimosso dalla tua casa in sempiterno, e sarai scacciato, e perseguitato dal proprio figliuolo. Conclude che tutti li Reami che hanno hauuto fine non son distrutti se nō per li suoi peccati, Guai chi rimane la sententia delli passati sara anchora nostra. Secōdo perde alcuna uolta l'huomo per il peccato lo hauēte delli beati tēporali mobili, e ricchezze, leggi

Lucæ.xii.cap.Dice Christo al riccho che si auan taua di molta robba assunata per molti anni e si confortaua a galderla. O pazzo tu morirai questa notte,e de chi sera la robba che tu hai appa recchiata?Di questo parla Dauid propheta,li ricchi lascierãno ad altri le sue richezze, le sepoltu re saranno le sue case in sempiterno. Gli usurari intraranno sopra li suoi beni, le genti forestiere mangieran le sue fatiche.Terzo perde l'huomo la fama,l'honore,e riputatione,dellaquale auãza ogni inestimabile thesoro,e per tanto si dice, Prouerbiorũ ca.xvii. Megliore e il nome bono che assai ricchezze.O Magdalena,o peccatrice, o scelerata matrona tanto nobile,tãto bella,nobile de parenti,e generosa di sangue, fatta ignobile,infama,uituperata,& infamiata per il peccato della libidine,e per il peccato carnale. O pazza smemorata aldi il parlare di Luca canzeliero di Christo.vii.cap.Egliera una femina ditta peccatrice nella citta, tanto era inueterato in lei il peccato che l'haueua perduto il proprio nome, nõdimeno per nostra informatione e da notare e da sapere che'l peccato si troua in tre differentie.Vno e ditto originale, ilquale noi portamo dal uentre materno,e chi si troua morire cõ questo in quale stato o legge uoglia che'l sia nõ puo hauere uita eterna. Ioan.ca.iii.Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spiritu sancto, non potest intra

re in regnum Dei. Chi non rinascera di acqua & spiritu sancto nòn puo intrare nel regno de Id= dio. Eglie un'altro chiamato ueniale, ilq̃l nõ pri ua pero l'homo di charita, ne dell'amor di Dio, nõdimeno e male, pche nõ stimãdo l'homo il ue niale piu uolte cade nel mortale. Il terzo e mor= tale e ciascũ che cade in q̃sto, & incontinẽte nõ si occorre cõ la cõtritione cordiale, & ꝓposito di cõfessarsi, & hauera l'opportuna del sacerdote e i stato di pditiõe dãnato nelle mani del diauolo, priuato totalmente di beni de fideli, priuato di gr atia, e sperãza di uita eterna, degno della mor te, inimico de Dio, sbãdegiato del cielo intruso nel mõdo senza frutto, lasciati adũq; il male; mõ date le uostre anime, lauate la cõsciẽtia imbrat= tata. Accioche Dio ne conceda misericordia.

DELLA QVARTA DOMINI-CA DI QVARESIMA.

HIc est uere propheta, qui uēturus est in mū-dum. Ioannis capi. vi. Nel presente giorno dilettissimi in Christo Iesu, si tratta in la messa per figura & misterio a che modo e fatto il gratioso maestro & pietoso Christo memorabile in mira colo quanto a uoi di satiar diuerse turbe de cin-que pani e duoi pesci li popoli leuoron le uoce, apersено la bocca con le proprie lingue accu-sando loro infidelitade, confessando in Christo esser due nature, cioe diuinitade & humanitade congionte. Per tanto hoggi noi come suoi buo ni imitatori confesseremo li nostri peccati lau-dando la uirtu di Christo grande sacerdote, che cinque pani & duoi pesci, che son cinque e duoi sette, cioe sacramēti della Chiesa amministrato alli popoli per mano di dodeci Apostoli, cioe qualūque ueri sacerdoti. Onde meritamēte noi trattaremo hoggi di tre principali parti circa la confessione. primo la sua difficulta. Secondo la sua deriuatione. Terzo la sua obligatione. Circa la prima dice Augusti. confessione e uno certo atto, per ilquale il morbo latente si aperto sot-to specie di ueniale. Onde nota ualente huomo che son tre differentie di cōfessione. Vna si fa nel giudicio de conscientia, laquale ogni ragione-

uole creatura e obligata a fare & attribuire a Id
dio ogni bene,& a se l'huomo ogni male diffet-
to,come dicea Dauid. Non nobis domine non
nobis sed nomini tuo da gloriam. Non a noi,o
Signor,non a noi ma al tuo nome darai la glo-
ria.L'altra specie di confessione si fa in cuore di
giustitia,quando il reo e essaminato dal giudice,
& questa e contraria alla confessione della Chie
sa,la confessione del mõdo chi si accusa per pro
pria bocca uiene condennato & punito, come
tu hai nel Decreto.xxv. distinct. cap.presbyter.
nella confessione ecclesiastica a chi si accusa gli
uiene perdonato & rimane libero.La terza con
fessione e in essaminare,& fuora della penitẽtia.
Et di questa parla August.che e uno di sette sacra
menti della Chiesa, & ho sciolta la prima parte.
Circa la seconda parte dimandano gli Dottori.
Onde ha hauuto principale origine la confessio
ne.Risponde Bonauent.iiii.sentẽtiarum che da
tre luochi e proceduta.Primo da l'auttorita euã
gelica del nostro Dio Iesu Christo,ilquale dopo
la resurrettione disse alli suoi Discipoli sossiãdo
nella lor faccia.Accipite spiritum sanctũ, quorũ
remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum
retinueritis,retenta sunt.Prendete il spirito san-
to a chi perdonarete sara perdonato,& chi re-
mouerete dalla gratia sara remosto, Giouan-
ni.xx.cap.Anchora il decimosettimo cap.con-

ferma questo dicendo. Quello che uoi ligarete sopra la terra sara ligato in cielo. Per queste pa⸗ role appare come Christo diede auttorita di as⸗ soluere alli Apostoli & in loro persona a tutti li preti. Nota pero ualent'huomo che solamente Dio principalmente perdona li peccati, ma li preti come ministri & giudici. Debbemo adun⸗ que li popoli andare alli preti come a ministri et giudici per Dio ordinati in terra, & manifestarli le sue proprie colpe, & ogni delitto, & essi facer doti dare la penitentia arbitraria a sostenere per li commessi peccati. Il secondo principio della confessione e l'auttorita apostolica, liquali an⸗ dando per il mondo com'era ordinato predica uano la penitentia in remissione de peccati. Mar ci ultimo. Euntes in mundum uniuersum predi cate euangelium omni creaturæ. Insegnauano & comandauano la penitentia con la accusatio ne de suoi peccati alli popoli, & poi li assolueua no, pero diceua s. Iacomo. Confitemini alteru⸗ trum peccata uestra & orate ut saluemini, con⸗ fessatiue con li preti li uostri peccati, & pregate l'un per l'altro, accioche siati salui. Il terzo prin cipio e l'auttorita & uolonta ecclesiastica, comá da la s. madre chiesa, come hai nel Decretale, Ex tra de penitentiis & remissionibus. O fidele, o ma schio, o femina, almãco una uolta l'anno si deb be confessare & communicare il giorno della

Pasca altramente per fin che'l uiua sia scacciato dall'intrare in Chiesa, & morto el non habbi se=poltura ecclesiastica. O Christiano indurato, o embriaco del mondo nota bene. Ogni fidele di qualunque sesso uenuto a gli anni della discre=tione, se'l non fa questa obediētia ditta sia sepel=lito in luoco de asini & non in Chiesa sacra. Tu predicatore nota bene le ditte parole, & crida contra de preti, e del popolo negligente a tuo modo, basta per la seconda parte. Circa la terza parte si moue questo dubbio, cioe se l'huomo e obligato a peccato che habbia mortalmente a confessare di subito. Risponde Giouanni Scoto iiii. senten tiarum che in molti casi e obligato. Pri mo quando si approssima il pericolo de danna=tione, ouero saluatione, allhora l'huomo si deb be apparecchiare alla misericordia: Secōdo quā do l'huomo si mette al pericolo di morte, come sarebbe andādo in battaglia o uolēdo fare lun=go uiaggio per mare, o per terra. Terzo quando l'huomo si uuole communicare, extra de peni=tentiis & remissionibus cap. omnis. Quarto quā do el uuole ministrare alcuno sacramento eccle siastico. Altramente facendo & essendo in mor=tale peccarebbe mortalmente riceuēdolo, o dā dolo ad altri. Nota tu buffalo & madonna bian ca che tu pecchi mortalmēte, ogni uolta che tu te sposi, o che tu prometti di tuore per donna, e

tu dōna per marito, quale si sia essendo in peccā to mortale. Quinto quādo l'huomo uuole fare atto solēne nella chiesa de Dio, come e celebra= re, cātare l'euāgelio, p̄dicare &c. pero che'l mini stro delle cose sacre, come il predicante il uerbo diuino, debbe esser mōdo, e netto. La secōda du bitatiōe si moue, cioe. El sara uno cōfessato hog gi, di qua a dieci di, ouero uinti, el si ricordera di uno peccato mortale, nō cōfessato da lui p sme= morāza in tal caso, sarallo obligato a restaurare tutta la prima confessione fatta. Ri spōde Bona= uētura. iiii. sentētiarum distinct. xvii. dicēdo cosi. Sono quattro casi principali nelliquali si debbe recitare la cōfessione fatta, & a q̄sta sentētia si cō= cordano tutti li Dottori, & primo e per impotē= tia nel confessare, cioe quando tu te confessi ad uno prete che non ti puo assoluere. Verbigratia perche el sara escommunicato. Il secondo e per ignorantia per esso prete, tu andarai a cōfessarti con uno ignorante & buffalo, perche dice Au= gustino, & e scritto di penitentia distinctione. vi. capi. Qui uult, dice lui che uuole cōfessarsi guar di a trouare uno sacerdote che sappia ligare & sciogliere, un cieco mena l'altro, & ambo casca no nella fossa. Il terzo e per malitia, quando tu uai a confessarti per uergogna taci uno pecca= to, quella confessione nō ti gioua nulla, uāne al prete un'altra uolta, il Diauolo e cagion di que=

sto chi te tenta dicendo. Taci taci nõ dire fuora. Il quarto e per negligentia quando nõ ha fatta la penitentia che gli fu imposta dal cõfessore. Et nota tu ualent'huomo che gli Dottori fanno q̃sta dichiaratione, questa quadragesima tu uieni a cõfessarti & nõ hai fatta la penitẽtia dell'altro anno dicono in q̃sto modo. Se tu ti arricordi di essa, e tu uogli fare cõ effetto, tu sei obligato a ricõfessarti delli peccati cõfessi, ma farai q̃lla penitentia ad ogni modo. ma se nõ la uorresti fare, ouero sei dimenticato la penitẽtia, sei obligato a ricõfessarti un'altra uolta, quãto alla discretione. Et nota tu cittadino & dõna sei obligato a cercare un confessore dottore, & ualẽte, il qual tu speri che'l sappia discerner tra mortali e ueniali peccati. Et quãdo tu stai alla discretione, & prudẽtia di tal cõfessore, posto che lui errasse bene ĩ qualche cosa tu sei escusato, ma essendo lui indotto, lui e tu andati in mal'hora, nõ si puo errare confessandosi da un ualẽt'homo come son cõtinuamente li p̃dicatori di .s. Francesco, e di .s. Domenico, q̃sta e sentẽtia di Augu. chi si uuole cõfessare uada ad un dotto. O christiani ciechi & negligenti alla uostra salute, se tu hai infirmita corporale tu cerchi d'hauere un buon medico, quãto maggiormẽte essendo l'anima piu nobile che il corpo la debbi tu hauer cara & cercare la sua perfetta salute. Seguita poi come ti piace.

LVNIDI DOPO LA QVARTA DOMINICA DI QVARESIMA.

SOluite templum hoc & in tribus diebus reedificabo illud. Ioannis. ii. cap. Dichiara l'euāgelio come ti piace, & poi dirai cosi. Questo tempio e l'anima ragioneuole, nellaquale Christo uorrebbe intrare, e dice. O Christiano mio sciogli rompi & gitta a terra questo tempio uecchio de peccati de inimici, & io in tre di, cioe di cōtritione, cōfessione, & satisfattione, lo reedificaro & farollo nuouo, mōdo, & chiaro, e lucido piu che'l Sole, nellequali parole si dinota il frutto dolcissimo che nasce della santa confessione, & sono al presente sei frutti. Il primo si chiama illuminatione di mente. Fi illuminata l'anima in tre

modi per la confessione sacramentale. Primo in consideratione di se stesso. Per tanto crida il propheta Hieremia capi.iiii.côtra il peccatore cosi, leua in directum oculos tuos, & uide ubi nunc prostrata sis. O anima impiagata dal peccato leua in cerchio gliocchi tuoi & uedi doue tu sei cascata. Et per questa côsideratione uiene l'huomo in cognitione di suoi peccati. Secondo si illuminato per humilitade. L'huomo si humilia al sacerdote per amor di Dio, & possiamo côparare il penitente al cieco nato, ilquale disse alli Giudei, io andai & me lauai, & hor uedo lume. Andai cioe alla confessione con deuota humiliatione, lauami per feruente compontione, & uedo, cioe conoscendo il mio errore. Terzo e illuminato per la essaminatione del discreto côfessore. E tenuto il confessore ad ammaestrare il peccatore, & insegnare qual peccato e mortale, & qual e ueniale, cioe che e obligato a restituire, e quello che non e obligato. Il secondo frutto della confessione si chiama impetratione de misericordia, o Christiano sai che la confessione non e altro che una corte de misericordia, benche la misericordia sia in tutte le opere de Iddio. Come dice Dauid propheta, questo intese Salomone in prouerbio ca.viii. dicendo, Qui abscôdit peccata sua non dirigetur, qui autê confessus fuerit misericordiam consequetur. Chi asconde

li suoi peccati nõ sara drizzato in gratia, ma chi li confessera trouera misericordia. Si legge nelle Croniche nel tẽpo di Carlo Magno, Vno certo prete d'una buona parrochia nella uigilia di Natale haueua commesso peccato con una publica meretrice, celebrãdo la prima messa di notte, uolendo riceuere il pane celestiale, & diuino. O Dio, o Dio non poteua, il popolo aspettaua, & eccoti una colomba discese dal cielo cõ uno grãde terremoto & beuette il sangue del calice, & porto uia l'hostia consecrata, restaron tutti stupefatti. Procede alla seconda messa, & similmente la colõba porto uia la hostia col sangue beuuto, il sacerdote intendẽdo il suo errore ando presto ad un buono predicatore che predicaua in quella terra cõ lagrime, & grandi pianti & confesso il suo grande peccato. Nella terza messa discese la colomba, & riporto tutto quello che haueua portato uia, & fugli aldito una grãde uoce nell'aere da tutti quelli che erano in q̃lla chiesa, cioe la cõfessione impetra misericordia. Il terzo frutto si chiama pacificatione con Dio. Ogni persona che e in peccato mortale ha guerra capitale con Dio. O misero huomo nõ pensitu quãto pericolo sia hauere guerra con Dio. Ascolta un poco quanto sia ageuole cosa a riconciliarsi con Dio, non e necessario occidere gli agnelli buoni, o pecore, come feceno gli padri antichi.

Ma basta il riparo della confessione per scontro de quanti animali si possano offerire a Dio. Pe=ro il propheta Osea capit. ultimo dice. Redde=mus uitulo labiorum nostrorum. Noi rendere=mo il uitello delli nostri labbri scontro de uitel=li. Questa cõfessione si figura nello fresco ramo de oliua che porto la colomba nell'arca all'ho=ra del uespero. Genesis capit. viii. Il ramo d'oli=ua e segno di pace, & causa di remissione di col=pa. Questo ramo e portato all'hora di uespero per la colomba in fine delli tempi ordinati. Per=che il spiritosanto e ordinato per la colomba in fine delli tempi ordinati dalla santa madre chie=sa. Noi siamo quelli nelliquali si termina ogni eta, tutta la fede di Dio uero, & ogni legge. Pos=siamo adunque dire che questa colomba signi=fica la chiesa. Come si legge nella Cantica capit. primo. Vna e la colomba mia, & porta la oliua in bocca, perche la christiana fede in segno di pace lui ha ordinata la confessione della bocca. Il quarto si chiama liberatione della mano del Demonio. O dolẽte peccatore quãdo in prima tu sei in peccato mortale incõtinente tu sei obli gato in mano del Diauolo, e nella bocca, laqua le e larga all'intrare, & stretta all'uscire, o fratel=lo mio, o sorella mia chi ĩsegna alla pecora, o al capretto, o agnello, quãdo son nella bocca del lupo cridare be be, e cosi tu con la uoce humile

& summissa manifesti gli tuoi peccari, pero dice il diuoto Bernar. Iddio perdona a chi si confessa humilmente, & il Diauolo che ha saltato il cuore del peccatore perde la Signoria. Nota Christiano uno bello essempio. Era uno scelerato & molto uitioso, ilquale hauendo contratto gran famigliarita con il Diauolo, piu uolte cō lui parlaua, & conuersaua, & in forma humana caminaua con lui, uno di si cōsigliauano d'andare a certi bagni, & questo faceua il Diauolo per uolerlo affocare, costui caminando & passando innanzi ad una certa chiesa, dice questo peccatore al suo compagno il Diauolo. Aspetta uno poco ch'io uoglio uedere cio che si fa in questa chiesa. Rispōde l'inimico, e dice. Va, ma torna presto. Costui temendo il Diauolo & conoscēdo esser grauato di magni peccati intro nella chiesa, e trouo uno religioso, con ilquale confesso gli suoi peccati, il Diauolo di fuora diceua a tutti quelli che intrauano. Diceti al mio cōpagno che torni presto, non mi faccia piu aspettare. Hor finalmente costui cōfessato uenne fuora, & il Diauolo si gli disse. Hauete uoi ueduto il mio cōpagno? Esso risponde. Io son quello che tu domandi. Rispōde l'inimico, e dice. Non e uero. Dice colui come non mi conoscitu? Io sono Pietro tuo amico, ma io ti diro il uero che io me son confessato. Allhora il Diauolo cridādo diceua. O tradi

tore, o Christiano ladro, ohime tu m'hai assassi-nato, & incontinente con una puzza terribile si partiua, e quello pouerello fu liberato. Il quin-to frutto si chiama eleuatione di mente. Quãdo uno e in peccato il suo animo sempre e aggraua to. Come dice il Propheta Dauid penitẽte. Quo niã iniquitates mee supergresse sunt caput meũ, & sicut onus graue grauate sunt sup me. Le mie iniquitade sono grauati al mio capo di uno gra-ue pondo. Ma incontinente che l'huomo e con fessato diligentemente, rimane leggiero come se li fusse leuato una mola da dosso, & alcuni si tro uano tanto contenti di cuore, & di mẽte, che gli pare essere a nozze delicate, & feste, questo inte-se Dauid quando el dice. In uoce exultationis so nus epulantis. Nella uoce della cõfessione si tro ua essultatione & gaudio di epulantia mẽsa, Pau lo Apostolo dice. Gloria nostra hæc est testimo nium conscientiæ nostræ. La nostra gloria e que sta, il testimonio della consciẽtia nostra secõdo ad Corin. ca. i. Il sesto si e dimandato augumenta tione di gratia, secondo Alessandro de Ales, piu uolte Dio accresce & augmenta la gratia, tu hai la figura in Isaia ca. xy. di Ezechia Re di Giudei, che essendo infirmo a morte, Dio gli rimosse nõ solamente la infirmita, ma anchora aggiõse alla sua uita anni quattro, pero cãta piu uolte la san-ta madre chiesa. O Christiani cõfessatiue a Iddio

perche ello e bono, e misericordioso. Et in uno altro luoco. Confessatiue a Dio del cielo. Et altroue. Cõfessatiue a Iddio inuocate il suo nome, accioche habbiati in questo mondo la gratia, nell'altro la gloria. Amen.

MARTEDI DOPO LA IIII. DOMINICA DI QVARESIMA.

NOlite iudicare secundum faciem, sed rectũ iudicium iudicate. Ioannis ca.vii. Seguitamo hoggi deuotissimi in Christo Giesu, e contẽplamo una ordinata, e bẽ disposta uirtu, cioe seguitare lo atto della confessione, cioe che intendendo la obligatione & la sua fortificatione, & anchora se intende a che modo la si debbe fare. Nota tu christiano sonnolẽte la tua salute quin-

deci legge, ouero quindeci circõstantie che uuo le hauere la confessione. Vediamole ad una ad una; prendiamo la prima che si chiama simplicitade, chi uuole essere simplice non paliata di ciancie, ne di frasche, come fanno molte Dõne, che confessando dicono male del marito, & in che modo eglie morta la gallina, o altre nouelle, e tengano a tedio il confessore, per una hora, non uenendo alli suoi peccati, ma lasciãdoli da canto, il confessore simplicemente non con parole doppie, ouero coperte, ma fa che dica il male al modo che l'hai commesso, pero dice Christo per. s. Mattheo. Si oculus tuus fuerit simplex totum corpus tuum lucidũ erit. Se'l tuo occhio sara simplice, tutto il tuo corpo sara lucẽte. Per il corpo se intende la intentione & conscientia. La seconda circõstantia, ouero legge della confessione si chiama atto uolontarioso, & nõ sforzato, tua madre ti manda alla cõfessione per forza, & alcuni uanno non per uolonta, ne per diuotione, ma per usanza, o per uergogna del mõdo. Questa e la cagione dicono li dottori Theologi, che merito il ladro destro il paradiso per la confessione che fece in croce a Giesu Christo, Dio, & huomo uolontaria con diuotione, con fede, e con speranza di gratia, con contritione mandata dal cuore, non per paura, nõ per timore, ma per amore. O Christo mio, o benigno

Iesu,o Maestro dolce, ricordate di me quãdo tu sarai nel tuo Reame, nõ guardare alli miei erro ri,tu giusto,e santo,& ingiustamẽte dãnato,per che io iadro & robbatore sono giustamente sen tentiato,pero il cantore del spirito santo nostro propheta Dauid diceua. Voluntarie sacrificabo tibi,& confitebor nomini tuo dñe. O Signore ti sacrificaro uolontieri,& faro confessione al tuo nome.La terza regola e chiamata amaritudine, cioe irridendo come uanno assai non con capo inclinato,non con molte ciancie,ma con dolo re di cuore,con lagrime,pianti,& sospiri.O po uerelli che fanno beffe di tanto sacramento, o ebriachi del mondo, e negligenti delle sue ani me,O Dauid,o buono penitente che dici tu? Io ruggieua con pianti del mio cuore,pensando li miei peccati. Notate Christiani cinque segni di amaritudine.Il primo e uergogna,cioe quando tu hai confusione del tuo peccato. Il secondo e la humilita come fece il publicano, quando tu non ardisce leuare gliocchi al confessore. Lucæ xviii.cap.te insegna quello peccatore humile.Il terzo segno sono le lagrime. Trenorum cap.ii. Gitto fuora le lagrime come un fiume de di e di notte.Il quarto e fortezza di fuora, tu hai lo es sempio di Maria Magdalena, che tanta fu forte in confessarsi il suo peccato,che non ostante o gni uergogna ella si presento a Christo Iesu con

humilita moſtrãdoſi peccatrice. Il quinto ſi e uo lonta pronta ad ubbidire, tu hai la figura & ueri ta di Chriſto, el fu ubbidiẽte per infino alla mor te, ut habetur ad Philippẽſis cap. ii. La quarta leg ge ſi e chiamata diſcretione, cioe eleggere uno ſacerdote diſcreto, prudente, e dotto, & ancho ra confeſſandoſi diſcretamente, & diſcretamen te dir li ſuoi peccati. Onde Dauid lauabo per ſin gulas noctes lectum meum. Io lauaro il mio let to di notte in notte. Anchora nella confeſſione accuſando ſe & non altri, eccetto quando nõ ſi puo fare altro per riſpetto delle circõſtantie, co me e, hauendo uſato luſſuria con la ſorella e for za nominarla, anchora conſiſte in queſto che ſe non hai fatto un peccato non lo debbe nomina re accuſarti quello. La quinta e chiamata feſtinã tia. Eccleſiaſt. cap. v. Non tardes conuerti ad do minum, & non differas de die in diem. Non tar dare conuertite al Signore, & non indugiare di giorno in giorno, nõ indugiare per infino all'ul timo, confeſſati preſto quando tu hai il tẽpo per molte ragioni. La prima per la incertitudine del la morte, chi e certo di uiuere domane, chi e cer to di hauere il tempo a ſua poſta, o mõdo pieno di fallacie, quanti miſeri periſcano ſenza cõfeſ ſarſi, ſenza parlare, ſenza tempo di penitẽtia co me beſtie uãno in perditione. Per tãto dice Chri ſto nell'euangelio. Vigilate perche non ſapeti il

giorno ouer l'hora della morte. La seconda ra=
gione e accumulatione de peccati, quanto piu
l'huomo indusia la confessione, tanto piu accre
sce peccati l'uno sopra l'altro, come gli nodi del
la cathena. La terza perche l'huomo piu si dislũ
ga da Dio con la mente, & con la diuotione er=
rãdo. Pero dice il propheta Dauid. Dñe qui elõ=
gabunt se a te peribunt. Signore chi se elõgano
da ti perirãno. La quarta perche quãdo poi l'ho
mo uuole el non puo. Viene la infirmita che nõ
ti lascia confessare, perche molte cose ti danno
impazzo. Ohime il capo, ohime il fianco, ohime
il corpo. Quinta perche Dio si disdegna coroc=
ciarsi, quando ne chiama, e noi nõ uogliamo ri=
spondere. El uiene poi tempo che noi il chiama
mo, e lui nõ uuole ascoltare, o ricco auaro chia
ma lui nell'Inferno, o padre Abraam habbi di
me misericordia, perche sono crucciato in que=
sta fiamma, & non fu pero essaudito. La sesta cõ=
ditione della confessione e ditta integritade. La
confessione debbe essere integra, cioe cõfessare
tutti li suoi peccati, & nõ tacere uno ne duoi pec
cati per uergogna, niente ui uale quella cõfessio
ne imperfetta, e riceue il corpo di Christo in pec
cato mortale. Chi uarrebbe ad una citta guarda
re tutte le porte delle mani dalli inimici poi il
muro fusse rotto, niente. La settima si e ditta fide
lita, cioe creder fermamente che Dio rimette li

peccati confeſſi. Chi non crede, e non ſi confeſſa mortalmente ſi communica, e impoſſibile intrare in Paradiſo ſenza penitentia, come nõ puo uiuere il corpo ſenza l'anima, coſi ne il peccato re ſenza la penitentia puo hauere la gloria.

MERCORDI DOPO LA IIII. DOMINICA DI QVARESIMA.

RAbbi quis peccauit. Hic aut parẽtes eius ut cecus naſceretur. Ioãnis ca.ix. Queſti giorni habbiamo ueduto della cõfeſſione in tre paſſate prediche hoggi il Saluatore Gieſu dichiara quale e la cagione della dannatione dell'humana creatura, e finalmente cõclude eſſere il peccato mortale, dichiaramo prima l'Euãgelio poi uederemo hogi il peccato mortale e propria diffi

pitione cio che cosa e il peccato mortale, bēche li passati giorni sia stato dichiarato in parte, accioche possiamo intendere questo piu bene, noi uederemo primamente la diffinitione sua cioe. Quanti sono li peccati mortali, & come si chiamano, e per nostro Dottore, e Maestro noi torremo Giouanni Euāgelista Apocalipsi ca. xv. Io uiddi sette Angeli che haueano sette enchiestare piene dell'ira de Iddio. Et il primo Angelo sparse la sua enchiestara in terra, e fece una piaga pessima ne gli huomini che haueano il suggello della bestia, & che adororno sua imagine. Per questo parlare se intende il primo peccato della superbia nasciuta nel nostro primo parēte Adam che uolse torre a se la equalitá de Iddio, perche il Diauolo gli hauea ditto. Voi sareti come Dei sapendo il bene & il male. O pazzo Adā, o smemorato huomo, o crudele ferita, o piaga pessima. O bestiale creatura, l'huomo superbo non conosce Dio, non reputa alcuno se nō se stesso di pregio, tanto e crudele questa tale piaga di superbia, che ella non perdona a persona, non cōsidera tempo, nō estima persona, nō guarda luoco. Non perdono al primo Angelo in Paradiso. Cōsidera christiano. Se troua luoco alcuno doue si dimostra tanta superbia quāta nelle chiese, O pompe diaboliche. Riprendi questi huomini, e donne del uestire superbo. Guarda come il superbissimo

perbissimo Diauolo non si guardo di tētare Chri
sto nel diserto. Matth. iiii. Hæc omnia tibi dabo
si cadens adoraueris me, cioe ti donaro tutti que
sti reami che uedi, se tu cadendo in terra inginoc
chione me adorerai. O religiosi, o prelati ui per
dona l'inimico, immo maggior superbia si tro=
ua tra gli prelati, che tra gli altri. Et generalmēte
se inuiluppano in questo peccato, nella morte
che ti giouera la superbia, & l'arrogantia tua, niē
te. Il secondo peccato e chiamato auaritia, ilqua
le dicono li dottori, non essere altro che un'ap=
petito disordinato di hauere. Et sappi che senza
gran misterio dico appetito disordinato, perche
le robbe del mondo essendo diputate al uiuere
humano sono utile all'huomo, se lui le disidera
tanto quanto e sufficiente a lui, e basta non per
illicito modo, non in danno del prossimo nō in
dispregio de Iddio, secondo la conditione del
suo stato el non pecca, ma disiderarle continua=
mente non si satiare mai, non guardare a cōtrat
ti falsi, non ad usure, non ad inganni, ma a torto,
& a dritto, impire la casa per fine al tetto. Questo
e appetito inordinato, & e peccato mortale dit=
to auaritia, ilquale uitio e radice de infiniti mali,
& enormi peccati. Ad Timothæum ca.v. Radix
omnium malorum est cupiditas, radice di tutti
li peccati, e la cupidita, quanti latrocini si cōmet
tino al giorno, e la notte, quanti odii, quāti ho=

micidii per auaritia,li figlioli difiderano la mor
te del padre loro. Vno fratello uccide l'altro, o
maledetta fame de auaritia a che fcãdolo ne cõ=
duci tu gli peccati humani. Dice il poeta Virgi=
lio defcriuendo la diftruttione di Troia, a che
modo uno gargione figliuolo del Re Priamo
chiamato Polidoro, effendo rimafo ricco di be
ni paterni, piu bello del corpo che haueffe for=
mato la natura, fu pero uccifo da uno fuo parẽ
te per gola di robba, cioe auaritia. Di peccato
parla effo Giouanni feguitando in quello capit.
Il fecõdo Angelo fparfe la fua enchieftara in ma
re, & fu leuato uno fangue come di morte, & o=
gni anima che e uiua in mare fubito fu morta la
ragione. Pero che in quefto tempo in ogni ftato
frati, preti, monachi, feculari, uecchi, giouеni, e
donne tutti attendeno a tirare a fe, ogni perfo=
na rapina, & dicono mio mio. Hieremia.v.capi.
A maiori ufq; ad minorem omnes ftudent aua=
ritiæ, dal maggiore al minore tutti ftudiamo in
auaritia. Il terzo e ditto luffuria. Di quefto dice
lo Euangelifta allegato. Il terzo Angelo fparfe
la fua enchieftara fopra li fiumi, & fopra li fonti
dell'acque, e fi cambiorono tutte in fangue. Di=
ce Giouanni. La ira di Dio e diftefa fopra de gli
fiumi, cioe fopra la uolonta; & delle dilettationi
carnali. o peccato molto deteftabile, per ilquale
nell'huomo nafce cecita di mente, mal cõfiglio,

inconstantia in ogni suo buono proposito, amore de si stesso, odio di Dio, disiderio della presente uita, disperatione di uita eterna. Riprenderai qua huomini & donne a tuo modo. O serui di Dio. O religiosi non ui confidati di uoi stessi, fuggiti, date luoco, non e meglio che fuggire troppo conuersatione delle femine. Il quarto e questo peccato de ira, ilquale secondo li Dottori e appetito disordinato di uendetta, pero seguita l'Euangelista dicendo. Il quarto Angelo sparse la sua enchiestara contra del Sole, & gli fu concesso che gli affligesse gli huomini di riscaldamẽto e essi afflitti si biastemorono Dio del cielo per li grandi dolori, & non fecero penitentia, cioe dando gloria a Dio. Questa uisione uuol dire che l'ira e come uno fuoco, che consuma & arde l'huomo di qua, e poi nell'Inferno, doue biastemano gli dannati Dio con li Santi, & nondimeno hai a notare tu ualent'huomo, che l'ira si prende in tre modi, cioe ira di passione, ira di gielo, & ira di uitio. L'ira di passione e quãdo l'huomo e presto a corocciarsi, & questa e cosa naturale, e massimamente in uno malenconico & colerico per la natura della loro cõplessione. Questo non e peccato, perche nelle operationi che uengano piu presto da una dispositione naturale che la uolonta, l'homo e laudato, ne anchora uitupato, come dice il philosopho nell'Ethica,

& anchora il propheta Dauid. Irascimini & noli te peccare. Se ui turbarete non uogliate pecca re, perseuerando in questa ira. Ira di gielo e quã do l'huomo ordinatamente disidera la uendet ta d'uno cattiuo, la ragione in q̃sto modo si sco roccio Moise cõtra il popolo idolatre che ado ro l'idoli. Exodi ca. xxii. ira di uitio e quãdo l'ho mo disidera uendetta d'alcuno, o giustamente, o ingiustamente, piu per odio, che per ragione. Da questa ira nasceno diuisioni, biasteme, conte tioni. Il quinto peccato si chiama accidia. Di que sto dice l'Euangelista. Il quinto Angelo sparse la enchiestara quinta sopra la sedia della bestia, & diuiene il suo reame tenebroso. Questo significa li accidiosi, tenebrosi, sempre e turbati, sempre meleconici, perche secõdo li philosophi, e theo logi. Accidia e una pigritia di mẽte, & uno tedio di cominciare un bene, & ha paura di nõ poter lo compire, o pigri sciagurati, sempre uno pigro e stracco, & paregli hauere un gran pondo ad dosso, ma non troua mai che gli rincresca stare a tauola due hore, o tre, pur che l'habbi di buo no a mangiare sempre mormorando & infamã do altrui, o gioueni uagabõdi che discorreti tut to il giorno per le piazze fuggite l'ocio, seguita te le buone operationi. Il sesto e peccato di gola di questo dice Giouanni. Il sesto Angelo sparse l'enchiestara nel fiume grãde Eufrates, & desic

co l'acqua & apparecchio la uia a gli Re de leua
re del Sole, questo significa il peccato della gola
preparato a gli Re, & a gli grandi maestri, & pre
lati, & chiamasi fiume grande, a dinotare la insa-
tiabilita della gola, pero si chiama appetito inor
dinato di beuere, e di mangiare, per questo mol
ti sono morti. Adam per la gola fu gittato del pa
radiso. Noe embriaco fu dispregiato dal figliuo
lo. Noe abbeuerato commisse incesto con le fi-
gliuole. Esau per la scudella di lente uẽde la sua
primogenita. Holofernes embriaco fu uccisо.
Herode embriaco commisse homicidio di Gio
uanni, che diremo del ricco Epulone che hauea
fatto un'altare del suo corpo, o miseri golosi, o
insatiabili huomini uilissimamẽte uiuete, sobria-
mente uiuete come huomini ragioneuoli, non
come bestie, non come gẽte senza ragione. Il set
timo e ditto peccato d'inuidia. Di q̃sto dice Gio
uanni. Il settimo Angelo sparse l'enchiestara nel
l'aere, & uscite una uoce grande del tempio che
diceua eglie fornito. Nellaquale uisione dinota
l'Euangelista per il gittare dell'enchiestera nello
aere che'l peccato dell'inuidia e fondato nell'ae
re, & cattiua uolõtade, o peccato nefandissimo.
Quanti mali sono seguitati per questo, per l'inui
dia del Diauolo la morte intro in questo mõdo,
inuidia mosse Caim ad uccidere suo fratello, la
inuidia mosse gli figlioli di Giacob a uẽdere suo

fratello Giofeph trenta ducati. La inuidia moſſe gli ſacerdoti e Giudei a cridare contra di Chri- ſto nelle orecchie di Pilato, crucifigelo crucifige lo. Queſte ſono ſette cathene, lequai ligano l'ho mo in tal modo, che ſempre el rimane ſeruo del diauolo, e ſchiauo del peccato. Pero diceua. s. Paulo. Che fa il peccato e ſchiauo del peccato, uolere uſcire di queſta ſeruitu & farlo libero bi- ſogna confeſſarſi, aprire la bocca, & dire io ho peccato, tu Dio habbi miſericordia. Amen.

GIOVEDI DOPO LA IIII. DOMI- NICA DI QVARESIMA.

ECce defunctus efferebatur filius unicus ma- tris ſuæ. Luc. cap. vii. Dichiara l'Euangelio quanto alla littera, e poi dirai a queſto modo,

questo giouinetto morto significa il peccato-
re nel peccato mortale figliuolo di una uedoa.
Questa e la santa chiesa che rimane uedoa,quan
do more l'anima d'uno christiano per il pecca-
to mortale,& si suscitato da Christo per lo atto
della confessione assoluendo l'huomo della pe
na eterna,cioe commutandola in pena tempo-
rale picciola,e breue, & accioche l'huomo intē
da, quale e peccato mortale, & quale e ueniale,
metteremo dodeci regole dignissime che faran
no conoscere. La prima e posta da.s.Thomaso
secunda secundæ,quæstio.lix.articolo.x.El pec
cato mortale e quello chi e cōtrario alla chari-
ta,laquale e uita dell'anima,la ragione e q̄sta,pe
ro che niuna gratia, niuna uirtuosa operatione
puote giouare all'huomo a salute senza la chari
ta,e non ti marauigliare,pero come dice.s.Tho
maso a.s.Luca cap.x. El primo e massimo comā
damento e amar Dio cō tutto il cuore,e piu che
se stesso. El secōdo e amare il prossimo come se
stesso.Tutto quello adunque che e cōtrario alla
charita di Dio,e del prossimo,e mortale pecca-
to,eccetto se non fusse una picciola cosa, pero
che come dice.s.Thoma. secūda secūdæ,quæst.
lxvi. articolo.vi. Quella cosa che poca fu presa
dalla ragione come la fusse nulla. La secōda re-
gola come dicono li theologi e q̄sta.Ogni trās-
gressione contra alcuno delli comandamenti

de Dio e peccato mortale. Et questo medesimo se intende d'ogni altro precetto delli proprii superiori, pero che si dice nel psalmo, centum decimum octauum. Increpasti superbos maledicti, qui declinant a mandatis tuis, cioe tu Dio hai ripresi li superbi, maledetti quelli che smarriscono dalli tuoi comandamēti. La terza regola. Ogni transgressione contra qualunque precetto della santa madre chiesa e peccato mortale, onde .xxiii. capi. di s. Mattheo si dice. Si ecclesia nō audiuerit sit tibi sicut ethnicus & publicanus. Se'l non aldi la Chiesa habbilo per uno publicano dispetto. La quarta regola e. Ogni transgressione contra qualunque cōmandamento licito che appartenga all'officio di ciascuno superiore ecclesiastico, o seculare, e mortale peccato. Pero. s. Paulo dice ad Romanos .xiii. Qui potestati resistit, resistit Dei ordinatione. Chi cōtrastara alla potestade, cōtrastara alla ordinatione di Dio, & chi contrastano si acquista dannatione, per tāto dice Scoto sopra la .xv. distinct. nel .iiii. delle sententie. Che colui che non fa la penitentia imposta dal sacerdote in confessione pecca mortalmente, pero che fa contra del cōmandamento della Chiesa & del Vicario di Dio in quell'atto. La quinta non solamēte e peccato mortale l'atto, ma anchora l'intentione cattiua. Onde dice Christo, Matth. xv. Qui uiderit mulierem ad cō-

cupiſcendum eam iam mechatus eſt eam in cor de ſuo,chi guarda la femina cõ diſiderio di luſſuria,gia l'habbi commeſſo fornicatione cõ leĩ nel ſuo cuore,& debbeſi intendere della intẽtione diliberata,pero che'l peccato ha tre progreſſioni,cioe ſuggeſtione,laquale nõ e peccato anzi puo eſſere con merito quando la perſona nõ gli da cagione per proprio difetto. Il ſecondo progreſſo e dilettatione ſenza conſentimẽto deliberato,& queſto e peccato ueniale. Il terzo e conſentimento deliberato, & queſto e peccato mortale,adunque che non ſeguita l'opera. Queſta e dottrina di.s.Gregor.vi.cap.Teſtamentum. La ſeſta regola ogni dilettione di peccato mortale ſi e mortale peccato, coſi dice.s. Thomaſo ſecunda ſecundæ queſtio.lv.articolo.iiii.La ſettima,quello pecca mortalmente che per ſua colpa ſi pone al pericolo di peccato mortale.Bonauentura ſopra il quarto delle ſententie diſtinct. xvii. Dice che quãdo alcuno ſi dubita di alcuna coſa,cioe ſe lo peccato mortale o ueniale eglie obligato a confeſſarſi di quella come di ciaſcun peccato mortale,accioche'l non ſi pona al pericolo.Verbigratia ſe l'huomo ſa che'l uino potẽte il de inebriarlo,inebriandoſi pecca mortalmẽte,perche ſcientemente el ſi priua dell'uſo della ragione. La ottaua e queſta.Colui pecca mortalmente che cõſente a colui che cõmette pec-

cato mortale.Ad Romanos ca.i.digni sunt mor
te,non solum qui faciunt ea, sed qui consentiũt
facienti. Son degni della morte non solamente
quelli che commetteno le ribaldarie,ma ancho
ra quelli che consentino a gli adoperanti le tri=
stitie,come sono quelli che piace il male com=
messo a distruttione delle terre, o frutti, o altri
mali grandi,consentẽdo a quello,o anchora da
re consiglio adoperare male,o comãdando,tut
ti peccano mortalmente,come li principali che
commettino il male.La nona regola e, auenga
che la persona non consente, ne gli piace il pec
cato,nondimeno se per sua colpa, o indiscretio
ne da cagione ad altri di peccare el pecca mor=
talmẽte,perche el si pone nella legge ciuile. Chi
da cagione di danno, tanto fa come si facesse lui
stesso quello danno. Onde per nõ dare al prossi=
mo cagione di scandalo, la persona debbesi asti
nere da quello che per se e licito, come sarebbe
mangiare carne, beuere uino, o altre cose. Ad
Romanos tertiodecimo si dice. Si propter cibũ
frater tuus contristatur iam non secundum cha
ritatem ambulas. Se'l tuo fratello si contrista
per il cibo che tu mangi, tu non fai secondo la
charita, mangiando non uolere perdere per il
tuo cibo, quello perche ha morto Giesu Chri=
sto. La decima e benche l'huomo non consen=
te ne da cagione al peccato del prossimo. Non=

dimeno se'l non gli contradice, quando el puo e obligato a quella pena che lui. Onde in capit. consentire, distinctione.xxx. Dice santo Gregorio. Error cui non resistitur approbatur. Lo errore a chi non si resiste si confirmato. Onde e da sapere che l'huomo in tanto e obligato a contrastare al peccato, in quanto lui ha sopra del malfattore ufficio di presidentia tẽporale, e spirituale, pero che quello che ha ufficio, non solamente e obligato de gli peccati manifesti, ouer quelli che'l fa, ma anchora di quelli secreti che doue ua sapere, per diligentia, o solicitudine che appartiene al suo ufficio. Onde il capitu. Quamuis extra de regulis iuris, dice. Non si puo escusare il pastore se'l lupo ha mangiate le pecore, & esso pastore no'l sa, pero il padre e obligato per tutti gli peccati che commettino li figliuoli per sua negligentia, & cosi il marito uerso la mogliere. El rettore di peccati del popolo d'una terra. O gran pericolo e danno e quello de superiori in pensare a quanto sono obligati, risponde qua a tuo modo, solamente e obligata la persona di peccati, per quelli che'l tiene a battesmo, quãdo non sono ammaestrati nella fede, & buoni costumi da padre. De consecratione distinctione quarta capit. Vos ante omnia.

VENERDI DOPO LA QVARTA DOMINICA DI QVARESIMA.

ECce quomodo amabat eum. Ioannis. xi. Dichiara l'Euangelio secōdo la littera, perche eglie bello, poi dirai in questo Euangelio si tratta dell'amore di Dio uerso l'humana creatura, delquale amore uederemo hoggi. Tre sono gli stati del diuino amore. Il primo delli incipiēti figurato per Lazaro. Il secondo de gli proficienti figurato per Martha. Il terzo de gli perfetti figurato per Maria. Il primo de gli incipienti ha tre gradi. Il primo grado e senza ilquale niuno si puo saluare, delquale Christo disse a gli Apostoli. Matthæi xi. cap. Amare il tuo Iddio con tutto il cuore, & con tutta la tua anima, e con tutta la

mente, lo effetto humano si diuide in quattro obiettione alle cose superiore, inferiore, & este= riore, & interiore. Per questo si puo dire che l'ho mo ha tre effetti, liquali e tenuto a darli a Dio. Il primo effetto e dalle cose temporale, honore, fa ma, & simili cose, in questo se intende che la mē= te humana debba per si fatto modo essere leua= ta in Dio, che per niuna cosa terrena mai si uen= ga a separare da Dio. Nō per dinari, non per rob ba mondana, ne per figliuoli, & questo e amare Dio con tutto il cuore. El secondo effetto dello huomo e le cose interiore, cioe alla propria sa= nita, & uita, per questo sotto gionse Giesu Chri= sto nello precetto. Ama Dio con tutta l'anima. Onde amare Dio con tutta l'anima non e altro che postponere, e dispreciare la propria uita cor porale per il diuino amore come si dice Ioannis capit.xii. Chi ama l'anima sua piu che me la per= dera, adunque chi per acquistare sanita usa incā= tatione, o altri maleficii fa contra il precetto de Dio & della Chiesa, & condanna l'anima sua a morte eterna. El terzo effetto dell'huomo e alle cose interiore, come alle cose intellettuale, cioe scientia di ragione naturale, laquale tutte si uuo leno posponere all'amor di Dio, e questo e ama re Dio con tutta la mente, & basta per il primo. El secondo stato, e amare de proficienti, di que= sti tali parla Giouanni nell'Apocalipsis, dicendo

In persona di Dio, al uincente dare a mangiare del legno della uita che e nel paradiso del mio Dio. Nellequali parole il spirito santo manifesta tre ueritadi all'anima proficiente, per questo di⸗ce al uincente &c. Colui e ueramente uittorio⸗so, ilquale uel primo stato come e ditto per il di uino amore uince tutte le cose esteriori, interio ri, inferiori, & piu uolte uince la mondana super bia per la humile sapientia, & per la humile ub⸗bidientia, come consiglia Christo per santo Mat theo capitu. vi. dicendo. Chi uuol uenire dopo me prenda la sua croce, & ponganси a seguitare me. Vince la mondana lussuria con la santa ca⸗stita, come ti consiglia Christo, Mattheo nono dicendo. Sono alcuni castrati da se per amor del Reame celestiale, uince la mondana auaritia cō la uolontaria pouertade, secondo il consiglio di Christo, Mattheo nono. Se tu uorrai essere per⸗fetto, ua e uendi quello che hai, e dallo a poue⸗ri, & uiene a seguitarmi, & hauerai il thesoro in cielo. La seconda uerita e ditta della prophetia. Io gli daro a mangiare &c. Il legno non e altro che la nostra uita, cioe Giesu Christo, delquale parla Dauid nel psalmo. El sara come uno legno piantato innanzi del corso delle acque. La terza uerita e quella, dellaquale dice Giouāni. Nel pa radiso del mio Dio che se intende per questo pa radiso, se non la conscientia del giusto di uarie,

& diuerse uirtu piantate? Tal conscientia e tutta a dio gratiosa, & gioconda in se stessa fruttuosa al prossimo,& piena d'ogni consolatione,e per questo e chiamata paradiso di Dio,perche in essa lui riposa.Il terzo e il stato de perfetti, & di q̃sti parla Salomone quando el dice. El mio diletto sta à piacere tra li gigli spirituali. Sono molti gigli spirituali, per liquali si accẽde all'amore di dio.Il primo e dispregio d'ogni cosa tẽporale, e perche nel precedẽte stato da incipienti l'anima ha gia gustato quãto sia dolce dio ne gli suoi serui,subito gli nasce un fastidio & odio d'ogni trãsitoria cosa,& secõdo che scriue Augus. gustato il spirito ogni carne pare insipida fastidiosa.Onde nell'Apocalip.ca.x.si dice. El sara il spirito di dio amaricare in uentre di cui il gusta, ma nella bocca di tale, sara dolce come mele, tre foglie ha q̃sto giglio secõdo,perche in tre cose si conosce q̃sto dispreci0. La prima si chiama necessita, perche di q̃ste cose tẽporale solamente ne prende,e tante ne disidera quanto basta alla necessita del uiuere humano, e sempre di cio ella lauda,e ringratia dio dicendo. Benedetto Iddio ne gli suoi doni e santi nelle sue operationi. La seconda foglia si chiama uilitade,perche uolõtiera usa le cose uile,per dispreciare,perche queste cose hanno natura per uestire l'anima d'uno spirito humile, e benigno. La terza foglia e ditta

libertade perche l'anima perfetta in odio usa q̃ste cose mondiale, come se non fussero sue communicandole a chi ne ha bisogno. El secõdo giglio e disiderio delle cose celestiale. Tre foglie ha questo giglio, la prima e audientia; pero che tale anima uolõtiera alde la buona dottrina, come le cose che appartengono alla fede, laqual fede se initia dallo aldire, come dice. s. Paulo ad Romanos. La seconda e la ragione, laquale secondo. s. Bernardo conforta l'anima illuminata. Questa e la ragione, perche Christo ne conforta all'orare dicendo. Domandate riceuerete, cercate e trouarete, batteti & saraui aperto. La terza foglia e chiamata contemplatione, per la consuetudine di orare si uiene alla cõtemplatione de Dio, & de gli spiriti superiori, laqual contemplatione e una certa eleuatione di mente in Dio per uirtu superiore, laquale rende consolatione & dolcezza all'anima, & allhora canta cõ il propheta Dauid. O Signore delle uirtu, quanto sono amate le tue habitatione, l'anima mia, & il cuore mio ha disiderio, & zelo de habitare in quelle, & le mie carne si rallegrano del Signore mio diuino. Amen.

Ego

SABBATO DOPO LA QVARTA DOMINICA DI QVARESIMA.

EGo ſum lux mundi. Dichiarato tutto l'Euangelio hoggi ſeguitaremo dell'amore diuino. Vedendo il terzo giglio dell'amore di Christo, ilquale ſi chiama ſeparatione. Diſidera l'huomo che ama Dio perfettamente, che la ſua anima ſia ſeparata dal corpo per eſſere congiōta cō il ſuo dolce Chriſto. Tre foglie ha queſto giglio che porgeno queſto ſanto diſiderio. La prima e conſideratione delli aduerſarii. Diligentemente conſidera anima illuminata quante ſono le contrarieta in queſta peregrina uita a ſaluarſi in gratia li Demonii, il mondo, & la carne, ogni perſona con innumerabili battaglie, inſidii, forza, in

ganni, & malitie sono soliciti a profondare l'anima. Quando l'huomo perfetto considera questo crida spesse uolte a Dio dicendo. O Signore Dio uoglime cauare di questa pregione, accioche io laudi il tuo nome, le giuste anime aspettãdo per fin che tu rimeriterai. La seconda cõsideratione di pericoli, la persona humile sempre teme, & mai non presume nelle sue forze, ma solamente nella misericordia diuina, temendo sempre di commettere qualche negligẽtia che la faci abbandonare da Dio la se arricordara della roina di Lucifero, la considera il cascare delli primi parenti, la fortezza di Sansone, la scientia di Dauid, la sapientia di Salom. & appargli cõtinualmente che Paulo Apostolo gli crida nel capo. Qui se existimat stare, uideat ne cadat. Chi si crede stare fermo guardasi dal cadere. La terza foglia e consideratione delli premii, cioe uedere Iddio a faccia a faccia in summa trãquillita possederla eternalmẽte, fruire, & allegrarsi nella humanita del nostro Signore Giesu Christo, uederla Regina delli Angeli ornata di gloria, contemplare in quãto honore sono li beati, in quãti giubili, in quanti canti, in quante dolcezze sempre specchiarse in dio. Il quarto giglio e il dispregio delle opere proprie, parẽdoli a lui che ogni fatica che'l dura e patisca p dio sia nulla, ilquale anchora in se ha tre foglie. La prima e chiamata

essercitatione nelle cose utile. Quanto piu l'anima e innamorata di dio, & illuminata de dio, tāto piu si humilia & reputa da poco. Et come una serua pouera fa tutte le cose che fanno bisogno pigliando presto essempio della madre di Christo Verg. Maria che innamorata di tutti li officii della humilita eligendo lauare, & cusire, filare, mendicare, seruire ad infirmi, & a poueri. O Regina del paradiso, o madre di dio, o imperatrice dell'uniuerso che fai tu essendo occupata nelli ufficii d'humilita, p laqual tutti ti chiamano beata. La seconda foglia si e a fare queste opere con feruore, perche dio piu apparecchia l'affetto, la fermezza e buona uolōta che l'opa dell'homo fatta cō poca charita. La terza riputarsi indegno di fare tale ope, perche nō si fanno se non a dio. Chi serue all'infermo serue a dio, chi fa elemosina al pouero la fa a dio, pero dice Christo nello Euangelio, & dirai nel giudicio. Quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis. Quello che hauete fatto ad uno delli miei serui, l'hauete fatto a me. Il quinto giglio e nō curarsi del mōdo, il quale giglio ha tre foglie. La prima e ditta giocondita. Colui che e inebriato del diuino amore, si giocōda e diletta nell'aduersita e tribulatione, secōdo che e scritto, Actuū centū, ca.vii. Ibāt apostoli gaudētes a cōspectu cōcilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu cōtumeliā pati.

Andauano gli Apostoli allegri nel cõspetto del concilio perche erano estimati degni di patir di spregio, per il nome di Giesu Christo. La secõda foglia e nelle cose prospere humiliarsi, chi e pie=no della diuina dolcezza nelle cose prospere del mondo non si essalta, anzi si humilia in tutte le cose. La terza foglia e ditta inuariabilita, per=che tanto estima il male quanto il bene, tanto il freddo quanto il caldo. Il sesto giglio e ditto se=curita nelle cose contrarie. Questo ha tre foglie. La prima e ditta nõ temere, perche chiama Dio con perfetto cuore, non e cosa al mõdo che lui teme come dice il nostro Dauid. Dominus illu=minatio mea, & salus mea quẽ timebo. Dio e la illuminatiõe, e salute mia, e di chi hauero io pau=ra, & S. Paulo alli Romani. Quis me separabit a charitate Christi? Chi mi rimouera dalla charita di Christo? tribulatione, angustie, o fame, o nu=dita, quasi dicat niente. Non fame, non parenti, non figliuoli, non robba del mondo, non ferro, non fuoco, perche Dio e piu nobile, & piu eccel lẽte che tutte queste fanfaluche, lui e summo be ne perfetto. E q̃ste cose create sono piene di di=fetto. Il settimo giglio si e ditto esaltatione di mẽ te in Dio per transformatione in lui. Tre essalta=tione riceue la persona che ama Dio perfettamẽ te. Prima e intellettuale. Seconda effettuale. Ter za e corporale, lequali tre essaltatione dimostra

S. Giouanni Apocalipse.xiiii.cap.dicẽdo.Io aldite una uoce dal cielo come una uoce di moltе acque, & di uno gran tonitruo, laquale era come una uoce di Citharisti che sonauano cõ suoi instrumẽti.Prima e essaltatione intellettuale. Pero el dice Giouãni.Aldi una uoce come di moltitudine di acque.Bẽche l'anima non habbia uoce corporale, Nõdimeno e necessario che la sua uoce interiore sia tanto grande quanto e la sua letitia.Per tãto dice il propheta Dauid, uox exultationis & salutis in tabernaculis iustorũ, la uoce di essultatione, & di salute e in l'habitatione de giusti.Di questo mouimento di cuore, ouero di acqua, dice Christo alla Samaritana.Ioannis quarto.Chi beuera dell'acqua che gli daro, la si fara in lui uno fonte di acqua che sagliera in uita eterna.Seconda allegrezza di mente.Di questa dice Giouanni che aldi sonare un tuono grã de, ilquale si genera uapore di acqua, & di fiume sottile di terra.Tertia essultatione corporale, pero dice Giouanni, la uoce che io aldiua era come de citharizanti con sue cithare, che significa questa cithara, se non li loro corpi che essulrano Iddio con allegrezza . Di questa dice il propheta.Gli santi essulteranno in gloria, & se allegrarãno nelli loro letti, e camere, l'allegrezza di Dio sara nelli loro cuori, & fauce.

LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

SI quis sermonem meum seruauerit mortem non gustabit in æternum. Ioannis cap. viii. Di chiara l'Euãgelio dimostra Christo hoggi la nobilita dell'huomo quanto all'anima dicẽdo, chi osseruera li miei precetti nõ morira mai, questo non se intende quanto al corpo, ma quanto al l'anima, perche uediamo il corpo corrõperse, dissoluere, annichilarse, solo l'anima rimane immortale perpetua, & eterna con Dio, O poueri Christiani leuate gli occhi uostri & cõseruate la nobilita dell'anima, Io trouo noue nobilita di essa anima, la prima si ditta nobilita di creatiõe. Creata fu l'anima dal suo creatore. Dio spiritua-

le,memoriale,intellettuale,simplice, indiuisibi-
le,senza peso,senza figura,senza quantita,senza
misura,non lunga,non larga,non rubesta, capa
ce di uirtu,e di uitio, atta a pene,a premio,fatta
da Dio dritta quanto alla uirtu naturale intellet
to,memoria,e uolonta, intelligente delle cose
passate,presenti,e future. Nobile perche e fatta
con le mani di Dio con gran consiglio,& delibe
ratiōe,perche tutta la Trinita l'ha fatta il padre,
la elesse nel suo tabernaculo, & il figliuolo per
sua sposa,il spirito santo l'ha consecrata dicēdo
Dio,facciamo l'huomo alla imagine, e similitu-
dine nostra,e sia preferito alli pesci del mare,uc
celli del cielo,e tutte le bestie della terra. O grā
Dio,o amatore Dio,egli ha dato la giustitia ori-
ginale,la ueste dell'immortalita, & libero arbi-
trio,la sottigliezza dell'ingegno,la scientia per
discernere il bene & il male.O gran dignita del-
l'anima.Nō basta q̄sto anchora gli ha dato la cu
stodia angelica,per laquale la si possa far degna
del cielo,o anima quāto sei grāde,di te parla Da
uid nel psal.dicēdo.O citta di Dio cose gloriose
sono ditte di te. Anchora.s.Bernardo dice di te
dicendo.O anima inscolpita dell'imagine de Id
dio,adornata della sua similitudine, sposata di
fede,ricomperata per il sangue di Christo, depu
tata con li Angeli capaci di beatitudiue, herede
della diuina bontade,participeuole della ragio-

ne, tanto e la nobilita dell'anima che niuna co-
sa la puo satiare se non Dio, uiuere con Dio e si-
gnoreggiare le altre creature. Nota ualent'huo-
mo che maggiore similitudine ha l'huomo con
Dio che alcuna altra creatura. Primo Dio e uita
p essentia, cosi l'anima e uita dil corpo, e per lei
ha lo essere. Secondo in Dio sono tre persone,
padre, figliuolo, e spirito santo, cosi dell'anima
sono tre uirtu, intelletto, e memoria, e uolõta, e
come dio e uno in tutto il mondo e solo gouer
natore, cosi l'anima e una in tutto il corpo. Dio
e immortale e l'anima immortale. Dio e simpli-
ce, e l'anima anchora simplice. Et che questo sia
uero, uediamo come li dottori dichiarano la
sua natura, mostrando che cosa e l'anima, e que-
sta sara la seconda parte, ouero dignita dell'ani-
ma. Remigio si diffinisce la natura dell'anima in
questo modo, l'anima e una sustantia incorpora
le che regge il corpo. Moise Genesis cap.i. dice
l'anima e imagine de dio. Dichiaralo al tuo mo-
do. La terza dignita e che dio nõ ha cosa in que-
sto mondo piu cara quanto ha l'anima del chri-
stiano. Ahime che hoggi nulla cosa uiene estima
ta l'anima. Onde il diuoto Bernardo dice cõdo-
lendosi di noi, lo asino ouer boue cadde nell'ac
qua, & e chi l'alza di fuora, cadde l'anima e non
e li souenga, Nondimeno Christo si e morto per
l'anima, non gia per l'asino. O pouera anima nõ

hai chi se curi di te se non Christo. O pazzo chri
stiano caminarai uinti di per uno ducato d'oro
per la uia, il pare a fare fatica cinque passi andare
alla messa, o alla predicatione. Il tristo christiano
la prima cosa che'l pone al pericolo si e l'anima
uendendola mille uolte il giorno per uno sol=
do. Nota anima christiana che una uolta il Dia=
uolo fece tregua cõ Dio, e nelli patti Dio gli do
mando che uuoi tu per tua regalia. Io ti daro gli
quattro elementi, non gli uolse disse il Diauolo.
Vuoi tu il gouerno de cieli non, che uuoi adun
que disse Iddio, rispose lo inimico ad alta uoce.
Dammi l'anima dell'huomo, & il resto sia tuo.
O ingrato huomo, o diabolica persona, o sme=
morato christiano conosci la dignita dell'ani=
ma tua, & non uolere essere ingrato seruela, mõ
dela, uergognati di far cosa che sia contra la di=
gnita di essa. La terza dignita, e custodia, chi nõ
guarda il suo thesoro e pazzo, l'anima e tanto
amata da Dio che un'Angelo ne ha custodia, e
guarda, e sempre la compagna: E tu dõna ualen
te hauendo uno figliuolo, ouer duoi nel uentre
haueresti duoi Angeli nel corpo. Iddio fa dell'a=
nima come fa il geloso della sua amante, ouero
mogliere che non l'abbandona mai, & nõ uuo=
le che rimanga sola. Cosi Iddio sempre da buo=
na compagnia all'anima nel uentre, nel nascere,
e nel uiuere, accioche ella non cada nel peccato

della morte,& accioche ella nõ si disperi, dopo la morte, accioche esso Angelo che la guarda la presenti innanzi a dio, grã uergogna e all'huomo a peccare nel conspetto di dio in presentia di santi Angeli o peccatore. Aldi.s.Mattheo ca. vi. El padre tuo chi te uede in secreto te lo rendera, cioe il tuo ben fare. La quarta dignita e che con gran dolore la si perduta, se'l fusse uno che nõ hauesse piu che uno figliuolo, e q̃sto morisse molto si dolerebbe, quanto maggior dolore doueresti hauere, quãdo tu perdi l'anima tua. Alcuni si lasciano morire come bestie, non cõsiderando il stato della sua dãnatione, come tu hai Luca viii.cap. Se tu hauessi conosciuto il tuo danno, o anima tu piãgeresti anchora. O spirito gentile, o anima dignissima considera con quanto amore dio te ha creata, & con quanto dolore lui te ha ricuperata. Primo el discese dal cielo in terra p te saluare, che eri gia cascato, trẽtaduoi anni uolse peregrinare per il mondo sudato, scalzo, pouero, famelico, sitibondo, predicando, facendo miracoli. O anima ingrata conosce il Creatore tuo, ilquale accioche anchora tu ritornasse uolse sottomettersi alla morte uituperosa, misera, uile, cruda, & amara, o dio immenso per quale cagione facesti tu questo per amor solo di te, de l'anima di questo nostro spirito nobile. La quinta nobilita e da cõsiderare cõ quãto precio e sta-

ta redenta col pretioso sangue di Christo, onde s.Pietro dice nelle sue epistole. Voi non seti ricō perati con pretio uile, oro o argento corrottibi le, ma cō il ꝑtioso sangue di Christo incōtamina to, immaculato, o anima ingrata del tristo chri stiano, piangi piangi fortemente, quādo tu uedi Dio immēso humanato p te morire, p te sparger sangue, per te andare, per te mettere l'anima sua alla morte, pero Paulo apostolo diuoto disse. Voi christiani siati cōprati cō grā precio, glorifi cate, e portate dio nel core, e nel uostro corpo.

LVNIDI DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

SI quis sitit ueniat ad me & bib. Giouanni ca. vii. Dichiara la littera nel presente Euange

lio.Il nostro Saluatore Re de i cieli, hoggi inui-
ta ogni creatura alla salute chiamando alla gra-
tia & al fonte uiuo d'ogni bene dicendo. Chi ha
sete & nuole la gratia mia; uenga a me, io sono
apparecchiato per tutti li modi a dargli gratia &
aiuto. Tu me addimandarai, Padre spirituale se
noi non possiamo hauere la gratia senza Dio, co
me faremo se Iddio non la uorra dare a noi? Io
ti rispondo o anima, che sei ragioni dimostrano
sempre essere apparecchiato a douer dare la gra
tia, pur che noi la uogliamo accettare. La prima
si dimanda oratione de santi, frequentata la ora
tione per Santi chiamata da noi ottenne gratia
da dio per nostra salute, questo e cio che uolse
dire Giob patientissimo capi.v. Conuertite ad al
cuno per Santi, dimanda & uedi se gli e alcuno
che ti risponde, cioe considerato lui la tua peti-
tione e necessita si mettera a pregare Dio per te.
Onde.s.Gregorio dice.xii.moralium che li San
ti non conoscono naturalmente le nostre peti-
tioni, ma sono manifesti a loro per Dio, & uedē-
do Dio qualche particula delle cose che sono in
dio quanto piace a dio manifestarli, uedēdo adū
que loro che a dio piace che essi pregano p noi,
lo fanno, & essendo pieni di charita che induce
a souenire al prossimo lo fanno pregando sono
essauditi per noi. La seconda ragione e ditta in-
fiammata deprecatione di Christo. O dio buo-

no. O Christo dolce, Aldi cosa marauigliosa la ragione infiammata che fece Christo nell'horto al padre di tanta efficacia & uirtu, che'l ualse a tutte le creature che mai al mondo saranno. Onde. s. Thomaso dice nella Glosa sopra questa parola. Che Christo nell'horto fatto i angonia uidde in spirito tutti quelli che doueuano essere salui per mezzo della sua creatione, perche da dio era stato cosi ordinato, che tutti quelli che doueuano hauere gratia per dio l'hauessero per mezzo della oratione di Christo, pero dice. s. Paulo alli Hebrei. Exauditus est pro sua reuerẽtia. Egli e stato essaudito per la sua riuerentia. Onde nota questa parola tu ualent'huomo se Christo innãzi la sua passione non hauesse orato mai, non si saluaua alcuna anima creata da dio, se la Vergine Maria con tutti li Apostoli, e tutta la turba de Martiri sacrati, e con tutto il cuore de confessori, e la cõpagnia grande delle putte uergini fussero affaticati migliara de anni per Christo nõ mai erano salui. Non e pero che in questo modo doueа hauere effetto l'ordine della diuina predestinatione, non temere adunque o huomo potere hauer la gratia di dio, pero che sempre l'hauerai pur che uogli. La terza ragione dimandata humiliatione, cioe inclinatione di cuore, l'Apostolo. s. Pietro nella sua Canonica. Superbis resistit deus, humilibus autem dat gratiam. Iddio fa re-

sistentia alli superbi, e porge la sua gratia alli hu-
mili. O superbo Angelo. O superba Eua scaccia-
to uno del cielo l'altro del paradiso per qual ca-
gione, nõ per dinari, non per lussuria, nõ per ira,
non per homicidio, ma solo per superbia. O Da-
uid mio ꝑ qual cagiõe essendo stato ladro, lussu-
rioso porco, homicida del prossimo riceuesti tã-
ta gratia da Dio, che tornasti in amicitia per hu-
milita, humiliandosi il cuore dil Centurione in-
fidele a Christo dimanda uita dimanda gratia, e
dice. Domine nõ sum dignus ut intres sub tectũ
meũ. Signore io non son degno che tu entri sot-
to il mio tetto, e Christo dolce maestro gli rispo-
se. Sicut credidisti fiet tibi. Ti sia fatto cosi come
hai creduto, uenga per testificatione la feruente
& sollicita Chananea, e dica. Nam & catelli edũt
de micis quæ cadũt de mensa dñorum suorũ. Si-
gnore anchora li cagnoli mãgiano delle minu-
cie del pane cascate della tauola di suoi patroni.
Disse allhora il prudẽte maestro Christo. Fiat ti-
bi sicut uis. Ti sia fatto il tuo uolere corri, e tu pu
blicano battẽdoti il petto non hauendo leuati li
occhi al cielo, delquale dice l'Euãgelista. Discesi
qſto in casa sua giustificato di Christo, pero che
ogniuno che si essalta sara humiliato, e chi se hu
milia sara essaltato. La quarta si chiama uergo-
gna, hauere confusione, e uergogna de suoi pec-
cati, pero dicea Dauid nel psalmo. Quotidie ue-

secundia mea cõtra me est, & cõfusio faciei mee cooperuit me, ogni giorno la uergogna mia e contra di me, & la confusione della faccia mia me ha coperto, per tanto.s.Thomaso dice. Che la uergogna d'una persona rimoue quelle cose che gli sono contrarie alla uirtu in duoi modi. Primo molte uolte per uergogna la persona si guarda dal uitio. Secõdo la uergogna dell'huo mo, che uede gli uitii suoi si sforza a rimouerli per atto di confessione, riprendendo l'anima co me dice Anselmo all'anima, perche non piãgitu o sposa di Christo, habitaculo di spirito santo, tu eri tempio de Iddio, hora sei habitaculo del Dia uolo, O pouerella anima piangi, e sospira, cosi uergognandosi la creatura confessa il suo pecca to, onde nasce che'l benigno & gratioso Iddio infonde in quella anima copia, & abundantia di gratie. La quinta ragione e chiamata perseueran tia di oratione, Orare, digiunare, fare spesso ele= mosine, temere il Signore Iddio, & perseuerare in quello, questo uolse dire Christo a santo Lu= ca. Quale e di uoi che hauera uno amico, & an= dara da lui di notte, e diralli amico mio prestami tre pani, pche uno mio amico e uenuto da me di uiaggio, e non ho che gli ponere innanzi, e quel di dentro risponde non mi dar noglia, gia e rin= chiusa la porta, li miei figliuoli sono meco a dor mire non posso leuarmi, se quello di fuora per=

ſeuera battendo dico chi ſe leuera per faſtidio a dargli quello che richiede, conclude Gieſu di⸗mandate, e riceuerete, cioe la gratia, batteti & ſa raui aperto, adunque che ha ſete uenga a beuere in q̃ſto mõdo la grã, e nell'altro la gloria. Amẽ.

MARTEDI DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

TEmpus autem ueſtrũ ſemper eſt paratum. Ioannis.vii.cap.in queſto preſente Euangelio narra Chriſto maeſtro p la uerita, come l'homo per le opere proprie ben facendo, ſempre puo ſperare di hauere uita eterna. Et queſto hoggi prouaremo per ſei ragioni, ſecondo che'l tẽpo ne baſtera. La prima ſi chiama ragione delle diuine operationi, dice il philoſopho che colui

che fa

che fa una operatione, & essercitio manuale, si sforza d'assimigliare a lui q̃lla cosa che lui adopera. Hor prendi la esperientia, il fuoco consuma & arde le legne, & sforzasi ridurre quello legno in materia & natura di fuoco. Cosi il Redẽtore si sforza di assimigliare l'imagine che'l fa al la imagine che l'ha dentro la fantasia. Cosi Iddio nell'opera della creatione, ouero giustificatione, & anchora della glorificatione uorrebbe & uuole assimigliare all'huomo, e farlo simile a se. Et primo creando l'huomo lo fece alla sua imagine, & sua similitudine, perche essendo Dio trino in persona, & uno in essentia, per assimigliarsi all'huomo fece uno de eadem anima, e trino di tre potentie, cioe intelletto, memoria, & uolonta. Onde si legge nel Genesis. Creo Dio l'homo ad imagine & similitudine sua, nella giustificatione assimigliarsi all'huomo per gratia, Dio uolse gli huomini essere conformi della imagine del suo figliuolo, ne infonde il lume spirituale. Della quale dice Dauid nel psalmo. Signatum est super nos lumen uultus tui domine, dedisti letitiã in corde meo, Signore il lume del tuo uolto e signato sopra di noi, & per questo me hai dato letitia nel mio cuore. Similmente nell'opera della glorificatione, assimiglia l'huomo a se facẽdo beato, come Dio per participatiõe di gloria, Onde dice il psalmo p̃ parte di Dio. Io ho ditto che

uoi siate Dei, e tutti figliuoli dell'eccelso. Et an-
chora l'Euangelista Giouanni dice. Cũ apparue
rit similes eis erimus, & uidebimus eũ sicuti est,
quando apparira noi saremo simile a lui, il uede
remo in quella speciosita che e questo. Fa Iddio
mentre che una perducẽdo l'huomo a uita eter
na, mediante le nostre opere. La seconda e chia-
mata consumata perfettione, dice Aristotile pri
mo cæli & mundi, Dio & la natura non fanno al
cuna cosa in uano. Essendo fatto l'huomo a do-
uere possedere uita eterna, benche come e sentẽ
tia di Augustino, indarno haueria Dio fatto, se
l'huomo non acquistasse uita eterna, pero con-
giõte le nostre opere uirtuose, ma tu potresti di-
re. Hor dimmi un poco padre, e maestro nostro.
La beatitudine di uita eterna, essendo infinita la
capacita, e uirtu dell'anima e finita, come e pos-
sibile che una cosa picciola & infinita sia saciata,
& piena de Dio infinito & immenso. Bene adun
que che io facesse tutti li beni a me possibile per
acquistare uita eterna, mai nõ la acquistarebbe,
perche infinita & io finito. Risponde a te anima
ardita il feruente & Serafico dottore Bonauen-
tura. iiii. sententiarum dicẽdo, che l'anima in pa
tria uedera Iddio non infinitamente, ma finita-
mente, & quantunque Dio sia infinito lo cõpren
deremo noi non tanto quanto in se e lui com-
prehensibile, ma quãdo noi poi potremo secõ-

do il noſtro intelletto. Vederemo adunque Dio infinito non infinitamente, e tanto quanto ſara grãde la uirtu dell'anima, laql'e in quattro gradi, in qlla latitudine la uede Iddio, l'Angelo la uede meglio in cinque gradi, l'Archangelo meglio in ſei gradi, li Serafini perfettiſſimamẽte in otto gradi, nondimeno niuno il uede infinitamente, ma con miſura, & fine, pero che ancho molto piu aſſai ſi potrebbe uedere. La terza e ragione de aſfinita, e parentela. Dice la ſanta Bibia parlãdo di Gieſu incarnato, che la noſtra carne il noſtro fratello, e d'una carne, o d'uno medeſimo ſangue pero dice Paulo. Non preſe mai Gieſu la natura delli Angeli, ma lo ſeme d'Abraam, cioe Dio nõ uolſe fare Angelo, o Archangelo per redimere quelli, ma ſi uolſe fare huomo ueſtito di carne paſſibile, e mortale come noi, alterato, aſſetato, affamato, adolorato. O Gieſu mio benigno fratello dolce, qual'e la ragiõe che p noi patiſci tanti affanni. Dice lui. Io patiſco qſte pene p amore e per cõpaſſione di miei fratelli d'una medeſima carne. Volſe anchora morir p noi di morte aſpera, de morbo crudele, de ſupplicio uitupoſo. O christiano pẽſa un poco Chriſto reſuſcito, & ando al cielo, e ſede alla deſtra p arte in gloria ſpera di hauere con lui uita eterna non dubita hauere il paradiſo, facendo ſempre le opere uirtuoſe, perche dice Chriſto. Doue e il capo de

christiani andaráno li membri. Christo e nostro capo la sententia di Paulo ad Ephesios dicente Christus est caput totius ecclesiæ, nosq; mēbra. Christo e capo di tutta la chiesa, & noi siamo gli suoi membri, Christo parlādo al padre dice. Volo pater ut ubi ego sum ibi sit & minister meus. O padre io uoglio che doue sono io, sia anchora il mio ministro. In un'altro uerso dell'Euāgelio. Io uado apparecchiarui il luoco, anchora tornaro e riceueroui a me stesso prossimati. s. Matt. ca. xxiiii. Doue sara il corpo, iui si congregarāno le Aquile. La quarta ragione si chiama diuina giustitia. Dio e giusto giudice di tutte le persone, come dice Dauid. Deus iustus iudex & patiēs. Dio e giusto giudice, & patiente, in un'altro luoco. Iustus es domine & rectum iudicium tuū. Tu Dio sei giusto, il giudicio tuo e dritto. Hor dimmi un poco. Quanti huomini da bene habbiamo noi ueduto patire tribulationi, affanni, persecutioni, & flagelli, & morte, per giusta uita, e loro fede, Et nondimeno hauere mai hauuta alcuna retributione, ouero mercede da dio in questa presente uita. Adunque dio sarebbe ingiusto & crudele, se nō remunerasse le anime loro nell'altra uita. Et conciosiacosa che di la siano queste tribulatione una de cattiui, e l'altra de buoni, delli cattiui la pena dannatione eterna, delli buoni debbe essere la gloria, & anchora perpetua, pero di=

ce il gran dottore greco Athanasio nella sua cõ
fessione catholica. Qui bona egerunt ibunt in ui
tam æternam, qui uero mala in ignem æternũ.
Quelli che haueranno fatto bene andaranno in
uita eterna, & chi male al fuoco diterminato. O
religiosi perseuerate nelle osseruantie regulare.
O maritati perseuerate con purita & honesta del
matrimonio santo, e da dio benedetto ordina-
to. O continẽte & uergine perseuerate nel timo
re, nelle uigilie, nelli digiuni, nelle elesimone, nel
le cõtemplationi, nelle orationi, accioche a noi
sia ditto. Venite a me tutti che ui affaticate & sia-
ti carchi, & io ui reficiero, Venite benedetti dal
padre mio celeste, & godete il Reame apparec-
chiato a uoi nel principio del mõdo. Io ho hauu
to fame & me hauete pasciuto, sete, & me haue-
te abbeuerato, sono stato nudo, e me hauete co
perto, infermo, & impregionato, e siate uenuti a
me. Et doue e la ragione di tanta dolcezza. Ri-
sponde lui, perche il uostro tempo e sempre ap
parecchiato. Amen.

MERCORDI DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

OVes mee uocem meam audiunt, & cogno ſco eas & ſequũtur me, Ioannis cap. vii. Di chiara tutto l'Euangelio, dimandano gli dotto ri Santi ſi ſe puo in queſta uita mortale certamẽ te intendere ſe l'huomo ſi debbe ſaluare o dan nare. Riſponde il uenerato dottore. s. Thoma ſo d'Aquino prima ſecundæ, quæſtione ſecun da, articulo quinto, che una coſa ſi puo ſapere p certa e uera ſciẽtia. Et in queſto modo nõ e poſſi bile che alcuno poſſa ſapere per certa ſcientia il numero delli ſaluati, o delli dannati. La ragione pero che chi intendeſſe queſto intenderia, & egli ſaprebbeno tanto quanto Dio & il uolere di Id

dio.Et a questo sentimento parlo Iob patiente, capi.ix.dicendo.Si ueniret dominus ad me non uidebo,& si abierit non intelligam. Se il Signore uenira a me nõ uederoui ne dio a noi per gratia & partese per il peccato mortale, secondo si puo sapere una cosa per riuelatiõe, & in questo modo dio riuela ad alcuni la sua damnatione & anchora la saluatione. Legge Esodo cap.xxxii. Vedendo Moise il popolo di dio hauer rinegato il suo proprio Signore Iddio,& hauere adorato li idoli,& che Dio molto corucciato determinaua dare la morte a tutti lor,ricorseno a dio dicendo.Dimitte dñe populo tuo noxam hanc, aut dele me de libro uite. O Signore remetti al tuo popolo questo peccato,ouero scanzellami fuora del libro della uita.El libro della uita secõdo.s.Thomaso parte prima, non e altro che la uera,e perfetta sciẽtia,ouer diuina cognitione. Sapeua adunque Moise essere scritto nel libro della uita,& questo per la reuelatione. Terzo si puo sapere per cõgietture,e per segni,q̃sto se intende per essempio dell'infermo.Quãdo noi uediamo l'infermo non potere mangiare, ouero uomitare il cibo,ouero che l'ha perduto totalmẽte la uergogna delli atti & membri suoi,ouer quando il ride,e trepa piangendo li suoi amici,e parẽti nell'infermita sua tu dice. Costui morira. Questi son cattiui segni,cosi al proposito q̃do tu

uedi l'huomo disprегiare il cibo spirituale, cioe li sacramẽti della Chiesa, la cõfessione, la messa, le predicationi, ouero che dio li da tutte le cose prospere secondo il suo appetito, & se pur qual che uolta il se cõfessa, el non puo fare che'l non ritorni al uomito, ouero che cosi perde la uergogna, & la conscientia, che tanto pecca in publico quanto in occulto, e tanta conscientia si fa d'uno mortale peccato, quanto d'uno ueniale, ouero che di qua non uuole hauere alcuno incommodo, ma tutti li suoi piaceri, & galdimenti. O meschino, o sciagurato, o insensati uoi siate dannati, siati spaciati, questi sono mali segni, mali congietturi, male oppenioni, uerisimilmente si puo hauere di tale creatura, quãdo tu uedi una persona uisitare la chiesa ogni di aldire la messa uolontieri con diuotione, & cosi la predica confessarsi piu uolte l'anno, non tornare si presto al mal fare, & dare allegramente le elemosine qual che uolta digiunare, orare, uenirgli in displicentia le frasche di questa ruinosa & pazza uita, hauere uergogna & displicẽtia rimordente, dopo l'ha cõmesso uno peccato, potrai dire costui sara saluo, & sono buoni segni, benche questi pero non pongano necessita alcuna. Et nota tu ualent'huomo, benche tu fusse certo, & certissimo di esser dannato, ouero saluato, non debbi pero cessare di fare sempre bene, & meglio, & questo

per piu ragioni. La prima per aspettar minor pe
na, pero che la scrittura dice. Secondo la quan
tita del delitto sara la misura delle piaghe loro.
Adunque quanto piu l'huomo pecca tanto piu
sara punito, & aggrauata sara la sua pena. Onde
posto che tu sapessi d'essere dannato non restare
di cõfessarti, & pregare Dio che te usi alcuna pie
tade, che benche uadi alla dannatione eterna, sa
rai punito di minor pena, che se hauessi sempre
fatto male, pero che Dio per queste buone ope
rationi che fai, in qualche cosa mitigara la tua
pena. A tal proposito si legge nella uita de Santi
Padri che. s. Machario uno di caminãdo per il di
serto con il bastone in mano, il uecchiarello die
de di quel bastone in uno capo di morto, e senti
una uoce che disse. O padre Machario prega per
me. Dimãdo Machario che lui fusse. Rispose lui
io sono il capo d'uno huomo gentile, e pagano
che insieme con altri sono dãnato al fuoco eter
no. Disse Machario li sono in ql fuoco altri che
pagani? gli sono alcuni christiani, rispose quello
capo. Si bene. Et benche tutti siamo nel fuoco,
nõdimeno li christiani pessimi sono sotto di noi
mille passi continuamente ardenti con fettore, e
puzza intollerabile & grande, biastemando dio
e li beati tutto il di, e la notte. Vero e che sopra
noi sono alcuni christiani che hanno alquanto
temuto dio, & fatto pure alcuno bene al mõdo

dannati per non hauersi confessati, ne doluti de suoi peccati, ma hanno minori pene & minore fuoco che tutti gli altri. O christiani miei aldite la uoce del Signore. O peccarori seguitate la uoce del uero pastore Giesu Christo, acciochè ci conceda di qua gratia, e di la la gloria. Amen.

GIOVEDI DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

Remittuntur tibi peccata tua. Lucæ cap. vi. Dirai tutto l'Euangelio con buoni modi, perche eglie bello. In questo Euangelio si narra la cõuersione di Maria Magdalena. Onde io trouo sei ragioni principali, per lequali l'anima si guarda di fare male. La prima si chiama riuerentia de Iddio, per laquale molti guardano d'of-

fendere tanta maestà, quanta è quella de Dio, dì la cui faccia contremisce ogni creatura. Onde l'Aquilino Giouanni nell'Apocalipse primo ca. Dice che uedẽdo lui Dio el casco in terra. Simil mente li Discipoli del nostro Christo Giesu, essendo nel monte Tabor, mostrato che gli hebbe Christo la faccia splendente cascorono in terra, come hai Matthæi. xvii. capi. Similmente santo Giouanni Battista chiamato piu che propheta, douendo lui battizare Christo tremaua tutto quanto per riuerentia di lui. Che adunque quello considerando la maestà de Iddio uolesse peccare nel suo conspetto, considerando che ogni cosa che l'huomo fa in q̃sta uita presente è nota e manifesta al Signore Dio. Di questo hai essempio di quella meretrice dimandata Thais, laquale fu conuertita dall'Abbate Pannucio, mostrãdo lui uoler peccare con q̃lla, & poi la serro ben conuertita in una camera, nellaquale stette per spacio di tre anni facendo penitentia, & era tanto il tremore che haueua, questa considerãdo la diuina maestà che la non hauea ardimento di leuare li occhi al cielo. Ma humilmẽte si uolto cõtra il parieto dicendo col publicano. Deus esto propitius mihi peccatori, o Iddio sei propitio a me peccatrice. Onde il Signor Dio gli perdonò piu p rispetto della riuerẽtia, che'l debbe de non uoler peccare nel conspetto suo che per peni-

tentia si chiama munificētia, ouero libertade, per laquale molte uolte gli peccatori si conuertino a Dio, & fanno penitentia de loro peccati, pensando la gran benignita del Creatore, ilquale cō tanta largitade prouede alli loro figliuoli, parē ti, & amici, honori, dignita, & abbondantia delle sustantie temporali, & per questo molti si conuertino alcuna uolta a dio, pensando la sua largita, non risguardādo lui a nostri peccati. Ma benignamente prouidendo alle necessitadi humani. Dice adunq; ogni homo illuminato del cuore. O ingrato & disconoscente me, quanti beni me ha fatto dio, & quante gratie me ha donate, & io l'offendo. Io mi leuaro & andaro dal padre & dirogli. O padre io ho peccato contra il cielo & anchora contra la terra. O Creatore mio io te ho offeso con il cuore, con la bocca, con l'operatione, per liquali peccati io meritarebbe eterna punitione, nondimeno tu pur me ami, & dāmi piu beni che io non merito. Per laqual cosa io mi rendo in colpa & pregoti che mi perdoni, ma molti altri peccatori fanno il contrario, che quanto piu bene gli fa Iddio, & quanto gli moltiplica la robba temporale, tanto piu loro fanno male, & offendeno Iddio, non considerando la sua grande libertade, delliquali parla il psalmista, il mio diletto e ingrassato & ha recalcitrato, glie ingrassato & irrichito & dilatato. Isaia cap. i.

Filios enutriui,& exaltaui,ipſi autẽ expleuerunt me.Io ho nutricato figliuoli & eſſaltati,& eſſi mi hanno ſpreciato,quaſi uoglia dire. Io gli ho fatto bene,& eſſi me hanno fatto male.Adunque o ingrati peccatori, conſiderate la uoſtra ingratitudine,& liberalita del Signore, & conuertiteui a lui.La terza ragione per laquale li peccatori ſi conuerte la maggior parte di peccatori, perche aldino laudare la uirtu,& uituperare li uitii,e coſi laſciano li uitii ſi accoſtano alle uirtu.Et per q̃ſto modo tutto il mõdo fu cõuertito per le predicationi delli Apoſtoli alla ſanta fede di Chriſto,& continuamente ſi cõuertino ogni giorno per li buoni documenti & ammaeſtramẽti delli predicatori che per lachriſtianita uanno predicando. Quanti peccatori ſono uenuti alla uia buona per le predicationi di ualenti dottori,tutti lo uedeno di continuo , onde non e biſogno prouarlo.Guai al mondo ſe non fuſſeno li predicatori che continuamente cridano,& chiamano li peccatori che laſcino li uitii, & i peccati,& daganſi alle uirtu,pero Iſaia propheta intendendo queſta utilita,che hanno li peccatori per il diuino uerbo dice ad ogni predicatore.Clama ne ceſſes,& quaſi turba exalta uocem tuam , & annuncia populo meo ſcelera eorum. O trombetta di dio uogli cridare ſenza alcuno ripoſo,annuncia al popolo le ſue ſcelerita , & alla caſa di

Giacob gli loro peccati. Venite adunque o pec
catori ad aldire il uerbo diuino, accioche p uir-
tu di quello ueniati a lasciare la uia cattiua, e prē
dere la buona. La quarta ragiōe si chiama dimo-
stratione de miracoli. Onde alcuni si conuerti-
no, perche uedeno essere fatta alcuna cosa mira
colosa, & sopra natura, & in tal modo molti si
conuertiuano nella Chiesa primitiua. Onde Ni-
codemo si conuerti, uedendo li miracoli che fa
ceua Christo dicendo a lui. Giouanni terzo. Ra-
bi scimus quia a Deo uenisti, nemo potest face-
re signa, quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo. O
maestro noi sappiamo che sei uenuto da Dio, p-
che niuno puo fare questi segni che fai tu, se Dio
non fusse con teco. Il Centurione hauendo sen-
tito il terremoto nella passione di Christo si con
uerti dicendo. Vere filius Dei erat iste. Veramen-
te questo era figliuolo de Iddio. E la turba che fu
satiata de cinque pani, & duoi pesci, hauendo ue
duto il miracolo disse. Questo per certo e il pro
pheta che doueua uenire a saluare il mondo. Si-
milmente gli Apostoli, martiri, confessori, fece-
ro molti miracoli, per liquali molti si conuerti-
uano a Dio, come appare nelle historie loro, ma
al presente non sono necessarii tanti miracoli,
perche la fede e forte, benche molti siano tanto
ostinati & indurati che non uogliono conuer-
tirsi a Dio, se non uedeno ogni giorno, cioe pe-

stilenze, fame, guerre, & altre aduersitadi, lequa=
li cose iddio promette, accioche li peccatori ue
dendo qste cose marauigliose si conuertiscano,
& facciano penitentia delli suoi peccati, & ritor
nino a iddio. Ma molti sono che hanno perdu=
to il uedere, & sono tanto ciechi che non inten=
deno a che fine iddio faccia queste nouitadi &
questi segni, tu uedi questo essere tagliato in pez
zi, quello essere atossicato, qllo morire di morte
subitanea, & altri a mala morte &c. Hor non so
no qste cose marauigliose che iddio faccia. Non
dimeno gli ostinati & indurati peccatori nõ uo=
gliono intendete, ma guai a loro. Preghiamo id
dio non ci lasci cascare in simili errori, accioche
noi habbiamo di qua la gratia, e nell'altro la
gloria. Amen.

VENERDI DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

EXpedit ut unus moriatur homo pro popu-lo. Ioannis cap.xi. dirai l'Euangelio quanto benigno & gratioso sia, il nostro Signore dio in saluare la creatura ragioneuole, dimostra in questo che non solamente lui cõmunica la sua gratia a gli fideli, ma anchora a gli infideli, & pagani, pero che hoggi Caim benche'l fusse inimico di Dio, nondimeno esso Iddio gli uolse dare il spirito di prophetia, come hai nel santo Euangelio. Di questa gratia noi uederemo dodeci segni per conoscere quando l'huomo ha in se gratia. In tre modi si prẽde questo nome gratia. Primo generalmẽte la gratia e uno aiutorio diuino dato da esso alla creatura humana in tutti li suoi atti. E questo modo il Diauolo & il Turco alcuna uolta piu participara della gratia che uno huomo santo & seruo di Dio, perche la gratia e persa in questo modo per ricchezze, potestade & signoria, lequali sono commune a buoni, & a cattiui, di questa dice Dauid nel psalmo. Dante te illis colligent aperiente te manum tuã omnia implebuntur bonitate. Tu Iddio donerai delli beni, & l'huomo recogliera aprirai la mano, & ogni cosa sara empita della tua bontade, di questa gratia tẽporale non intẽdo parlare al presente.

La seconda

La seconda gratia si prẽde specialmẽte,& e uno aiutorio diuino dato alla creatura ragioneuole, con laquale si apparecchia l'huomo a riceuere il duono del spirito santo,l'ufficio dellaqual gratia e a riuocare l'homo, ouero il libero arbitrio dal male,& incitarlo al bene,& questa e chiamata gratia gratiosamente data, che dispone l'huomo ad una gratia grato faciente. Terzo si prẽde propria & perfettamente, & in questo modo la gratia e uno duono dato alla creatura,per meritare la uita eterna,& qnesta e chiamata dalli dottori gratia, grato faciente che fa a noi le nostre gratie esser meritorie,e grate al sommo iddio,di questa gratia parlaua.s.Paulo dicẽdo. Gratia dei sum id quod sum,& gratia eius in me uacua non fuit.Per la gratia di Dio son quello seruo eletto da iddio,quale mi uede ogni giorno,& la gratia de lui non e uacua in me, ma sempre essa gratia rimane in me.A uolere adunq; intẽdere se l'huomo ha perfettamente la gratia de iddio in se nõ se intende per ragione,non chiaramente per riuelatione,ma per alcuni segni & congietture. Il primo segno e dolore della colpa passata,questa sententia di.s.Bernardo nel sermone d'ogni santi.La ragione e questa. La colpa & la gratia non possano stare insieme in una medesima uolõta, se l'anima e in peccato la non e in gratia,ma quãdo adunq; si rimuoue il peccato per l'atto della

contritio ne necessariamente gli si introdutta la gratia, pertanto Augustino Homelia.vii. super Ioanne dice. Radix omnium malorum est cupiditas. Radice di tutti li mali, e la cupidita, come e radice di tutti li beni la charita, & questi duoi affetti non possono habitare insieme. Il secondo segno e il prouedimento di guardarsi dalli peccati per ogni tempo futuro. La ragione. Tu hai fermo & saldo proposito di fare bene, & di fuggire, & hauere in odio il male con reale effetto, questo non puo essere senza gratia de Dio adiuuate. Adunque se tu o diuoto cittadino, se tu ualente donna sei a questo proposito e segno che tu hai la gratia de Dio. Il terzo segno e contristatione & dolore delli difetti delli prossimi, & letitia delli beni fatti per loro. Onde il nostro padre Augustino scriuendo ad heremitas dice. Chi nõ si duole del male del prossimo, & non se allegra del suo bene, non ha in se la charita di Christo. A questo proposito dice Paulo. Quis infirmatur, & ego non infirmor? Chi sara infermo, & io non hauero male? Poi dice allegramosi con gli allegri. Dogliamosi assai con li dolenti. El quarto segno si chiama disiderio delle cose eterne, & appetito della uita beata & celeste. Pero.s. Paulo Apostolo pieno di gratia diuina dice, ho desiderio partirmi dal corpo, & essere con Christo. O Paulo di charita ardente, o infiammato di uita

eterna, o embriaco del dolce uino del paradiso, uno giorno ti appare mille anni lasciare il corpaccio alla terra sua madre, & con la peregrina & spirituale anima, andare coronato di gloria in paradiso, innanzi a Giesu Christo. Onde dice David. Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est. Guai a me perche la mia habitatione celeste e prolungata. Questa lunga dimora della presente uita e molto molestata alli santi, che uorrebbeno essere congionti con Giesu Christo. Questa afflittione e di tale unione nasce dallo amore di Dio che si ritruoua in loro, ilquale fa desiderare l'habitatione della cosa amata, perche uno amico uolontiera habita col suo caro amico. Adunque questo affetto amoreuole nõ puo esser senza la gratia di Dio. El quinto segno e spesse uolte laudare iddio, e tutto cio che lui fa, l'homo lauda iddio in q̃sta uita, adopera quello che si fa in uita beata, cantaua Dauid. Beati qui habitant in domo tua in secula seculorum laudabũt te. Beati q̃lli che habitano in casa tua essi in eterno te laudaranno. La ragione. Chi e figliuolo di iddio per gratia lauda iddio. Chi e del mondo parla del mondo. Chi e auaro, di auaritia. O tentati christiani notate una regula generale. Chi e amico de iddio e uero christiano, non biastema, non maledice iddio, & i santi, non mentisse nissuno per la gola, non robba, non tradisce altrui.

O lingua cattiua, o mormoratori, o lingue uenenate, laudate Dio, & ringratiate Dio, benedicete il creatore iddio. O Dauid santo canta dicendo, Benedicam dominum in omni tempore semper laus eius in ore meo. Io benediro iddio per ogni tempo, & la sua laude sempre sara in bocca mia. Il sesto & ultimo per hoggi si chiama confessione de peccati, pero dice il sauio Salomõe. Iustus in principio sermonis accusator est sui. Il giusto nel principio del suo parlare e accusatore di se stesso, o anima diuota di Christo, quãdo tu te humilie a Dio, quando tu te cognosci peccare, e conosci tu dice a Christo. Non ti basta signore mio che una uolta portasti si uile morte per me, non ti pare che'l sangue sparso basti a tirare l'anima a te. Non pensi tu qual sono io, & qual sei tu. Tu summo bene perfetto, io pieno di difetto sordido & puzzolente. Per tanto dice Dauid. Confitebor aduersus me iniustitiam meam domino. Io confessaro la giustitia mia contra di me al signore, e tu hai remissa la iniquita del mio peccato a me, pero diceua Isaia. Dirai le tue iniquitade da tua posta innanzi a dio, accio tu sia giustificato, hai adũque che sono sei segni a conoscere se sei in gratia de dio. Domane uederemo il testo, accioche per tal e cognitione possiamo acquistare la gratia. Amen.

SABBATO DOPO LA QVINTA DOMINICA DI PASSIONE.

HAec est uita æterna ut cognoscant te.Ioannis.xvii. ditto l'Euangelio dirai cosi.Niuna persona puo conoscere iddio perfettamente in questo mondo,ne anchora se stesso,saluo per alcuni segni. Lasciamo la cognitione de iddio al presente,& diciamo della cognitione congietturale della salute nostra, dellaquale cognitiõe hieri uedessimo sei segni,hoggi ne uederemo altri sei.Il primo e chiamato prolatione di sincera & pura uerita,la ragione e questa.Essendo Christo la prima uerita,come el confessa lui.Giouanni cap.iii.Ego sum uia ueritas & uita.Io sono uia uerita,e uita,& chi dice adunque la uerita, oue

la confessa, confessa esso Christo secondo il testo euangelico. Qui me confessus fuerit coram hominibus cõfitebor, & ego eum corã patre meo; chi me confessara innanzi a gli huomini lo confessaro io innãzi a Dio mio padre. El psalmo dice dimandãdo al Signore, Dñe quis habitabit in tabernaculo. O Signore chi sara habitãte nel tabernaculo tuo, risponde iddio. Qui loquitur ueritatem in corde suo nec egit dolũ in lingua sua. Quello che parla la uerita nel suo cuore, & chi nõ usa ingãno nella sua lingua. El secõdo segno chiamato auditione del diuino uerbo, cioe aldire uolontiera le parole de iddio, & la santa predicatione, onde dice. s. Giouãni. viii. ca. Qui ex deo est uerba Dei audit. Chi e de iddio ascolta le parole de iddio. L'amico ascolta uolõtiera ragionare dell'amico, e l'amante della cosa amata. Per il cõtrario dice il moral Gregorio dottore, nõ e alcuno piu manifesto segno, & dãnatione, chi non alde uolontiera il uerbo de iddio, come e segno di saluatione aldirlo attentamente. Pero si scriue de gli atti delli Apostoli, che'l spirito santo discese sopra tutti q̃lli che ascoltauano la parola de iddio. El terzo segno e la implettione attuale di cose adulte, pero che l'osseruatione dei comandamẽti de iddio, nõ puo esser senza uera dilettione de Dio. Giouanni. xiii. cap. Qui diligit me sermonem meum seruabit. Chi me ama seruara li miei

precetti, & parlamenti, sopra ilquale passo dice Gregorio.El spirito de iddio uiene nelli cuori di alcuni che seruano li precetti de iddio, e fa dimora in quelli & stabilitate si fatta che per tempo di tentatione da loro nõ si parte da largo.Sopra de Giouanni, anchora dice esso Gregorio. Amor Dei nunquam est otiosus.L'amore de iddio non e mai otioso, adoperare ogni gran cosa se glie il uero, ma se egli e negligente, ouero otioso nõ e uero amore.Il quarto si chiama remissione, e perdonãza de ingiurie riceuute. Onde e uno segno chiaro a conoscere se l'huomo e in gratia de iddio, quando benignamente perdona alli suoi inimici, perche perdonando l'huomo a suoi inimici, el si conferma a Christo che perdono e prego per li suoi crucifissori, per tãto dice Christo, Matheo.vi.Diligite inimicos uestros. Amate li inimici uostri, ben facete a quelli che ui uoglino male, accio siati figliuoli del uostro padre celeste, che fa lucire il Sole sopra li buoni, & sopra li cattiui, e pioue sopra giusti & ingiusti.Per tãto si legge di Stephano protomartire che era pieno di gratia, non per altro se nõ perche pregó per suoi lapidatori.Adunque perdona accioche habbi la gratia de Dio in te.El quinto segno si chiama correttione del prossimo.Onde dice.s.Giacobo nella sua epistola capitulo ultimo.Qui conuerti fecerit peccatorem ab errore uiæ suæ saluabit ania

mam suam a morte. Chi fara conuertire il pecca tore dalla uia sua cattiua, il se saluera l'anima sua & io me conuertiro a lui, & stara innanzi la faccia mia. Se iddio mi concedesse tanta gratia che per le mie parole, o predicatiõe sola una anima si conuertisse a iddio mi crederebbe non potere mai perire, onde colui che ama iddio ueramente non puo fare che'l non correggia & riprenda li peccatori, e quelli che offendeno Dio, e l'anima loro, & chi non si sforza di ridurgli alla uia della uerita, pero il saluatore dice alli discipoli suoi. Non estis uos qui loquimini, sed spiritus patris uestri qui loquitur in uobis. Voi non siati q̃lli che parlano, ma glie il spirito del padre uostro che parla in uoi. Il sesto e ultimo segno si chiama uolontaria patientia delle cose aduerse. Onde quando tu uedi alcuno hauere delle tribulationi & aduersita assai, & portarle patientemente tu dirai allhora che gli e in gratia de iddio, pero dice. s. Matth. vii. Beati qui persecutionem patiũtur propter iustitiam, quoniam ipsorũ est regnũ cælorum. Beati sono quelli che patiscono per la giustitia, perche di loro e il reame de i cieli. Et nota che'l dice, el non dice el sara. A dinotare che questi tali hanno qualche uera certezza del paradiso in questo mondo. La ragione e che colui che ha aduersita & allegrasi e segno che'l dispregia il mondo, & ha la mente posta in dio, pero

diceua.s.Paulo.Omnia arbitratus sum stercora, ut lucrifaciam Christum meum. Ogni cosa e riputado a modo di sterco p aguadagnarmi Christo,pero essendo Paulo tribulato diceua. Libenter gloriabor in infirmitatibus meis,ut inhabitet in me uirtus Christi.Volōtiera mi allegraro nelle mie infirmita,accioche la uirtu de Christo habita in me,& anchora ad Corinth.xiii.cap.Charitas omnia suffert.La charita sostiene ogni cosa.Li Apostoli che andauano per tutto il mōdo allegramente,deliberando di patire ogni tormēto,& ogni passione,e morte per amore di Christo diceuano come haueuano prophetizato Dauid dicendo, propter te mortificamur tota die. O signore,per tuo amore siamo mortificati tutto il giorno,& riputati come pecore dal macello,pero.s.Paulo ad Romanos cap.viii. diceua. Chi me potra separare dalla charita de dio, che e in Christo Giesu signore nostro,angustia,o fame,o persecutione,o passione alcuna, quasi dicat.Niuna cosa,& seguita lui dicendo.Io son certo che ne morte,ne uita,ne Angeli,ne potestade, ne alcuna creatura me potranno separare dalla casa del mio signore Giesu Christo, laquale ho in questo mondo per gratia, & iddio la uoglia confirmare in gloria. Amen.

DOMINICA DE GL'VLIVI, E DELLE PALME.

PRopter quod & deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Iesu omne genu flectatur. Ad Philippenses capit. ii. Et nella Epistola di questa Dominica delle palme. Manca il senso & la lingua si accosta al palato, ogni humano parlare ne uiene a meno, quando humanamente la uiene a uolere considerare, o parlare delle laudi & nome triomphante di Giesu Christo, ilquale e tanto grande & immenso, che niuna lingua ouero intelletto humano e sofficiente a comandarlo. Pero dice il psalmo Dauid. O Dio secondo la immensita del tuo nome, cosi sia la tua laude nella

bocca mia. Per laqual cosa hoggi diuotissimi christiani uederemo del nome di Giesu la sua cõ mendatione. Onde secondo san Hieronimo Iesus e interpretato salute, saluatore, & salutare, perche il salua dalli peccati, & libera delli inimici conferisce gratia, e dona la gloria. Primo salua e monda la creatura da peccati, pero e ditto Saluatore. Onde e ditto dall'Angelo parlando a Gioseph disse. Tu chiamerai il suo nome Saluatore, pero che lui saluara il suo popolo dalli suoi peccati. Secondo el liberara dalli inimici, alliquali erauano soggetti, pero e glie ditto salute, onde dice il propheta Zacharia. Lucæ primo capitulo. Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium qui oderũt nos. El ne fa salui da i nostri nimici, e da quelli che ne odiauano. Terzo il conferisce gratia all'anima, per tanto il si ditto salutare, onde dice Dauid nel psalmo. Redde mihi letitiam salutaris tui & spiritu principali confirma me. Rendime o signore iddio la letitia del tuo salutare, e cõfirma me del spirito principale. Quarto e ditto salutare, perche lo conferisce la gloria, pero dice Giacobo. O signore io aspettaro il tuo uerbo Saluatore nostro. Genesis capi. quadragesimo ottauo. Delqual potẽtissimo nome di Giesu contemplaremo hoggi sette dignita. La prima si chiama pronominatione. O Dio immenso quanto debbe essere honorato il

nome de iddio, prenominato, immo da tutta la Trinita. O nome dignissimo da iddio eletto, e da iddio eternalmēte ordinato. Onde Isaia. xlv. ca. dice Iddio padre. Ego dominus qui uoco nomē tuum. Io sono il signore iddio, ilquale adimādo del tuo nome, & anchora el dice. Ego uocaui te in nomine meo. Io ho chiamato te nel mio nome. Anchora dice il propheta. Sit nomen domini benedictum in sæcula, ante solem manet nomen eius. Sia benedetto il nome de iddio in eterno, il suo nome fu primo che'l Sole. Quando iddio formaua li cieli, quando el fondaua la terra, quando il plasmaua Adam anchora imponeua al suo figliuolo questo nome Iesus Iesus Iesus. O dignissimo nome quanto sei bello, quāto sei dolce, & quanto uirtuoso e il nome imposto da iddio creatore, dall'Imperatore dei cieli, & dal Patriarcha dell'uniuerso iddio. Prendi la seconda che e ditta figuratione innanzi che Christo fusse incarnato per centenara, e migliara de anni, questo triomphāte nome di Giesu fu figurato, e prophetizato. Onde il propheta Abacuch ca. ii. disse. Ego autem in domino gaudebo & exultabo in Deo Iesu meo. Io si me ho allegrato nel mio signore iddio, & consolarōmi nel Dio mio Giesu. Legge il propheta Esdra ca. xxi. dopo q̄sti presenti anni il mio figliolo Giesu morira, e cōuertirasse il secolo. O Giesu nome disiderabile non solo

al popolo Hebreo, che di questo hebbe notitia manifesta,ma al popolo anchora pagano,e gentile,la Sibilla Erithea come recita Augusti. xviii. de ciuitate dei cap.xxii. cosi come donna famosa,e sapiente,mette uersi del fine del mondo del giudicio estremo, trāslati di greco in latino, mettendo le prime littere de uersi insieme si cōprēdino questo nome Giesu.O padre Abraam, o padre Giacob,o padre Isaac santo ubbidiēte,e poi quāto gaudio hauete uoi, aspettādo q̄lla creatura,e q̄lla psona,e q̄ll'homo a cui fu posto nome Giesu . Sapendo uoi che questo era quel nome patientissimo nella cui uirtude sarebbe congionto il Diauolo infernale se aprirebbe la porta del Paradiso,alquale tutto il mondo si humiliarebbe,& pero e degno d'essere honorato . La terza ragione si e ditta annuntiatione , l'Angelo fu il primo che annunciasse il nome di Giesu,legge il testo Luca.i.cap.Ne timeas Maria inuenisti gratiam apud deum,non temere Maria tu hai trouata gratia appresso a iddio,laquale era stata perduta per Eua.Ecce concipies in utero & paries filiū & uocabis nomen eius Iesum . Tu cōciperai nel uentre & parturirai il figliuolo,ilquale addimandarai Giesu per nome,quasi uolse dire,tu sei q̄lla anima tanto di gratia piena, che a te dal summo iddio e concesso generare al mondo il Saluatore uniuersale,o nome degno di ogni riuerentia

non e perfetto christiano chi non lauda tanto il santo nome,& non lo magnifica,cosi eccelso fa bricato dal santo spirito,dall'Angelo annuntia to,& anchora riuelato a Mattheo Marco.ii.cap. Disse l'Angelo a Gioseph.Non temere a prẽdere Maria per tua sposa,perche quello che e concet to in lei e causato dal spiriro santo, essa parturira uno figliuolo,e chiamerai il suo nome benedet to nome Iesus.La quarta ragione si ditta predica tione.Li Apostoli & Martiri per l'uniuerso mon do discorrendo Iesus,predicauano Iesus,crida uano Iesus,insignauano.Legge nelli atti delli a postoli cap.v.Nõ cessauano ogni di per ogni ca sa e tempio insignare & euangelizare il nome di Giesu Christo . Questo intese il citharista Dauid nel psalmo dicendo.In omnem terram exiuit so nus eorum,& in fines orbis terræ uerba eorum. Il suono delli Apostoli e uscito in ogni terra & le sue parole nell'estremita del mondo habitabi le.O santo Paulo innamorato di Giesu , quanto feruentemente,quãto solicitamente,quãto dol cemẽte lo predicaui sempre Giesu nel cuore sẽ pre l'haueui in bocca,pero dice Christo actuum ix.ca.El me uno uaso di elettione,accioche por ti il nome mio inanzi alli Re,gente,e figliuoli di Israel.La quinta ragione si pia,perche egli e rifu gio delli penitenti.O peccatori robbatori ricor reti a Christo chiamate Giesu nome dolce, no

me santo,nome pio,& per inuocatione di quel lo,tutti li peccati ui saranno perdonati.Cosa marauigliosa che uno nome habbia forza di rimet tere li peccati.Tu hai actuum.x.il ditto di.s.Pietro.Huic omnes prophete,tutti li propheti cridano,e dicono nel nome di Iesu essere remisso li peccati che credano in quello. O buona nouella, o ualente donne, o signori miei cittadini notate questo ponto, & mandatelo a memoria. Se'l fusse uno scelerato ladro,giocatore,homicida che non hauesse mai per tutto il tempo della sua uita fatto alcuno bene, nella ultima hora della sua uita non si potrebbe hauere tempo di confessione,ne anchora perfetta contritione incontinēte guarda a me nel tuo cuore,la tua mēte diuotamente chiama Iesu, e tutti li tuoi peccati passati,e presenti te sono perdonati,cosi come il Papa con tutti li Cardinali te hauesse confessato.Te pruouo questo leggi Ioel.i.cap.Ciascuno che domandera il nome di Dio, cioe Iesu sara saluo.Per tanto diuotissimi fratelli habbiate continuamente nel cuore, & nella bocca il nome di Iesu,accioche cadendo delli pericoli,liquali l'huomo si non pensa habbiate l'usanza d'inuocare questo nome giesu.Questo basta per uno perfetto di tua salute, cosi uolse dire lo Apostolo ad Colossenses.iiii. capit. Omnia quæcunque facitis uerbo, aut opere in nomine Iesu

Christi facite. Tutto cio che uoi facete in parole o in opere facetelo in nome di Giesu Christo. tu hai la esperientia in campo. Vno che sia uso giurare, biastemare iddio, e gli altri santi, sempre gli uiene q̃sto in bocca, & in memoria cõ il diauolo uiue, & cõ quello muore. Discorre tu ualẽt'huomo tutta la sacra scrittura, & non trouerai persona niuna hauere inuocato questo nome, che pienamẽte nõ habbia hauuto remissione d'ogni peccato, e poi gratia, finalmẽte la gloria. Amen.

DEL LVNIDI SANTO.

VIr erat & oculos habens. Ioannis. xii. capi. ditto l'Euangelio procederai cosi. In questo Euangelio la chiesa narrando la uerita e latrocinio di Giuda alla significatione che ogni robbatore

robbatore della robba d'altri e obligato a resti⸗tutiõe sotto pena di peccato mortale, e nõ puo esser saluo, ma muore dannato, se nõ restituisce la robba, ouer la fama d'altrui mal tolta, questo dichiara il dottore. s. Thomaso secunda secũde, quæst. lxii. allegando il testo di. s. Augustino che dice. Non si rimette il peccato se non si rende il mal tolto, & prouasi questo esser necessario per tre ragioni. Primo per ragione di precetto nel te stamento uecchio. Tu hai Exodi. xxi. & Leuitici xxiiii. Che chi defraudaua & robbaua altrui in alcuna cosa satisfacesse per quella medesima co sa. Chi robbaua un cauallo, rẽdesse un cauallo, chi una pecora rendesse una pecora, chi e chri⸗stiano e obligato ad ubbidire alla legge di Chri sto, la Chiesa cõmanda chi robba quel d'altri rẽ da quello, ouero satisfaccia per altra cosa equi⸗ualente a quella. La seconda si ditta ragione de dilatiõe. Ogni persona e obligata amare il pros⸗simo suo, come se stesso, tu non uorresti essere dã nificato. Nonne, hor non dannificar al altrui. La tua possessione non uorresti che altrui la posse⸗desse, altri la galdesse. Nonne, hor nõ galdere an chora tu la robba d'altri. Questa e amare se & il prossimo, come se, non facendo questo fa con⸗tra la charita fraterna, & adunque sei fuora di sa lute, & per consequente sei in peccato mortale. La terza e ragione di natura, la legge naturale

crida. Non farai quello ad altri non uorresti che altri facessino a te. Hor dimmi tu cittadino, e par la con ragione & intelletto. Vorresti tu che'l tuo instrumento ti fusse tolto? Misser non, nõ tuore adunque tu quello ad altri, io l'ho tolto. Hai fat to male, ma ua & rendelo presto, perche la leg ge naturale te l'insegna, & si te constringe, bẽche mai Christo nella Chiesa non lo cõmãdasse. O gni persona e obligata a seruare giustitia quãdo el puo. Eglie cosa giusta che ogniuno habbi il suo, per tanto o uoi usurari ladri, robbatori, ma li giudici, falsi, & dolorosi aduocati, o ingãnato ri di Christo che uendeti le robbe false & uitiate per buone, rẽdete, restituite, altrimenti sarete dã nati con Ginda nelle mani del Diauolo, tutti li uostri beni che facete sono frasche, e uento, per che l'anima e tanto nobile, & il tẽpo passa uoi in uecchiati, & la robba si mãca, quanto piu la tene te tanto piu l'amate, e tãto piu ui rincresce a resti tuirla dj giorno in giorno dicendo, crai crai, bẽ faro, ben faro, questo anno, l'altro anno, il tẽpo fugge, passa un'anno, passa duoi anni, tre anni, & quattro, & poi sei tu presso della morte nõ puoi restituire, & uai a casa calda. O miseri mortali christiani, ciechi considerate il uostro fine, & ren dete l'altrui robba, accioche dio ui scriua nel nu mero delli santi. Tu me dirai, o padre tu me dici che l'huomo si debbe restituire cio che l'ha tol

to, hor dimmi io ho tolto un membro ad uno, li ho tagliato il braccio, ouero il piede, come potrolli restituire il membro suo. Risponde. s. Thomaso tu gli debbi ricōpēsare in altro, cioe in robba, in dinari, o in simili cose che piaceno a lui. O tu dōna tu hai infamata la tua uicina, la pouera donzella, ouer uedoua, tu sei obligata a rēderli la sua fama, misser si, io nō lo uoglio fare, mi uergogno. Io te rispōdo che sei dānata, uāne se l'hai ditto in publico sei obligata a dire in publico. Io ho mentito per la gola. Se l'hai ditto ad una donna ouero a duoi psone ua da quelli, e digli, Io non ho ditto il uero, io mēto per la gola. Anchora tu mi domandi q̄sto dubbio, io ho trouati diece ducati a chi gli debbi restituire? Rispōde s. Thomaso secunda secunde quæstione. lxiiii. articulo. v. Che uolendo restituire se tu hai notitia delle persone che hanno perduto, tu sei oblīgato a restituirli, se tu non la conosci, & non sai de chi siano, tu debbi restituire per elemosina per piu luochi & piu persone pouere. Anchora eglie uno che ha tolto uno mantello a Pietro, & fino a tre giorni gli fu robbato a lui, costui e tenuto a restituire il mantello, che a lui e stato tolto. Risponde santo Thomaso che sia la ragione. Chi taglia uno braccio ad un compagno, non e esso obligato a satisfargli in qualunque altra cosa, come ho ditto di sopra, misser si.

Nondimeno el non ti rimane utilita dil braccio tagliato da colui. Anchora io te impresto diece ducati, e tu uai in uiaggio, e perde li diece ducati, benche tu non habbi hauuto utilitade, tu sei obligato a restituirli per la uia della ragione, & di giustitia. Eglie honesto che tu rēdi gratia a chi t'ha seruito. Anchora un'altro caso. Io uado a Giouanni, e gli dico fratello tiene in deposito & in saluo questi cēto ducati in quella cassa, la cassa cō li ducati son robbati, sono io obligato a restituirli, e satisfare del dāno, Rispōde. s. Thomasso che nelle cose date in deposito e da fare tale cōsideratione, ouero l'huomo si gli accetta uolōtiera protestando cosi, io non gli uoglio guardare, si mancaranno sara tuo dāno. In q̄sto caso mancādo le robbe nō sei obligato restituire, ma se tu accetti il deposito uolōtiera promettēdo di saluarlo, Io dico che si te uiē robbato per tua cagione sei obligato a restitutione di q̄lle, ma essendo robbate senza tua colpa, e nō con tua cagione, tu nō sei in q̄sto caso obligato. Questo cōferma Riccardo nel quarto e tutti gli altri Canonisti. Per laqual cosa accioche degnamēte possiati ben confessi, e contriti delli uostri peccati riceuere giesu Christo in salute delle anime uostre, & il suo santo corpo & sangue, delquale questi giorni seguēti trattaremo. Rēdeti cio ch'e di Cesaro a Cesaro, & cio che e di Dio a Dio. Amen.

MARTEDI SANTO.

MEmoriam fecit mirabilium ſuorum miſeri cors & miſerator dominus eſcam dedit ti mentibus ſe. Pſalmo.cx. Volendo noi o diuoti chriſtiani riceuere Chriſto ſacramentale, e ſpiri- tualmente el biſogna intendere la uirtu, nobili- ta, & eccellentia del ſacramento dell'altare. On de per hoggi noi uederemo tre breue contēpla tioni ſopra di quella. La prima ſara la ſua figura- tione, in qual mo do ſi figurato, e dimoſtrato. Io trouo in tre luochi del uecchio teſtamento prin cipalmente eſſere ſtato figurato queſto ſacramē to. Primo nella oblatiōe che fece Melchiſedech in pane, & in uino, Geneſis ca.iiii. Eſſendo ritor- nato Abraam dal combattere che'l fece con li

quattro Re con uittoria. Melchiſedech ilquale
era grande ſacerdote di Dio rendere prima gra-
tia a Dio,tolſe pane,e uino,& fece offerta & ſa-
crificio al principe Re di cieli.Coſi Chriſto gran
ſacerdote ſotto ſpecie di pane & di uino uolſe
dare,e tribuire il ſuo corpo ſacrato.Di queſto ſa
cramento parla Dauid nel pſalmo cẽteſimo no
no.Tu es ſacerdos in æternum ſecundum ordi-
nem Melchiſedech.Tu ſei ſacerdote in eterno ſe
condo l'ordine di Melchiſedech.La ſeconda fi-
gura fu dell'agnello paſchale. Eſodo capitu.xii.
Quando Iddio cõmando che ogni huomo che
haue a famiglia mangiaſſe nello giorno della pa
ſca l'agnello arroſtito per ſalute del popolo.Co
ſi Chriſto come agnello ſanto & immaculato ſi
uolſe eſſere ogni giorno mangiato nell'altare,
arroſtito dal fuoco della charita, & dell'amore.
Et come Dio commando che queſto ſi faceſſe in
memoria della liberatione delle mani delli Egit
ti.Coſi Chriſto ha commãdato che queſto ſacra
mento ſi debbe riceuere in memoria della libera
tione dell'infernale inimico. Pero diceua alli di
ſcipoli.Hoc quotienſcũq; feceritis in mei memo
riam facietis. Ogni uolta che riceuereti queſto
mio corpo lo faceti in mia memoria.La terza fi-
gura ſi fu manna che piouete alli Giudei nel di-
ſerto,come tu hai Eſodo cap. vi. pero che quel
cibo ad alcuni era ſuaue, dolce, mellifluo,e ſa-

poroso a gustare, ad alcuni altri era acerbo, amaro, fastidioso, & abhominabile. Onde essi diceuano. La nostra anima ha nausea, cioe uomito sopra questo cibo da niête e legerissimo. Cosi questo sacramento a diuoti perfetti christiani rende consolatione, diuotione, e grã piacere, per il cõtrario alli christiani cattiui & indiuoti chel prendeno pazzamente eglie amaro, tossicato, & inuenenato in dannatione dell'anima, & del corpo. Pero diceua Paulo a quelli de Corinthios: Probet autem seipsum homo, & sic de pane illo edat, & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit indigne iudiciũ sibi manducat & bibit. Prouasi molto bene, & poi si metta a mangiare di ql pane, e beuere di quello sangue. Pero che quello che mangia, o beue indegnamente, il mãgia, & beue in suo giudicio, non facendo honore al corpo del Signore. O gente indiuota, o smemorati peccatori apparecchiate le menti uostre a tãto sacramento. Secondo di questo sacramento uediamo la sua dignitade. io truouo tre cose marauigliose in questo sacramento. Il primo mirabile si e questo. Il corpo di Giesu Christo e anchora il sangue per la conuersatione del pane, o uino in esso sacramento mai non cresce, e per il mangiare che ogni giorno si fa el non manca ne diuẽta minore. Pero santo Augustino come hai de consecratione distinctione capit. Inuitat,

dice quando si mangiato el si mangia la uita. La si mangiata e non si uccisa, la ne reficia, & nõ mãca, el seguita el si mangiato secondo le sue parte sacramentali, e tutto rimane integro nel tuo cuore. Prendi un'essempio naturale l'huomo e mangiato da uno leone, e l'anima non si consuma, ma lo corpo solo. Quando la sacrata hostia si mangiata dal sacerdote, il corpo di Christo nõ manca, si consuma solamente quelle specie, e similitudine di pane, e di uino. El secondo mirabile e che uno corpo si grãde come egliera sopra la croce con tutti li suoi membri possa stare sotto una hostia picciola di quattro diti, non pare possibile, anzi piu uolte l'intelletto uacillãdo ne dubita. Pero santo Augustino uolendo dichiarare questa ueritade adduce questo essempio. L'anima e molto maggiore che tutto il corpo del l'huomo, perche la puo pensar dẽtro di se tutto il mõdo. Et bẽche l'anima sia maggiore del corpo, nõdimeno sta dentro dal corpo rinchiusa e serrata. Cosi al proposito il corpo di Christo e maggior che tutta l'hostia, & puo stare sotto q̃lla, benche quella sia minore. La pupilla dell'occhio e poca cosa, e quasi nulla, e nõdimeno la cõtiene in se una cosa, una citta, un grãdissimo mõte. El terzo mirabile e quasi stupendo. Noi uediamo che'l sacerdote rompe l'hostia, e fa tre parti. Dice quella buona uecchia, o padre mio molte

uolte alla messa, piàgo fortemente, e sospiro, ma perche, pero padre mio che io sento si rotte le osse al signore. Deh pazzarella uecchia, l'hostia si rompe, ma non si rõpe Christo, ne anchora le osse di Christo. S. Augustino si sforza prouar q̃sto nel libro de spiritu & anima, con q̃sto essempio. cioe. L'anima e in ogni parte del corpo tutta quanta. Et benche'l corpo si diuide, non si rõpe l'anima, quantunq; in piu parti si diuide l'hostia, nõ si rõpe pero le osse, ouer il corpo di Christo. Et q̃sto basti p hoggi in breuita, domane noi uederemo la seuerita che Dio usa contra quelli che indignamente prendeno tanto sacramento. Noi adunque come fideli christiani si disponeremo a digna communione, accioche possiamo hauere gratia in uita eterna. Amen.

MEmoriam fecit mirabilium suorum miseri cors &cetera. Hoggi seguitando la nostra lettione incominciata dal corpo di Giesu Christo, uederemo quanto sia stato largo, pietoso, e benigno in communicare la carne sua alli Christiani in cibo, & il suo sangue in beueraggio. O largitore, e summo Iddio d'ogni bene. O datore d'ogni dono, tu non hai a noi dato oro, ouero argento in dono, ma te medesimo come dice Mattheo decimo sesto capitulo. Prendete & mangiate, questo si e l'ultimo grado d'amore, e perfettione d'amore, che il nostro Signore Iddio possa dimostrare alla creatura in questa misera uita. Il primo grado e a dare per lo amico robba dinari, ouero altre cose, & gran segni di amore. Il secondo quando l'huomo dona lo suo o a parenti, ouero alli suoi amici. Il terzo quando dona se istesso. Io charissimi & dilettissimi miei truouo Giesu Christo hauersi dato a noi Christiani in otto modi. Primo in figliuolo assumendo carne mortale per noi, Isaia primo. Puer natus est nobis & filius datus est nobis. Il picciolo putto si e nato a noi, & il figliuolo e dato a noi. Secondo lui si e dato come compagno confirmandosi nel nascere con noi. Di questo dice santo Paulo ad Philippenses secondo capi-

tulo. In similitudinem hominum Christus factus est, & habitu inuentus ut homo. El fu fatto in similitudine di huomo, & in habito ritrouato come huomo. Terzo si e dato a noi come maestro per la dottrina della sua degna predicatione, pero, dice esso Giesu Christo, Giouanni decimo terzo. Vos uocatis me magister & domine & bene dicitis. Voi me chiamati maestro, e signore, & bene diceti. Quarto el si e dato come luce & buono essempio di santa uita, pero diceua lui alli discipoli. Exemplum enim dedi uobis, ut quēadmodum ego feci ita, & uos faciatis. Io ui ho dato essempio, accioche facciati come ho fatto io. Quinto el si e dato a noi come buono & ottimo padre per regeneratione di gratia. Giouanni capit. primo. Dedit eis potestatem filios Dei fieri. Esso ha dato a quelli che crederanno nel suo nome possanza di farsi figliuoli de Iddio. Sesto si e dato a noi come fratello, amico, sorella, e madre, questo e uerificato. Mattheo decimo secondo. Quicunq; fecerit uoluntatem patris mei qui in cœlis est, hic meus frater soror & mater. Ciascuno che fara la uolonta del mio padre celestiale eglie mio fratello, mia sorella, & mia madre. Settimo el si e dato in holocausto, & offerta al padre cō la sparsione del sangue, prima ad Corinthios quinto. Empti enim estis magno pretio. Voi sieti comprati di precio grandissimo

portate iddio nel uostro corpo, e glorificatelo.
Vltimamente questo fu atto uirtuoso, el si e dato a noi in nostro solazzo, & sua memoria, accio che l'huomo mortale diuenga a Iddio, & si commuti in lui. Giouanni. vi. cap. Caro mea uere est cibus, & sanguis meus uere est potus. La mia carne si e ueramente cibo, & il mio sangue ueramẽte beuanda. Chi mangia la mia carne, & beue il mio sangue habita in me, & io in lui, cioe ꝑ gratia, e fortificatione, ma uolta charta. Quando il gratioso iddio e largo a darsi a christiani ben disposti, e contriti, tanto egli e seuero & crudele, contra quelli che indignamente con poca riuerentia, e conscientia di peccato mortale, con cattiuo proposito uanno a riceuere tanto sacramẽto, non essaminando loro conscientie, non pensando quello non esser pane materiale, anzi pane celeste, cibo non de huomini, ma de Angeli. Pero diceua Dauid nel psalmo. L'huomo ha mãgiato il pane delli Angeli. Tre generatiõe d'huomini riceueno il corpo di Christo indignamẽte. Li primi sono li maliuoli. Li secondi gli dolosi. Li terzi gli presuntuosi. Li primi sono che uãno al sacramento con uolonta di peccare, & a questi Dio gli manda tre flagelli. O tu concubinaro nota quattro mali. Il primo e separatione de iddio. Pero dice Salomone sapientia. i. cap. Peruerse cogitationes separant a Deo. Le peruerse co

gitationi fanno separare l'anima da iddio. Et bẽ
che Christo appare essere d'appresso, & con noi
quando toccamo il sacramento cõ la bocca, nõ
dimeno eglie molto da lũgi, & fugge da noi quã
to e per gratia. A questo proposito parla Dauid
nel psalmo. Longe a peccatoribus salus. La salu
te e larga dalli peccatori. Il secondo e aggraua-
tiõe de peccati. Vno che riceue il corpo di Chri
sto senza proposito di lasciare il male, diuiene
poi peruerso, cattiuo, e crudele, & ostinato nel
male. Di questo dicea Christo, Matth. xv. Non est
bonum summere panem filiorum, & mittere ca
nibus. Non e buona cosa prendere il pane delli
figliuoli, & gittarlo alli cani. De consecratione
distinctiõe. ii. Quotidie, dice Augustino. Io dico
che quelli che hanno la uolonta di peccare, piu
si aggraueno per la riceuuta communione che
essi siano purificati per quella. Per q̃sto dicono
alcuni dottori che Giuda hauendo tolto il pane
di Christo diuenne peggiore, & piu ostinato nel
la cattiua uolonta, che non era in prima, non di
cò che quel pane lo facesse cattiuo, ilquale in se
era buono, ma lui riceuendolo indegnamente
lo riceuette in sua dannatione. Riprẽdi qua il po
polo. Il terzo male e maggior pena nell'infer-
no, & maggior tormento. Pero dice Augusti. de
cõsecratione distinct. ii. cap. Quis est. Colui che
riceue indegnamente il sacramento di Christo,

perche se acquista maggior tormento all'anima. Gli secondi sono ditti dolosi, ouero agabatori, e questi sono li hippocriti & pizochere che se fanno conscientia di sputare in Chiesa, ma nõ di giurare, biastemare, portare odio mormorare, robbare, dare ad usura, poi dicono sua colpa con lagrime alli occhi, ma non cõ il cuore. Guai guai a uoi hippocriti dice Christo. Voi siati simili alli monumenti belli di fuora, & dẽtro sono pieni di fezza, e puzza, questi ricorreno anchora in tre altri mali. Il primo e che diuentano traditori di Christo come e Giuda. Il secondo e confusione in se medesimo. Il terzo e cecita di mente. Li terzi che indignamẽte si cõmunicano sono presuntuosi, come son scelerati ladri, meretrici, ruffiani, giuocatori, concubinarii, che tutto l'anno fanno male, mai non dicono bene, poi con due parole & ridendo se ne uanno a cõmunicare. O ingrato popolo, o iniqui christiani, o mente pazza, o cuore ostinato, che ne guadagni tu? O quãte infirmita uengono a l'huomo per hauere poca riuerentia a Dio, & al sacro corpo di Christo. O Dio eterno fa uendetta de cosi tristi. Dice Dauid. Effunde super eos iram tuam. Manda la ira tua sopra di loro diuentino lor figliuoli, orphani, e loro mogliere uedoe. La sua habitatione sia dishabitata. Si noi uogliamo considerare tanta maledittione de Iddio, trouaremo che li cattiui

christiani riceueno piu dânatiõe da Dio, che Giudei, che Turchi, e piu che ogni altra generatiõe, q̃sto basta p hoggi domane uederemo una bella predica della utilita del corpo di Christo.

GIOVEDI SANTO.

MEmoriam fecit &c. Dilettissimi in Christo Giesu diuotissimi, & fidelissimi christiani. Noi siamo arriuati al di solenne, e memoriale, doue il maestro nostro & Signore di tutti Giesu Christo benedetto ha dimostrato il suo dolce & smisurato amore alla humana creatura, & anchora al popolo christiano, dando all'huomo il cibo celestiale il pane uiuo, e suaue delquale esso dice, Giouâni.vi.ca. Ego sum panis uiuus qui de cœlo descêdi: si qs mâducauerit ex hoc pane

uiuet in æternum . Io sono il pane uiuo che so-
no disceso dal cielo, se alcuno mangiara di que
sto pane el uiuera in eterno. Di questo sacramen
to dignissimo uederemo q̄sta mattina la sua frut
tificatione, delqual parla Dauid nel psalmo.ii. al
proposito nostro dicendo, Erit tāquam lignum
quod plātatum est secus decursus aquarū. Cioe
el sara questo sacramento come un legno pian-
tato innanzi il corso dell'acqua, ilqual sacramē
to dara il suo frutto nel tempo commodato. Se
i frutti e utilitade, acquista la persona che si com
munica con diuotione, & confessione, contritio
ne de suoi peccati, e buono proposito di opera-
re uirtuosamente, uiuendo nelli commandamē
ti della santa Chiesa. Hor adunque diuotamente
prendi il primo frutto di q̄sto legno di uita, che
e chiamato remissione de peccati, questo mostra
Christo, Mattheo xi. cap. dimāda lui il padre. Pā
nem nostrum quotidianū da nobis hodie, & di-
mitte nobis debita nostra. O padre damme il no
stro pane cottidiano, cioe continuo, & perdona
a noi gli nostri peccati, ouero debiti, liquali ue-
ramente mangiano la uirtu del corpo, & il san-
gue di Christo, che'l mangiano spiritualmente,
cioe in gratia de iddio, e mediante quella gratia
riceueno remissione delli peccati. Per questa ra-
gione nota tu christiano che sei obligato non so
lamente ogni festa, ma anchora ogni giorno, &
ogni hora

ogni hora a riceuere il corpo di Giesu spiritual-
mente, cioe adorando il tuo Dio creatore & re-
dentore, e ringratiarlo de beneficii dati, & crede
re il suo uero corpo, e sangue cō perfetta fede,
e questa si domanda cōmunione spirituale. Que
sto intese Augustino quando disse, credi & haue
rai communicato. Il secondo frutto e ditto libe
ratione della eterna morte, sia stato uno. xl. anni
senza confessione, sempre hai fatto tristitia, uen-
ga l'ultimo giorno della sua uita, e riceua il cor
po di Giesu diuotamente, mai mai non gustara
la pena acerba, crudele, & perpetua dell'infer-
no. Questo promisse Giesu uerita ineffabile. Io
son pane uiuo che son discesο dal cielo, se alcu-
no mangiara di questo pane uiuera in eterno. Il
terzo frutto e participatiōe di gloria eterna. On
de sopra quel passo di Paulo ad Corinthios. x.
Tutti che participano di uno pane siamo uno
corpo & uno pane mistico, cioe per congiōtio-
ne di charita. Dice Augustino che tutti qͣlli che
participano in terra di questo cibo spiritualmen
te per gratia, saranno anchora participanti in cie
lo della gloria & uita beata, uedēdo Dio per es-
sentia, laqual uisione beatifica l'anima nostra. Et
uedendo il corpo di Giesu in sua specie glorio-
so, nō sotto specie di pane & di uino farāno bea
te l'anime nostre, & li corpi nel lume del corpo
di Giesu, pero dice Dauid. Io credo ueder li be-

ni del Signore nella terra uiuenti. Il quarto frut
to e ditto refrenatione di carne, in figura di que-
sto e scritto Esodo cap. xvi. La mattina rimase la
rosata dentro alli cāpi. Quando Dio pioueua la
manna al popolo nel diserto, la mattina d'intor
no a quelle casuccie, el parea una rosata ouero
grani di neue. Dice la glosa. Il pane celeste appar
ue in forma di neue, ouero di rosata, a significa-
re che'l corpo di Christo ammorza il disiderio
de uicii carnali, e bestiali. O grande Dio se noi ue
diamo che l'acqua materiale ammorza il gran
fuoco di carne, maggiormente puo fare l'acqua
celestiale che hebbe tāta forza, che uscendo del
costato di Christo illumino Longino incontinē
te che era cieco. O gente christiana sei tu cōbat-
tuta dal senso. Sei tu in battaglia con l'inimico
tuo uicino, cioe la carne ribellante. Vanne e cor
re alla chiesa, e chiamate in colpa riceue il cor-
po di giesu, & il sangue. Credi a me che l'ho pro
uato, e cessara ogni battaglia, e bestialita di feza,
di broda, e sporcitia carnale. Questo intese Da-
uid nel psal. Tu Dio signoreggi la possanza del
mare, abonacci il sgonfiamēto delle procellose
acque sue. Il qnto frutto e ditto augmentatione
di uirtu, primo augmenta la charita, & amore in
Dio, pero dice Dauid nel psal. tu Dio me hai in-
grassato il capo d'olio cō il tuo calice. O quāto e
uātaggiata l'anima, q̄sto calice non e altro che'l

corpo di Christo che illumina l'intelletto & insiāma l'affetto della mente humana. Secōdo augumenta la unione dell'anima cō Dio, peroche riceuēdo Christo cō gratia l'huomo si accēde, e si fa piu diuoto, piu sollicito all'amore, e riuerentia di Dio, q̄sto uolse dire August. de cōsecratiōe distinct. ii. cap. hoc sacramentū. Questo sacramēto e segno di pieta, & unita, e uinculo de charita. Il sesto & ultimo effetto, e fortificatiōe della uirtu naturale. Ma molti infirmi alla morte riceuendo il corpo di Christo in gratia cō diuotione sono fortificati in tal modo, che sono guariti p̄sto della loro infirmita, se una medicina uile e terrena materiale, e di tāta uirtu che la rēde un corpo uigoroso, e forte, molto maggiormēte fa q̄sta medicina eterna del santissimo corpo di Iesu.

O Vos omnes qui transitis per uiam attendite & uidete si est dolor similis dolori meo. Scribuntur uerba hæc originaliter Trenorum primo capit. Dicono li philosophi naturali che quādo l'huomo patisce dolore, & manifesta esso dolore all'amico che tal dolore si uenne alquanto minuire per essa riuelatione. Pero dice il nostro creatore Giesu le ditte parole proposite alla humana generatiōe. O uoi tutti liquali passati per questo mondo attēdete & uedete si e dolore simile al mio dolore. Il seraphico dottore Bonauentura nel terzo uolume della sua summa, nella terza distinctione moue q̄sto dubbio. Cioe se'l dolor della morte di Giesu christo, e stato acutissimo & asperrimo o non. A questo dubbio tutti li dottori theologi rispōdeno. Che mai fu ne mai sara alcuno dolore peggiore, ne simile, ne penoso, che il dolore di Christo, q̄sto prouamo per dodeci ragioni efficacissime. La prima e cagione di occasione. La seconda di modificatione. La terza de cōditione. La quarta di priuatione. La quinta de obligatione. La festa de incisione. La settima di recissione. La ottaua de cōstritione. La nona de compassione. La decima de diformatione. La undecima di offensiōe. La duodecima di reuerberatione. Primo dico che per

ragione d'occasione e stato il dolore di Christo piu aspero che altri. Et questo si proua che quan do uno patisce uno male, per ilquale merita essa pena, questo dolore che patisce non e tāto aspe ro, ma quādo uno innocente si afflitto senza ca gione, & che non habbia commesso delitto, es- so sente maggior dolore. Cosi e stato di Giesu, il quale mai non commisse peccato, ne mai si tro- uo in lui fraude, ilquale ha patito morte p li suoi inimici, come dice il diuoto. s. Bernardo. Consi- dera o huomo con l'occhio materiale, di quāto debito di remuneratione, & gratiarum actione tu sei obligato al Signor patiente. Risguarda il suo dolore sanguineo sguanzante, le contume- lie, e spaduzate, & i ludibri, e le terribili ingiurie cruatori, li beffatori, li irrisori, li biastematori, lui uero hauea il capo inclinato, considerando, & meditando. O christiani sentite in uoi la passio ne di Christo. La seconda ragione, perche tutti glialtri dolori habbia passato il dolore di Chri- sto, e di modificatione, se all'huomo gli duole il capo, il braccio, o il piede, esso patisce grā pena, ma Giesu christo ha patito in tutti li membri, & in tutto il corpo come si proua per Isaia, ilquale dice, che dalla pianta de i piedi fino alla uertice del capo nō e trouato in lui sanita. Le mani che hanno formato li cieli sono forate, il capo e co- ronato di spine, lequali passauano fin'al ceruel-

lo,le orecchie udirono le biasteme,il gusto sen-
ti il fetore,la lingua l'amaritudine,e'l capo ange
lico per la densita dell e spine e ponto asperamẽ
te,la faccia bella sopra tutti li figliuoli delli huo
mini deturpata p le sputazate,gliocchi piu splen
denti che'l Sole,son uelati & oscurati in morte,
le orecchie che soleuano udire li canti angelici,
udirono le crudelissime biasteme, le mani lequa
li formorono li alti cieli son distese in croce, &
forate,il lato aperto con la lancia,li piedi confit
ti,la bocca che te ammaestraua e abbeuerata di
fele & aceto,& che piu in lui non e rimaso altro
che la lingua,accioche'l pregasse per li trãsgres-
sori della legge,e la sua madre al discipolo rico-
mandasse. La terza ragione e ditta di conditio-
ne.Dicono li dottori che questo era di tanta no
bile complessione, e conditione, che auẽga che
dicono li philosophi che ogni cosa generata si
ha corrottione,nõdimeno Christo per la sua cõ
plessione,e nobile conditione,nõ sarebbe mor-
to,eccetto di morte uiolente per la sua regulata
uita. Item che piu intensa e aspera fu la morte di
Christo che tutte le altre morte,& nõ fu mai do-
lore maggior di quello. Onde dice il propheta.
Omnes fluctus induxisti super me.Bonauentura
dichiara questo,& dice,che non secondo uarie-
ta,ma secondo equalita transcẽdette il dolore di
Christo gli altri dolori.La quarta ragiõe e chia-

mata depravatione, imperoche sapēdo Christo tutti li dolori liquali douea patire, & che infiniti Giudei, Turchi, Tartari, Saracini, infideli, & ingrati christiani non doueano conseguire il merito della sua passione, che per questo Christo nella carne & anima hauea dolori infiniti per la infinita di quelli, liquali doueuano ingannare, impero disse. Trista l'anima mia fino alla morte, dice Ambrosio dichiarādo q̄sto, che Christo questo gli parea tristo nō per la sua passione, ma per il dolore de nostra dānatione. La quinta ragiōe e di obligatione, tāto era la pena di Christo quāto douea esser la pena de dānati, alliquali e infinita come dice il propheta, Collocauit me in obscuris sicut mortuos sempiternos. La sesta e de incisione, se ad un'huomo fusseno tagliate tutte le gionture, per certo tal patirebbe grā pena, cosi in Christo, sapēdo le anime lequali hauea create erano li suoi membri douersi dannare, & patire grādissima pena, come e scritto per il propheta. Foris interfuit gladius domui mors. La settima ragione e detta di remissione, ouer partimento, quando l'huomo ha la sposa amata da lui, & ella fallisce, certo esso ne patisce grā dolore, come ciascuna anima, laquale e in charita & sposa di Christo, impero e scritto. Desponsabo te mihi in fide, cosi fu essa, quale ha fornicato per hauer cōmesso il peccato mortale come dice Isaia.

Tu anima hai fornicato molti amatori, e nõ hai uoluto hauere erubescentia, nondimeno ritorna da me, & io te riceuero. Sta Giesu Christo anima cõ li piedi fissi, pero che lui te aspetta, te chiama con il capo inclinato, tiene le braccie aperte accio te abbracci. Poi pensa te anima come dice s. Bernardo nelle sue meditationi. O huomo uedi quel che per te patisco, li chiodi con lequali io sono crucifisso, come e stato tanto il dolore estrinseco maggiore dell'intrinseco, quando io te conosco tanto ingrato. La ottaua ragione di contentione, cioe di dolore, come dice Hieremia Trenorum primo, grande e la tua contritione, cioe dolore con il male. La nona ragione di compassione, perche uedea Christo tutti li martiri che doueano essere per suo amore, pero molto si dolse delle loro pene. Hieronimo dice che ogni giorno si festeggia piu di sei millia martiri, il propheta dice. Sicut aqua effusa sunt, & disper sa omnia ossa mea, appella gli martiri sue osse. La decima e disformatiõe, cosi era disformato il corpo di Giesu christo che la sua madre non lo cobobbe, come e scritto in Hieremia. Trenorum quarto. Eglie denigrata la tua faccia sopra li carboni. La undecima si e di ragione di offensione. Giesu christo mai non fece offesa ad alcuna persona, & fu mandato dalla santa Trinitade, per satisfare la offesa fatta a Dio per il peccato de pri

mi parenti, come dice Giouanni Euangelista, in tale modo ha amato Dio il mondo, che ne diede il suo figliuolo. La duodecima si e ragione di reuerberatione, uedeua la Verg. Maria il suo figliuolo esser crocifisso, & Giesu christo uedeua essa sua madre molto adolorata, e Giesu patiua dolore per il dolore della madre, ilquale reuerberaua in lui come fa la madre, laquale ha solamente uno figliuolo, ilquale uede patir gran pena. Et Giesu christo disse a sua madre, el fa dibisogno ch'io mora come dice Simeone. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, pero dice Giesu. O uoi tutti che passati per la uia di questo mõdo, attendete & uedete, se eglie dolore simile al mio dolore, debbe l'huomo ogni giorno ricordarsi questi dodeci dolori nella mente, dicono li dottori che l'huomo nõ puo uenire alla morte, se'l dolore non trãscende della ragione a sensualita, & che Giesu disse, Heli heli lamazabatani, Dio mio, Dio mio, perche me hai abbãdonato, che per queste parole Giesu communico gli suoi dolori alla sensualita, e subito disse. Pater in manus tuas cõmendo spiritum meũ. Esso emisse il spirito, innanzi non hauea communicato la ragione i suoi dolori alla sensualita, liquali per diuina unitade alla humanita, consideraua & uedea mentalmẽte. Se io uoglio ricorrere alla santa Trinitade, che ella mi conceda gratia per an

nunciare la passione del figliuolo de Dio, & del la Vergine Maria. Dira il padre eterno. Nõ ricorrete da me, imperoche l'humana generatione hoggi ha crocifisso il figliuolo mio Giesu Christo dicendo. Il suo sangue sia sopra noi, e sopra i nostri figliuoli. Se uoglio hauere ricorso a Christo esso dice, hoggi non ricorrete da me, perche me crocifigesti in simile giornata. Diceano li Prẽcipi de sacerdoti, & i Giudei. Vah qui destruis tẽplũ Dei, & in triduo illud reedificas come e scritto in Marco al terzo. Se uogliamo ricorrere al spirito santo, esso dice. Non ricorrete da me, pero che hanno dimandato gli huomini da Pilato che lasciasse Barrabam homicida, & che Christo crocifigesse. Finalmente perche l'usanza & costumi de tutti li euangelizanti e hauere ricorso al fonte di misericordia Vergine Maria, ella dice, hoggi nõ me sia detto aue Maria, impero che auenga che io sia glorificata. Pur mi ricordo della passione quale pati il mio figliuolo Giesu in simile giorno, nelqual non e stato donna mai piu afflitta di me, benche l'Angelo Gabrielo me dicesse Aue in simile giorno fu uerificato il detto di Hieremia. Posuit me desolatã tota die merore confectam, mare mestum factum est cor meum deo tribulati sunt oculi mei. Trenorum. vi. gratia plena, bẽche. xii. siano le gratie della Vergine Maria, come ha scritto Giouanni nell'Apoc. le-

quali si dinotano in queste parole una donna ue
stita del Sole, laquale haueua la luna sotto li pie
di, & hauea in capo la corona de.xii.stelle. Essa ri
sponde quel che e scritto di lei Trenorũ.iii. cap.
E cascata la corona del mio capo. dñs tecũ. Essa
risponde il mio unico figliuolo mi e stato tolto,
& menato da Anna, e Caiphas pontefici, & da Pi
lato, pero dice come e scritto, Hieremia Treno-
rum. v. Defecit gaudium cordis mei. Benedicta
tu in mulieribus & benedictus fructus uẽtris tui.
Tu Helisabeth che mi dicesti queste parole tu mi
adulasti, pero che li Prencipi delli sacerdoti &
Giudei mi hanno riputata una meretrice, il mio
figliuolo Iesu si e riputato uno seduttore. Dice il
propheta Ieremia. Factus sum in derisum omni
populo. Tutto il mio diletto diceua Maria consi
ste nel mio figliuolo Iesu Christo, & li giudei me
l'hanno tolto, & l'han no dato nelle mani de Pi-
lato, ilquale l'ha dato alli crocifissori, io uedo il
mio carissimo figliuolo che e afflitto, & crocifis-
so, & non li posso dare uno poco di acqua dice
Maria. Ricorrono alla croce, laquale tiene il fi-
gliuolo mio, di quella dice Augustino, la croce
e supplicio de ladroni passa a fronte delli Impe-
ratori, pero secondo la consuetudine laudabile
della Chiesa, ricorreremo alla croce, & la saluta
remo dicẽdo humilmẽte, e lagrimosamẽte. Aue
crux spes unica hoc passionis tẽpore. Da piis iu-

ftitiam reisq; dona ueniam. Amen. O uoi tutti che passati per questo mondo, attendete si e do= lore simile al mio, dichiarato il dolore di Giesu trapassato tutti glialtri dolori patiti per altri, per le preditte ragioni, tre parte principali. Dichiara mo della passione del figliuolo de Iddio, accio= che habbiati nella memoria tanto smemorato beneficio de nostra redentione. La prima si chia ma della passione di Christo, la necessita. La secõ da la qualita. La terza della passione di christo la essemplarita. Della prima cioe necessita. Dicono li dottori Theologi che era necessario che chri= sto douesse per redentione dell'humana gente morire, & che christo e Dio poteuano redimere l'humana generatione, senza la passione & mor te di christo, ma che non era alcuno piu cõgruo ne piu conueniente modo alla nostra redẽtione come essa passione, & che essa necessita si domã= da necessita di congruita, & che essa passione di christo fu uolontaria, come prophetizo Isaia ca pit. liiii. dicendo. Oblatus es quia ipse uoluit. Do uete sapere che fu cagione della morte di Chri= sto, non parlando al presente del peccato furo= no doi. La prima e stata inuidia de summi sacer= doti, come era prophetizato. Fera pessima deuo rauit filium meũ Ioseph interpretatur Christus, Ioanne euangelista. xii. cap. nel suo euangelio ri spõde, che essa inuidia procedette de molti mi=

racoli operati per christo illuminato il cieco dal la natiuita sua, resuscitato il figliuolo della uedoua, poi resuscitato per christo Lazzaro quatriduano che fu miracolo stupendissimo. Allhora gli summi sacerdoti si commosseno ad inuidia contra christo, & disseno che facciamo noi, imperò che questo huomo fa molti segni. Se lasciaremo costui tutti crederanno in lui, & ueniráno li Romani, e toglieráno il nostro luoco, & la gẽte, cioe il tempio, ilquale haueuano in custodia essi Pontefici. Ma christo ilquale haueua deliberato di saluare l'humana gente haueua deliberato di morire, come e figurato di lui per l'agnello pascale. Il primo giorno presentareti l'agnello, q̃sto mese di Marzo ui sia principio delli mesi. Al decimo di questo mese toglia ciascuno l'agnello per le famiglie, quando lo doueano mãgiare, & il modo che doueano seruare che fusse mascolo senza macula, & rostito, & che'l mangiassino presto con latuche agreste con uno bastone in mano, essendo calciati, la dominica delle palme christo uenne in Hierusalem, & predico tutto il giorno, & per la conspiratione de sacerdoti, nissuno fu ardito di chiamare christo a mangiare, pero ritorno in Bettania, dellaquale era partito su l'asinello per adimpire la prophetia che dice. Eglie uenuto il Re che mansueto sopra l'asinello, il lunidi seguẽte Christo di Betta-

nia uenne in Hierusalem, & uenendo esso uidde uno arbore de fico, ilquale non hauea frutto, & lo maledisse, & subito esso arbore si secco, dinotando che'l maledicea la Sinagoga de i Giudei, perche essa non faceua frutto, & come fu giõto al tẽpio predicato che gli hebbe li Scribi & Phariſei gli presentorono la femina deprẽsa in adulterio, & esso la libero, e poi ritorno in Bettania, il marte di Christo uenne nel monte Oliueto, & alli suoi discipoli annuncio gli segni del finale giudicio, & uenne nel tempio, predicato che lui hebbe al popolo tutto il giorno ritorno in Bettania, & il mercordi stette in Bettania, perche nõ uolse turbare li Giudei, liquali trattauano di dargli la morte, & Giuda uenne in Hierusalem, & disse alli Prencipi de Sacerdoti, uoi cercate d'hauere Christo nelle mani, che me uoleti dare, & io ue lo daro nelle mani, alquale subito li constituirono di dare trenta dinari d'argento, & esso cercaua la opportunita de dargli Christo nelle mani. La seconda cagione della morte di Christo e stata l'auaritia di Giuda traditore, laquale si riferisce. s. Giouanni euangelista, dicẽdo che come per Maria Magdalena fu sparso l'unguento sopra il capo di Christo, secõdo li costumi di Palestina per refrigerio, perche era molto afflitto, cosi Giuda per auaritia comincio a mormorare dicẽdo, perche era stata la perditione di esso una

guento el ſarebbe uenduto trecento dinari, & poteua eſſere dato a poueri, perche Giuda riceueua, e ſpendeua le elemoſine, lequali erano fatte a Chriſto, non perche Giuda ſi curaſſe dei poueri, pero Iſaia dice. Ecce merces eius cum eo, li altri diſcipoli mormorauano per pieta. Giuda ribaldo ſe haueſti dimandati alla Vergine Maria li trenta dinari eſſa te li hauerebbe dati. Giuda uccise ſuo padre, e tolſe per mogliere ſua madre, & Chriſto li perdonò il peccato, e lo fece ſuo diſcipolo. Il mercordi di ſera gieſu chriſto chiamo li ſuoi diſcipoli, & li diſſe che andaſſino alla oratione, quiui pietoſamente ſi debbe pẽſare che Chriſto chiamaſſe la madre ſua in ſecreto nella camera & li diceſſe, madre mia uoi ſapete che uoi me hauete concetto de ſpirito ſanto, e da uoi ho tolto la carne, non hauete amici che ui redimeno, io ue priego che uogliate hauere patientia della mia partita al mio padre celeſte. Prendete un poco di conſolatione di me, che piu oltra non poterete conſolarui di me, anzi hauerete grandiſſima afflittione, imperoche me uederete uenire flagellato coronato di ſpine, & crocifiſſo, e morto, conſolatiue hora un poco di me. Allhora ſubito la dolce madre ſtramortita, e Gieſu comincio a conſolare, & eſſa riſpoſe io ſo ben figliuolo mio che t'ho concetto de ſpirito ſanto, & che la morte tua ſi per redẽtione dell'humana

gente,ma io non sapea il tempo, ti prego ti piac
cia differire questo tempo.Rispose christo cosi e
diterminato,dopo domane me uedereti croci-
fisso,e morto su'l mōte Caluario. Rispose la do
lente madre.Figliuolo te uoglio insegnare do-
deci ragione, per lequali tu non debbi morire.
La prima e ragione di scientia. La seconda e di
giustitia.La terza e di misericordia. La quarta e
di scrittura.La quinta e di pena.La sesta e di ubbi
dientia.La settima e per natura assunta. La otta-
ua e di natura disponsata. La nona e ragione di
sapientia.La decima de inimicitia.La decima pri
ma di paterna compassione. La decima seconda
di paterna offensione.La prima ragione e di sen
tentia, la sententia data cōtra l'ordine della giu-
stitia non debbe essere esseguita.Adunque tu nō
debbi morire,imperoche giustamente nō si puo
dare sententia che tu debbi esser morto.La secō
da ragione e di giustitia, la giustitia e rettitudine
di uolonta quale rende a ciascuno quello che e
suo,e la giustitia si nō debbe patire che tu sii mor
to,perche non hai commesso contra la giustitia.
La terza ragione e di misericordia, & con il no-
stro cuore hauere compassione a l'altrui mise-
ria.Tu sei innocente,impero a te debbi essere ha
uuto compassione. La quarta e ragione di scrit-
tura,eglie scritto nell'Esodo che Dio ha commē
dato l'huomo giusto & innocēte. La quinta ra-
gione

gione e di pena, eglie scritto che la pena non si da eccetto per il delitto, tu non hai delinquito, adunque non debbi patire pena. La sesta e ragio ne di ubbidientia. La pena inferisce per disobe= dientia, e tu sei ubbidiente alla legge, & non hai commesso contra essa, adunque non debbi pati re pena, pero e scritto il figliuolo, non portera la iniquita del padre, il debbe patire. Adam disobe diente, e tu non. La settima si e di natura assunta, la diuinita non debbe patire che tu mori, impe= ro ch'essa e unita, la tua carne e inseparabile. La ottaua e per ragione di natura sponsata nel De= creto alla.xxxvi.questio.al.ii. cap. alla quest. vi. al capit. Nihil de frigidis & maleficiatis, e diffini= to che senza peccato nõ si debbe fare diuortio, tu non hai commesso questo, impero non si deb be fare questa separatione. La nona per ragione di sapientia, per altro modo puo redimere l'hu= mana gẽte che per la passione sua. Adunque per la passione tua adhibuisce un'altro modo. La de cima e de inimicitia. Tu non facesti mai figliuo= lo mio ingiuria ad alcuna persona, & per conse guente nõ debbi morire, perche nõ hai fatto ini mici, benche sia scritto per inuidia del Demonio e intrata la morte nelli huomini del mõdo, tu sei santo. La undecima e di materna cõpassione. Tu debbi hauer cõpassione alla tua madre, e nõ la= sciarmi cosi afflitta, da chi uoi tu che io habbia

ricorſo. La duodecima e di paterna offenſione. Tu non hai offeſo il padre, perche e ſcritto, chi maledira il padre, e la madre debbe morire. Adũque tu non debbi morire. Vdito Christo queſte ragioni dalla madre eſſo riſpoſe. Io nõ moro pche io habbi commeſſo peccato, ma uoglio morire per redentione della natura humana. Hora eglie diterminato ab eterno per la Trinita, ch'io debba morire, & anchora non dittando la giuſtitia, io uoglio fare ſecondo la uolonta diuina, & ſẽpre io ſaro Dio & huomo, & il terzo di reſuſcitaro, & ſpogliaro l'inferno, me uederete glorioſo, & per queſto modo nõ ſi offendera Dio nella giuſtitia. Vdẽdo Maria Magdalena q̃ſte uoce lamentabili, diſſe quali coſe ſono q̃ſte che tãto ſiate dolente, riſpoſe la Verg. Maria, me ha detto il mio figliolo, che dopo domani io lo uedero nel monte Caluario crocifiſſo, e morto, hoime qual uita debbe eſſere la mia? & Maria Magdalena ſe inchino alli piedi di Chriſto, p̃gandolo che'l uoleſſe fare la paſcha in Bettania, perche eſſo hauea detto che li Giudei haueano diterminato di dargli la morte, riſpoſe Chriſto, eglie conueniente che io mora, & queſto e per dodeci ragione.
La prima e per ragione, e dell'eterno padre ordinatiõe. La ſecõda dell'eterno padre honorificatione. La terza dell'eterno padre placatione. La quarta per il mio nome oſtenſione. La quinta

per il mio nome clarificatione. La sesta per il mio nome confirmatione. La settima per il spirito santo ostensione. La ottaua per il spirito santo attrattatione. La nona per il spirito santo confirmatione. La decima per il peccato espiatione. La undecima dello inferno espoliatione, come dice il propheta. Ibi confregerit potentias scutum & bellum. Cioe superchio de Demonii. Et l'altro propheta dice. O morte io saro tuo morso nello Inferno. La duodecima del paradiso aperitione. Come dice il propheta Zacharia. Tu nel sangue tuo hai menato di fuora quelli che erano legati nelle pene. Et Giouanni Apocalip. xv. cap. Tu Signore sei degno de aprire il libro. Dichiarato della necessita della passione di Christo, nella prima parte resta a dire della qualita di essa passione. O uoi tutti &c. notate dodeci contemplationi della passione di Giesu Christo con dodeci rami, & hanno tre frutti per ramo. Il primo e attendete & uedete Giesu se medesimo presentarsi per figuratione dell'agnello. Il secondo attendete & uedete Giesu cenare cõ li discipoli cõ grã dilettione. Il terzo attẽdete & uedete Giesu lauare li piedi alli discipoli genuflesso. Il. iiii. attẽdete & uedete Giesu, il sacramento degno di ueneratione consecrante. Il. v. attẽdete & uedete Giesu alli discipoli con dolce sermone fauellante. Il. yi. attendete & uedete Giesu

nell'horto con molta faticatione orare. Il settimo attendete & uedete Giesu preso con proditione. Lo ottauo attendete & uedete Giesu dalla falsa accusatione nõ se escusante. Il nono attẽdete & uedete Giesu da Pilato ad Herode p sua liberatione mandato. Il decimo attẽdete & uedete Giesu da Pilato asperamẽte flagellato. Lo.xi. attendete & uedete Giesu alla crocifissione cõdannato. Lo.xii. attẽdete & uedete Giesu alla turba nella croce alloquente. Della prima significatione dell'agnello paschale. Nell'Esodo cap.xii. era cõmandamẽto al popolo che ogni anno alla pascha mãgiassено l'agnello, per ilquale era figurato Christo, agnello immaculato era Christo. Onde lui disse. Non son uenuto a togliere la legge, ma adimpirla. Et Hieremia di lui haueua prophetеggiato. Io come agnello mansueto fui portato al sacrificio. Nella prima contemplatione tu hai tre frutti. Il primo e della missione. Giesu essendo in Bettania in casa di Lazzaro disse a doi discipoli suoi. Andate nella citta ad uno come intrarete in essa, el uenira incontra portante una enchiestara d'acqua, seguitatelo nella casa, doue entrara, e dicete al messer di casa. Doue e il diuersorio, doue debbo io mãgiare la pascha cõ li discipoli miei, & lui ui mostrara un gran cenaculo. Il secondo frutto e della preparatione del la cena. Dicono li dottori che uno discipolo di

Christo occulto per paura delli giudei, ilquale apparecchio la cena dell'agnello con latuche secondo la legge. Il.iii. frutto e fatto uespere, uene giesu con suoi discipoli in Hierusalē, come e da credere primo intro nel tempio, perche primo si debbe cercare il regno de Dio, poi ando nel cenaculo. La.ii. contemplatione di giesu che cena con li discipoli cō dilettione. Tre frutti. Il primo con la dispositione della tauola, nel monte Sion, in casa di q̄l discipolo occulto era una tauola di marmoro, allaquale stauano tre persone per quadro, laquale al presente e a Roma. Il.ii. cominciorno a mangiare l'agnello rostito secōdo la legge. Allhora disse Christo con grā disiderio. Io disidero di mangiare, e fare la pascha con uoi, innanzi che io patisca la morte. La.iii. e che lo mangiauano tenendo il bastone in mano cō le scarpe in piedi, e succinti, e con l'agreste, e latuche presto mangiauano. La.iii. cōtemplatione di Christo, e che lauo li piedi alli discipoli cō tre frutti. Il primo di pede lauatione. Il.ii. dell'essempio instruttione. Il.iii. del traditore la insinuatione. Cenato che hebbe Christo cō li discipoli, esso misse dell'acqua nella conca, & si cingea uno lēzuolo, & comincio a lauar li piedi alli discipoli. Prima li lauo a Giuda traditore poi li bascio li lor piedi, e sugolli con esso lenzuolo delquale era precinto. O giuda perche nō compagni ue-

dendo tanta charita in Christo, poi uenne a Pietro qual disse, Signor tu nõ mi lauerai li piedi in eterno. Rispose Giesu qllo che io faccio tu non lo saprai hora, ma il saperai dopo. Se io nõ te lauero li piedi, tu non hauerai parte meco in paradiso, udito che hebbe questo Pietro che haueua gustato l'esser con Christo. Rispose Signore nõ tanto li piedi, ma anchora le mani, & il capo. Il secondo frutto e che lauato che hebbe Christo li piedi alli discipoli ritornornò a sedere. Christo li comincio a dire, sapete quel che io habbi fatto? Voi me chiamate Maestro & Signore, & io ui ho dato essempio, che come ho fatto a uoi, cosi uoi facciati ad altri. Il terzo e del tradire insinuatione, disse Christo, inuerita ue dico uno di uoi mi debbe tradire, cominciorono tutti di uno in uno, sono io quel Signore? Giesu disse a Giuda cõ uoce summissa, in modo che gli altri nõ intesero. Tu sei esso. Allhora Pietro feruẽte in amore disse a Giouãni che'l domãdasse, chi era qllo che lo doueа tradire, & Giouanni il domãdo chi era il traditore, & accioche nõ lo manifestasse lo fece subito dormire sopra il suo petto, & allhora Christo li riuelo grãdi secreti, dicono alcuni dottori che se Pietro hauesse saputo del traditore lo hauerebbe squarciato cõ li denti. La quarta e uedere Giesu il sacramẽto consecrare degno di ueneratione, & ha tre frutti. Il primo cõsecratione

del sacramento.Il secondo la cōmunione. Il ter zo di Giuda traditore la sopportatione, primo Christo instituí il sacramēto del suo corpo, secō do cōmūnico tutti li discipoli,& anchora Giu= da, nel Decreto e scritto che tu huomo buono debbi tollerare il cattiuo p esēpio di Christo,il= qual cōmunico Giuda che'l douea tradire. Il.iii. e del traditore la soportatiōe.Leuossi Giuda p es seguire il tradimēto,e Giesu li dice.Quel che hai a fare fallo p̄sto.Li discipoli pēsorno che'l man= dasse a far q̄lche altra cosa come solea.La.v.con tēplatione e uedere Giesu come parla alli disci= poli.Come fu partito Giuda, Christo comincio a p̄dicare alli discipoli, & amaestrarli nella fede dicēdo. Amatiue l'un con l'altro, nō e maggior carita che poner l'homo l'anima sua p suoi ami= ci,poi tollerar patiētemēte le tribulationi,& ad= uersitate dicēdo,eglie uenuta l'hora che ciascun che uccide pēsa fare sacrificio a Dio,& poi rēder no gratia a Dio,& andorono nel mōte Oliueto. La.vi.e ueder giesu orāte,& ha tre frutti.Il primo e di eshortatiōe.Disse Giesu tutti uoi patirete scā dolo in me in q̄sta notte, pero e prophetegiato Zacharia terzo.Io pcotero il pastore,& saranno disperse le pecore delle greggi. Pietro rispose per tutti glialtri,e disse. Se tutti scādalizarāno in te,io non mi scandalizaro mai.Giesu rispose in= uerita ti dico non cantara il gallo tre uolte che

negarai non conoſcermi. Poi diſſe a Pietro cõ-
ferma li tuoi fratelli, dice Gregorio che Chriſto
ꝓmiſſe che Pietro lo negaſſe, accioche eſso fuſ-
ſe proprio Imperatore d'altrui peccati. La.ii.mu
nitioue, pero dice Chriſto comincio a cõtriſtarſi
e diſse a quelli tre diſcipoli, che l'haueano uedu
to transfigurato ſopra il monte. Triſta e l'anima
mia infino alla morte. La terza e di amaricatiõe
ouero doloratione. Il Saluatore tolſe cõ lui eſſi
tre diſcipoli, & ando da lungi paeſi, & fece ora-
tione al padre dicendo, ſe gliera poſſibile che'l
transferiſce eſso calice da lui, poi uenne alli tre
diſcipoli, e trouo che dormiuano, e diſse a Pie-
tro. Non hai potuto un'hora uigilare meco? poi
ritorno alla oratione, e fatto fu in angonia, oro
piu proliſsamente con tanta uehemẽte paſſione
che il ſuo ſudore era come goccia di ſangue che
diſcorreſſe in terra, & li apparſe l'Angelo in eſsa
oratione, alquale conforto la ſenſualita che era
ſmarrita, poi ritorno ad eſſi diſcipoli, e diſse, dor
mite, e ripoſatiue, ecco ſi appropinquara colui
che mi debbe tradire, O uoi tutti che paſsate per
q̃ſta uia attẽdete & uedete gieſu ꝓſo cõ proditio
ne. La prima nello aduenimento di legge. La.ii.
nello aduenimẽto del traditore giuda. La.iii.del
la ſanatione della orecchia, ſapea il traditore giu
da il luoco doue chriſto andaua alla oratiõe, pe
ro che piu uolte gliera ſtato con eſso li pontifici

non poteuano prendere niuno, & significorno a Pilato che uno hauea commesso cōtra la legge che lui uolesse darli della sua cōpagnia che'l uoleano prendere, & esso li diede cinquāta delli suoi satelliti, pero dice l'Euangelista Giouāni, giuda come hebbe la cohorte da pōtifici & pharisei & ministri uenne a quel luoco con lanterne, e facelle, & altre arme. Et giesu che sapea tutte le cose che doueano seguire sopra di lui, & fecesi innanzi, & li disse che cercate uoi, & essi risposeno noi cercamo giesu Nazareno. Et esso rispose io son qllo, & subito che christo hebbe ditto io son qllo tutti cascorno indietro a terra. Di nouo giesu li interrogo. Che cercate uoi, & essi per uolonta diuina si leuorno & risposeno, noi cerchiamo giesu Nazareno, esso rispose, io ue ho detto che sono esso, se uoi mi cercate lasciate andare qsti miei discipoli, accioche fusse adimpito il sermone che dice. Di quelli che me hai dato, nō e perduto alcuno, allhora il traditore giuda si fece innāzi, e disse a giesu come era usanza delli discipoli di esso. Dio ti salui maestro. Detto giuda traditore hauea dato per segnò alli ministri, & alla compagnia, quello ilquale io basciaro tenetelo, e menatelo cautamente. Sapeua il traditore che ogni uolta che christo uolea esso si transformaua, come altre uolte haueua fattó, quādo li Prēcipi lo uoleano prendere, pero ha-

uea detto, quello che io basciaro eglie esso. Anchora per rispetto di Giacobo minore, ilquale molto era simile a Christo, ilquale prima haueano preso, pensando fusse Christo. Ma esso uedendosi preso li lascio la uesta, e fuggite delle loro mani. Nell'andare & ritornare haueano p usanza di basciarsi, Giesu li disse amico a che sei uenuto, che sotto specie di amore hai tradito il tuo maestro. Era Christo apparecchiato a perdonargli se hauesse uoluto, il bascio e segno d'amore, e tu adduci guerra, e tradimento. Allhora Christo permisse potesta sopra la sua persona, e quelli satelliti li missero le mani adosso, & lo teneano stretto, & li legaro le mani, & li metterono un laccio al collo. Vedendo Pietro che Christo era preso, e legato disse, o Maestro debbiamo ferire con il coltello, Christo non li rispondendo, presto prese il coltello che hauea dal lato come pescatore, e menollo contra di uno che teneua Christo, e tagliolli la orecchia destra. Esso seruo era chiamato Malco. Rispose Christo Pietro mette il coltello nella uagina, il calice ilqual me ha dato il padre mio, non uotu che io il beua? & un'altro euangelista dice, ciascuno che ferira di gladio, di gladio perira. Nō pēsitu che io possa pregare il padre mio, ilquale mi mandera piu de do deci legione d'Angeli, ma questo si fa, accioche si adimpiscano le scritture, e poi sano la

orecchia al seruo, & quelli traditori ueduto tal miracolo non feceno stima. Poi Christo disse a quelli che haueuano preso, come a latrone siate uenuti con spade, fusti, & lanze a prendermi, ad= uenga che ogni giorno fusse nel templo, perche non me hauete tenuto li, ma questa e l'hora uo= stra, e la posta delle tenebre. La ottaua contēpla tione e attendete & uedete Giesu, ilquale non si escusa della falsa accusatione, innanzi a tre per= sone Christo fu accusato. Primo al pontifice uec chio Anna. Secondo al pontifice giouene Cai= pha. Terzo al presidente Pilato, cosi strettamēte lo haueuano legato Christo, sempre dubitando non gli fusse tolto dalle mani, dicono li dottori che li haueano legate le mani di drieto, e posto una cathena al collo, che'l sangue gli usciua per l'unghie, lo feceno cascare nel torrēte, per ilqua le lo menauano per trāsito, in modo che beuete in esso torrente, come era prophetato. De tor= rente in uia bibit. Et perche era scalzo andando p li sassi l'unghie delli piedi si squarciorno, & lo menorno prima ad Anna, pche feceno la uia di casa sua, alq̄le Anna li dimāda de suoi discipoli, e della dottrina sua. Rispose Christo. Io ho diuul= gata la mia dottrina nella sua sinagoga, doue si cōuenneno tutti li Giudei, & niuna cosa ho par lato in occulto, a che fare mi domandi? domāda a quelli che hanno udito, & che sanno q̄llo che

io ho detto,& subito il seruo del Pontifice li die
de una guanciata crudelmente dicendo, cosi ri=
spondi al pōtifice. Rispose Christo. Se io ho det=
to male rendi testimonio del male, ma hauendo
detto bene, perche me hai percosso. Quiui si ri=
prende la massima impieta di Anna, perche mai
non debbe uno giudice patire che uno sia ingiu
riato dināzi a lui, poi meno Christo a casa di Cai
phas pontifice. Quello ando doue erano cōgre
gati li Prencipi, e sacerdoti. Et Giouanni euāgeli
sta, & Pietro seguitādo Giesu, & Giouāni era co=
nosciuto in casa di Caiphas. Et Pietro che soleua
uendere del pesce, intro anchora lui in casa di
Caiphas, & l'ancilla che staua alla porta conob=
be Pietro che era di Galilea gli disse. Veramente
tu sei uno delli discipoli di questo huomo, e lui
rispose che non era. Fatto poco interuallo uno
delli serui del pontifice disse a Pietro, per certo
tu sei di quelli, non te ho io ueduto nell'horto
con lui, a cui Pietro rispose che non era di quel
li, & Giesu con l'occhio coperto risguardo Pie=
tro come a dire che hai fatto, perche me hai ne=
gato, & uscito di casa di Caiphas Pietro pianse
amaramente il suo peccato, & quiui in casa di
Caiphas erano congregati tutti li prēcipi de sa=
cerdoti, e feceno stare Giesu in mezzo di loro, e
come Caiphas hebbe detto a Giesu. Io te cōgiu=
ro da parte de Dio uiuo, tu mi debbi dire, se tu

sei figliuolo de Dio benedetto. Rispose Giesu tu il dice, da hora innanzi uederete il figliuolo della Vergine sedere alla destra de Dio e uenire nelle nube del cielo. Allhora il prẽcipe de sacerdoti si squarcio la ueste, inferendo che hauesse biastemato Dio, e disse. Non habbiamo bisogno de testimonii, ecco hauete aldito la blasphemia. Risponderno tutti li sacerdoti. Eglie degno della morte. E tutta la notte lo flagellorono. Dice un dottore che essendo giesu caldo per li flagelli, e batture, lo miseno in un uaso di acqua fredda. Come era scritto per il propheta che dice. Salua me Dio, che le acque sono intrate infino all'anima mia. Cosi stando Giouanni euangelista ando presto in Bettania, e disse a Maria, Martha, Magdalena li prencipi de sacerdoti hãno preso giesu & giuda l'ha tradito, e l'hanno menato a casa di Caiphas, & l'hanno flagellato, & narraua le cose che hauea operato nella cena, e del sudor sanguineo che l'hauea produtto. La Verg. Maria casco stramortita, & poi che la fu in se ritornata, essa si misse con Giouãni, Magdalena, & Martha uenire in Hierusalem, ma la Vergine si lamẽtaua per la uia dicẽdo. O figliuolo mio tu sempre hai fatto bene a questo popolo, sanando leprosi, illuminando ciechi, e tutti li languori, resuscitando morti, & essi te rendino male per tuoi beneficii, e ti flagellano, poi fatto che fu giorno li prẽ-

cipi de sacerdoti fecino consignare Christo ligato come malfattore a Pilato, ilquale gouernaua Hierusalem per l'imperio Romano, & li Prencipi de sacerdoti non introrono nel palagio di Pilato, perche era pagano, & essi non si contaminassino, ma che potessino legittimamente mãgiare l'agnello paschale. Riputauano questi sacerdoti peccare intrare nel palagio del pagano, & non riputauano a loro peccato uccidere li giusti, come anchora a questi tẽpi fanno molti hipocriti. Pilato ueduto Giesu ilquale hauea aspetto di santo huomo, disse alli sacerdoti, quale accusatione facete uoi cõtra di questo huomo. Risposeno essi Prencipi dimostrandosi santi. Se costui non fusse malfattore non l'haueressimo dato nelle tue mani. Pilato credendo che Christo hauesse commesso qualche grande delitto contra la loro legge, dellaquale lui non si impazzaua, ma solamente del gouerno temporale, & pero disse a loro. Toglietelo uoi, e secondo la legge uostra giudicatelo. Risposeno li Prencipi. A noi non e licito uccidere alcuno. Vedẽdo adunque essi prencipi che Pilato non faceua stima di quello che haueuano detto, accusorno Christo in tre cose dicendo. Noi habbiamo trouato costui che souerte la gente nostra, & prohibisce che non si debba dare tributo a Cesare, e dice lui essere Rettore della prima accusatione, non si fe-

ce Pilato ſtima, cioe di andare ſouertẽdo la gen-
te. Della ſeconda ſapea che hauea Chriſto detto,
rendete quello che e di Ceſaro a Ceſaro, & quel
lo che e di Dio a Dio. Della terza chiamo Pilato
Chriſto nel pretorio, & uno ſeruo di Pilato miſ-
ſe il ſuo mãtello ſotto li piedi di Chriſto, perche
li prencipi de ſacerdoti diſſe a Pilato. Il tuo ſeruo
ha honorato coſtui, cõmanda che'l ſia menato a
modo di uno ladrone. Pilato comando a dode-
ci delli ſuoi prouiſionati, che ſi faceſſino d'intor
no a Chriſto, & eſſi portauano nel capuccio le
bandirole nellequali era dipinta l'Aquila, accio
che fuſſeno conoſciuti, & per diuina uolõta era
no conſtretti honorar Chriſto, inginocchiãdoſi
come li paſſauano dinanzi. Diſſe pilato a Chri-
ſto, adunque tu ſei Re de Giudei, riſpoſe Gieſu
Chriſto, tu il dice che io ſono Re, ma il mio Re-
gno non e di queſto mõdo, ſe il mio Regno fuſ-
ſe in queſto mondo, li miei miniſtri combatte-
riano, accio non fuſſe dato nelle mani de Giu-
dei, diſſe pilato, adunque tu ſei pur Re, riſpoſe
Chriſto tu il dice che io ſon Re, io ſon naſciuto
per queſto, & in queſto io ſono uenuto a queſto
mondo, accioche io dia teſtimonio della uerita.
Diſſe pilato che coſa e queſta uerita, e ſubito det
to q̃ſto uſci di nuouo del palagio, & alli Giudei
diſſe, io nõ trouo in lui alcuna cagiõe di morte,
riſpoſeno li Giudei, noi habbiamo trouato q̃ſto

che souuerte la nostra gente incominciando a galilea fino a qui. Vedendo giuda che li prenci- pi uoleuano far morire giesu, pero che l'haueua no dato gia nelle mani de Pisato, che'l douesse croci figere, ritorno li trenta dinari d'argēto alli prencipi dicendo, ho peccato a tradire il sangue giusto, risponderono li prencipi, che ne habbia- mo a fare noi, poi disseno infra loro. Non e lici- to mettere questi dinari in corbona che son pre cio di sangue, & ne compraro uno cāpo per se- pellire li peregrini come era prophetezgiato. In tese Pilato che giesu era huomo galileo cercaua de liberarlo, e torglielo delle mani. La nona cō- templatione attendete & uedete Pilato manda- re giesu ad Herode per liberarlo. La prima il mā dar di giesu. La seconda la presentatione di gie- su innanzi Herode. La terza la remissione di gie su ad Herode, pero che era accusato ingiustamē te. Esso lo mando ad Herode, quale regnaua nel la prouincia di galilea per l'imperio Romano, e giesu era huomo galileo. Herode ueduto giesu si allegro assai, perche molto tempo haueua disi derato di uederlo, pero che hauea inteso di grā- di miracoli operati per lui, & come li prēcipi de sacerdoti l'accusorno, & giesu mal non rispose, perche nō uolea impedire la sua passione, & He rode era allhora uenuto in Hierusalē per uede- re la solēnita di Pascha, quale faceano li giudei, e

per quel

per quel mandar di Christo furono amici Hero de, e Pilato, quali innanzi erano inimici. Herode dicea a Christo non sei tu quello che hai resusci tato il figliuolo della uedoua, & che hai illumi= nato quello che nascete cieco, e che hai risusci= tato Lazzaro quatriduano nella sepoltura, Chri sto niente rispose, perche Herode riputato che fusse stolto se ne fece beffe, onde lo fece uestire di una ueste bianca, e lo rimando a Pilato, spera ua Herode uedere qualche grā miracolo di Chri sto, non per bene che ne douesse seguire, ma co me curioso, pero Christo non li fece segno alcu no. La decima contemplatione. Attendete & ue dete Christo rimandato a Pilato, la cōmutatio= ne di Christo qual uolse far Pilato, la flagellatio ne e fatta per Pilato. Rimandato adunque Chri= sto a Pilato disse alli Giudei. Nō trouo in lui cau sa alcuna, perche el debba morire, ne anchora Herode, ilqual me l'ha mandato, & allhora essi cani ribaldi cridauano. Nō lo lasciare Pilato cro cifigelo. Seguita la commutatione. Vedendo Pi lato la rabbia delli Giudei pēso di liberare Chri= sto per buon modo, & disse. Eglie consuetudine che io ui deggio lasciare uno malfattore degno di morte per la solennita di pascha che faceano li Giudei in memoria, quando Dio libero il po= polo suo dalle mani di Pharaone, & allhora ha= uea nella pregione un grā ribaldo chiamato Ba=

rabam, ilquale per homicidio che haueua commesso nella citta era posto in pregione, pẽsando Pilato farãno questi Giudei crudelissimi se loro dimandaranno Christo, perche li disse Pilato, uolete che io ui lasci Christo, ouero Barabá, risposeno tutti con gridore lascia Barabam, e toglie Christo, e crocifigelo. Disse Pilato che debbo io fare di Giesu, che e detto Christo. Risposeno crocifigelo. Pilato nõ uolendo dare la morte a Giesu, ma piu presto mitigare il furore delli Giudei, fece legare Christo alla colonna; & da quattro persone il fece flagellare, in tal modo che li diede una legione di battiture, cioe sei millia sei cẽto sessantasei battiture, si che del suo sangue dal capo alli piedi se ne copriua la terra, & poi li fece mettere in capo una corona di spine, laquale passaua fino al cerebro, poi li misseno una canna in mano, & lo uestirono di una ueste rossa, flagellato per dispetto il fece menare al luoco come diressimo noi alla renghiera, ilquale era eminente, cioe doue si soleua leggere li maleficii di quelli si debbeno condannare, & disse alli Giudei. Ecco il uostro Re, & essi risposeno, non habbiamo altro Re che Cesare. Disse Pilato io non trouo in lui alcuna cagione di morte. Cosi stando Christo con la corona di spine uestito di ueste purpurea, gridando li Pontifici ministri dicendo crocifige crocifige. Disse Pilato tolletelo uoi

e crocifigetelo, io non li trouo alcuna cagione. Risponderono li Giudei. Noi habbiamo la nostra legge, & secondo essa legge debbe morire, pero che'l si e fatto figliuolo di Dio, come Pilato heb be udito q̃sto parlare temette piu forte, & intro anchora nel p̃torio, e disse a Giesu. Donde sei? a cui Christo nõ li dette risposta, pche Pilato disse non mi parli tu? Nõ sai tu che io ho potesta di la= sciarti, & che io ho potesta di crocifigerti. A cui rispose Christo. Nõ haueresti potesta alcuna cõ= tra di me, se nõ ti fusse data disopra, pero magior peccato ha colui ilq̃l me ha dato nelle tue mani. Onde cercaua Pilato di lasciarlo. Et q̃sto uedẽdo li Giudei gridauano dicẽdo, Pilato se tu lasci co stui nõ serai amico di Cesare, ciascun che si fa Re cõtradice a Cesare. La .xi. cõtẽplatione attẽdete & uedete Pilato che condanna Christo alla mor te della croce. La secõda della escusatione fatta per la mogliere di Pilato. La terza del lauare le mani che fece pilato. Come adunque pilato heb be udita questa parola, cioe chi si fa Re contra= dice a Cesare, fece condurre Giesu di fuora se= dente pro tribunali, nel luoco ilquale era detto Licostratos, & in Hebraica lingua si dice Gaba= ta, era il parasceue di pascha, & hora quasi sesta. La seconda della escusatione fatta per la moglie re di pilato. Il Demonio per molte cose fatte per Christo congietturaua che lui fusse il Reden=

tore del mondo,& uolse impedire che nõ mo-
risse,e come fece cascare in peccato il primo hõ
mo per la femina,cosi per la femina uolse impe
dire che Christo non morisse,& perche li huomi
ni spesse uolte cõpiaceno alle lor mogliere,esso
Demonio in essa notte apparse in sonno alla mo
gliere di Pilato & li disse,che li sarebbe dato nel
le mani uno huomo chiamato Christo, alquale
pilato suo marito non douesse far morire, per-
che lui era huomo giusto,& essa li mando dire a
pilato,che non lo facesse morire dicendo. Nien
te a te,& a quell'homo giusto,ma farai giustitia,
pero che hauea patito per ueduta in q̃lla matti-
na di lui,sedendo adunque pilato nel tribunale
disse alli Giudei.Ecco il uostro Re.Et si cridaua-
no dicendo.Tolle tolle crucifige eum.Il sangue
suo sia sopra noi,& sopra i nostri figliuoli, dice
pilato il uostro Re crocifigero. Risposeno li põ
tifici.Non habbiamo altro Re che Cesaro.Pila-
to temendo la superbia d'essi pontifici, liquali in
feriuano di accusarlo a Cesaro,diede Christo ne
le mani delli pontifici che fusse crocifisso,cosi di
ce Giouanni euangelista,un'altro euangelista di
ce,che pilato diede la sententia che fusse fatto se
condo che essi pontifici hauean domandato di-
cendo.Io mi lauo le mani, & sono innocẽte del
sangue di q̃sto giusto, uoi habbiate a uedere. La
duodecima cõtemplatione.Attẽdete & uedete

Christo nel portare la croce.La feconda.Atten= dete & uedete Christo con la croce parlare alle donne.La terza. Attēdete & uedete Christo che parla alla turba essendo crocifisso. Della prima essi prencipi con loro ministri, e Caualieri di pila to,tolseno & si li misseno la croce alle spale, ac= cio la portasse al monte Caluario,e uscito della citta,cosi era il Saluatore fatto diforme,& disfat to per la flagellatione,per laquale hauea sparso il sangue che la madre nol conoscea tra li doi la droni,liquali cō esso erano menati a crocificare. Allhora ueduto che hebbe Christo la madre co si afflitta,& anchora per il gran peso della croce casco sotto la croce,e nō si potea leuare,li Giu= dei & ministri de sacerdoti, e Caualieri di pilato lo percoteano,& lo biastemauano,& a casa ue= niua uno dalla uilla alla citta un Simeone Cire= neo,& esso il sforzauano a portar la croce, leua to Christo la madre l'abraccio,e subito spasmo, & in esso loco li christiani dopo edificorno una capella,laquale si domāda.S.Maria dal spasmo. Giōto il Saluatore nel mōte Caluario,li crocifif sori lo spogliorno delle sue uestimēte; & essi Ca ualieri di pilato,una ne squarciorno partēdola, e l'altra giocorno per sorte de chi la douea esse= re,poi lo misseno su la croce cosi nudo come na scete per maggior uituperio,& furno fatti li bu= si da inchiodare le mani molto dalla lūga l'uno

dall'altro, in tal modo che inchiodata l'una ma
no, l'altra non aggiongeua al buso fatto, & essi
cani arrabbiati con una corda legorno essa ma-
no, e per forza la tirauano al buso suo, si che sfor
zorono il petto a Christo. Et fu adimpita la pro-
phetia dicente, Hanno denumerate tutte le osse-
mie, & sopra la mia ueste hanno misse le sorti, le-
uato il nostro Saluatore in Croce nudo come
nacque, dicono alcuni dottori che la madre si
gitto uerso il figliuolo uno panicello, quale per
diuina uolonta si distese a coprire li membri ge-
nitali. Et nota che'l Saluatore disse sette parole
in croce. La prima prego l'eterno suo padre p li
crocifissori dicendo. Padre pdonali, impero che
non sanno qllo che faccino, li pontifici & lor mi
nistri faceano beffe di Christo dicendo. Se sei fi-
gliuolo de Dio discēdi hora della croce, e te cre
deremo, l'altro dicea Vah, ilqual disfacci il tēpio
di Dio, & in tre di lo reedifichi, & il ladrone cro-
cifisso da mano finistra li disse. Se sei figliuolo de
Dio salua te medesimo, e noi, il ladrone da man
dritta rispose. Ne ancho tu temi Dio, noi patimo
cose degne di nostro fatto, ma costui nō ha fatto
male alcuno, dopo disse. Signore ricordati di
me come serai uenuto nel tuo regno. E Giesu ri
spose, inuerita ti dico hoggi sarai meco in paradi
so. La terza parola e uerisimile, che essi cani rab-
biati, uedēdo Christo quasi estinto p il flusso del

sangue lasciassено andare la Vergi. Maria sotto la croce, & qui dicesse. O figliuolo mio tu parli ad altri, a me non dici niente, essendo priuata di te che me eri ogni bene, qual uita debbe esser la mia, a chi me ricomãdi tu figliuolo mio? Et Christo li rispose. Dõna ecco il tuo figliolo. Et al suo diletto discipolo Giouanni disse. Ecco la madre tua. E da l'hora in qua Giouãni la tẽne p sua madre. La quarta parola che disse Christo e q̃sta. Heli Heli lamazabathani, lequali parole in lingua latina sono interpretate Dio mio Dio mio, pche m'hai abbãdonato. Queste parole disse la sensualita, pche allhora cõmunico li dolori nel corpo, quali innãzi hauea sẽtito nell'anima. La qnta parola e questa. Sitio, haueuano essi Prẽcipi fatto portare uno uaso pieno d'aceto, e di fele per tormentare Christo nella lingua, e subito un di loro ando p̃sto, & intinse la spõgia in q̃lla amaritudine, e posela sopra una cãna alla bocca di Giesu, & uno delli Prẽcipi disse. Lascia stare, e uediamo se uenira Helia a torlo giuso della croce, e liberarlo, pche hauea detto heli heli, pẽsauano che'l domãdasse Helia che'l liberasse, com'hebbe gustato essa amaritudine nõ uolse beuere. La sesta parola e q̃sta. Cõsumatum est. Eglie consumato, cioe adimpito tutto quello che e stato scritto di me. La settima parola disse il Saluatore cridãdo ad alta uoce. Padre eterno in le tue mani ricomã

do il ſpirito mio, detto queſto eſpiro. Vedēdo il Cēturione che coſi cridādo Gieſu eſpiraſſe diſſe. Veramente coſtui era figliuolo de Dio. Incōtinē te il uelo del tēpio ſi sfendete, & ſi diuiſe in due parti, & le pietre ſi ſcinderono, & li monumēti ſi aprirono, & molti corpi de ſanti reſuſcitorno & apparſeno a molti. Et perche era paraſceue, acz cioche li corpi non rimaneſſino in croce il ſabz bato, perche era grande feſta, nō eſsendo ancho ra morti li ladroni li feceno rompere l'oſse delz le gambe, & come uiddeno Chriſto eſtinto non rōperono le oſse ſue, ma uno delli Caualieri de pilato ſenza cagione ferite Chriſto nel coſtato, e ſubito uſcite ſangue, & acqua, & colui che ha ue duto ha dato teſtimonio, & eſso ſa che'l dice il uero, accioche uoi crediate. Sono fatte q̄ſte coz ſe, accioche la ſcrittura tutto q̄llo ch'e ſtato ſcrit to diceſse. Vediamo colui nelquale hāno trāſfiſ ſo. L'altro di dopo il paraſceue cōuēnono li giu dei cō pilato, & diſſeno, miſſer noi ſiamo ricorda ti che q̄l ſedutore anchor uiuēdo, diſse dopo tre di, io riſuſcitaro. Comāda chel ſepolcro ſia guar dato, accioche forſi nō uēgano i ſuoi diſcipoli, e lo furano, & poi dicano alla plebe e reſuſcitato da morte, e ſara error peggiore che'l primo. Riz ſpoſe pilato hauete cuſtodia andate guardatelo come ſapete, & eſſi ſi partirono ſignādo la pietra del ſepolcro, e laſciando gēte a guardia d'eſſo.

NEL GIORNO DI PASCHA.

IEsum quem queritis crucifixum surrexit non est hic. Marco cap. ultimo, & in euangelio hodierno. Benche sia grande allegrezza a trouare una cosa disiderata, molto maggiore a trouare quella migliore in dispositione che non speraua l'huomo. Ecco diuotissimi christiani di quanto gaudio di quanta allegrezza, il presente giorno queste sante donne che son dette le prime christiane, credendo trouare Christo morto il trouorono uiuo, & credendo trouarlo mortale il trouarono immortale, pero il nostro cantore, e citaredo Dauid piaceuole, & santo con il suo organo inuita ogni christiano a solazzo e piacere, & dice nel psalmo. Hæc dies quã fecit dominus

exultemus & letemur in ea. Questo e il giorno fatto da Dio solēne. Allegriamoci in quello, essulta, giubila, & canta o popolo christiano, pero hoggi la tua uita, il tuo solazzo, la tua speranza Giesu Christo dolce maestro in gloria e resuscitato, spera anchora tu resuscitare, lui e beato, credi anchora tu esser beato, lui e imortale, credi anchora tu essere immortale, lui e illuminoso e chiaro, e tu anchora illuminato di gloria, sederai con Christo beato alla destra paterna. Di questa resurrettione parlando hoggi uederemo se'l fu necessario Christo morto resuscitato. Et arguēdo per la parte affirmatiua diremo che si per molte ragioni. La prima si chiama ragione de figure una bella figura di Christo resuscitato precise nel uecchio testamento, essendo Iona propheta mandato da Dio padre nella grande citta di Niniue a predicare alli popoli penitentia, ando lui fuggendo, & si misse in una naue per andare alla larga, e dormendo lui nella naue li marinari per allegerire la naue, leuata che fu una grā de fortuna di mare, lo gittorono in mare, doue dormi tre giorni nel uentre di uno pesce grande detto Balena. Il terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare. O tu illuminato cittadino, che credi tu che facesse Dio a quello tēpo. Credi tu che giocasse con li propheti. Non nonne, ma tutto questo facea Dio, & lo facesse in figura del secō

do Iona futuro, ilquale fu Christo nouello propheta mandato da Dio padre in terra a predicare l'Euangelio nouo in Niniue citta grãde, e larga, lui temendo fuggiua, & si ascose nella naue, ricusando quasi l'ubbidientia dal summo padre, non quanto alla parte ragioneuole del spirito confirmato in gratia, ma quanto alla sensualita piangendo & fuggendo la morte. Mattheo.xxv. &.xxvi.capit. Pater si possibile est transeat a me calix iste. O padre se glie possibile fa che questo calice della passione si leua da me. O padre santo io non uorrebbe morire, il senso teme, la carne fragile si duole. Rispose il padre eterno, uoglio che tu uadi sopra il pergolo della croce a predicare. Tre giorni stette nel uentre della terra, & del sasso. Il terzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare. O Magdalena dice Christo alli discipoli dirai, che io ritornaro in Galilea, q̃sto hoggi cridaua l'Angelo santo dicendo a queste donne. Voi cercate Giesu Nazareno, eglie resuscitato. Hai la prima figura. La secõda fu del forte Sansone, el si legge Iudith.xv.ca. Che Sansone dormi per infino a mezza notte, & in quella hora si leuo suso, & prese le porte della citta doue era rinchiuso, e si le misse in spalla, & portolle con le sue serrature sopra la cima d'uno monte uicino. Sãsone e interpretato Sole, significa Christo, ilquale e sole cõ luce uera, come hai Giouãni

cap.xi.detto da lui Christo.Ego ſum lux uera.Io
ſon la uera luce.Giouanni primo cap. Quæ illu
minat omnem hominem uenientē in hunc mun
dum. Queſto Sanſone tolſe tutte due le porte,
cioe il corpo dell'anima con ſue ſerrature,e fer=
ramenti,cioe cō tutte le perfettione concorrēti
all'eſſer perfetto dell'huomo,portolle infino al
la cima del mōte, cioe Chriſto nel di della reſur
rettione,ando con l'anima,& col corpo al cielo
empireo.Marco ultimo cap. Ieſus aſſumptus eſt
in cœlum ſedet ad dexteram patris.Gieſu aſſon=
to in cielo ſede alla deſtra del padre.La terza nō
e gia figura, ma prophetia, & ql che dice Dauid
nel pſal.in perſona de Dio padre contra il ſuo fi
gliuolo.Fxurge gloria mea. Leuate ſu o gloria
mia,riſponde Chriſto.Exurgam diluculo. Io mi
leuaro ſuſo per tempo,cioe nell'aurora,qſto ba
ſti quanto alla prima proua che Chriſto ſia reſu=
ſcitato.La ſecōda probatione e detta teſtificatio
ne de propheti,legge Iſaia ca.iiii. Ipſe morirerur
& ſepulchrum eius glorioſum, eſſo Chriſto mo
rira,e il ſuo ſepolcro ſara glorioſo, perche egli
era nouo,nelquale non era innāzi a lui poſto al
cuno corpo.Matth.xv.ca.Fi chiamato glorioſo
il ſepolcro, perche glorioſamente & uittorioſa
mente reſuſcito, leggi il propheta Amos.ix.ca.
ilquale dice in pſona de Dio.Suſcitabo taberna
culum Dauid qp cecidit,& reedificabo aperturas

murorum eius. Io resuscitaro il tabernaculo de Dauid, ilqual si e cascato, & si reedificaro le aper ture de suoi muri. Il tabernaculo di Dauid era il corpo del nostro Saluatore Giesu nasciuto del seme di Dauid, come hai nel psal. detto da Dio. De fructu uentris ponā super sedē tuam, io mettero del frutto del tuo uentre sopra la tua sedia. Questo tabernaculo era cascato, e roinato in terra, quādo Christo fu morto nel legno della croce adorando fu reedificato, quādo il terzo di fu resuscitato senza aperture, cioe sēza piaghe, senza fissure nelle mani che si uengano a derogatione della integrita del corpo, uedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo. Leuossi uno leone del suo letto, il robbatore & spogliatore del le gente, e leuato suso da se stesso. O Christo potente, o Giesu feroce, & leone terribile, o ladro, o robbatore della strada. Robbo Christo, e spoglio il Limbo di quelli padri che dormiuano nel Limbo, come leone ruggiente leuo la sua croce cridando fuora fuora o pregioneri. La terza probatione si detta riuelatiōe, aldi cosa marauigliosa, egliera cosa da marauigliare che li propheti gia passati anni & anni, habbiano inteso della resurrettione di Christo. Molto maggiormēte e da marauigliarsi, quādo gli infideli & pagani senza legge alcuna, inteseno Christo douesse resuscitare. Prende per il primo Giob patiente che nō fu

Giudeo, ne del popolo de Dio, ouero della stir-
pe di Abraam, ma fu pagano di una citta chiama-
ta Hus, & era giusto huomo che temeua Dio; il-
qual dice cosi. Scio quod Redemptor meus ui-
uit, & in nouissimo die de terra surrecturus sum,
& in carne mea uidebo Deum saluatorem meũ.
Io so che'l mio Redentore uiue, & nell'ultimo
giorno ho a resuscitare dalla terra, & nella mia
carne uedero il mio saluatore Dio, & doue il cõ
fessa la resurrettione di Christo essere fatta. O san
to Giob dimmi un poco. Come il saitu? Rispon
de lui che per riuelatione de Dio illuminato lo
intelletto suo il confessa, anchora la resurrettio-
ne nostra dicendo. Et in nouissimo die &c. nel-
l'ultimo giorno resuscitaro della terra, confessa
li nostri corpi douere essere gloriosi, & confor-
mati alla similitudine del corpo di Christo, quã-
do el dice. Et in carne mea uidebo Deum salua-
torem meum. Nella mia carne uedero il mio Sal
uatore Dio. Prende il secõdo quel scelerato pro
pheta Balaam legge numeri, Capitolo. xxiii. Ip-
se ut leena consurget, & quasi leo non accuba-
bit donec deuoret predam, lui me sia come una
leonessa si leuera dritto, e come uno leone si mo
uera dal dormire, per infino che l'haueta man-
giato la preda. Prende cio che dice il sapiẽte Pla
tone pagano philosopho dottissimo. Adimãda-
to lui da uno Re che cosa era Dio. Rispose cosi.

Deus est circulus rotundus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotondo, ma come combat tuto. O che parlare in quáto esso dice eglie uno cerchio combattuto, el parlaua di Christo passionato combattuto da Giudei &c. in quanto dice eglie cerchio rotõdo il significa perfettione, perche il cerchio ha il fine, doue ha il principio, uolse dire benche'l paresse mortale tornaua presto al principio suo, cioe alla uita, per tanto ben canta hoggi l'Angelo dicẽte, Giesu cercate eglie resuscitato, perche le figure, le prophetie, e tutti li detti de pagani sono adimpiti. Pero dice Christo, Luce ultimo. Oportebát impleri omnia quæ scripta sunt in prophetiis, & psalmis de me. Eglie ra necessario che sia adimpito tutto cio ch'e scritto di me nelle prophetie, e psalmi.

O Stulti & tardi corde ad credendum in omnibus his quæ locuti sunt prophete. Luce ultimo & in euãgelio hodierno. Dichiara l'euangelio, perche eglie bello, e poi dirai cosi, seguitaremo hoggi diuotissimi in Christo Giesu della santa resurrettione di Giesu, & uederemo se'l fu conueniente cosa Giesu morto per nostra salute douere resuscitare. Risponde la turba delli santi dottori, che questo e conueniente per tre ragioni. Primo per compimento di perfettione. Secõdo per merito de humiliatione. Il terzo p obiettione di dilettatione. Prẽdi la prima ragione per compimento di perfettione, in Christo Giesu figliuolo de Dio uero, debbe essere ogni pfettione, l'anima & il corpo son due parte dell'homo, e una dall'altra separata dice imperfettione. Onde l'anima senza il corpo nõ e in tutto perfetta, & ogni suo contento, cosi il corpo separato dal l'anima manca di perfettione, pero che le senza la sua forma. Ma quando tutte due le parte sono unite insieme fanno l'huomo esser perfetto, e cõpito, pero dicono li dottori che l'anima di. s. Pietro, ouero di. s. Giouãni Bat. al tutto nõ e perfettamente beato, insino che non hauera il corpo beato unito. A Christo conuenne perfetta, e cõpita beatitudine. Adunque fu cõueniente lui in

corpo

corpo & anima resuscitare, questo canta la Chie
sa, & dice. Surrexit dominus de sepulchro, eglie
resuscitato Christo del sepolchro. La seconda fi
detta ragione de humiliatione, quanto piu una
creatura si humilia, tanto piu deb be essere essal-
tata. O Giesu Christo figliuolo di Dio, quāto piu
sei tu humiliato. Dice Paulo ad philip. iii. Factus
obediēs usq; ad mortem mortem autem crucis.
Fu fatto ubbidiente Christo per insino alla mor
te della croce spregiato, pouero, mendicāte, hu
miliato piu che non fusse creatura al mondo, on
de era honesto che fusse essaltato sopra di ogni
creatura. La terza per obietto della dilettatione.
Li Angeli e Santi che sono in cielo, e sono beati
hanno letitia & piacere, non solamente per ue-
dere la diuinita, la essentia, la natura de Dio, ma
hanno gran solazzo, e diletto in contēplare, spe
culare, & uedere la faccia gloriosa di Christo, q̄l
li mēbri tāto degni, q̄lli capelli d'oro, quelli oc-
chi tanto rilucēti, come doi pianeti, q̄sto dice. s.
Pietro nella canonica. In quē desiderant Angeli
prospicere, nel uiso di Christo disiderano guar-
dare essi Angeli, sopra questa parola dice la Glo
sa, che li santi nō hauerebbeno in paradiso ogni
dilettatione & piacere, se Christo suo capo non
fusse resuscitato. O Maria madre santa, o de cieli
Imperatrice, tu non saresti perfettamente beata,
non haueresti tanto honore in cielo, se'l nō fus-

se resuscitato. In questo consiste la eccellentia di Maria che in pararadiso habbia uno medesimo figliuolo con Dio padre, perche li santi la chiaman madre de Dio. Risguarda Maria Giesu tuo figliuolo, e dice, o dolce figliuolo, o gloria delli santi, o letitia de beati, tu sei pur quel che portai noue mesi nel uentre, tu sei quello che io parturi tra li animali nel seno reccaimi, tu sei quel che sola senza cõpagnia nettai, e lauai, tu sei quello a cui solo p̃stai il mio latte, tu sei q̃l che uolesti patire sopra il legno per saluar tutta la gẽte, io te uedo in q̃sta sedia triõphãte imperare alli cieli, rẽdere uẽdetta alli rei, chiamare, & benedire li fideli, e dare a lor gloria di uita eterna, dicendo. Venite benedicti patris mei, possidete paratũ uobis regnũ exu, &c. Venite benedetti del mio padre possidete il regno a uoi apparecchiato, io ho hauuto fame, e m'hauete pasciuto. La seconda parte e q̃sta, perche uolse Christo resuscitare il terzo giorno, e non aspettare infino al giorno del giudicio, accioche fusse stato un gaudio grãdissimo a tutti, uedẽdo resuscitato il maestro con tutti li christiani. Rispondeno li dottori q̃sto esser fatto per tre cagione principali. La prima per rispetto de Dio. In Dio son tre cose, potentia, sapientia, e giustitia, e q̃ste uirtu facciano consiglio. La sapiẽtia si prepose, e dice. Signore doue non e colpa non debbe essere la pena. In Giesu tuo figliuolo

non fu colpa alcuna originale,perche non fu di ſeme humano generato,ma de ſpirito ſanto, Luce.i.Spiritus ſanctus ſuperueniet in te. Il ſpirito ſanto uenira ſopra te la uirtu dell'altiſſimo te obumbrara,e non colpa ueniale,perche in lui nõ era fragilitade,ne anchora ignorãtia, perche era ſapientia de Dio, non ribellione, o mouimenti di carne ripugnante alla ragione, perche era da Dio ſacrificato & benedetto,non colpa mortale,perche la uolonta ſua rationale fu ſempre cõforme al Signore Dio, & a lui ubbidientiſſimo, Matth.xxvi. Pater non ſicut ego uolo, ſed ſicut uis fiat uolũtas tua, Padre non come uoglio io, ma come uogli tu,ſia la tua uolonta. Adunque non eſſendo in lui colpa,ne offenſione, non douea in lui eſſere la pena dell'incarnatione, accio che il corpo diueniſſe in poluere fuſſe mangiato da uermi,o chriſtiani a chi dico io, tale pena fu data ad Adam per il peccato commeſſo.Geneſis vi.Maledicta terra in opere tuo, ſpinas & tribulos germinabit tibi, quia puluis es in puluerem reuerteris.O Adam pazzo hai peccato, ſei ſtato ribello a Iddio tuo Creatore,e Redentore,prendi la pena,la terra ſara maledetta nel tuo operare,pche la rendera ſpine & horti, che di terra ſei & ĩ terra tornerai.Si leua la Giuſtitia,e dice,Giuſta coſa e che l'hõ fatto il ſuo uiagio torna a caſa ſua.Gieſu era uenuto in terra uiatore & pegrino

finito il uiaggio che fu la redentione nostra per sua morte, e giusto che'l nō rimanga in terra, ma che torni al suo padre glorificato, & incontinente Dio padre con la sua possanza, & uirtu, cōsenti a q̃ste allegationi, e tolse l'anima ch'era discesa nel limbo scuro, & il corpo che riposaua nel sepolchro, e tenuti insieme disse. Exurge, quare obdormis, exurge & repleas in finem. Leua su o figliuolo, o Dio eterno, perche stai a dormire, leuate e non dispogliare il tuo corpo dell'anima tua, & leuate su bello come un Sole, uiene appresso di Hierusalem circa Emaus &c.

MARTEDI DI PASCHA.

PAx uobis. Luce ultimo capit. & in euangelio hodierno. Dichiara l'euāgelio, perche e bel-

lo,poi dirai cosi.Perche questi doi giorni passati habbiamo trattato della resurrettiõe del nostro Signore Giesu Christo.Hoggi figliuoli dilettissimi uederemo una breue lettione della resurrettione de nostri corpi humani,& faremo tre parti di essa lettione.La prima sara della resurrettione la sua uerita, onde dimandano li Dottori se glie uero che hora habbiamo a resuscitare.Alcuni non manco imprudenti che ignoranti,e bestiali rispondeno,che morto il corpo morta l'anima,& p suo fondamẽto essi prẽdeno il testo di Giob ca.xxv.Homo cum dormierit nõ resurget donec atteratur cœlũ. L'huomo morto mai nõ resuscitara per insino che'l cielo non mãcara.Se adunq; il cielo mai nõ mãcara,adũq; niuna creatura mai resuscitara.Dall'altro cãto risponde la turba de catholici & sauii,& dicono ql che scriue Giob ca.xix.Scio q in ultimo die de terra sur recturus sum,& in carne mea uidebo deũ saluatorem meũ. Io so che resuscitaro & uedero Dio in mia carne che e mio Saluatore, per tanto noi come fideli christiani diremo la resurrettione de corpi esser futura,& qsto si puo prouare per doi fondamẽti.Il primo e dal cãto de Dio p tre ragioni. Prima e chiamata diuina giustitia, che uuole ciascuno sia pmiato delle proprie opationi,con ciosiacosa che'l corpo con l'anima insieme si sia affaticata p dio.Vuole la diuina giustitia che co-

me l'anima beata, gloriosa, imortale, perpetua, & impassibile, cosi il corpo glorioso habbia qste doti senza alcuna passione cattiua. Diceremi un poco cittadini miei, quâti son passati di qsta uita in diuerse conditioni e stati, alcuni sono uiuuti con ogni solazzo, e piacere corporale, sēza uirtu, con poca fatica & mâco timore de Dio, alcũni sono morti che al mondo hanno conosciuto Dio, e bē temuto, elemosinarii, uisitatori de chiese, uiuendo con uirtu in amor de Dio, debbeno costoro esser meritati delle sue fatiche Messer si; de qua non son p̄miati, bisogna dunq; p ragione siano p̄miati nell'altra uita, li altri cattiui che nõ sono stati puniti de qua, sarāno puniti di la, q̄sto uolse dire Athanasio nel simbolo ch'ogni dñica si canta. Inde uēturus est iudicare uiuos & mortuos, ad cuius aduētum oēs hoīes resurgere dñt cũ corporibus suis. Nell'aduēto di Christo al giudicio tutti hâno a resuscitar con li proprii corpi. O ladri, o auari, o ingannatori, o hippocriti decettori del mondo, o leccatori papatori, ingrassatori de corpi uostri, aprite l'orecchie, e state attenti, & udite cio che seguita, e dice. Et redituri sunt de factis propriis rationē, Hâno a rēder ragione de fatti suoi proprii. Tu te uergognerai, il cielo, la terra, l'aere, li pianeti, le stelle, e tutti i spiriti beati ti uedrâno. O christiāo pouerello, o suēturata anima, o creatura da fir piãgiuta, le creatu

re te uedrāno, e te accusarāno, e manifestarāno li tuoi peccati occulti. O ribaldone tu nō credevi mai che si douesse sapere, tutte le creature sarāno p̄sente, & udirā le tue uergogne. O meschini noi dirāno allhora i peccatori, e disiderādo la morte per uergogna, e dirāno. Montes cadite super nos & coopite nos, O monti cadete adosso, e suffocatice sotto. Seguita Athanasio. Qui bona egerūt ibūt in uitā eternā. Qui uero mala in ignē æternū, chi hauera fatto bene andara in uita eterna, & chi hauera fatto male al fuoco eterno, la secōda si detta ragione di magnificētia, alla magnificētia de Dio aptiene dare a ciascū q̄l che puo riceuere, e q̄l de ch'e capace. Il corpo dell'hō e capace di beatitudine per unione dell'aīa, come uedremo per esperiētia nell'oro, e nelle pietre p̄tiose, leq̄li bēche siano note in terra non hanno natura celestiale, se q̄sto hāno li corpi inferiori, e uile, molto maggiormēte debbe hauer questo il corpo di Christo, ilq̄le e nobile sopra ognialtro corpo, la terza ragione di sapiētia, alla sapientia de Dio non s'appartiene lasciar le cose inordinate. Mācamēto saria che l'aīa in cielo fusse beata, e gloriosa, & il corpo fusse nel sepolcro incinerato, e disperso. Questo uolse dire. s. Matth. capit. xxv. Cum uenerit filius hominis in sedem maestatis suæ tunc mittet Angelos suos in tuba & uoce magna. Surgite mortui & uenite ad iudi-

cium. Quando ſara uenuto il figliuolo dell'huo mo nella ſedia della ſua maeſta, allhora mãdara li ſuoi Angeli cõ le trõbe & uoci grãde, dicẽte. Le uatiue ſu morti uenite al giudicio, q̃ſto anchora uolſe dir Paulo ad Corint. vii. cap. Ecce myſteriũ uobis dico, oẽs quidem reſurgemus, ſed nõ oẽs immutabimur in momento & in ictu oculi, & in nouiſſima tuba, canet enim tuba, & mortui reſur gent incorrupti. Ecco io ui dico miſterio de Dio tutti reſuſcitaremo, ma tutti noi ſaremo mutati in meglio in un momento, & in un batter d'oc chio, e nella uoce ultima della trõba che ſonara li morti reſuſciterãno ĩcorrutti. O pazzi del mõ do, o amatori del uiuere terreno, habbiate fede che tutti li buoni ſuſciterãno cõ li corpi immor tali & impaſſibili, ma li cattiui cõ li corpi paſſibi li, la ſecõda parte principale uedremo della quã tita, & in che forma reſuſcitaremo, Breuemente dicono li dottori, in forma d'huomo, cioe li ma ſcoli maſcoli, le femine femine, q̃ſto ſi dimoſtra p tre ragioni, Prima e ragione di pfettione, la dõ na aptiene alla pfettione dell'humana natura. In q̃ſto mõdo nõ ſi ſarebbe la pfettione delli homi ni, ſe li maſcoli fuſſino ſenza le dõne, doue ſareb be la pfettione delli homini, doue ſarebbe il bel uiuer dell'huomo, doue ſarebbe il rimedio del l'huomo nella infirmita, pero dice Dio Geneſis ca. iii. Faciamus ei adiutorium ſimile ſibi. Faccia

mo all'huomo adiutorio simile a lui. Seconda e detta ragione della diuina institutione, quando un fabro fa uno martello, & che'l sia rotto ne fa un'altro. Dio nel principio fece l'homo, e la dõna, e honesta cosa che l'uno e l'altro debba resuscitare. La terza e detta ragione di bellezza, la bellezza cõsiste nella uarieta delle cose. Discorre nelle mani, nel corpo, & nell'altre cose, sara grã nobilita dell'humana natura, ueder nel paradiso mascoli, e femine, tãto nobili, tanto degni, tanto relucẽti p la gloria di qlli. Dicono anchora li dottori che tutti resuscitaremo in eta giouenile, cioe in forma de anni. xxxiii. come haueua Christo, pche questa eta e pfetta, e nobile. E tutti resuscitaremo in una statura nõ maggiore l'uno dell'altro, ne minore, ma p diuina prouidẽtia & ordinatione tutti saremo ad una misura, uiueremo sẽza freddo, sẽza caldo, sẽza fame, sẽza sete, cõ sõma letitia, e piacere, & cõ la mẽte in Dio ripossata, cõ la mẽte satiata, laql satieta ci pſti Dio in qsta uita p grã, & in paradiso p gloria. Amen.

DOMINICA DE GL'APOSTOLI, ET OTTAVA DI PASCHA.

PAx uobis Ioan. ca. xx. Padri e figliuoli in Giesu Christo diletti mei, & uoi sorelle diuote p la gratia di Dio siamo puenuti a questo giorno

ultimo paſchale, doue Gieſu noſtro Redentore annuncia a tutti li ſuoi amici & beniuoli la pace dicendo. Siate li ben trouati, la pace ſempre ſia con uoi. Vediamo adunq; hoggi per fine del noſtro pdicare una dolce uiſione di Chriſto, & anchora mirabile dichiaratione nella ſua diuinita. Incomincia l'euãgelio, Cũ eſſet ſero die illa una ſabbatorũ. Queſto Euãgelio ſi diuide in tre parti, nella prima ſi tratta d'una apparitiõe di Chriſto a dimoſtrare la ſua reſurrettione, nella ſeconda parte Chriſto leua la dubitatiõe alli diſcepoli in qlla parte. Et poſt dies octo, nella terza ſi diſcriueno molte opationi e miracoli di Chriſto, ubi dicit, Multa qui dẽ & alia ſigna. Dice adũq;. Cum eſſet ſero &c. Eſſendo Chriſto hoggi ſono otto giorni paſſati in ſu la mattina ſi e dimoſtrato a Maria Magdalena in forma d'hortolano, la ſera eſſendo tutti li diſcipoli in caſa cõ le porte ſerrate per paura de Giudei. Vẽne Gieſu lor maeſtro, e ſtette in mezzo di loro dicendo. Pax uobis. La pace ſia con uoi. O Gieſu dolce, o amore ineſtimabile. Stette Gieſu nel mezzo, pche a lui ſi conueniua. Era lui in mezzo tra la Trinita, Padre, Figliuolo, e ſpirito ſanto. Lui e uero mediatore infra Dio & li huomini. Dice il philoſopho, che ſtare in mezzo ſignifica dignita grãde, e qſto aptiene alli huomini di eſtimatione. Chriſto ſtette nel mezzo come il Sole tra li pianeti, nel mezo co-

me fiore tra le spine,come capitano tra li arma-
ti,come maestro tra discipoli,come padre tra fi-
glioli,a cõsolar q̃lli liq̃li piangeano la morte del
suo maestro Christo,e cõ la faccia lieta, e giocõ
da,cõ la uoce tubale,e dolce disse.La pace sia cõ
uoi.Di q̃sta pace parla Dauid nel psal. dicẽdo. In
q̃re pacẽ,& psequere eã.Cerca la pace e ꝑsegui-
tela,pero si dice Matt.v.Beati pacifici,ꝑche sarã-
no detti figliuoli de Dio. E cosi nella ꝑsente uita
nõ e cosa tãto facile,e tãto amata come e la pa-
ce.Molte cagiõi debbeno ĩdurre l'hõ alla pace.
Primo l'ammonitione della scrittura. Paulo ad
Roma.xii.Cũ oĩbus hoĩbus pacẽ habentes.Hab
biate la pace cõ tutti li huoĩ.Secõdo ad Cor.xiii.
ca.Pacẽ habete,& deus erit uobiscum.Habbiate
pace,e Dio della pace sara cõ uoi,Ioã.xiii.Facẽ-
do Chr̃o la cena disse.Mandatũ nouũ do uobis,
ut dilectionẽ habeatis adinuicẽ.Io ui do nuouo
ꝑcetto,cioe c'habbiate dilettiõe, e pace tra uoi,
Tutte q̃ste scritture cridano,Pace,pace.Amate-
ui insieme,rimettete l'ingiurie,nõ portate odio
al ꝓssimo.Ma nota ualẽt'hõ che son tre specie di
pace.Vna e detta iniq̃ta, l'altra simulta, la terza
ordinata.La prima e di q̃lli che son amici e com
pagni in malfare,in robbare,giocare,lussuriare.
Questa e pace del diauolo,e non de Dio, perche
come dice.s.Bonauentura secũda sententiarũ.Li
Diauoli sono amici, & hanno pace nel malfare.

La secōda e detta pace simulata.Di q̃sta dice Da=
uid nel psal.Loquebantur pacē cū proximo suo,
mala autē in cordibus eorū. Fauellauano di pa=
ce col prossimo,& hāno odio tra lor cuori,cioe
li tristi.Questa fu la pace de Giuda che fingea esse
re amico di Christo,dicēdo.Aue rabbi.Dio ti sal
ui maestro,& cō le opationi lo tradi in man delli
nemici.O simulatore,o traditore,o lingue uene
nate,o mēte puerse,pazzi crudeli,uēgon cō me
le in bocca,& col ueneno nel cuore. La terza e
detta pace ordinata, q̃sta e uera & buona pace.
Questa hoggi annūcia Christo,q̃sta e amar l'ami
co in Dio,& li inimici p Dio,q̃sta e la uera sposa,
dellaq̃l Dio e innamorato,che d'altro nō pensa,
saluo che di q̃sta. Hieremia.xi.cap.Dice lui.Ego
cogito cogitatiōes pacis & nō afflictionis.Io pē=
so cogitatione di pace,& nō di afflittiōe,o Re pa
cifico,o triōphante Re de cieli,e della terra.Dio
nō dicesti,Matt.xviii.Vbi fuerint duo uel tres cō
gregati in nomine meo.Io sono in mezzo de lo
ro,lequali parole ha poste Gratiano.i.q.i. ca. cū
scriptura. Pero cāta la chiesa sancta.Vbi charitas
& amor,ibi est deus.Doue e la charita e l'amore,
la e Dio.Chi nō ha charita nō ha alcuna cosa, pa
che non ha Iddio che e il tutto.Christo amoroso
della pace uolēdosi partire dal mondo nō lascio
a suoi discepoli possessione,oro ne argento,ma
solamente la pace,dicendo.Pacē meā do uobis,

pacẽ relinquo uobis. Io ui lascio la mia pace, io ui dono la uera pace. O pace inestimabile dono, quãdo mãdo li discipoli a p̃dicare p il mõdo gli disse a tutti. In quacũq; domũ intraueritis primũ dicite. Pax uobis. In qualunq; casa uoi intrarete prima direte. La pace de Dio sia cõ uoi. Nõ e cosa piu utile al mondo che la pace, e la cõcordia. Chi nõ l'ha e peggio che un Diauolo, e che Giuda traditore. Seguita il testo. Et cũ hoc dixisset ostẽdit eis manus & latus. Apse le mani mostrogli le piaghe,& i segni de li chiodi rimasi. Poi apse la uestimẽta,& mostrogli il costato ferito. Dimãdano li dottori sacri, pche uolse Christo resuscitare cõ le piaghe. Si rispõde p tre cagioni. La prima p dimostrar la uerita di essa resurrettiõe, pche mostrãdo le piaghe dinotasse esser q̃llo ch'era morto in croce, pero dice Luce.xxv.cap. Videte manus meas & pedes meos, q̃a ego ipse sum. Vedete le mani & li piedi miei, perche io son q̃llo che ho patito su'l legno della croce. La secõda ragione si e p nostra edificatiõe, come Christo nel corpo sãto, e giusto portaua le sãte piaghe p noi, anchora glorioso, cosi p suo amore le douemo sẽpre portar nel cuore. Dice.s. Paulo ad Ephes.ii. Hoc enim sentite in uobis, q̃d & in Christo Iesu. Et in un'altro loco. Empti estis p̃cio magno glorificate & portate Deũ in corpore uestro. Sẽtete in uoi q̃llo che fu in Giesu, siate cõperati di grã

de precio, glorificate Dio nel corpo uostro. La terza ragiõe si e p ricordatione nr̃a. Christo uolse sẽpre portare il segno dell'amore, per te ricordãdosi di cõtinuo de noi. O ingrato chr̃iano aldi Christo tuo Signore che dice, Isaia.lxiiii.ca. Ego tui nõ obliuiscar. O popolo mio nõ mi dimẽticaro di te. E sottogiõge la cagiõe dicẽdo. In manibus meis descripsi te, io te ho scritto nelle mie mani. Le lettere sono scritte de chiodi di ferro. L'inchiostro e stato il sãgue mio, quãdo sera nel paradiso innãzi al padre mio, & uederollo corrocciato cõtra di te, io lo p̃garo. Padre pdona a q̃sto popolo, padre nõ estẽdere anchora le mani tue, ma sospẽdi la sẽtẽtia, aspetta anchora doi anni, & accio io lo uenga a placare gli mostrero nudo il corpo mio. Ecco le piaghe, ecco le stigmate che io ho sofferto p redimere loro. E tu ingrato christiano rimane sicuro, a te saro cõtinuo aduocato, e procuratore dinãzi al padre mio, & anchora quãdo ueniro a giudicare li uiui, & gli morti ueniro con le mie piaghe, dicendo. O ostinati Giudei, o popolo cieco, o mẽte indurata p la uostra cõfusiõe uolsi cosi suscitare, accioche ui dimostrassi essere io q̃llo che uolõtariamẽte per uoi fu crocifisso. Seguita l'euãgelio. Gauisi sunt discipuli uiso dño. Prouato Christo la sua resurrettiõe la copia de discepoli incomincio a far festa & cõsolatione col maestro. Hor pẽsa un po

co anima spirituale,cio che diceano,cio che pẽs-
sauano quelli poueri pescatori.Deinde dicit eis,
pax uobis. Guarda quãto amaua Christo la pa-
ce.Nõ gli basto hauergli detto una uolta, ancho
ra gli disse un'altra uolta, pax uobis,la pace sia
cõ uoi.Hæc cũ dixisset insufflauit,& dixit eis. Ac
cipite spiritumsanctũ,quorũ remiseritis peccata
remittũtur eis.Dette Christo alli Apostoli l'aut-
torita d'assoluer da peccati,e ĩponer la penitẽtia
secõdo l'arbitrio,e giudicio suo,seguita il testo,
Thomas autẽ unus ex duodecim q dicitur Didi
mus nõ erat cũ eis quãdo uenit Iesus. Thomaso
uno de.xii. nõ era cõ loro quãdo uẽne Giesu. O
quãto e picoloso alla creatura esser fuora della
santa cõpagnia,La incorre molti pericoli,la sera
uẽne Thomaso a casa,e gli dissero li discipoli.O
Thomaso bona nouella. Vidimus dñm. Habbia
mo ueduto il Signore, nõ uolse creder p fin che
nõ tocco le piaghe,a cõfirmatiõe della fede,laq̃
le ne fa hauere in q̃sto mõdo la gr̃a,nell'altro la
gloria,ad quã nos perducat dominus.Amen.

IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z. AA Tutti sono quaderni.

In Vinegia per Bartolomeo detto l'Imperador,
& Francesco suo genero. M D XLIIII.